

BOLLETTINO UFFICIALE REGIONE PIEMONTE

Torino, 27 novembre 2008

DIREZIONE, REDAZIONE e ABBONAMENTI
Piazza Castello 165, 10122 Torino
Tel 0114323994 - 3299 - 2722 - Fax 0114324363
Sito Internet: <http://www.regione.piemonte.it>
e-mail bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it
Il Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte si pubblica ogni giovedì in Torino

CONSULTAZIONE presso URP dal lunedì al venerdì ore 9,00 - 12,00, nella sede di Torino dal lunedì al giovedì ore 9,00 - 15,00, venerdì 9,00 - 13,00.
Consiglio Regionale via Alfieri 15 Torino presso: Ufficio Documentazione: tel 0115757342 - Biblioteca: via Confienza 14 tel. 0115757371 - URP: via Arsenale 14/G tel. 0115757444 dal lunedì al giovedì ore 9,00-13,00/14,00-16,00 venerdì ore 9,00-13,00

URP - Torino Piazza Castello 165 - Tel. 0114324903
Alessandria via dei Guasco 1- Tel. 0131285518
Asti Corso Alfieri 165 - Tel. 0141324551
Biella via Galimberti 10/a - Tel. 0158551568
Cuneo Piazza Libertà 7 - Tel. 0171603161
Novara via Dominioni 4 - Tel. 0321393800
Verbania via Albertazzi 3 - Tel. 0323502844
Vercelli via Fratelli Ponti 24 - Tel. 0161600286



Foto RealyEasyStar

Palazzo Madama

Le Residenze reali del Piemonte

ATTI DELLA REGIONE - ATTI DELLO STATO

Sommario Parte I - II

Atti della Regione

- 1 Leggi e regolamenti
- Decreti del Presidente della Giunta Regionale
- 6 Decreti del Presidente del Consiglio Regionale
- 7 Deliberazioni della Giunta Regionale

- 54 Deliberazioni del Consiglio Regionale
- 83 Deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale
- Deliberazione delle Conferenze dei Servizi
- 84 Determinazioni dei Dirigenti
- Circolari / Direttive
- 157 Comunicati

- Enti Strumentali ed ausiliari della Regione Piemonte
- Comitato di Regia per i XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006

Atti dello stato

- Leggi dello Stato
- Altri Provvedimenti

ABBONAMENTO

RICHIESTA

Per abbonarsi è necessario farne richiesta compilando il modulo presente al fondo di questo fascicolo o scaricabile dal sito internet del Bollettino Ufficiale, sezione "come abbonarsi" ed inviarlo alla Redazione corredato dell'attestazione di pagamento.

ATTIVAZIONE E DECORRENZA

L'attivazione dell'abbonamento decorrerà dall'inserimento del nominativo nella "banca dati Abbonati" dopo il ricevimento in Redazione dell'attestazione di pagamento.

TRATTAMENTO DATI PERSONALI

I dati personali inviati alla Redazione del Bollettino Ufficiale per l'attivazione dell'abbonamento saranno utilizzati esclusivamente ai fini della spedizione dei fascicoli, nel rispetto del disposto del Decreto Legislativo 196/2003.

ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO
Abbonamento semestrale
6 mesi - Codice S1 52,00

CONCORSI, APPALTI E ANNUNCI
Abbonamento semestrale
6 mesi - Codice S3 23,00

INTERNET
Consultazione
gratuita

INSERZIONI

RICHIESTA E TEMPISTICHE

Le richieste di inserzioni devono pervenire alla Redazione del Bollettino Ufficiale entro le ore 12.00 del mercoledì della settimana precedente la data di pubblicazione del fascicolo.

Il testo deve essere inviato su carta libera (Enti pubblici) o su carta bollata (Privati), corredato da una lettera di richiesta e dall'attestazione del pagamento utilizzando il modello scaricabile dalla sezione "invio pubblicazioni" del sito internet del BU.

PRECISAZIONI

La Direzione del Bollettino Ufficiale declina ogni responsabilità in caso di mancata ricezione del cartaceo dovuta a disservizi postali o disguidi tecnici degli strumenti telematici o informatici.

Alla Redazione deve comunque pervenire il cartaceo tramite posta, fax o consegna a mano. In caso di mancata ricezione del cartaceo, non si darà corso alla pubblicazione.

TARIFFA RIDOTTA

È possibile richiedere la pubblicazione degli avvisi usufruendo di una tariffa ridotta se questi vengono inoltrati alla Redazione tramite la procedura WEB accessibile all'indirizzo www.regione.piemonte.it/bollettino/

PUBBLICAZIONI GRATUITE

Statuti Enti locali,
Associazioni di volontariato,
Riclassificazione strade,
Eventi alluvionali del novembre 1994,
ottobre 2000

COSTO PER OGNI RIGA O FRAZIONE

La larghezza della riga deve essere di 13 centimetri, corpo 12, carattere Times.
Il costo per riga o frazione di riga è
€ 1,80 solo cartaceo (Fax o Posta),
€ 1,20 fax + Procedura Web

MODALITÀ DI PAGAMENTO

PRESSO GLIUFFICI POSTALI

In contanti con Bollettino o Postagiro sul C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale Piazza Castello 165, 10122 Torino

Per abbonamenti e inserzioni

PRESSO GLI ISTITUTI BANCARI

Tramite Bonifico alle coordinate Ufficio Postale n. 63331 - TO13
IBAN IT/80/J/07601/01000/000030306104
Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

IN INTERNET

Al sito www.poste.it tramite postagiro on-line indicando C.C. n. 30306104, intestato a Regione Piemonte Bollettino Ufficiale

In ogni caso l'attestazione di pagamento va allegata in forma cartacea sia alla spedizione via posta che all'invio tramite Fax al n. 011 4324363

COSTI COPIA SINGOLA

Atti della Regione e Atti dello Stato	€ 2,60
Concorsi, Appalti, Annunci	€ 1,60
Supplementi fino a 256 pagine	€ 2,60
Supplementi oltre 256 pagine	Prezzo in copertina
Raccolta annuale in CD-ROM a partire dal 2000	€ 25,82
Raccolta storica 1970-1999 Ditta Microshop - Corso Matteotti n. 57, Torino - Tel. 011 5176444	

VENDITA

Libreria Giuridica, Via Sant'Agostino 8, Torino - Tel. 011 4367076

URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico, Piazza Castello 165, Torino Tel. 011 4324903/4/05

Di particolare interesse in questo numero

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 4-9933

Indicazioni operative riguardanti l'attuazione e l'applicazione omogenea sul territorio della Regione Piemonte dei contenuti del Regolamento CE/853/2004, recante norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e procedure per il riconoscimento delle unità produttive.

Deliberazione del Consiglio Regionale 14 ottobre 2008, n. 215 - 43184

Legge regionale 10 dicembre 2007 n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata). Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie.

Deliberazione del Consiglio Regionale 3 novembre 2008, n. 217 - 46169

Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19.

Codice DA1411 D.D. 10 novembre 2008, n. 2688

Elenco degli esperti nella gestione delle emergenze. Definizione delle modalità per la presentazione delle domande.

Codice DA1508 D.D. 3 novembre 2008, n. 488

D.G.R. 64-6211 del 18/06/2007 e s.m. e i. «Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali». Approvazione ulteriore modulistica.

Quali allegati a questo Bollettino Ufficiale sono pubblicati i seguenti supplementi:

1° Supplemento contenente Provvedimenti amministrativi degli Enti Strumentali ed Ausiliari della Regione Piemonte;

2° Supplemento contenente Deliberazioni della Giunta Regionale e Determinazioni dei Dirigenti.

Quale allegato al Bollettino Ufficiale n. 47 del 20 novembre 2008 è stato pubblicato un Supplemento contenente Determinazioni Dirigenziali.

INDICE CRONOLOGICO

Parte I ATTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI

Avviso di rettifica
Decreto della Presidente della Giunta regionale 10 novembre 2008, n. 14/R. pag. 1

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

D.P.C.R. 7 novembre 2008, n. 130 pag. 6

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

D.G.R. 20 ottobre 2008, n. 37-9864 pag. 7
 D.G.R. 27 ottobre 2008, n.19-9901 pag. 7
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 1-9930 pag. 7
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 2-9931 pag. 7
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 3-9932 pag. 8
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 4-9933 pag. 8
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 6-9935 pag. 21
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 7-9936 pag. 30
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 8-9937 pag. 31
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 9-9938 pag. 31
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 10-9939 pag. 31
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 11-9940 pag. 32
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 12-9941 pag. 32
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 13-9942 pag. 32
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 14-9943 pag. 33
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 17-9946 pag. 37
 D.G.R. 3 novembre 2008, n.18-9947 pag. 37
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 19-9948 pag. 37

D.G.R. 3 novembre 2008, n. 20-9949 pag. 37
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 21-9950 pag. 37
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 22-9951 pag. 37
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 23-9952 pag. 37
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 24-9953 pag. 38
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 25-9954 pag. 38
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 26-9955 pag. 39
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 27-9956 pag. 39
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 29-9958 pag. 39
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 30-9959 pag. 40
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 31-9960 pag. 40
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 35-9963 pag. 41
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 36-9964 pag. 41
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 37-9965 pag. 41
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 38-9966 pag. 41
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 39-9967 pag. 42
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 40-9968 pag. 42
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 41-9969 pag. 42
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 42-9970 pag. 43
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 43-9971 pag. 43
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 44-9972 pag. 43
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 45-9973 pag. 44
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 46-9974 pag. 44
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 47-9975 pag. 44
 D.G.R. 3 novembre 2008, n. 48-9976 pag. 45
 D.G.R. 5 novembre 2008, n. 2-9977 pag. 45
 D.G.R. 5 novembre 2008, n. 3-9978 pag. 45
 D.G.R. 5 novembre 2008, n. 4-9979 pag. 45
 D.G.R. 5 novembre 2008, n. 6-9981 pag. 46
 D.G.R. 17 novembre 2008, n.26-10067 pag. 46

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 14 ottobre 2008,
n. 215 - 43184 pag. 54

Deliberazione del Consiglio Regionale 14 ottobre 2008,
n. 216 - 43185 pag. 69

Deliberazione del Consiglio Regionale 3 novembre 2008,
n. 217 - 46169 pag. 69

Deliberazione del Consiglio Regionale 4 novembre 2008,
n. 218 - 46403 pag. 81

Deliberazione del Consiglio Regionale 4 novembre 2008,
n. 219-46497 pag. 81

Codice DA1890
D.D. 18 novembre 2008, n. 817 pag. 155

Codice DA2003
D.D. 21 agosto 2008, n. 544 pag. 155

Codice DA2000
D.D. 11 settembre 2008, n. 579 pag. 156

Codice DA2009
D.D. 1 ottobre 2008, n. 619 pag. 156

Codice SF5
D.D. 1 ottobre 2008, n. 230 pag. 156

COMUNICATI

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e
Sanità della Regione Piemonte pag. 157

Comunicazione della Direzione OO.PP. - Settore Prote-
zione Civile pag. 159

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio
Regionale 10 novembre 2008, n. 159 pag. 83

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

*La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni
e dei Settori è pubblicata a pagina 160 del presente Bol-
lettino (Ndr)*

Giunta Regionale

Codice DA0601
D.D. 11 settembre 2008, n. 287 pag. 84

Codice DA1011
D.D. 2 settembre 2008, n. 480 pag. 84

Codice DA1400
D.D. 9 settembre 2008, n. 1972 pag. 84

Codice DA1411
D.D. 10 novembre 2008, n. 2688 pag. 141

Codice DA1508
D.D. 3 novembre 2008, n. 488 pag. 144

Codice DA1508
D.D. 11 novembre 2008, n. 501 pag. 147

Codice DA1604
D.D. 22 settembre 2008, n. 236 pag. 147

Codice DA1702
D.D. 13 ottobre 2008, n. 625 pag. 150

Codice DA1790
D.D. 18 novembre 2008, n. 668 pag. 155

INDICE SISTEMATICO

AGRICOLTURA

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 30-9959

Legge regionale 22.12.1995 n. 95, art. 11 - Sostituzione componenti della Commissione Regionale Consultiva per l'Agroindustria pag. 40

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 31-9960

L.R. n. 63/78, art. 47 - Completamento della struttura del laboratorio didattico per la lavorazione delle carni di Moretta (CN), (IV lotto) - Finanziamento in favore della Provincia di Cuneo di Euro 176.000,00. Cap. 217187 Bilancio per l'anno 2008 e Cap. n. 217187 Bilancio Pluriennale 2009 - 2010 pag. 40

Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 2-9977

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR): Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte - Prima proposta di modifiche al Programma per l'anno 2008. Approvazione pag. 45

BENI CULTURALI

Codice SF5

D.D. 1 ottobre 2008, n. 230

Affidamento incarico, ora per allora e a parziale sanatoria, all'Arch. Carlo Fucini, per la direzione tecnica e artistica della Nuova Fontana del Cervo collocata nella Corte d'Onore della Reggia di Venaria Reale, fino all'evento inaugurale della stessa. Impegno di spesa di euro 23.868,00 o.f.i. al capitolo 139374 del bilancio 2008. pag. 156

BILANCIO

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 3-9932

Approvazione dei Rendiconti della Cassa Economale Centrale del II trimestre 2008 per un importo complessivo di Euro 146.700,55 pag. 8

CAVE E TORBIERE

Codice DA1604

D.D. 22 settembre 2008, n. 236

Art. 14 della l.r. 5 dicembre 2007 n. 22 - Tariffe del diritto di escavazione. "Linee guida per i controlli a campione, ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i., per i pagamenti delle Tariffe del diritto di escavazione realizzati attraverso autocertificazione (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà)". pag. 147

COMMERCIO

Codice DA1702

D.D. 13 ottobre 2008, n. 625

D.G.R. 17-3285 del 3.7.2006 - Misura 2 - Linee di intervento a. e b. "Interventi a sostegno delle aree mercatali a rischio di desertificazione commerciale e in aree commercialmente deboli" - Allegato D. Approvazione della graduatoria dei Comuni ammessi ai benefici per gli interventi D1 e D2 relativa alle domande pervenute dal 15/4/2008 al 30/5/2008 pag. 150

COMUNICAZIONE

Codice DA0601

D.D. 11 settembre 2008, n. 287

Proroga contratto di collaborazione coordinata e continuativa della Sig.ra Michela Garaffo - Periodo settembre 2008 - marzo 2009- Spesa Euro 5.915,00= Cap. 127379/2008 pag. 84

COMUNITÀ MONTANE

Deliberazione del Consiglio Regionale 3 novembre 2008, n. 217 - 46169

Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19 pag. 69

CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 4 novembre 2008, n. 218 - 46403

Votazione della relazione di maggioranza sull'attività svolta dalla Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 31 lettera a) dello Statuto "Definizione delle relazioni e dei rapporti intervenuti, a partire dal 1999 ad oggi, tra l'Ordine Mauriziano, la Regione Piemonte e lo Stato, che hanno determinato il dissesto dell'Ente." pag. 81

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 10 novembre 2008, n. 159

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del Consiglio Regionale. funzioni e relative retribuzioni. (l.r. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7 (Cardano Gloria, Fontana Cristina) (MP) pag. 83

CONSULENZE E COLLABORAZIONI ESTERNE

Pubblicazione disposta ai sensi dell'articolo 3, commi 18 e 54, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244, relativamente alle consulenze e collaborazioni conferite dal 1/1/2008.

Deliberazione della Giunta Regionale 27 ottobre 2008, n. 19-9901

Affidamento di incarico per la consulenza a supporto dell'organo politico in materia di governo del territorio al prof. Carlo Alberto Barbieri. Spesa Euro 10.000,00 (cap. 117150/08) pag. 7

Codice DA1790

D.D. 18 novembre 2008, n. 668

Conferimento di un incarico di consulenza per l'elaborazione di un progetto finalizzato a creare un paniere «salute» di prodotti alimentari. Impegno delegato n. 4825 di Euro 20.000,00 sul capitolo 117150/2008 pag. 155

Codice DA1890

D.D. 18 novembre 2008, n. 817

Conferimento al Dott. Vittorio Falletti di un incarico di studio e di ricerca nella forma della collaborazione autonoma occasionale avente ad oggetto il circuito delle Residenze Sabaude piemontesi e finalizzato all'individuazione di linee-guida e indicazioni operative. Impegno di Euro 30.000,00 o.f.i. sul cap. 117150/2008 pag. 155

CONTENZIOSO

Deliberazione della Giunta Regionale 20 ottobre 2008, n. 37-9864

Procedimento penale Eternit. Determinazioni pag. 7

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n.18-9947

Autorizzazione a interporre ricorso avanti il Consiglio di Stato avverso la sentenza dispositivo n. 44/2008 del TAR Piemonte. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione degli avv.ti Giovanna Scollo e Pafundi Gabriele. Spesa presunta Euro 1.000,00 sul cap. 13150 del bilancio 2008 pag. 37

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 19-9948

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti al TAR Piemonte proposto da Comune per l'annullamento della D.G.R. n. 26-9035 del 25.6.2008 in materia di V.I.A. relativa ad un progetto di adeguamento sezioni di deflusso corsi demaniali nel Comune di Trino. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina pag. 37

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 20-9949

Autorizzazione a costituirsi in giudizio avanti il T.A.R. Piemonte nel giudizio R.G. n. 927/01 promossa da (omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta in sostituzione dell'avv. Anita Ciavarra pag. 37

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 21-9950

Autorizzazione a proporre azione per sequestro conservativo avanti il Tribunale di Biella nei confronti di privato. Patrocinio nel giudizio dell'avv. Ilaria Chesta. pag. 37

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 22-9951

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Casale Monferrato promosso da privato per ottenere il risarcimento di danni conseguenti a sinistro stradale. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giuseppe Piccarreta pag. 37

CULTURA

Avviso di rettifica

Decreto della Presidente della Giunta regionale 10 novembre 2008, n. 14/R.

Regolamento regionale recante: "Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali)" pag. 1

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 29-9958

Adozione del Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio torrente Orco nel tratto tra Cuorgnè e Chivasso pag. 39

Codice DA1400D.D. 9 settembre 2008, n. 1972

Reg. (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura 313 az. 1 - "Infrastrutturazione della rete sentieristica regionale per la realizzazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, in bicicletta e a cavallo. Approvazione ed apertura dell'invito pubblico. definizione dei termini per la presentazione delle domande. Individuazione risorse economiche (Euro 8.000.000,00) pag. 84

EDILIZIA SCOLASTICA

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 27-9956

Bando triennale per la concessione di contributi ai Comuni per interventi su edifici di proprietà comunale sede di Scuole d'infanzia, primarie e secondarie I grado statali e non statali paritarie gestite da Enti Locali approvato con DGR n. 64-6211 del 18.6.2007, modificato con DGR n. 40-6840 del 10.9.2007, DGR n. 80-7834 del 17.12.2007, DGR n. 37-8848 del 26.5.2008 ed integrato con DGR n. 45-9872 del 20.10.2008. Modifiche pag. 39

Codice DA1508

D.D. 3 novembre 2008, n. 488

D.G.R. 64-6211 del 18/06/2007 e s.m. e i. «Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo

grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali». Approvazione ulteriore modulistica pag. 144

Codice DA1508

D.D. 11 novembre 2008, n. 501

Legge 23/96. Interventi per l'edilizia scolastica. Amministrazione Provinciale di Torino. Riassegnazione residui mutui vari relativi alle annualità 2001, 2003 e 2004 erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti, a parziale finanziamento dei lavori di manutenzione straordinaria per riqualificazione palestra succursale Liceo Scientifico «Cattaneo» di Torino. pag. 147

ENTI STRUMENTALI

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 41-9969

Presa d'atto del rinnovo, ai sensi del Decreto del Direttore Generale n. 136 del 23 ottobre 2008, degli incarichi attribuiti ai dirigenti regionali assegnati funzionalmente all'ARPA Piemonte. Provvedimenti pag. 42

FORMAZIONE PROFESSIONALE LAVORO

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 25-9954

L.R. n. 12/04. Surroga dei componenti della Commissione Regionale per l'Impiego dimissionari di cui all'art. 7 della Legge Regionale n. 41/98 pag. 38

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 26-9955

Programma comunitario Leonardo da Vinci - progetti Euromobility IVT e Formazione professionale e ambiente periodo 2007/2008: attivazione del supporto tecnico organizzativo alla realizzazione delle azioni. Spesa complessiva prevista Euro 88.900,00= di cui Euro 44.450,00= sul cap. 146845/08 ed Euro 44.450,00= sul cap. 146845/09 pag. 39

NOMINE

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale 7 novembre 2008, n. 130

Nomina del componente del Comitato di gestione del fondo speciale presso la Regione in sostituzione della sig.ra Maria Paola Tripoli ai sensi della legge regionale 29 agosto 1994, n. 38 pag. 6

Deliberazione del Consiglio Regionale 14 ottobre 2008, n. 216 - 43185

Nomina dei componenti del comitato regionale di gestione del fondo speciale per il volontariato presso la Regione ai sensi della legge regionale 19 agosto 1994, n. 38 (Valorizzazione e promozione del volontariato). Individuazione delle associazioni maggiormente rappresentative ai sensi della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la regione ed i soggetti nominati) pag. 69

OPERE PUBBLICHE

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 35-9963

Variazione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni di parte corrente ed in conto capitale a favore della Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste pag. 41

PARCHI E RISERVE NATURALI

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 17-9946

Centro di Documentazione e Ricerca sulle Aree Protette - Partecipazione della Regione Piemonte all'iniziativa europea pluriennale "NatureSDIplus" - programma comunitario per facilitare l'accesso, l'utilizzo dei contenuti digitali pag. 37

PARTECIPAZIONI REGIONALI

Deliberazione del Consiglio Regionale 4 novembre 2008, n. 219-46497

Legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63. Articolo 47. Partecipazione della Regione Piemonte al 'Centro di riferimento per l'agricoltura biologica - Società consortile a responsabilità limitata siglabile CRAB S.c.r.l.' con sede legale in Torino pag. 81

PERSONALE REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 2-9931

Dipendente Dott. Fabrizio Gallo; autorizzazione ad assumere incarico di Vice Procuratore Onorario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989 pag. 7

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 36-9964

Art. 22 della l.r. 23/08: attribuzione della responsabilità del settore "Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata" della direzione DA0800, al dr. Alfonso Facco pag. 41

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 37-9965

Art. 22 della l.r. 23/08: attribuzione della responsabilità del settore "Programmazione regionale" della direzione DA0800, al dr. Bruno Gallino pag. 41

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 38-9966

Dirigente regionale dr.ssa Patrizia Quattrone: provvedimenti pag. 41

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 39-9967

Art. 22 della l.r. 23/08: attribuzione della responsabilità del settore "Organizzazione turistica - turismo sociale -

tempo libero” della direzione DA1800, all’arch. Andrea Marini pag. 42

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 40-9968

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore “Ufficio relazioni con il pubblico e raccordo sportelli al cittadino”, articolazione della direzione DA0600 Comunicazione istituzionale della Giunta regionale, alla dr.ssa Alessandra Fassio pag. 42

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 42-9970

Dirigente regionale dr. Mario Turetta: provvedimenti pag. 43

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 43-9971

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore “Reclutamento, mobilità e gestione dell’organico”, articolazione della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio, al dott. Andrea De Leo pag. 43

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 44-9972

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore “Formazione del personale”, articolazione della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio, alla dott.ssa Erminia Garofalo pag. 43

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 45-9973

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore “Università ed istituti scientifici”, articolazione della DA1300 Innovazione, ricerca e università, alla dott.ssa Gabriella Serratrice pag. 44

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 46-9974

Dirigente del ruolo della Giunta regionale: dr. Valter Baratta. Provvedimenti pag. 44

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 47-9975

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore “Pianificazione e verifica attività estrattiva”, articolazione della direzione DA1600 Attività produttive, al dr. Piero Della Giovampaola pag. 44

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 48-9976

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore “Valorizzazione dei sistemi produttivi locali”, articolazione della direzione DA1600 Attività produttive, all’ing. Enrico Bona pag. 45

PROTEZIONE CIVILE

Codice DA1411D.D. 10 novembre 2008, n. 2688

Elenco degli esperti nella gestione delle emergenze. Definizione delle modalità per la presentazione delle domande pag. 141

Comunicazione della Direzione OO.PP. - Settore Protezione Civile

Controllo a campione Zona sismica 3 – scad. trimestre 31-03-2008 - Estrazione dell’ 04-07-08. Elenco dei nominativi dei Committenti e dei Soggetti intervenuti nella progettazione ed esecuzione delle opere, nonché degli esiti dei controlli a campione effettuati previo istruttoria tecnica dell’Arpa Piemonte – Servizio Sismico di Pinerolo. pag. 159

RICERCA E INNOVAZIONE

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 13-9942

Approvazione dello schema di Accordo di Programma tra Regione Piemonte e Provincia di Biella per il mantenimento del “Polo Telematico del Biellese” pag. 32

SANITÀ

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 4-9933

Indicazioni operative riguardanti l’attuazione e l’applicazione omogenea sul territorio della Regione Piemonte dei contenuti del Regolamento CE/853/2004, recante norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e procedure per il riconoscimento delle unità produttive pag. 8

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 6-9935

Recepimento dell’Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano recante i principi generali ed i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue sancito il 20 marzo 2008, Rep. atti 115/CSR. pag. 21

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 7-9936

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi 15.10.2008. Provvedimenti pag. 30

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 8-9937

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. ASL TO 2 di Torino - Atto n. 0001128/003/2008 del 09/07/2008 “Bilancio consuntivo dell’esercizio 2007 delle aziende ASL 3 Torino ASL 4 Torino e Bilancio Straordinario di Fusione” modificato e integrato con atto n. 0001514/003/2008 del 26/09/2008. Approvazione pag. 31

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 9-9938

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. ASO CTO/Maria Adelaide di Torino - Atto n. 440/DG/2008/SFP del 19/09/2008 “Bilancio Consuntivo di esercizio 2007: adozione”. Approvazione pag. 31

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 10-9939

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. ASL TO 5 (ex ASL 8) - Atto n. 1062 del 18/09/2008 avente ad oggetto "Bilancio Consuntivo 2007 - Approvazione" e nota n. 51516 del 16/10/2008. Approvazione pag. 31

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 11-9940

Disposizioni su certificazioni di medicina legale pag. 32

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 12-9941

Riorganizzazione attività di diagnosi citologica vaginale sia per lo screening sia extrascreening. Indicazioni operative alle ASR. pag. 32

Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 3-9978

Articolo 14 della legge regionale n. 18 del 6 agosto 2007. Approvazione delle Linee Guida regionali per la costruzione dei Profili e Piani di Salute (PEPS) pag. 45

Codice DA2003**D.D. 21 agosto 2008, n. 544**

Impegno a favore dei Comuni piemontesi per l'accesso al contributo per progetti di sterilizzazione dei gatti delle colonie libere presenti sul territorio. Capitoli 153487 e 153763 del bilancio per l'anno 2008 pag. 155

Codice DA2000**D.D. 11 settembre 2008, n. 579**

Rapporto di collaborazione in convenzione tra la Regione Piemonte, ASL TO 1 e il dott. Piergiorgio Maggiorotti, nell'ambito della prevenzione, cura e riabilitazione delle disabilità e del diritto alla salute degli stranieri, regolari e non regolari. pag. 156

Codice DA2009**D.D. 1 ottobre 2008, n. 619**

Impegno della somma di Euro 16.000,00 sul capitolo 103486/2008 a copertura delle spese derivanti dalla stipula del contratto di collaborazione coordinata e continuativa con la dr.ssa Letizia Canova. pag. 156

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e Sanità della Regione Piemonte

Graduatoria provvisoria dei Medici Specialisti Pediatri di libera scelta, per l'assegnazione delle carenze operative dell'A.S.L. TO 2. pag. 157

SICUREZZA**Deliberazione del Consiglio Regionale 14 ottobre 2008, n. 215 - 43184**

Legge regionale 10 dicembre 2007 n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata). Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie pag. 54

TRASPORTI**Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 4-9979**

L.R. 4/1983: Contributo di Euro 125.000,00 alla Provincia di Novara per la progettazione preliminare di interventi per la messa in sicurezza del tratto della S.S. 32 "del Ticinese" in Comune di Oleggio pag. 45

Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 6-9981

Progetto Biglietto Integrato Piemonte (bip): proroga termini di pubblicazione bandi per le aziende aderenti pag. 46

TURISMO**Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 1-9930**

Modifica all'Intesa istituzionale di programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino (DGR 238-4726 del 27/11/2006) - Approvazione nuovo testo pag. 7

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 23-9952

Legge Regionale 23.10.2006 n. 34 "Iniziativa a sostegno dello sviluppo del turismo religioso" - D.G.R. n. 33-7352 del 5/11/2007 - Disposizioni per l'anno finanziario 2008 pag. 37

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 24-9953

D.G.R. n. 42 - 6254 del 25/6/2007 - D.G.R. n. 31-6898 del 17/9/2007- Approvazione del programma di iniziative costituito dai Progetti pilota presentati dalle Province per la promozione dei sistemi turistici pag. 38

TUTELA DELL'AMBIENTE**Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 14-9943**

Giudizio di compatibilità ambientale favorevole ed autorizzazione ai sensi della L.R. 40/1998 e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. relativamente al progetto "S.S. n. 659 "delle valli Antigorio e Formazza". Progetto di adeguamento del tratto compreso tra il km 41+500 e il Confine di Stato (Passo S. Giacomo)" pag. 33

Codice DA1011**D.D. 2 settembre 2008, n. 480**

Impegno di Euro 24.000,00 quale copertura finanziaria del 2 anno della collaborazione coordinata e continuativa riguardante l'aggiornamento del Sistema Informativo delle Risorse Idriche (SIRI). Cap. 126102/2008 pag. 84

URBANISTICA**Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2008, n.26-10067**

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Mongrando (BI). Approvazione della Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente pag. 46

Parte I ATTI DELLA REGIONE

LEGGI E REGOLAMENTI

Avviso di rettifica

Decreto della Presidente della Giunta regionale 10 novembre 2008, n. 14/R.

Regolamento regionale recante: “Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell’ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali)”

Nel regolamento regionale in oggetto, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 46 - parte I - del 13 novembre 2008, è stata riportata, per mero errore materiale, una erronea numerazione delle disposizioni richiamate all’interno dei seguenti articoli:

- all’articolo 9, comma 1: comma 4 anziché 7;
- all’articolo 10, comma 1: comma 8 anziché 3;
- all’articolo 11, comma 1: comma 4 anziché 7;
- all’articolo 11, comma 3: comma 4 è anziché 8

Si provvede pertanto, ai soli fini di una migliore leggibilità e comprensione, alla ripubblicazione del testo corretto del regolamento di cui all’oggetto:

Regolamento regionale recante: “Nuova disciplina degli interventi a sostegno della realizzazione, del recupero, della trasformazione e dell’ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali)”.

SOMMARIO

Capo I

Finalità e disposizioni generali

Art. 1 Finalità

Art. 2 Ambiti di intervento

Art. 3 Presentazione delle istanze e criteri di ammissione

Art. 4 Criteri di valutazione delle istanze

Art. 5 Assegnazione e liquidazione dei contributi

Art. 6 Controlli, decadenza e sanzioni

Art. 7 Trattamento dei dati personali

Capo II

Contributi per acquisto di attrezzature e arredi

Art. 8 Documentazione integrativa

Art. 9 Liquidazione dei contributi

Capo III

Contributi a favore di interventi per la realizzazione, manutenzione straordinaria e trasformazione strutturale

Art. 10 Documentazione integrativa

Art. 11 Liquidazione dei contributi

Capo IV

Disposizioni finali

Art. 12 Norma transitoria

Art. 13 Abrogazione

Art. 14 Urgenza

Capo I

Finalità e disposizioni generali

Art. 1.

(Finalità)

1. Al fine di perseguire gli obiettivi definiti dalla legge regionale 28 agosto 1978 n. 58 (Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali) e in particolare quelli stabiliti all’articolo 1, primo comma, la Regione Piemonte attua una politica di sostegno indirizzata a interventi di realizzazione, recupero, trasformazione e ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, anche attraverso il riutilizzo e l’adattamento di strutture in precedenza non destinate a tali funzioni.

Art. 2.

(Ambiti di intervento)

1. Le finalità generali individuate dalla l.r. 58/1978 si esplicano attraverso l’assegnazione di contributi in conto capitale a sostegno di progetti volti alla realizzazione, al recupero, alla trasformazione ed all’ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, aperte al pubblico accesso nei limiti delle vigenti norme di sicurezza, e rientranti tra le seguenti tipologie di attività:

a) sedi destinate in via esclusiva o prioritaria ad attività teatrali, cinematografiche, coreutiche e musicali;

b) spazi polifunzionali destinati ad attività culturali e di spettacolo;

c) centri polifunzionali per attività culturali, educative e aggregative destinate ai giovani.

2. I contributi in conto capitale di cui al presente regolamento sono assegnati, nell’ambito degli specifici stanziamenti previsti dal bilancio annuale e dal bilancio pluriennale della Regione Piemonte, secondo le seguenti tipologie di intervento:

a) contributi per l’acquisto di attrezzature e arredi;

b) contributi a favore di interventi per la realizzazione, la manutenzione straordinaria e la trasformazione strutturale di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo.

Art. 3.

(Presentazione delle istanze e criteri di ammissione)

1. Possono essere ammesse ai benefici previsti nel presente regolamento, le amministrazioni pubbliche come definite all’articolo 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come modificato dall’articolo 1 della legge 15 luglio 2002, n. 145 e gli enti e associazioni senza fini di lucro che alla data indicata al comma 2 siano legalmente costituite da almeno dodici mesi e che abbiano la disponibilità del patrimonio pubblico o di immobili sottoposti a tutela quale bene culturale ai sensi del de-

creto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).

2. Le istanze di contributo sono presentate entro il 15 marzo di ogni anno alla struttura regionale competente in materia di spettacolo direttamente o tramite invio per posta o via fax, a tal fine utilizzando la specifica modulistica reperibile sul sito internet regionale. Le richieste sono corredate da idonea documentazione integrativa come dettagliata, per ciascuna tipologia di intervento, nei capi II e III.

3. Qualora il soggetto richiedente non sia in grado di presentare la documentazione completa unitamente alla richiesta di contributo, essa deve essere integrata entro il 30 aprile successivo.

4. Qualora il richiedente non detenga la proprietà della struttura, la domanda deve essere accompagnata da una dichiarazione di accettazione dell'intervento da parte del soggetto proprietario.

5. L'atto costitutivo e lo statuto dei soggetti richiedenti prevedono:

- a) l'assenza di fini di lucro;
- b) l'elettività delle cariche associative;
- c) l'obbligo di formazione del bilancio.

6. I soggetti devono avere la propria sede legale nell'ambito del territorio della Regione Piemonte ovvero, ove trattasi di strutture a carattere nazionale, svolgere la loro attività nel territorio regionale tramite una loro sezione operativa.

7. Per quanto concerne le istanze relative ai centri per i giovani di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), sono ammessi alla fase istruttoria, oltre alle amministrazioni pubbliche, i soggetti che perseguono finalità a favore dei giovani chiaramente indicate nell'atto costitutivo e nello statuto e i cui organi direttivi siano composti per almeno l'80 per cento dei soci da giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni.

8. Non sono ammissibili a finanziamento le voci di spesa relative a spazi e attrezzature non attinenti le attività culturali e di spettacolo, seppure inserite nello stesso edificio oggetto dell'intervento (sedi operative, uffici, servizi di ristorazione e ospitalità, aree pertinenziali esterne, ecc.), con eccezione dei progetti relativi ai centri destinati ai giovani, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

9. Non sono ammissibili le spese relative all'acquisto di strumenti musicali.

10. Non sono ammissibili spese effettuate precedentemente al 1° gennaio dell'anno per il quale viene richiesto il contributo.

Art. 4.

(Criteri di valutazione delle istanze)

1. Ai fini dell'assegnazione del contributo regionale, le istanze relative alle sedi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), devono rientrare fra le seguenti tipologie:

- a) teatri storici;
- b) sale di capienza non inferiore a 90 posti destinate in via esclusiva o prioritaria ad attività teatrali, musicali, coreutiche e cinematografiche;
- c) saloni e centri culturali polifunzionali, di capienza complessiva non inferiore a 90 posti, destinati prevalen-

temente a spettacolo e a attività e culturali;

- d) arene per spettacoli all'aperto;
- e) sedi destinate ad attività espositive temporanee.

2. Per quanto concerne i centri destinati ai giovani di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), le istanze di contributo vengono valutate sulla base dei seguenti criteri preferenziali:

a) realizzazione di centri per i giovani i cui spazi siano destinati a una pluralità di attività (sale per concerti, ascolto e prove musicali, per rappresentazione e prove teatrali, per proiezioni cinematografiche e audiovisive, per studio, lettura e incontri, spazi per attività ludico-ricreative, sportelli informativi, strutture di ospitalità);

b) realizzazione di spazi polifunzionali destinati in via esclusiva ai giovani, che prevedano la possibilità di effettuare attività culturali, aggregative e ludico-ricreative, in particolare se situati in comuni di ridotte dimensioni, di cui costituiscano l'unico centro di aggregazione giovanile;

c) continuità ed efficacia dell'azione a favore dei giovani da parte del soggetto richiedente, comprovata dalla pregressa attivazione di iniziativa in tale ambito e sua possibilità di sviluppo futuro;

d) coinvolgimento nella progettazione e nella realizzazione del centro e delle sue future attività di una pluralità di soggetti attivi nel settore;

3. Fatta salva la completezza della documentazione integrativa richiesta ai sensi degli articoli 8 e 10, le istanze vengono esaminate tenendo conto in primo luogo dei seguenti fattori di priorità:

a) istanze rispetto alle quali vi è un coinvolgimento diretto della Regione Piemonte (sottoscrizione di protocolli d'intesa o convenzioni, presenza in qualità di socio della Regione Piemonte nell'Ente richiedente) o si rileva una esplicita coerenza con le linee di programmazione e gli strumenti di intervento regionale in materia di attività culturali;

b) istanze conseguenti a una programmazione degli interventi suddivisa in più lotti o fasi di intervento, che richiedono una continuità di sostegno per la loro regolare e piena realizzazione;

c) sedi teatrali e di spettacolo di particolare pregio storico e architettonico.

4. E' inoltre considerata elemento di priorità, in subordine alle tipologie elencate al comma 1, la reiterazione da parte dello stesso soggetto della stessa istanza presentata l'anno precedente e risultata già allora completa e ammissibile ma non finanziata per insufficiente disponibilità di risorse sull'apposito capitolo di bilancio.

5. Ai soggetti a cui è già stato assegnato un contributo per la stessa o analoga struttura nel corso del biennio precedente, salvo i casi di cui al comma 3 lettera a), può essere assegnato un ulteriore contributo solo previa verifica della disponibilità di fondi sufficienti per le nuove istanze.

6. Non si procede all'assegnazione di contributo, pur a fronte della completezza della documentazione integrativa richiesta ai sensi degli articoli 8 e 10, nei seguenti casi:

- a) il soggetto non ha provveduto a rendicontare pre-

cedenti contributi nei termini stabiliti agli articoli 9 e 11, salvo i casi di cui al comma 3 lettera a);

b) il soggetto non prevede, a fronte del preventivo di spesa, un'adeguata copertura finanziaria;

c) dalla relazione sulle attività svolte nel luogo oggetto dell'intervento le attività culturali e di spettacolo non risultano prevalenti, ovvero la tipologia degli acquisti non è pertinente rispetto allo svolgimento di attività culturali e di spettacolo;

d) il cronoprogramma degli interventi da eseguirsi nel luogo oggetto della richiesta di intervento regionale non riguarda l'esercizio finanziario in corso;

e) dalla documentazione presentata si evince la non competenza del settore competente in materia di spettacolo sull'oggetto dell'istanza.

7. Un soggetto può essere beneficiario di un solo contributo nel corso di uno stesso anno solare.

Art. 5.

(Assegnazione e liquidazione dei contributi)

1. I contributi vengono definiti, con provvedimento della struttura regionale competente, secondo gli ambiti di intervento e i criteri individuati dal presente regolamento.

2. L'importo dei contributi varia, compatibilmente con le risorse disponibili sul bilancio regionale, dal 20 al 50 per cento della spesa complessiva prevista e ritenuta ammissibile.

3. I contributi assegnati ai sensi del presente regolamento sono compatibili con contributi assegnati da altri settori della Regione Piemonte per lo stesso progetto, nel limite massimo del 70 per cento di incidenza del contributo regionale complessivo sulla spesa prevista e ritenuta ammissibile.

4. Ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 29 giugno 2007, n. 15 (Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte), la concessione di contributi a comuni con popolazione pari o inferiore a 1000 abitanti è subordinata a un onere di cofinanziamento a carico degli stessi soggetti in misura non inferiore al 10 per cento dell'importo totale della spesa complessiva prevista e ritenuta ammissibile.

5. E' ammessa l'assegnazione di contributi a favore della medesima sede, anche con prenotazione sul bilancio pluriennale, per un massimo di tre anni consecutivi, in corrispondenza dell'articolazione del progetto su più anni, fatta salva la verifica di cui all'articolo 4, comma 5.

6. Il limite di cui al comma 5 è elevato a cinque anni nel caso di istanze di cui all'articolo 4, comma 3, lettera a).

7. La liquidazione dei contributi è articolata in una quota in acconto e una quota a saldo, a fronte del rispetto da parte del soggetto beneficiario delle condizioni specificate, per ciascuna tipologia di intervento, nei capi II e III.

8. I soggetti beneficiari sono tenuti a presentare la documentazione consuntiva sotto forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di cui all'articolo 47 del decreto Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa).

9. Ai sensi dell'articolo 4 della l.r. 17/2005, per la rendicontazione di contributi di importo non superiore a euro

20.000,00 erogati a comuni con popolazione pari o inferiore a cinquemila abitanti è sufficiente la presentazione, da parte del responsabile del servizio che ha utilizzato il contributo, di una certificazione attestante l'ammontare totale delle spese sostenute e la loro coerenza con le finalità del finanziamento concesso.

Art. 6.

(Controlli, decadenza e sanzioni)

1. La Regione Piemonte procede a verifiche amministrativo-contabili, anche a campione, al fine di accertare la veridicità dei dati forniti, la regolarità dei bilanci e l'avvenuta realizzazione dell'attività sovvenzionata, a tal fine accedendo anche alla documentazione conservata presso il beneficiario.

2. E' disposta, con provvedimento della struttura regionale competente, la riduzione del contributo assegnato, in proporzione del minor costo nella realizzazione degli interventi previsti dal soggetto beneficiario, qualora la spesa complessiva a rendiconto risulti inferiore di oltre il 20 per cento rispetto a quanto preventivato.

3. Anche a fronte di tale diminuzione, è comunque fatto salvo il limite massimo, stabilito all'articolo 5, comma 2, dell'incidenza del contributo complessivo assegnato ai sensi del presente regolamento rispetto al costo complessivo dell'intervento.

4. E' disposta la decadenza dal contributo e si provvede, se necessario, al recupero totale o parziale delle somme già liquidate:

a) a fronte del mancato avvio degli interventi o della mancata conclusione degli stessi nei tempi e nei modi previsti, così come specificati, per ciascuna tipologia di intervento, nei successivi capi II e III, salvo motivata richiesta di proroga, che deve essere accolta dalla struttura regionale competente;

b) in caso di presentazione di documentazione consuntiva non veritiera o dalla quale risulti una modificazione di destinazione d'uso del contributo regionale, senza che la stessa sia stata preventivamente comunicata e motivata alla struttura regionale competente e da questa accolta.

5. L'avvio del procedimento di decadenza è comunicato all'interessato ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 1990 n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento e diritto di accesso ai documenti amministrativi), con la fissazione del termine per la presentazione delle controdeduzioni.

6. Sono esclusi dai contributi, per un triennio, i soggetti che abbiano reso dichiarazioni o presentato documentazioni non veritiere, o comunque difformi dal contenuto del bilancio.

Art. 7.

(Trattamento dei dati personali)

1. Ai sensi del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), il trattamento dei dati personali che vengono comunicati alla struttura regionale competente è unicamente finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali di informazione, documentazione e promozione delle politiche e delle attività realizzate dalla Regione Piemonte.

Capo II

Contributi per acquisto di attrezzature e arredi

Art. 8.

(Documentazione integrativa)

1. Entro i termini stabiliti all'articolo 3, commi 2 e 3, i soggetti richiedenti presentano, ad integrazione della domanda di contributo e pena esclusione dai benefici del presente regolamento, la seguente documentazione:

- a) atto costitutivo e statuto, con esclusione delle amministrazioni pubbliche e degli organismi religiosi;
- b) copia del contratto d'uso dello spazio, nel caso in cui il richiedente non ne sia proprietario;
- c) dichiarazione di accettazione dell'intervento da parte del soggetto proprietario;
- d) relazione descrittiva delle caratteristiche della struttura (cenni storici, articolazione degli spazi, capienza, modalità di gestione);
- e) documentazione fotografica;
- f) relazione descrittiva delle prevalenti attività svolte o che si intendono svolgere a intervento effettuato all'interno della struttura e del ruolo da essa rivestito nell'ambito della vita culturale e sociale della città e del territorio circostante;
- g) elenco delle attrezzature e degli arredi che si intendono acquistare, corredato da dettagliato preventivo rilasciato da aziende o da computo metrico a firma di professionisti abilitati;
- h) piano economico articolato in entrate e uscite;
- i) dichiarazione in merito al regime IVA;
- l) eventuale dichiarazione di interesse culturale rilasciata ai sensi dell'articolo 13 del d. lgs. 42/2004;
- m) elenco dei componenti dell'organo direttivo e dei relativi dati anagrafici nel caso l'istanza sia presentata da un'associazione e concerna i centri destinati ai giovani di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c);
- n) copia del documento di identità del legale rappresentante del soggetto richiedente e, ove previsto, del soggetto proprietario della sede dell'intervento.

2. Nei casi in cui il progetto preveda una spesa superiore a euro 100.000,00 e qualora il richiedente non sia proprietario della struttura oggetto dell'intervento, la disponibilità d'uso dell'immobile deve avere una durata pari ad almeno dieci anni a decorrere dall'anno nel quale viene presentata istanza di contributo.

Art. 9.

(Liquidazione dei contributi)

1. I contributi assegnati vengono liquidati secondo le modalità stabilite all'articolo 5, comma 7, con la seguente articolazione:

- a) il 50 per cento in acconto, ad esecutività della determinazione dirigenziale che assegna il contributo;
- b) il 50 per cento a saldo, dietro presentazione da parte del beneficiario delle copie delle fatture quietanzate per un importo pari all'entità del contributo assegnato comprovanti l'avvenuto acquisto di quanto finanziato con contributo regionale e del rendiconto generale di quanto previsto nell'istanza ammessa a contributo, redatto utilizzando la modulistica predisposta dalla struttura regionale competente in materia di spettacolo.

2. Sugli originali delle fatture presentate ai sensi del comma 1, lettera b) la struttura regionale che riceve il

rendiconto appone un timbro attestante l'utilizzo del documento contabile per la rendicontazione del contributo ottenuto ai sensi del presente regolamento.

3. Gli acquisti delle attrezzature e degli arredi oggetto del contributo regionale devono essere effettuati e rendicontati entro 120 giorni dalla data di assegnazione del contributo regionale.

4. I comuni con popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti cui sia stato assegnato un contributo non superiore a euro 20.000,00 presentano la rendicontazione secondo quanto stabilito all'articolo 5, comma 9.

Capo III

Contributi a favore di interventi per la realizzazione, manutenzione straordinaria e trasformazione strutturale

Art. 10.

(Documentazione integrativa)

1. Entro i termini stabiliti all'articolo 3, commi 1 e 3, i soggetti richiedenti presentano, ad integrazione della domanda di contributo e pena esclusione dai benefici del presente regolamento, la seguente documentazione:

- a) atto costitutivo e statuto, con esclusione delle amministrazioni pubbliche e degli organismi religiosi;
- b) copia del contratto d'uso dell'immobile, nel caso in cui il richiedente non ne sia proprietario;
- c) dichiarazione di accettazione dell'intervento da parte del soggetto proprietario;
- d) relazione tecnico-descrittiva delle caratteristiche della struttura (cenni storici, articolazione degli spazi, capienza, modalità di gestione);
- e) documentazione fotografica;
- f) relazione descrittiva delle prevalenti attività svolte o che si intendono svolgere a intervento effettuato all'interno della struttura e del ruolo da essa rivestito nell'ambito della vita culturale e sociale della città e del territorio circostante. Per quanto concerne i progetti per i centri destinati ai giovani, la relazione descrittiva è articolata secondo le indicazioni di cui all'articolo 4, comma 2;

g) progetto definitivo e computo metrico estimativo, a firma di professionista abilitato, redatto utilizzando il prezzario della Regione Piemonte, articolato per importi relativi a interventi strutturali, rinnovo e adeguamento impianti, acquisto attrezzature e arredi e spese di progettazione e direzione dei lavori, corredato dall'atto di approvazione del medesimo da parte dell'ente richiedente;

h) dichiarazione con la quale il richiedente indichi la sussistenza di tutte le autorizzazioni, concessioni, approvazioni, nulla-osta, pareri e ogni altro atto di assenso previsto dalle leggi vigenti per l'esecuzione dei lavori;

i) indicazione del periodo entro il quale verranno avviate le opere e cronoprogramma di esecuzione dei lavori;

l) piano economico articolato in entrate e uscite;

m) dichiarazione in merito al regime IVA;

n) eventuale dichiarazione di interesse culturale rilasciata ai sensi dell'articolo 13 del d. lgs. 42/2004;

o) elenco dei componenti dell'organo direttivo e dei relativi dati anagrafici nel caso l'istanza sia presentata da un'associazione e concerna i centri destinati ai giovani di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c);

p) copia del documento di identità del legale rappresentante del soggetto richiedente e, ove previsto, del soggetto proprietario che sottoscrive per accettazione.

2. Qualora l'istanza sia presentata da un soggetto diverso dalle amministrazioni pubbliche e qualora l'importo complessivo dei lavori previsti sia superiore a euro 1.000.000,00 di cui una quota superiore al 50 per cento sia finanziata con contributi pubblici, deve essere corredata dal parere favorevole della struttura tecnica prevista dall'articolo 18 della legge regionale 21 marzo 1984, n. 18, come sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 4 febbraio 2008, n. 6.

3. Nei casi in cui il progetto preveda una spesa superiore a euro 100.000,00 e qualora il richiedente non sia proprietario della struttura oggetto dell'intervento, il contratto di concessione d'uso dell'immobile deve avere una durata pari ad almeno dieci anni a decorrere dall'anno nel quale viene presentata istanza di contributo.

Art. 11.

(Liquidazione dei contributi)

1. I contributi assegnati sono liquidati secondo le modalità stabilite all'articolo 5, comma 7, con la seguente articolazione:

a) il 50 per cento in acconto, dietro presentazione da parte del direttore dei lavori o, in sua assenza, da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario del contributo, di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante l'avvenuto inizio dei lavori;

b) il 50 per cento a saldo, dietro presentazione, da parte del direttore dei lavori o, in sua assenza, da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario del contributo, di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante l'avvenuta conclusione degli interventi previsti nella richiesta di contributo e dietro presentazione da parte del beneficiario delle copie delle fatture quietanzate relative agli interventi oggetto del contributo assegnato per un importo pari all'entità del contributo e del rendiconto generale delle spese complessive di quanto previsto nell'istanza ammessa a contributo, redatto utilizzando la modulistica predisposta dalla struttura competente.

2. Sugli originali delle fatture quietanzate presentate ai sensi del comma 1 lettera b) la struttura regionale che riceve il rendiconto appone un timbro attestante l'utilizzo del documento contabile per la rendicontazione del contributo ottenuto ai sensi del presente regolamento.

3. I lavori devono essere avviati entro 120 giorni dalla data di assegnazione del contributo regionale e devono concludersi ed essere rendicontati, con le modalità di cui all'articolo 5, comma 8, entro la fine dell'anno successivo alla data di approvazione del contributo regionale. Per quanto riguarda le amministrazioni pubbliche il termine per l'avvio dei lavori è esteso a 180 giorni.

4. I comuni con popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti cui sia stato assegnato un contributo non superiore a euro 20.000,00 presentano la rendicontazione secondo quanto stabilito all'articolo 5, comma 9.

5. Per quanto concerne i progetti, articolati su più anni, oggetto di contributo regionale tramite assegnazione di fondi sul bilancio pluriennale, la struttura regionale competente procede alla conferma degli stanziamenti a favore degli interventi successivi previa verifica del rispetto del

cronoprogramma dei lavori sui quali è già stato attivato l'intervento della Regione Piemonte.

Capo IV

Disposizioni finali

Art. 12.

(Norma transitoria)

1. Le istanze destinatarie di contributo assegnato ai sensi del regolamento 7 febbraio 2003 n. 3/R per le quali è stato stabilito l'impegno di una quota di contributo a valere sulle risorse del bilancio regionale per l'anno 2009, sono soggette alle norme previste dal regolamento medesimo.

Art. 13.

(Abrogazione)

1. Il regolamento regionale 7 febbraio 2003, n. 3/R (Regolamento regionale degli interventi a sostegno del recupero, della trasformazione e dell'ammodernamento di sedi destinate ad attività culturali e dello spettacolo, di cui alla legge regionale 28 agosto 1978, n. 58 "Promozione della tutela e dello sviluppo delle attività e dei beni culturali") è abrogato.

Art. 14

(Urgenza)

1. Il presente regolamento è dichiarato urgente ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto ed entra in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il presente regolamento sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Torino, addì 10 novembre 2008.

Mercedes Bresso

DECRETI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Decreto del Presidente del Consiglio Regionale
7 novembre 2008, n. 130

**Nomina del componente del Comitato di gestione del
fondo speciale presso la Regione in sostituzione della
sig.ra Maria Paola Tripoli ai sensi della legge regio-
nale 29 agosto 1994, n. 38**

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

(omissis)

nomina

Calabrese Giuseppe (omissis) (Federazione regionale
dei movimenti per la vita e dei centri di aiuto alla vita
– Piemonte e Valle d'Aosta) componente del Comitato
di gestione del fondo speciale per il volontariato in Pie-
monte, in sostituzione della sig.ra Maria Paola Tripoli.

Davide Gariglio

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Deliberazione della Giunta Regionale 20 ottobre 2008, n. 37-9864

Procedimento penale Eternit. Determinazioni

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di dare mandato all'Avvocatura Regionale ed all'avv. Claudio Maria Papotti affinché provvedano a dare corso in ogni sede, ad ogni iniziativa finalizzata alla miglior tutela dei diritti e degli interessi sopra descritti, anche propedeutici alla successiva costituzione di parte civile, impegnando le spese presunte di € 8.000 sul capitolo 135611/08 (imp. n. 5406).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 27 ottobre 2008, n.19-9901

Affidamento di incarico per la consulenza a supporto dell'organo politico in materia di governo del territorio al prof. Carlo Alberto Barbieri. Spesa Euro 10.000,00 (cap. 117150/08)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di affidare al prof. Carlo Alberto Barbieri l'incarico di consulenza, a partire dalla stipula della convenzione e che si concluderà entro il 31 gennaio 2009, a supporto della Giunta Regionale per le finalità e nelle materie di cui in premessa;

- di approvare l'allegato schema di convenzione per lo svolgimento dell'incarico che regola i rapporti tra la Regione Piemonte ed il prof. Carlo Alberto Barbieri;

- di delegare l'Assessore alle Politiche Territoriali Sergio Conti alla stipulazione della sopra citata convenzione per nome e per conto della Regione Piemonte;

- di impegnare a tal fine la somma di € 10.000,00 sul capitolo di bilancio 117150/2008 che presenta la necessaria disponibilità (I. 5404/2008);

- di liquidare la relativa spesa secondo i tempi e le modalità precisate nella convenzione che regola i rapporti tra le parti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, dell'art. 14 del Regolamento regionale 29 luglio 2002, n. 8/R.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 1-9930

Modifica all'Intesa istituzionale di programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino (DGR 238-4726 del 27/11/2006) - Approvazione nuovo testo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare le modifiche richieste dalla Provincia di Torino all'Intesa Istituzionale di Programma, approvata con DGR n. 238 - 4726 del 27/11/2006 e sottoscritta in data 13 dicembre 2006;

- di approvare il nuovo schema dell'Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;

- di autorizzare la Presidente della Regione Piemonte alla firma dell'Intesa Istituzionale di Programma di cui sopra, che sostituisce a tutti gli effetti quella stipulata in data 13/12/2006;

- di prevedere che per l'attuazione della citata Intesa Istituzionale di Programma, su iniziativa e proposta della Provincia, nel rispetto della legislazione vigente, saranno stipulati singoli Accordi di Programma per ciascuno degli interventi o per gruppi di interventi omogenei, ai sensi dell'art. 34 del D. Lgs 267/2000;

- di assicurare la copertura finanziaria degli interventi elenco A), dell'Intesa di cui all'oggetto, attraverso l'utilizzo del "Fondo per il finanziamento degli Accordi di Programma" per le risorse che si renderanno disponibili e attraverso le risorse assegnate alle Direzioni regionali per le rispettive materie di competenza;

- il finanziamento dei singoli progetti avverrà sulla base della cantierabilità degli interventi e dell'individuazione dei soggetti attuatori;

- Restano salvi gli Accordi di Programma: "Valorizzazione del patrimonio archeologico rinvenuto durante i lavori di riqualificazione paesaggistica di Piazza Savoia nel Comune di Susa", "Realizzazione e promozione del marchio territoriale del turismo della Provincia di Torino" e "Progettazione e realizzazione di un impianto di risalita per il collegamento della S.R. 23 del Colle del Sestriere con il Forte di Fenestrelle e per il collegamento con il complesso di Pra Catinat", già approvati dalla Giunta Regionale, in attuazione dell'Intesa sottoscritta il 13/12/2006;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 2-9931

Dipendente Dott. Fabrizio Gallo; autorizzazione ad assumere incarico di Vice Procuratore Onorario della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Savona, ai sensi degli artt. 3 e 6 della L.R. n. 10/1989

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 3-9932

Approvazione dei Rendiconti della Cassa Economica Centrale del II trimestre 2008 per un importo complessivo di Euro 146.700,55

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 4-9933

Indicazioni operative riguardanti l'attuazione e l'applicazione omogenea sul territorio della Regione Piemonte dei contenuti del Regolamento CE/853/2004, recante norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale e procedure per il riconoscimento delle unità produttive

A relazione dell'Assessore Migliasso:

Visto l'articolo 15 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 come modificato dall'articolo 16 del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 443;

considerato che il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 e successive modifiche ha conferito alle Regioni ed alle Province Autonome tutte le funzioni ed i compiti amministrativi in tema di salute umana e sanità veterinaria, salvo quelli espressamente mantenuti allo Stato;

vista la Legge 15 marzo 1997, n. 59 di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

considerato che il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 maggio 2000 ha individuato, nella tabella A allegata al Decreto stesso, le funzioni ed i compiti conferiti ai fini dell'individuazione delle risorse finanziarie ed umane trasferite alle Regioni ed ha stabilito che tali funzioni e compiti nonché le relative risorse fossero trasferite a decorrere dal 1° gennaio 2001;

considerato che tra le funzioni e i compiti conferiti alle Regioni, individuati dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 maggio 2000, è compreso il rilascio dei decreti di riconoscimento, previsti dalle norme comunitarie, che attestano l'idoneità sanitaria degli stabilimenti dove si effettuano la produzione, la lavorazione ed il deposito di alimenti di origine animale, nonché degli stabilimenti che trasformano, depositano ed eliminano sottoprodotti di origine animale, e che consentono l'inizio delle rispettive attività produttive;

considerato che con nota n.600.8/24475/263 del 5 febbraio 2001 il Ministro della Sanità ha chiarito alcuni aspetti procedurali relativi al trasferimento delle funzioni e dei compiti in materia di sanità veterinaria relativamente al rilascio dei decreti di riconoscimento previsti dalle norme indicate in premessa, tra i quali gli aspetti riguardanti la riscossione delle tariffe previste per il riconoscimento, precisando che le Amministrazioni regionali, sulle quali è ricaduto l'onere autorizzativo, dovranno stabilire ed applicare tali tariffe, in precedenza stabilite ed applicate dal Ministero medesimo;

visto il Regolamento CE/1774/2002 recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, che ha abrogato e sostituito il Decreto Legislativo 14/12/1992 n. 508 e che stabilisce,

tra l'altro, le regole ed i requisiti per il riconoscimento degli stabilimenti che trasformano, depositano ed eliminano tali sottoprodotti;

visto il Regolamento CE/853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 recante norme specifiche in materia d'igiene per gli alimenti di origine animale, che stabilisce, tra l'altro, le regole ed i requisiti per il riconoscimento degli stabilimenti dove si effettuano la produzione, la lavorazione ed il deposito di alimenti di origine animale;

vista la DGR n. 42-12939 del 05/07/2004 con la quale la Regione Piemonte ha approvato il tariffario per le prestazioni rese nell'interesse dei privati dai Servizi del Dipartimento di Prevenzione delle ASL e considerata la necessità, nell'attesa di procedere ad una completa revisione del tariffario, di aggiornare le tariffe relative ai riconoscimenti, indicate nella Sezione 1 dell'Area Alimenti e Bevande e Nutrizione della DGR medesima, per tutte le tipologie di stabilimenti soggette all'obbligo di riconoscimento, comprese quelle relative alla produzione di carni fresche, anche per allinearsi alle tariffe applicate dalle altre Regioni;

visto che, in data 9 febbraio 2006, al fine di garantire sull'intero territorio nazionale l'uniformità applicativa del Regolamento CE/853/2004, la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano ha sancito un accordo tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, recante "Linee guida applicative del Regolamento n. 853/2004/CE del Parlamento e del Consiglio sull'igiene dei prodotti di origine animale";

visto che con Deliberazione n. 5-5600 del 02/04/2007 la Giunta Regionale del Piemonte ha recepito il documento approvato dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, al fine di dare concreta applicazione sul territorio regionale a quanto convenuto per garantire l'uniformità applicativa del Regolamento CE/853/2004 sull'intero territorio nazionale;

visto il documento di lavoro della Direzione Generale Sanità e tutela dei consumatori della Comunità Europea SANCO/2179/2005 Revision 5 "Technical specifications in relation to the master list of lists and the lists of approved food establishments" che definisce le categorie e le attività produttive al fine di classificarle per il riconoscimento ai sensi del Regolamento CE/853/2004;

considerata la necessità di allineare la classificazione delle unità produttive operanti sul territorio regionale alla succitata "master list" comunitaria, prevista dal documento di lavoro SANCO/2179/2005 Rev. 5;

considerata la necessità di fornire indicazioni operative rivolte agli operatori commerciali e agli operatori deputati al controllo ufficiale riguardanti gli aspetti applicativi dell'Accordo Stato Regioni, recante "Linee guida applicative del Regolamento n. 853/2004/CE del Parlamento e del Consiglio sull'igiene dei prodotti di origine animale" del 9 febbraio 2006;

ritenuto necessario stabilire procedure uniformi per la presentazione da parte degli interessati delle domande di riconoscimento delle unità produttive in applicazione del Regolamento CE/853/2004, nonché indicazioni per le modalità di riscossione delle tariffe relative.

Tutto ciò premesso;
la Giunta Regionale, condividendo le argomentazioni del relatore, unanime,

delibera

- di approvare, come parte integrante della presente deliberazione, l'allegato 1, riportante le indicazioni operative per dare attuazione ed un'applicazione omogenea ai contenuti del Regolamento CE/853/2004, in particolare per gli aspetti riguardanti il riconoscimento delle unità produttive;

- di approvare, come parte integrante della presente deliberazione, l'allegato 2, riportante le indicazioni relative ai requisiti minimi per gli stabilimenti soggetti a riconoscimento ai sensi del Reg. CE 853/2004 e per talune tipologie di stabilimenti che operano in deroga al Regolamento stesso;

- di approvare, come parte integrante della presente deliberazione, l'allegato 3, che abroga tutti i riferimenti alle tariffe relative ai provvedimenti di riconoscimento contenuti nella Sezione 1 dell'Area Alimenti e Bevande e Nutrizione dell'allegato alla D.G.R. n. 42-12939 del 05/07/2004 "Approvazione tariffario per le prestazioni rese nell'interesse dei privati dai Servizi del Dipartimento di Prevenzione delle ASL", sostituendoli con nuovi importi dovuti dagli operatori del settore alimentare, quali diritti per i sopralluoghi e la gestione istruttoria delle pratiche di riconoscimento ai sensi del Reg. CE/853/2004 e del Reg. CE/1774/2002;

- di stabilire che, annualmente, le Aziende Sanitarie Locali versino alla Regione Piemonte il 30% delle somme introitate, nell'anno precedente, a copertura dei costi sostenuti per la componente di gestione istruttoria in capo alla Regione medesima e che tali somme siano finalizzate al finanziamento di attività e di progetti inerenti la sicurezza alimentare;

- di incaricare la Direzione Regionale Sanità di approvare, con proprio provvedimento, la modulistica relativa al riconoscimento degli stabilimenti nell'ambito dei principi e degli indirizzi forniti con la presente Deliberazione.

La presente deliberazione, comprensiva degli allegati, sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato I

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO CE/853/2004, IN PARTICOLARE PER GLI ASPETTI RIGUARDANTI IL RICONOSCIMENTO DELLE UNITÀ PRODUTTIVE

Con la D.G.R. n. 5-5600 del 02/04/2007, la Regione Piemonte ha inteso assicurare l'applicazione del Reg. CE/853/2004, in ottemperanza all'Accordo tra Stato, Regioni e Province Autonome stipulato in data 09/02/2006.

La nuova legislazione alimentare europea stabilisce che l'operatore del settore alimentare garantisca che tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione degli alimenti, sottoposte al proprio controllo, soddisfino i pertinenti requisiti di igiene. Tali requisiti, diversamente da quelli dettati dalla normativa precedente, si caratterizzano per essere incentrati principalmente sull'igiene dei

processi produttivi, al fine di garantire la sicurezza alimentare. In particolare il Reg. CE/853/2004 prevede che gli operatori del settore alimentare immettano sul mercato alimenti di origine animale preparati e manipolati esclusivamente in stabilimenti riconosciuti dall'autorità competente, rispondenti ai requisiti dettati dal Regolamento medesimo.

Con il presente documento, al fine di rendere uniforme sul territorio regionale la gestione delle pratiche di riconoscimento degli stabilimenti, si forniscono i dettagli delle procedure istruttorie da seguire, per:

1. il riconoscimento degli stabilimenti di nuova attivazione;

2. il cambio di ragione sociale di uno stabilimento già riconosciuto;

3. l'aggiornamento dell'atto di riconoscimento a seguito di modifiche strutturali e/o impiantistiche e/o di lavorazione, che comportano sostituzioni o aggiunte alla tipologia di categoria e/o di attività produttiva prevista dal decreto di riconoscimento;

4. la comunicazione di modifiche strutturali e/o impiantistiche e/o di lavorazione, che non comportano sostituzioni o aggiunte alla tipologia di categoria e/o di attività produttiva prevista dal decreto di riconoscimento;

5. la comunicazione di variazione di titolarità/legale rappresentante dell'impresa che non comporti una modifica della ragione sociale;

6. la comunicazione da effettuare a seguito di sospensione temporanea o cessazione totale o parziale di attività.

Le presenti indicazioni operative si applicano alle unità produttive soggette a riconoscimento ai sensi del Regolamento CE/853/2004.

DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento valgono tutte le definizioni contenute nei Regolamenti comunitari 178/2002, 852/2004, 853/2004, 854/2004 e 882/2004, nonché quelle contenute negli Accordi Stato Regioni riportanti indicazioni applicative dei Regolamenti CE/852/2004 e CE/853/2004.

OBBLIGO DI RICONOSCIMENTO

Il Regolamento CE/853/2004 pone l'obbligo per gli operatori del settore alimentare di richiedere all'autorità competente il riconoscimento dei propri stabilimenti qualora:

- trattino prodotti di origine animale, per i quali siano previsti requisiti specifici descritti nell'Allegato III del Regolamento stesso;

- sia imposto da norme introdotte dalla legislazione nazionale;

- sia adottato a seguito di una decisione del comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali.

Sono escluse dall'obbligo di riconoscimento:

a) la produzione primaria;

b) le operazioni di trasporto;

c) il magazzinaggio di prodotti di origine animale che non richiedono un condizionamento termico;

d) il magazzinaggio di prodotti di origine animale imballati/confezionati che richiedono un condizionamento termico, ma che non vengono commercializzati verso Paesi della U.E. o esportati verso Paesi Terzi;

e) le attività di vendita al dettaglio.

Gli stabilimenti che trattano alimenti di origine animale per i quali non siano previsti requisiti specifici nell'Allegato III del Regolamento CE/853/2004, operano nel rispetto delle disposizioni stabilite dal Regolamento CE/852/2004. Tali stabilimenti non necessitano di riconoscimento e sugli alimenti prodotti non deve essere apposto il marchio identificativo riportante il numero di approvazione (Approval number).

AMBITO DI APPLICAZIONE ED ESCLUSIONI

a) *Alimenti che contengono sia prodotti di origine vegetale che prodotti di origine animale*

Il Reg. CE/853/2004 si applica unicamente agli alimenti di origine animale.

Salvo qualora espressamente indicato, il Regolamento non si applica alla produzione di alimenti contenenti prodotti vegetali e prodotti trasformati di origine animale (c.d. prodotti composti).

A titolo di esempio, i prodotti a base di carne utilizzati nella preparazione di pizze devono essere stati ottenuti in stabilimenti riconosciuti e nel rispetto delle disposizioni di cui al Reg. CE/853/2004, ma la produzione della pizza ricade nell'ambito di applicazione del Reg. CE/852/2004.

Si precisa che uno stabilimento riconosciuto per la produzione sia di alimenti di origine animale, sia di prodotti diversi, può applicare il marchio identificativo (di cui all'allegato II, sezione I del Reg. CE/853/2004) anche su tali prodotti.

b) Produzione Primaria: cessione di piccoli quantitativi

Sono esclusi dall'ambito di applicazione del Reg. CE/853/2004 i piccoli quantitativi di prodotti primari di origine animale forniti direttamente dal produttore al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che forniscono direttamente il consumatore finale.

La definizione di *piccoli quantitativi* deve essere ricondotta alla *fornitura in forma diretta*, alla *cessione occasionale* e alla *richiesta diretta* di prodotti primari ottenuti nell'azienda stessa da parte del consumatore finale o di un esercizio di commercio al dettaglio.

L'*ambito locale* è identificato nel territorio della Provincia in cui insiste l'azienda fornitrice e nel territorio delle Province contermini.

Qualora i prodotti primari di origine animale vengano trasformati in azienda (es. latte crudo trasformato in formaggio), non ricadono nella definizione di produzione primaria e tali operazioni sono soggette ai requisiti di igiene indicati nell'Allegato II al Reg. CE/852/2004 ed ai pertinenti requisiti del Reg. CE/853/2004.

c) Obblighi di riconoscimento per l'attività di macellazione e specifiche esclusioni

Le carni non sono considerate un prodotto primario in quanto ottenute a seguito dell'attività di macellazione. Le strutture di macellazione devono quindi essere ri-

conosciute dall'autorità competente ai sensi del Reg. CE/853/2004.

Le uniche eccezioni a tale obbligo, come stabilito dall'art. 1, comma 3, lettere d) ed e) del Reg. CE/853/2004 riguardano:

- la fornitura, da parte del produttore (azienda agricola di allevamento) al consumatore finale o ad esercizi di vendita al dettaglio che forniscono il consumatore finale, di piccole quantità di carni fresche di pollame e lagomorfi macellati in allevamento;

- la fornitura di piccoli quantitativi di selvaggina selvatica o di carne di selvaggina selvatica da parte di cacciatori al consumatore finale o ai laboratori annessi agli esercizi di commercio al dettaglio o di somministrazione a livello locale che riforniscono il consumatore finale.

Anche in questo caso, valgono le indicazioni sopra espresse per quanto attiene al mercato locale (Provincia e Province contermini) e alla definizione di un rapporto diretto tra cedente e richiedente. Il piccolo quantitativo di carni provenienti da pollame e lagomorfi macellati dal produttore nell'azienda agricola, in attesa di ulteriori indicazioni condivise in ambito nazionale, viene stabilito in un massimo di 50 UBE/anno complessive di pollame, lagomorfi e piccola selvaggina allevata (1 UBE = 200 polli o 125 conigli). Tale limite sostituisce quello definito dall'art. 3 della D.G.R. 79-7605 del 26/11/2007.

Queste attività ricadono comunque nel campo di applicazione del Reg. CE/852/2004 e sono soggette ad obbligo di notifica ai fini della registrazione.

Nella valutazione dei requisiti strutturali e gestionali (procedure di autocontrollo), è opportuno che siano distinti i macelli annessi all'allevamento che operano prevalentemente per la cessione diretta di piccolissimi quantitativi al consumatore finale, da quelli che effettuano anche la fornitura ad altri esercizi di vendita al dettaglio.

Al fine di garantirne la rintracciabilità dei capi macellati in allevamento, l'etichetta da apporre sulla carcassa deve contenere almeno le seguenti indicazioni:

- denominazione ed indirizzo dell'azienda agricola
- il lotto di appartenenza ovvero la data di macellazione;
- la dicitura "stabilimento in deroga - art. 1, comma 3, lettera d, Reg. CE/853/2004";
- ogni informazione resa obbligatoria ai fini della prevenzione delle malattie infettive e diffuse dei volatili da cortile e lagomorfi.

Le attività di macellazione effettuate presso queste strutture devono essere documentate da parte del titolare del macello, utilizzando un apposito registro vidimato dall'ASL competente per territorio, riportante le seguenti informazioni:

- data della seduta di macellazione;
- specie di appartenenza e numero di capi macellati.

I titolari dei macelli presso gli allevamenti, operanti in deroga al Reg. CE/853/2004, sono tenuti a comunicare all'inizio di ogni anno (all'ASL competente), le giornate e/o i periodi nei quali presumibilmente effettueranno l'attività di macellazione.

Per quanto riguarda la selvaggina di grossa taglia, fatte salve le pertinenti normative in materia venatoria, il limite è stabilito in un capo/anno per ogni cacciatore.

La macellazione in allevamento, per autoconsumo familiare, di specie animali diverse dal pollame o dai lagomorfi è unicamente consentita per i suidi. Tale attività è esclusa dal campo di applicazione della normativa comunitaria ed è regolamentata da specifiche circolari e note della Regione Piemonte tuttora vigenti.

Per le macellazioni d'urgenza effettuate al di fuori del macello (di cui all'All. III, sez. I, cap. VI del Reg. CE n. 853/2004), valgono le indicazioni contenute nell'art. 4, comma 1 e 2 del Decreto Legislativo n. 193/2007. Le carcasse, le mezzene, i quarti e le mezzene tagliate in massimo tre parti, nonché le carni da esse ottenute, provenienti da macellazioni d'urgenza di ungulati domestici, devono recare un bollo sanitario di forma rettangolare che misuri almeno 6 cm in larghezza e 4 cm in altezza, recante le seguenti indicazioni:

a) nella parte superiore, l'indicazione dell'Azienda Sanitaria Locale sul cui territorio si trova il macello presso il quale viene conclusa la macellazione d'urgenza (es. ASL TO4, ASL VCO, ecc.);

b) al centro, la sigla MSU, seguita dal numero d'identificazione del macello;

c) nella parte inferiore, la dicitura: Regione Piemonte.

La riduzione delle carcasse può avvenire presso il macello sino ad un massimo di 6 parti e le carni ottenute devono essere esclusivamente commercializzate direttamente al consumatore finale o al dettagliante, nell'ambito della Provincia in cui è ubicato lo stabilimento di macellazione o nelle Province contermini.

d) Produzione di prodotti a base di latte nell'azienda agricola di allevamento

Il formaggio è il prodotto della trasformazione del latte crudo o del latte trattato termicamente, e non può essere considerato una produzione primaria anche se fabbricato in azienda. Tuttavia un'azienda che trasformi il latte del proprio allevamento e ceda i prodotti ottenuti esclusivamente al consumatore finale, presso l'azienda stessa, oppure presso un mercato locale, è soggetta al solo obbligo di notifica finalizzata alla registrazione, ai sensi del Regolamento (CE) n. 852/2004.

Questi prodotti possono anche essere ceduti ad un esercizio al dettaglio o di somministrazione, nell'ambito della Provincia/Province contermini, purché tale attività sia marginale in termini di volumi di prodotto lavorato annuo, rispetto a quanto ceduto direttamente al consumatore finale.

In tutti gli altri casi l'azienda produttrice deve essere riconosciuta ai sensi del Regolamento (CE) n. 853/2004.

e) Centri di raccolta del latte crudo

I centri di raccolta, in cui il latte crudo di varie provenienze viene depositato dopo lo stoccaggio in allevamento e prima dell'invio ad un impianto di trasformazione, non sono considerati produzione primaria e sono soggetti all'obbligo di riconoscimento, ad esclusione dei "frigoriferi collettivi" cui conferiscono i piccoli allevamenti situati in zone montane particolarmente disagiate. Tali "frigoriferi collettivi" sono soggetti alla semplice registrazione e, dal punto di vista gestionale, devono

essere funzionalmente correlati a gruppi organizzati di conferenti o a stabilimenti di trasformazione.

Sono, inoltre, soggette alla sola registrazione la produzione primaria di latte e la vendita di latte crudo al consumatore finale (comprendente le operazioni di mungitura e di conservazione del latte in azienda), anche effettuata tramite distributori automatici.

f) Uova

I centri di imballaggio delle uova (anche qualora siano situati nell'azienda di produzione) devono essere riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 853/2004, così come ribadito dalla nota del Ministero della Salute del 11/04/2007 (DGSAN/3/2984/P). Ai sensi del Regolamento (CE) 1234/07 e del Decr. MIPAFF del 13/11/2007, non ricade nell'obbligo di riconoscimento la sola attività di vendita delle uova dal produttore al consumatore finale nel luogo di produzione, in un mercato pubblico locale o nella vendita porta a porta, all'interno della "zona" di produzione che comprenda un'area di raggio massimo di 10 Km dal luogo di produzione stesso.

g) Prodotti della pesca

I prodotti della pesca, compresi quelli dell'acquacoltura, sono prodotti primari anche dopo la macellazione, il dissanguamento, la manipolazione, l'eviscerazione, la rimozione delle pinne, la refrigerazione e la messa in contenitori per il trasporto, purché tali operazioni siano effettuate presso l'allevamento; queste attività sono pertanto soggette alla sola registrazione ai sensi del Reg. CE/852/2004. Viceversa, i prodotti risultanti da ulteriori manipolazioni o lavorazioni (ad esempio la sfilettatura, il confezionamento in atmosfera protettiva, ecc.), non sono considerati prodotti primari e, qualora destinati a soggetti diversi dal consumatore finale, devono provenire da stabilimenti riconosciuti.

h) Miele ed altri alimenti ottenuti dalle api

Tutte le attività correlate all'apicoltura (la raccolta del miele, l'attività di smielatura, il confezionamento e l'imballaggio), i cui prodotti siano posti in commercio, sono soggette all'obbligo di notifica ai fini della semplice registrazione di cui al Regolamento (CE) n. 852/2004.

i) Produzione di gelati a partire da latte trattato termicamente

Le imprese alimentari che producono gelati a partire da latte trattato termicamente sono escluse dall'obbligo di riconoscimento e sono soggette al solo obbligo di notifica finalizzata alla registrazione, così come ribadito dalla Circolare del Ministero della Salute prot. n. 33814/P del 26/09/2006.

l) Commercio al dettaglio

L'articolo 3, punto 7 del Regolamento (CE) n. 178/2002 definisce: "commercio al dettaglio": *la movimentazione e/o trasformazione degli alimenti e il loro stoccaggio nel punto di vendita o di consegna al consumatore finale, compresi i terminali di distribuzione, gli esercizi di ristorazione, le mense di aziende e istituzioni, i ristoranti e altre strutture di ristorazione analoghe, i negozi, i centri di distribuzione per supermercati e i punti di vendita all'ingrosso*.

Gli esercizi al dettaglio che effettuano qualsiasi attività di produzione, preparazione, trasformazione, confezionamento, ecc., finalizzate alla fornitura diretta di alimenti di

origine animale al consumatore finale sono soggetti agli obblighi di notifica ai fini della semplice registrazione prevista dal Regolamento (CE) n. 852/2004.

Viceversa, un esercizio al dettaglio che fornisce alimenti di origine animale ad un altro esercizio al dettaglio è soggetto all'obbligo di riconoscimento ai sensi del Regolamento (CE) n. 853/2004. Tuttavia, lo stesso Regolamento esclude dall'obbligo di riconoscimento e dal proprio campo di applicazione, la fornitura da parte di un laboratorio annesso ad un esercizio di vendita al dettaglio ad un altro laboratorio annesso ad un esercizio di vendita al dettaglio quando, in accordo con la normativa nazionale, tale fornitura risulta essere un'attività marginale, localizzata o ristretta e non prevalente in termini di volumi. In tal caso si applica esclusivamente il Regolamento (CE) n. 852/2004.

Così come già definito nella D.G.R. 5-5600 del 02/04/2007 e nella D.G.R. 79-7605 del 26/11/2007, l'ambito territoriale che definisce il concetto di "fornitura localizzata e ristretta" deve essere riferito al territorio della Provincia su cui insiste l'esercizio e al territorio delle Province contermini; questa disposizione deriva dalla necessità che tale attività non sia effettuata su lunghe distanze, circostanza che richiede una più attenta gestione e supervisione, in particolare per quanto riguarda il trasporto e le condizioni di conservazione.

Il significato del termine "marginale" è ulteriormente chiarito nel considerando n. 13, del Regolamento (CE) n. 853/2004, in cui viene specificato che tale fornitura deve rappresentare una quota minore dell'attività di produzione dello stabilimento e deve riguardare solo alcuni tipi di prodotti.

Viceversa, i laboratori di lavorazione commerciali tipo "Cash and Carry" e i laboratori centralizzati di catene della grande e media distribuzione rientrano nell'ambito del campo di applicazione del Regolamento (CE) n. 853/2004 e sono soggetti all'obbligo di riconoscimento.

In particolare i "Cash and Carry", che esercitano una pluralità di attività (es. deposito, cernita e frazionamento di prodotti della pesca, porzionatura e riconfezionamento dei formaggi, deposito e sezionamento di carni rosse, ecc), dovranno ottenere il riconoscimento per ciascuna delle attività sopraccitate, con attribuzione di un unico numero identificativo (Approval number).

MODALITÀ OPERATIVE PER IL RICONOSCIMENTO E PER LA COMUNICAZIONE DI VARIAZIONI

Al fine di rendere uniforme sul territorio regionale la gestione delle pratiche di riconoscimento degli stabilimenti, si forniscono i dettagli delle procedure relative a:

1. riconoscimento degli stabilimenti di nuova attivazione;
2. cambio di ragione sociale di uno stabilimento già riconosciuto;
3. aggiornamento dell'atto di riconoscimento a seguito di modifiche strutturali e/o impiantistiche e/o di lavorazione che comportano sostituzioni o aggiunte alla tipologia di categoria e/o di attività produttiva prevista dal decreto di riconoscimento;
4. comunicazione di modifiche strutturali e/o impiantistiche e/o di lavorazione che non comportano sostituzioni

o aggiunte alla tipologia di categoria e/o di attività produttiva prevista dal decreto di riconoscimento;

5. comunicazione di variazione di titolarità/legale rappresentanza dell'impresa che non comporti modifiche della ragione sociale;

6. comunicazione da effettuare a seguito di sospensione temporanea o cessazione totale o parziale di attività.

a) Disposizioni comuni

1. Tutte le istanze e le comunicazioni devono pervenire alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale, in unica copia originale, con lettera di accompagnamento firmata dal Direttore della S.C. Area B o Area C del Servizio Veterinario territorialmente competente per lo stabilimento interessato.

2. Le istanze devono essere presentate in carta legale, ad esclusione delle comunicazioni, e tutti i documenti allegati devono essere in originale o in copia conforme.

3. Il verbale di sopralluogo del Servizio Veterinario dell'ASL competente per territorio, con espresso parere favorevole sulla rispondenza dell'impianto ai requisiti igienico-sanitari, strutturali, gestionali e sulla completezza e correttezza della documentazione presentata, deve essere redatto secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità ai fini del rilascio del riconoscimento condizionato ed ai fini del rilascio del riconoscimento definitivo o per le istruttorie delle altre tipologie di istanza o di comunicazione.

4. Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni e le dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà devono essere sottoscritte secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia e accompagnate da fotocopia di documento di identità del dichiarante.

5. La dichiarazione sostitutiva di certificazione relativa all'iscrizione della ditta alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura territorialmente competente e quella relativa ai requisiti tecnici dello stabilimento, deve essere redatta secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità.

6. La dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla cessazione parziale o totale di attività seguita eventualmente da chiusura o dal trasferimento di titolarità (con o senza cambio di ragione sociale) dell'unità produttiva oggetto di riconoscimento può essere redatta, anche in assenza di rogito notarile, utilizzando la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità.

7. Le attività svolte nello stabilimento devono essere indicate attraverso la compilazione della scheda di rilevazione tipologia di attività, secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità.

8. Per gli impianti di macellazione, nella scheda rilevazione tipologia di attività (da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità) devono essere riportate anche la potenzialità produttiva massima oraria, giornaliera e settimanale.

9. La relazione descrittiva sul piano di autocontrollo aziendale e sull'analisi dei rischi condotta secondo i prin-

cipi dell'HACCP, da allegare all'atto della presentazione delle istanze o delle comunicazioni da parte dell'operatore, dovrà risultare adeguata alla natura e alle dimensioni dell'impresa alimentare.

b) Procedure specifiche

1. STABILIMENTI DI NUOVA ATTIVAZIONE

L'inizio dell'attività di nuovi stabilimenti che trattano prodotti di origine animale è subordinato al possesso del provvedimento di riconoscimento condizionato o definitivo rilasciato ai sensi del Regolamento (CE) n. 853/2004.

Tutti gli stabilimenti di nuova attivazione iniziano l'attività con un provvedimento di riconoscimento condizionato che verrà trasformato in definitivo a seguito di un ulteriore sopralluogo con esito favorevole effettuato dall'ASL competente per territorio.

La Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale si riserva la facoltà di procedere a sopralluoghi di supervisione sulla conformità dell'impianto, in accordo con il Servizio veterinario dell'ASL competente.

Procedura di riconoscimento degli stabilimenti

Ai fini del riconoscimento degli stabilimenti è prevista la seguente procedura:

1) il responsabile dello stabilimento presenta al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, la domanda di riconoscimento (in duplice copia di cui una in bollo), redatta secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, corredata dalla documentazione elencata nella stessa;

2) a seguito della presentazione dell'istanza di riconoscimento, il Servizio veterinario:

i) verifica la correttezza formale dell'istanza e la completezza della documentazione allegata;

ii) effettua il sopralluogo ispettivo presso l'impianto e, solo in caso di esito favorevole,

iii) trasmette alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale, l'istanza in originale con gli allegati ed il parere favorevole, conforme alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, sulla rispondenza dell'impianto ai requisiti igienico sanitari e strutturali previsti (trattenendone una copia).

Successivamente al rilascio del numero di riconoscimento condizionato da parte del Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale regionale, il Servizio veterinario competente:

i) effettua un ulteriore sopralluogo ispettivo per verificare l'impianto in attività, prescrivendo, qualora necessario, gli eventuali interventi correttivi ed i tempi di adeguamento;

ii) successivamente all'esito favorevole del sopralluogo, trasmette al Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale il parere al rilascio del riconoscimento definitivo, conforme alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità;

iii) ricevuto il provvedimento di riconoscimento definitivo, provvede alla notifica all'interessato e trattiene in archivio la copia conforme all'originale (senza restituire alla Regione la copia notificata).

Il procedimento amministrativo affidato all'ASL, a partire dalla presentazione dell'istanza da parte dell'operatore sino alla comunicazione all'impresa del riconoscimento definitivo di idoneità, deve concludersi, di norma, entro 90 giorni, eventualmente prorogabili di ulteriori 90 giorni nel caso in cui lo stabilimento non soddisfi tutti i requisiti previsti.

3) Il Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale della Regione Piemonte:

i) verifica la correttezza formale dell'istanza;

ii) attiva le procedure previste per il rilascio del riconoscimento condizionato e inserisce lo stabilimento nell'apposito elenco nazionale (S.INTE.S.I), con l'attribuzione del numero (Approval number);

iii) provvede a trasmettere il numero di riconoscimento condizionato all'ASL e all'operatore del settore alimentare, il quale può così iniziare l'attività;

iiii) effettua, se del caso, la supervisione di conformità in loco, in accordo con il Servizio veterinario;

v) successivamente all'esito favorevole del secondo sopralluogo ispettivo effettuato dall'ASL, o a seguito della supervisione regionale, emana il provvedimento di riconoscimento definitivo e lo trasmette al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, in originale e copia conforme, con richiesta di notifica all'interessato.

Si rimarca che nel caso siano stati prescritti interventi di adeguamento, il riconoscimento condizionato può essere prorogato per un tempo concordato in sede di sopralluogo e comunque non superiore a 180 giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

In caso contrario, la procedura di riconoscimento viene considerata decaduta ed una eventuale nuova richiesta dovrà riportare esplicito riferimento alla risoluzione delle carenze rilevate nei sopralluoghi svolti in precedenza.

L'istanza per il riconoscimento dei nuovi centri d'imballaggio delle uova deve essere inoltrata alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale secondo le procedure sopra descritte.

Ottenuto il numero di riconoscimento (Approval number), questo va comunicato, da parte dell'operatore commerciale, all'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte, compilando la modulistica prevista nell'All. I del Decr. MI.P.A.A.F. del 13/11/2007, recante "Modalità per l'applicazione di disposizioni comunitarie in materia di commercializzazione delle uova, ai sensi dei Reg. CE n. 1028/2006, del Consiglio e n. 557/2007, della Commissione e del D. L.vo 29.7.03 n. 267".

L'Assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte completa l'istruttoria e invia la documentazione al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali per l'attribuzione della specifica autorizzazione.

Stabilimenti di macellazione e sezionamento a ridotta capacità produttiva

autorizzati ai sensi :

- degli articoli 5 e 6 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286;

- dell'art. 14, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1992, n. 559, conformemente

agli articoli 5 e 6 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286;

- dell'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 495;

- dell'art. 14, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica dicembre 1992, n. 559, conformemente all'art. 13 del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 495)

Gli operatori che intendano richiedere il riconoscimento per proseguire l'attività in stabilimenti già autorizzati come macelli o sezionamenti "a limitata capacità", devono inoltrare al Settore Regionale, per il tramite del Servizio Veterinario competente per territorio, l'istanza di riconoscimento conforme alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, corredata dalla documentazione elencata nella stessa, osservando i requisiti minimi previsti dall'*Allegato 2* e le tempistiche indicate nella nota della Regione Piemonte prot. n° 24232/20.04 del 17 luglio 2008.

Contestualmente alla notifica del decreto di riconoscimento definitivo, l'ASL richiederà la revoca del provvedimento autorizzativo rilasciato in precedenza dal Sindaco.

Le istanze dovranno, di norma, pervenire alle ASL territorialmente competenti entro il 31/12/2008.

A differenza di quanto indicato nella procedura di riconoscimento degli stabilimenti di nuova attivazione, non è previsto il rilascio di un riconoscimento condizionato, in quanto si tratta di impianti già in attività.

Pertanto, ai fini del parere da allegare all'istanza, il Servizio veterinario utilizzerà il modello da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, per il rilascio del riconoscimento definitivo. Resta sottinteso che il sopralluogo dovrà essere effettuato con l'attività (di macellazione e/o di sezionamento) in corso.

Per i sezionamenti "a limitata capacità" valgono le stesse indicazioni relative ai macelli, con la possibilità, in caso di mancato adeguamento di impianti correlati al proprio spaccio di vendita al dettaglio, di non sospendere l'attività qualora venga anche effettuata la vendita ad altri esercizi di commercio al dettaglio/somministrazione nell'ambito della stessa Provincia o di Province contermini, a condizione che tale attività risulti essere marginale in termini di volume di prodotto lavorato annuo, rispetto a quanto ceduto presso lo spaccio medesimo. In tal caso la struttura sarà soggetta alla sola notifica ai fini della registrazione ai sensi del Reg. CE/852/2004

Laboratori di prodotti a base di carne in possesso di riconoscimento comunitario non industriale (ex tipologia 9-L), rilasciato ai sensi della precedente normativa

Per tali attività non è richiesta, in linea di principio, la presentazione di una nuova domanda di riconoscimento. Tuttavia,

il Servizio Veterinario territorialmente competente è tenuto ad eseguire, in particolare per gli impianti autorizzati da più lungo tempo (deroghe a suo tempo concesse ai sensi della Circolare ministeriale n. 30 del 28/7/1992), un'ulteriore verifica, al fine di evidenziare situazioni strutturali/gestionali in contrasto con i requisiti minimi previsti dai Regolamenti CE/852/2004 e CE/853/2004.

Tali strutture dovranno adeguarsi al più presto e comunque non oltre il 30.06.2009.

Le ditte che necessitano di adeguamenti strutturali ed organizzativi dovranno predisporre un piano scritto d'intervento che individui le carenze strutturali e procedurali, con indicazione delle modalità e dei tempi per la loro rimozione.

Tale piano, dovrà essere valutato e approvato dal Servizio Veterinario competente per territorio.

Si riportano, per opportuna conoscenza, le deroghe, a suo tempo concesse (Circolare del Ministero della Sanità n° 30 del 28/07/1992 Allegato 5), riguardanti i seguenti locali e attrezzature:

1. locali di deposito delle materie prime;
 2. locali di deposito del prodotto finito;
 3. locale di deposito del materiale necessario per il confezionamento e per l'imballaggio;
 4. locale per l'imballaggio e la spedizione;
 5. locale per la pulitura dell'attrezzatura e del materiale, quali ganci e recipienti;
 6. dispositivi non azionabili a mano per il comando dei rubinetti destinati alla pulizia e disinfezione delle mani;
 7. spogliatoi;
 8. locale per la rimozione dell'imballaggio;
 9. locale per scongelare le materie prime;
 10. locale per le operazioni di sezionamento;
 11. locale per l'essiccazione e la stagionatura;
 12. locale per l'affumicatura;
 13. locale per la dissalazione, il bagno e altri trattamenti dei budelli naturali;
 14. locale per la pulitura preliminare delle derrate necessarie all'elaborazione dei prodotti a base di carne;
 15. locale per la salatura in profondità;
- locale per l'affettatura o il sezionamento e per il confezionamento dei prodotti a base di carne destinati ad essere commercializzati preimballati.

Appare evidente che, allo stato attuale, alcuni locali precedentemente oggetto di deroga devono essere presenti, pur facendo salva la possibilità, prospettata dai Regolamenti CE/852 e 853/2004, di effettuare operazioni diverse nello spazio o nel tempo, attraverso procedure operative codificate di autocontrollo.

Qualora il piano di adeguamento preveda modifiche strutturali e/o impiantistiche significative che comportino o meno sostituzioni o aggiunte alla tipologia di categoria e/o attività produttiva il titolare dell'impianto, a completamento dei lavori, dovrà presentare alla Direzione Sanità, Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale l'istanza o la comunicazione prevista, conformi alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità.

Le aziende attualmente in possesso, sia del riconoscimento comunitario come laboratorio non industriale (ex 9-L), che di autorizzazione come impianto a limitata capacità, dovranno comunque presentare entro il 31.12.2008, l'istanza di aggiornamento del decreto di riconoscimento conforme alla modulistica da adottarsi con successiva

determinazione della Direzione di Sanità, relativamente all'attività di sezionamento e/o di macellazione.

Le suddette aziende dovranno regolarizzarsi entro il 31.12.2009; in caso contrario saranno autorizzate, previa registrazione, a vendere solo al consumatore finale presso il proprio spaccio o a dettaglianti (con le modalità precedentemente illustrate) e, in ogni caso, non potranno più effettuare attività di macellazione.

2. CAMBIO DI RAGIONE SOCIALE DI UNO STABILIMENTO GIÀ RICONOSCIUTO

Qualora vengano apportate variazioni alla ragione sociale di una ditta riconosciuta o qualora subentri una nuova ditta con diversa ragione sociale, è prevista la seguente procedura di aggiornamento:

1) il responsabile dello stabilimento (o il nuovo titolare subentrante, nel caso di nuova Ditta) presenta, al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, la domanda di cambio di ragione sociale (in duplice copia di cui una in bollo) redatta secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, corredata dalla documentazione elencata;

2) il Servizio veterinario della ASL entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza:

i) verifica la correttezza formale dell'istanza e la completezza della documentazione allegata;

ii) verifica che tale variazione non abbia comportato modifiche dei requisiti igienico sanitari e strutturali dello stabilimento e/o della tipologia di attività ed esprime il parere favorevole circa il mantenimento dei requisiti previsti dalla normativa (utilizzando il modello conforme alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità);

iii) trasmette alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale, l'istanza in originale e gli allegati (in originale o copia conforme), trattenendone una copia;

3) la Direzione Sanità della Regione Piemonte:

i) verifica la correttezza formale dell'istanza;

ii) provvede a rilasciare un nuovo atto di riconoscimento dopo avere eventualmente effettuato gli accertamenti ritenuti necessari;

iii) invia il provvedimento di riconoscimento al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, in originale e in copia conforme, con richiesta di notifica all'interessato e di ritiro del precedente atto di riconoscimento;

iiii) aggiorna l'elenco nazionale degli stabilimenti (S.INTE.S.I).

4) il Servizio veterinario della ASL, ricevuto il provvedimento di riconoscimento, procede alla notifica all'interessato, trattiene in archivio una copia conforme del nuovo atto e l'originale del precedente decreto di riconoscimento ritirato alla Ditta (senza restituire alla Regione la copia notificata).

Nelle more dell'emanazione del nuovo atto, la ditta subentrante può comunque utilizzare il riconoscimento di idoneità dello stabilimento intestato all'impresa precedente, salvo diversa indicazione motivata da parte del Servizio Veterinario della ASL competente per territorio o del Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale della Regione Piemonte.

Gli stabilimenti di macellazione e sezionamento a ridotta capacità produttiva, attualmente titolari di autorizzazione sanitaria rilasciata dal Sindaco, che intendono cambiare ragione sociale devono inoltrare istanza di riconoscimento alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale con le modalità sopra indicate, se in possesso dei pertinenti requisiti richiesti dal Reg. 852/04 e dal Reg. 853/04 e se conformi alle indicazioni contenute nell'*Allegato 2* alla presente determinazione.

Contestualmente alla notifica del decreto di riconoscimento, l'ASL richiede al Sindaco la revoca del provvedimento autorizzativo rilasciato in precedenza.

In alternativa, per tali stabilimenti non ancora riconosciuti (con l'istruttoria di riconoscimento in corso o che cesseranno l'attività entro il 31.12.2009), è possibile, fino al termine del periodo transitorio, richiedere il cambio di ragione sociale con le modalità previste nella D.G.R. 79-7605 del 26/11/2007 compilando l'*Allegato 2* della D.G.R. medesima alla voce "altro".

In ogni caso le autorizzazioni rilasciate dal Sindaco agli stabilimenti a ridotta capacità cessano la loro validità il 31 dicembre 2009.

3. MODIFICHE STRUTTURALI E/O IMPIANTISTICHE E/O DI ATTIVITÀ CHE COMPOR- TANO SOSTITUZIONI O AGGIUNTE ALLA TIPOLOGIA DI CATEGORIA E/O DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA PREVISTA DAL DECRETO DI RICONOSCIMENTO

Qualora in uno stabilimento già riconosciuto vengano sostituite o aggiunte tipologie di categoria e/o di attività, è necessario che il responsabile dello stabilimento richieda l'aggiornamento dell'atto di riconoscimento, sia per revocare attività non più effettuate, sia per attivare nuove tipologie produttive previste dal Regolamento (CE) n. 853/2004.

A tal fine:

1) il responsabile dello stabilimento presenta al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, l'istanza di sostituzione o di aggiunte di tipologia di categoria e/o di attività produttiva, (in duplice copia di cui una in bollo), redatta secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, corredata dalla documentazione elencata;

2) il Servizio veterinario della ASL entro 30 giorni:

i) verifica la correttezza formale dell'istanza e la completezza della documentazione allegata;

ii) effettua il sopralluogo ispettivo presso l'impianto e, solo in caso di esito favorevole,

iii) trasmette alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale, l'istanza in originale con gli allegati (originali o copia conforme) ed il parere, conforme alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, sulla rispondenza dell'impianto ai requisiti igienico sanitari e strutturali previsti (trattenendone una copia).

3) il Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale della Regione Piemonte:

i) verifica la correttezza formale dell'istanza;

ii) effettua, se del caso, un sopralluogo di supervisione, in accordo con il Servizio veterinario dell'ASL;

iii) emana il provvedimento di riconoscimento aggiornato;

iiii) invia il provvedimento di riconoscimento al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, in originale e copia conforme, con richiesta di notifica all'interessato e di ritiro del precedente atto di riconoscimento;

v) aggiorna l'elenco nazionale degli stabilimenti (S.INTE.S.I.).

4) il Servizio veterinario della ASL, ricevuto il provvedimento di riconoscimento, procede alla notifica all'interessato, trattiene in archivio la copia conforme del nuovo atto e l'originale del precedente decreto di riconoscimento ritirato alla Ditta (senza restituire alla Regione la copia notificata).

Il titolare dello stabilimento può iniziare la nuova attività produttiva, oggetto di estensione del riconoscimento, successivamente al sopralluogo dell'ASL, con esito favorevole scritto, senza attendere l'emanazione del provvedimento aggiornato.

4. MODIFICHE STRUTTURALI E/O IMPIANTISTICHE E/O DI ATTIVITÀ CHE NON COMPORTANO SOSTITUZIONI O AGGIUNTE ALLA TIPOLOGIA DI CATEGORIA E/O DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA PREVISTA DAL DECRETO DI RICONOSCIMENTO

Qualora in uno stabilimento già riconosciuto, vengano effettuate variazioni strutturali e/o impiantistiche significative, senza che si sostituiscano o si aggiungano tipologie di categoria e/o di attività previste dal decreto di riconoscimento in possesso, è necessario che il responsabile dello stabilimento comunichi le variazioni apportate.

A tal fine:

1) il responsabile dello stabilimento presenta, al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, una comunicazione (in carta semplice e in duplice copia) redatta secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, corredata dalla documentazione elencata.

2) Il Servizio veterinario della ASL entro 30 giorni:

i) verifica la correttezza formale della comunicazione e la completezza della documentazione allegata;

ii) verifica, a seguito di sopralluogo, che l'impianto continui a soddisfare i requisiti igienico sanitari e strutturali previsti dai Reg. CE/852/04 e CE/853/04 ed esprime parere favorevole, (utilizzando il modello conforme alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità);

iii) trasmette alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale, la comunicazione in originale con gli allegati (originali o copia conforme) ed il parere favorevole.

3) Il Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale della Regione Piemonte prende atto delle modifiche apportate.

Per variazioni significative, si intendono le modifiche strutturali che, pur lasciando inalterata la/le tipologia/e produttiva/e già riconosciuta/e, comportino un ampliamento, o una riduzione, o una variazione d'uso, dei locali

produttivi dello stabilimento, rispetto alla planimetria allegata all'atto del riconoscimento, diversi dalla semplice redistribuzione degli spazi interni o dall'allocazione di strumentazioni o strutture rimovibili).

5. VARIAZIONE DELLA TITOLARITÀ/LEGALE RAPPRESENTANZA DELL'IMPRESA CHE NON COMPORTI MODIFICHE DELLA RAGIONE SOCIALE

Qualora in uno stabilimento già riconosciuto, si verificano variazioni di titolarità/legale rappresentanza dell'impresa, che non comportino modifiche della ragione sociale, è necessario che il nuovo responsabile dello stabilimento comunichi tali variazioni.

A tal fine:

1) il nuovo responsabile dello stabilimento presenta, al Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, una comunicazione (in carta semplice e in duplice copia), redatta secondo la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, corredata dalla documentazione elencata.

2) il Servizio veterinario della ASL entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione:

i) verifica la correttezza formale della comunicazione e la completezza della documentazione allegata;

ii) verifica che tale variazione non abbia comportato cambiamenti ai requisiti igienico sanitari e strutturali dello stabilimento ed esprime parere favorevole, circa il mantenimento dei requisiti previsti dalla normativa (utilizzando la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità);

iii) trasmette alla Direzione Sanità della Regione Piemonte, Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale, la comunicazione in originale con gli allegati (originali o copia conforme), ed il parere favorevole (trattenendone una copia).

3) il Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale della Regione Piemonte prende atto delle modifiche apportate.

6. SOSPENSIONE TEMPORANEA O CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

6.1 Sospensione temporanea

La normativa comunitaria (art. 54 del Regolamento (CE) n. 882/2004), attribuisce al Veterinario Ufficiale, in relazione ai problemi che si possono verificare negli stabilimenti sottoposti a controllo, la possibilità di disporre il rallentamento dell'attività produttiva fino alla sospensione temporanea della stessa. Si tratta di provvedimenti con una durata limitata nel tempo (poche giornate lavorative) che, di norma, mirano al ristabilirsi del pieno rispetto della normativa. Tali situazioni devono essere adeguatamente documentate presso il Servizio veterinario territorialmente competente, ma non richiedono necessariamente una segnalazione al Servizio Veterinario regionale.

Qualora, invece, l'attività venga sospesa per un periodo di tempo superiore a 21 gg., il Servizio Veterinario della ASL segnala ufficialmente la circostanza al Settore regionale (indicando i motivi del provvedimento), utilizzando la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità. Il Settore regionale adotta conseguentemente un provvedimento di

sospensione dell'atto di riconoscimento, lo trasmette al Servizio Veterinario della ASL competente per la successiva notifica alla ditta e aggiorna l'elenco nazionale degli stabilimenti.

La ripresa dell'attività è subordinata all'invio al Settore regionale, da parte del Servizio Veterinario della ASL competente per territorio, di un parere favorevole, conforme alla modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità, sulla rinnovata rispondenza dell'impianto ai requisiti igienico sanitari e strutturali.

Il Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale regionale trasmette l'atto di revoca della sospensione al Servizio Veterinario della ASL competente per la successiva notifica alla ditta e aggiorna l'elenco nazionale degli stabilimenti.

6.2 Cessazione definitiva

Qualora vengano evidenziati a carico di uno stabilimento riconosciuto, problemi tali da non consentire la prosecuzione dell'attività, o nel caso in cui il responsabile dello stabilimento comunichi la cessazione dell'attività (utilizzando la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità), o qualora l'attività dello stabilimento risulti sospesa per un periodo di tempo superiore a sei mesi, si rende necessario adottare un provvedimento di revoca del riconoscimento.

A tal fine:

1) il Servizio Veterinario della ASL competente per territorio richiederà la revoca del riconoscimento al Settore Vigilanza e Controllo degli Alimenti di Origine Animale della Regione Piemonte, indicandone le motivazioni (utilizzando la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità).

2) il Settore regionale adotta l'atto di revoca del riconoscimento, lo invia al Servizio veterinario per la successiva notifica e aggiorna l'elenco nazionale degli stabilimenti.

3) il Servizio veterinario della ASL procede alla notifica all'interessato dell'atto di revoca e ritira l'originale del decreto di riconoscimento per l'archiviazione (senza restituire alla Regione la copia notificata).

6.3 Revoca riconoscimento di idoneità per presentazione di notifica ai fini della registrazione

Qualora un operatore del settore alimentare intenda rinunciare al riconoscimento comunitario previsto dal Reg. CE/853/2004 e ritenga di operare solo come attività registrata ai sensi del Reg. CE/852/2004, deve comunicare la cessazione dell'attività riconosciuta (utilizzando la modulistica da adottarsi con successiva determinazione della Direzione di Sanità e crociando la voce specifica) e presentare dichiarazione di inizio attività con le modalità indicate nella D.G.R. 79-7605 del 27/11/2007. Il Servizio veterinario competente richiederà la revoca del provvedimento di riconoscimento alla Direzione Sanità della Regione Piemonte – Settore Vigilanza e Controllo degli alimenti di origine animale, secondo le modalità previste al punto 6.2 del presente documento.

L'operatore non è tenuto al versamento dei diritti, dovuti all'A.S.L. per la gestione istruttoria tecnico-amministrativa della pratica di registrazione, qualora abbia già provveduto a versare le spese relative al riconoscimento dello stabilimento.

In caso contrario, l'OSA sarà tenuto a pagare le spese relative alla pratica di registrazione, calcolate in base alle dimensioni dell'impianto, secondo quanto stabilito dalla succitata D.G.R.

Allegato 2

Indicazioni relative ai requisiti minimi per gli stabilimenti soggetti a riconoscimento ai sensi del Regolamento CE/853/2004 e per talune tipologie di impianti che operano in deroga al Regolamento stesso.

1. Requisiti strutturali e strumentali minimi dei macelli a ridotta capacità produttiva (con riferimento alla nota del Ministero della Salute prot. 0020757-P del 10/07/2008)

a) Aree esterne

Le aree esterne allo stabilimento devono essere mantenute in adeguate condizioni di pulizia e manutenzione; è preferibile che queste siano delimitate con opportune recinzioni.

Stalle di sosta e recinti di attesa

Valgono le indicazioni contenute nell'Intesa Stato Regioni del 31/05/2007 concernente una deroga specifica, norme transitorie e talune disposizioni generali per gli stabilimenti di macellazione.

In assenza di stalle di sosta e recinti di attesa, gli animali introdotti nel macello devono provenire direttamente da allevamento o mercato situato nella medesima provincia o in province contermini a quella ove è situato lo stabilimento di macellazione.

Qualora i capi provengano da altro Stato membro, l'unità amministrativa del territorio in cui si trova l'allevamento o il mercato da cui arrivano direttamente gli animali, deve confinare con la provincia in cui è ubicato il macello.

In nessun caso è consentito il pernottamento degli animali nello stabilimento.

Il punto di scarico degli animali deve essere strutturato e attrezzato in modo da consentire il corretto svolgimento della visita ante mortem, nonché garantire l'incolumità del personale addetto e il rispetto delle disposizioni in materia di benessere animale.

Nel caso in cui lo scarico dei capi avvenga su pubblica via o su un'area di proprietà condominiale, deve essere predisposta una procedura in grado di garantire l'incolumità pubblica (es. utilizzo di recinzioni rimovibili).

In ogni caso, durante il periodo che intercorre tra l'arrivo dei capi e il loro invio alla macellazione, deve essere assicurata agli animali la possibilità di abbeveraggio.

Spazio separato per il lavaggio degli automezzi adibiti al trasporto bestiame

Deve essere presente un'area interna al perimetro del macello (con pavimentazione che consenta il deflusso delle acque reflue verso gli scarichi), adeguatamente attrezzata per la sanificazione dei mezzi di trasporto del bestiame (es. idropulitrice).

In assenza di tale area, il titolare del macello potrà indicare l'utilizzo di altre strutture a tal fine ufficialmente autorizzate (anche presso altri macelli situati nelle vicinanze), allegando al piano di autocontrollo:

- copia dell'atto autorizzativo rilasciato dal Servizio Veterinario competente sulla struttura di lavaggio;
- specifico contratto formalmente stipulato con la struttura di lavaggio.

E' ammesso il ricorso ad una struttura di autolavaggio pubblica, purchè dimensionata per gli autocarri e formalmente autorizzata dal Servizio veterinario territorialmente competente, in grado di garantire la disinfezione del mezzo e una corretta gestione dello stallatico.

Il Servizio Veterinario rilascerà l'autorizzazione ad utilizzare tali strutture esterne sulla base di proprie valutazioni favorevoli, che tengano conto anche del rischio epidemiologico connesso a tali alternative.

b) Requisiti strutturali generali

Pavimenti

Devono essere costruiti in modo tale da garantire il completo drenaggio delle acque di lavaggio verso i punti di raccolta e lo smaltimento dei reflui, evitando situazioni di ristagno dei liquidi.

Pareti

Devono essere rivestite in materiale facilmente lavabile e resistente ai detergenti e ai disinfettanti, sino ad altezza almeno pari a quella delle guidevie.

Soffitti

I criteri costruttivi e le procedure di pulizia e di manutenzione devono garantire l'assenza di sporcizia sopra le attrezzature e gli impianti sopraelevati ed evitare la formazione di condensa di muffe e la caduta di particelle.

Porte

Devono garantire la completa chiusura dei vani di accesso. E' tollerato l'utilizzo del legno, la cui superficie deve essere tuttavia trattata in modo da presentare caratteristiche in linea con il Reg. CE 852/2004.

Finestre ed altre aperture

Le aperture per l'accesso degli animali al macello e gli altri ingressi all'impianto devono rimanere aperte solo per lo stretto tempo necessario. Durante la macellazione e le altre attività, gli accessi devono essere mantenuti chiusi: in alternativa devono essere presenti adeguati dispositivi atti a prevenire possibili fonti di contaminazione. Le finestre devono essere dotate di retine antinsetto, facilmente rimovibili, ai fini di garantire le operazioni di pulizia.

Tutte le strutture devono essere mantenute in condizioni ottimali, in particolare non devono essere presenti segni di ruggine.

c) Locali di macellazione e locali accessori

Separazione nello spazio e nel tempo delle operazioni

Fermo restando che la separazione nel tempo e nello spazio delle operazioni connesse alla macellazione deve essere privilegiata, a salvaguardia di un elevato livello di igienicità e di sicurezza delle produzioni è tuttavia ammessa la sola separazione nel tempo delle operazioni di macellazione e di svuotamento e pulizia degli stomaci e degli intestini, come previsto dal Reg. CE 853/2004 – Allegato III, Capitolo II, punto 2, lettere b e c, a condizione che:

- vengano macellati non più di 2 capi per giornata di macellazione;

- gli impianti siano ubicati in zone sottoposte a difficoltà di ordine logistico ed urbanistico;

- tutte le operazioni successive allo stordimento avvengano comunque con animale sospeso, che non deve più venire a contatto con il suolo;

- le operazioni di svuotamento e di pulizia degli stomaci ed intestini avvengano in momenti completamente separati dalle operazioni di macellazione (comunque al termine delle stesse) e dalla movimentazione delle carni;

- siano comunque garantiti gli obiettivi di sicurezza alimentare e il rispetto delle norme igienico sanitarie di macellazione;

- siano effettuati accurati interventi di pulizia e disinfezione tra un animale macellato e quello successivo;

- l'OSA predisponga opportune procedure nell'ambito del piano di autocontrollo che garantiscano l'igienicità delle operazioni e che facciano specifico riferimento alla pulizia e disinfezione dei locali e alla gestione degli scarti, che garantiscano un buon livello di igienicità delle operazioni. Tali procedure devono essere sottoposte alla preventiva valutazione e approvazione del Servizio Veterinario competente.

Locale spedizione

Deve essere previsto uno specifico locale o un'area dedicata di sufficiente ampiezza, salvo nei casi in cui le carni siano destinate allo spaccio direttamente collegato, senza ricorrere ad alcun trasporto con automezzi.

Nel caso in cui le carni siano destinate allo spaccio, ma quest'ultimo non sia collegato fisicamente al macello, è possibile derogare alla presenza di un locale o di un'area di spedizione a condizione che:

- le operazioni avvengano in tempi differenti da quelle della macellazione ed dell'eventuale sezionamento;

- nel piano di autocontrollo sia prevista una procedura specifica e dettagliata per la pulizia e la disinfezione dei mezzi e/o dei contenitori utilizzati per il trasferimento, nonché indicazioni gestionali di buone pratiche igieniche, a garanzia di una corretta manipolazione;

- le modalità di trasporto delle carni dal macello allo spaccio avvengano in condizioni tali da evitare qualsiasi contaminazione delle stesse.

La presenza del locale spedizione non può essere derogata qualora si effettui la macellazione per conto terzi, ai fini della commercializzazione delle carni in ambito differente dallo spaccio correlato.

L'accesso esterno del locale di spedizione deve essere dotato di un sistema che consenta la protezione delle carni e impedisca l'entrata di animali indesiderati.

Scuoitura delle teste

Qualora le teste non siano scuoiate sulla linea di macellazione, deve essere predisposta una postazione dedicata a tale operazione.

Il lavaggio delle teste deve avvenire in modo tale da prevenire la contaminazione delle carni.

Rasatura delle teste e lavorazione delle trippe

E' necessaria la presenza di un locale specifico, dotato di un sistema di aspirazione del vapore. Tale locale può essere destinato ad entrambe le lavorazioni, purchè effettuate in tempi diversi.

Locali frigoriferi

Devono possedere una capienza adeguata alla potenzialità produttiva dell'impianto, in grado di garantire il rapido raggiungimento e il mantenimento delle temperature prescritte per la carne dopo la macellazione.

I locali frigoriferi devono possedere impianti di refrigerazione che garantiscano un'adeguata aerazione/ventilazione onde evitare la formazione di condensa.

I locali frigoriferi devono essere muniti di un sistema di deflusso della condensa che non presenti rischio di contaminazione per le carni.

Celle o strutture chiudibili per le carni in osservazione

E' richiesta la presenza di un locale o di una gabbia a compasso o di altro sistema che renda non accessibili all'operatore le carni trattenute in osservazione. In ogni caso deve essere presente un sistema che eviti qualsiasi possibilità di contaminazione delle carni giudicate idonee al consumo umano da parte delle carni potenzialmente non idonee.

Celle o strutture chiudibili per le carni dichiarate non idonee al consumo umano

Possono essere a tal uso destinate le strutture refrigerate adibite allo stoccaggio dei sottoprodotti o degli MSR, se dotate di sufficiente capienza; in caso contrario deve essere disponibile un dispositivo refrigerato esclusivamente dedicato (es. frigorifero a pozzetto collocato in idonea area). Deve essere fatto comunque riferimento a quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni relativo a "Linee guida per la gestione dei sottoprodotti".

Spogliatoi e servizi igienici

E' ammesso l'utilizzo di spogliatoi e/o di servizi igienici situati nell'annesso spaccio o laboratorio, fatte salve adeguate procedure per prevenire contaminazioni crociate.

Devono, in ogni caso, essere disponibili appropriate attrezzature per mantenere un'adeguata igiene personale (compresi impianti igienici per lavarsi e asciugarsi le mani, attrezzature igienico-sanitarie e locali adibiti a spogliatoio).

Non è ammesso il ricorso a locali accessori ubicati in civile abitazione annessa al macello.

d) Attrezzature e impianti

Lavabi (nello stabilimento e nei servizi igienici)

Sono accettabili solo lavabi non azionabili manualmente; non è ammesso l'uso di rubinetteria azionabile "a gomito".

Gli scarichi non devono essere a caduta libera sul pavimento, ma devono raccordarsi con il sistema di raccolta e smaltimento dei reflui.

Scarichi

Qualora i canali di scarico siano totalmente o parzialmente scoperti, devono essere progettati in modo da evitare la progressione dei flussi da una zona contaminata verso un'area pulita.

Deve, inoltre, essere garantita la presenza di griglie dotate di fori di diametro inferiore ai 6 mm in tutti i macelli e nei locali deputati alla rimozione del MSR (anche con unico vaglio a valle del sistema di scarico, purché accessibile ai fini della rimozione della mondiglia).

Illuminazione

L'illuminazione naturale o artificiale deve essere valutata in tutte le possibili condizioni e deve essere tale da garantire che tutte le operazioni condotte nello stabilimento (comprese l'ispezione ante e post mortem e la verifica delle condizioni di pulizia), avvengano in condizioni di adeguata visibilità e in assenza di alterazione dei colori.

Aerazione dei locali

Nel valutare l'adeguatezza del sistema di ventilazione e di estrazione dei vapori, oltre che all'assenza di condensa, di muffe, di distacchi dell'intonaco, di formazione di ruggine sulle strutture, deve essere considerata la presenza di odori di ristagno.

Sterilizzatori (o sistema alternativo con effetto equivalente)

Gli sterilizzatori devono essere facilmente raggiungibili dagli operatori e in numero adeguato, in rapporto all'ampiezza dei locali del macello.

Deve essere previsto un sistema o una procedura per la sterilizzazione della strumentazione utilizzata per la divisione in mezzene.

Idonei dispositivi per l'immobilizzazione degli animali da stordire

Deve essere presente un sistema che permetta un'adeguata immobilizzazione degli animali, una buona sicurezza degli addetti e garantisca il benessere animale.

Modalità di raffreddamento delle carcasse

Deve essere evitata la formazione di condensa, limitando il numero di capi macellati in rapporto alla capacità delle celle frigorifere.

Le carni calde non devono essere depositate con le carni già raffreddate. Per il rispetto di questo requisito il macello dovrà disporre di più celle frigorifere o stabilire una procedura tale da garantire lo svuotamento dell'unica cella entro la successiva giornata di macellazione.

Registrazione della temperatura delle celle

Nelle celle di refrigerazione dove le carni stazionino più di 24 ore, deve essere prevista la registrazione delle temperature con frequenza appropriata (possibilmente in modo automatico).

2. Requisiti strutturali e strumentali minimi per i sezionamenti

Condizionamento dei locali

E' sempre richiesta la presenza di un impianto di condizionamento ambientale, proporzionato all'ampiezza dei locali di lavorazione, che garantisca il mantenimento della temperatura delle carni in lavorazione, secondo quanto previsto dalla norma vigente (inferiore a 3°C per le frattaglie e a 7°C per le carni).

Stoccaggio delle carni

Nelle celle di refrigerazione deve essere garantita la separazione tra le carni esposte e quelle confezionate o protette, salvo qualora tali prodotti siano immagazzinati in momenti diversi o in maniera tale che il materiale di confezionamento e le modalità di stoccaggio non possano provocare la contaminazione delle carni.

Spogliatoi e servizi igienici

E' ammesso l'utilizzo di spogliatoi e/o di servizi igienici situati nell'annesso spaccio o laboratorio, fatte salve adeguate procedure per prevenire contaminazioni crociate.

Devono, in ogni caso, essere disponibili appropriate attrezzature per mantenere un'adeguata igiene personale (compresi impianti igienici per lavarsi e asciugarsi le mani, attrezzature igienico-sanitarie e locali adibiti a spogliatoio).

Non è ammesso il ricorso a locali accessori ubicati in civile abitazione annessa al laboratorio di sezionamento.

Locale di spedizione/ricevimento carni

La zona di carico e scarico deve essere progettata e realizzata in modo tale da ridurre al minimo il rischio di contaminazione per le carni e per i locali.

E' consigliabile la presenza di strutture che permettano di collegare direttamente il vano di carico dell'automezzo con il locale di ricevimento/spedizione (es. porte tamponate), in modo da garantire una adeguata protezione delle carni e degli ambienti dalle contaminazioni esterne (pioggia, vento, polvere, gas di scarico, ecc).

Il requisito strutturale sopra indicato è indispensabile nell'eventualità in cui si effettui la movimentazione di carni non protette.

3. Requisiti strutturali e strumentali minimi per macelli di lagomorfi e pollame annessi all'azienda agricola di allevamento, soggetti alla sola notifica ai fini della registrazione (in deroga al Reg.CE 853/2004).

a) Requisiti strutturali generali

Pavimenti

Devono essere costruiti in modo tale da garantire il completo drenaggio delle acque di lavaggio verso i punti di raccolta e lo smaltimento dei reflui, evitando il ristagno dei liquidi.

Pareti

Devono essere rivestite in materiale facilmente lavabile e resistente ai detergenti e ai disinfettanti, sino ad altezza almeno pari a quella delle guidevie o di idonei sistemi di appendimento.

Soffitti

I criteri costruttivi e le procedure di pulizia e di manutenzione devono garantire l'assenza di sporcizia sopra le attrezzature e gli impianti sopraelevati ed evitare la formazione di condensa di muffe e la caduta di particelle.

Porte

Devono essere facilmente lavabili e disinfettabili e garantire la completa chiusura dei vani di accesso.

Finestre ed altre aperture

Devono rimanere aperte solo per lo stretto tempo necessario. Durante la macellazione e le altre attività tali accessi devono essere mantenuti chiusi, a meno che non siano presenti adeguati dispositivi atti a prevenire possibili fonti di contaminazione. Le finestre devono essere dotate di retine antinsetto, facilmente rimovibili, ai fini di garantire le operazioni di pulizia.

Tutte le strutture devono essere mantenute in condizioni ottimali, in particolare non devono essere presenti segni di ruggine.

b) Locale di macellazione

Separazione nel tempo delle operazioni

Qualora non siano disponibili due linee di lavorazione, le macellazioni di polli e dei lagomorfi/piccola selvaggina devono avvenire in sedute separate, previa accurata sanificazione dei locali e delle attrezzature.

Devono essere previste almeno due zone distinte:

- una destinata alle operazioni di stordimento, dissanguamento e spiumatura/scuoimento;
- una destinata all'eviscerazione, preparazione della carcassa ed eventualmente all'incassettamento.

Cella di refrigerazione e/o dispositivi di refrigerazione

Devono essere in numero e capienza adeguata all'entità delle macellazioni.

Nel valutarne l'adeguatezza ed al fine di garantire il raggiungimento e il mantenimento delle temperature delle carni previste dalla normativa vigente, devono essere presi in considerazione:

- il periodo con il numero maggiore di macellazioni (normalmente, per i macelli avicunicoli, il mese di dicembre);
- l'effettiva tipologia di lavorazione (es. negli agriturismo possono essere sufficienti abbattitore e congelatore più eventualmente un frigorifero per le carni fresche).

Spogliatoi e servizi igienici

E' ammesso l'utilizzo di servizi igienici situati nell'annesso spaccio o laboratorio in presenza di un'adeguata zona filtro, fermo restando che l'operatore deve evitare il verificarsi di contaminazioni crociate.

Devono essere disponibili, comunque, attrezzature appropriate e in numero sufficiente per garantire l'igiene del personale, compresi impianti igienici per lavarsi e asciugarsi le mani, attrezzature igienico-sanitarie e un locale adibito a spogliatoio.

Non è ammesso il ricorso a locali accessori ubicati in civile abitazione annessa al macello.

Attrezzature e impianti

Sono accettabili solo lavabi non azionabili manualmente; non è ammesso l'uso di rubinetteria azionabile a gomito.

Gli scarichi non devono essere a caduta libera sul pavimento, ma devono raccordarsi con il sistema di raccolta e smaltimento dei reflui.

Qualora i canali di scarico siano totalmente o parzialmente scoperti, devono essere progettati in modo da evitare la progressione dei flussi da una zona contaminata verso un area pulita.

Illuminazione

L'illuminazione naturale o artificiale deve garantire che tutte le operazioni vengano effettuate in condizioni di adeguata visibilità e in assenza di alterazione dei colori.

Aerazione dei locali

Il sistema di ventilazione e di estrazione dei vapori deve assicurare nei locali l'assenza di condensa, di muffe, di distacchi dell'intonaco, di formazione di ruggine sulle strutture. nonché di odori di ristagno,

Sterilizzatori

Devono essere presenti in numero adeguato all'ampiezza dei locali di macellazione e facilmente raggiungibili dagli operatori.

Dispositivi per lo stordimento

Devono essere previsti idonei sistemi di stordimento, che garantiscano la corretta immobilizzazione degli animali, il rispetto del loro benessere, nonché la sicurezza degli operatori.

Gestione dei sottoprodotti

I sottoprodotti della macellazione devono essere depositati in contenitori di materiale idoneo, dotati di chiusura ermetica e mantenuti in adeguate condizioni di pulizia e manutenzione; qualora non vengano allontanati in gior-

nata, deve essere prevista la presenza di una struttura di refrigerazione o di congelazione destinata al loro stoccaggio. La diversa temperatura di stoccaggio dei sottoprodotti sarà in funzione del numero degli smaltimenti effettuati nel corso di sei mesi - un anno.

Allegato 3

I riferimenti alle tariffe relative ai provvedimenti di riconoscimento contenuti nella D.G.R. n. 42-12939 del 05/07/2004 "Approvazione tariffario per le prestazioni rese nell'interesse dei privati dai Servizi del Dipartimento di Prevenzione delle ASL", sono abrogati e sostituiti dalla tabella seguente:

Gestione istruttoria e sopralluoghi delle pratiche di riconoscimento degli stabilimenti, ai sensi del Regolamento CE/853/2004 ed ai sensi del Regolamento CE/1774/2002:		
	superficie dell'area di valutazione	
Gestione delle pratiche relative ai nuovi stabilimenti riconosciuti, comprensive dei sopralluoghi ai fini del rilascio del riconoscimento condizionato e/o definitivo	< 250 mq.	250 €
	250<1000 mq.	750 €
	>1000 mq.	1.000 €
Variazioni strutturali e/o impiantistiche e/o di tipologia produttiva che determinano modifiche al provvedimento di riconoscimento	< 250 mq.	150 €
	250<1000 mq.	300 €
	>1000 mq.	500 €
Cambio di ragione sociale, senza variazioni strutturali o produttive		100 €

Ogni precedente riferimento tariffario ai provvedimenti di riconoscimento CE deve essere ricondotto alla tabella di cui sopra.

Le tariffe sono omnicomprendenti di tutte le attività istruttorie e dei sopralluoghi necessari al rilascio del riconoscimento.

Nel caso in cui la verifica evidenzia non conformità tali da rendere necessari altri sopralluoghi oltre a quelli minimi previsti, si applica un'ulteriore tariffa, pari al 20% dell'importo corrispondente.

Gli importi vengono incassati, su un apposito capitolo di bilancio, dalle ASL competenti sugli stabilimenti riconosciuti e deve essere loro applicata la maggiorazione ENPAV pari al 2%. Le ASL sono tenute a versare annualmente alla Regione Piemonte un importo pari al 30% della cifra complessivamente incassata nell'anno precedente.

Ai fini della valutazione della superficie dello stabilimento, da utilizzare per determinare la tipologia e la dimensione, si deve tenere esclusivamente conto delle aree produttive correlate alle attività per cui si richiede il riconoscimento, comprese le aree di deposito delle materie prime, dei prodotti intermedi e dei prodotti finiti, le pertinenze a servizio (gabinetti, spogliatoi, ecc.), i locali per i Servizi del controllo ufficiale, escluse le aree esterne, gli uffici amministrativi e tutte le altre aree o strutture che non sono correlate all'attività oggetto di riconoscimento.

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 6-9935

Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano recante i principi generali ed i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue sancito il 20 marzo 2008, Rep. atti 115/CSR.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di recepire l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano recante i principi generali ed i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue sancito il 20 marzo 2008, Rep. atti 115/CSR." allegato alla presente deliberazione per farne parte integrante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

Accordo, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, lett. b), della legge 21 ottobre 2005, n. 219, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano recante i principi generali ed i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue.

Rep. Atti n. 15/ESR del 26 marzo 2008

LA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

Nella odierna seduta del 20 marzo 2008:

VISTI gli articoli 2, comma 1, lett. b) e 4, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, i quali affidano a questa Conferenza il compito di promuovere e sancire accordi tra Governo e Regioni, in attuazione del principio di leale collaborazione, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere attività di interesse comune;

VISTA la legge 21 ottobre 2005 n. 219, "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati", e, in particolare l'articolo 6, comma 1, lettera b), il quale stabilisce, tra l'altro che, con apposito accordo da sancirsi ai sensi dei predetti articoli 2 e 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, viene adottato uno schema tipo per la stipula di convenzioni con le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue per permettere la partecipazione delle stesse alle attività trasfusionali e che tale schema tipo individua anche le tariffe di rimborso delle attività associative uniformi su tutto il territorio nazionale;

VISTA la nota in data 12 marzo 2008, con la quale il Ministero della salute, in attuazione della predetta disposizione di legge, ha trasmesso la proposta di Accordo indicata in oggetto;

VISTA la nota del 17 marzo 2008, con la quale il Coordinamento della Commissione salute delle Regioni ha comunicato il parere tecnico favorevole;

ACQUISITO, nel corso dell'odierna seduta di questa Conferenza, l'assenso del Governo, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

SANCISCE ACCORDO

tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano nei termini di seguito riportati:



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

ARTICOLO 1
(Termini generali dell'Accordo)

1. Ai sensi di quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lettera b) della Legge 21 ottobre 2005 n. 219, vengono definiti i principi generali ed i criteri per la regolamentazione dei rapporti tra Regioni, Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue.

a) Viene garantita alle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue la partecipazione alla programmazione regionale e locale delle attività trasfusionali attraverso organismi collegiali, in analogia a quanto previsto a livello nazionale dalla normativa vigente.

b) Vengono individuate le tariffe di rimborso delle attività associative, uniformi su tutto il territorio nazionale.

c) Viene garantita la più ampia partecipazione delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue ai fini della definizione, aggiornamento e monitoraggio sullo stato di attuazione del presente Accordo.

d) Possono accedere alle convenzioni previste dal presente accordo esclusivamente le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue il cui statuto corrisponde alle finalità previste dalla legge 219/05 e dal Decreto del Ministro della Salute 18 aprile 2007, e regolarmente iscritte ai registri regionali e/o provinciali del volontariato di cui alla legge 266/91.

e) Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente accordo, le Regioni e le Province Autonome, sulla base dei principi generali e dei criteri contenuti nel presente accordo, degli obiettivi del sistema trasfusionale in termini di autosufficienza, sicurezza, qualità e della propria organizzazione territoriale, provvedono alla stipula di apposite convenzioni con le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, attraverso le quali vengono regolamentate le attività ad esse assegnate dalla legge 219/05 e dalle altre disposizioni vigenti in materia.

f) Qualora le Regioni e le Province Autonome non provvedano alla stipula delle convenzioni di cui al presente accordo entro i termini previsti dalla normativa vigente, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Salute, sentita la Consulta, previa diffida alle Regioni inadempienti a provvedere entro tre mesi, attiva i poteri sostitutivi, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione di cui all'art. 120, secondo comma, della Costituzione.

g) Entro tre mesi dall'entrata in vigore della convenzione regionale, le Regioni e le Province autonome garantiscono la sottoscrizione di appositi accordi formali con le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue operanti nel proprio territorio di competenza, in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni contenute nel presente accordo e secondo le modalità previste nella convenzione stessa.

ARTICOLO 2
(Oggetto della Convenzione)

1. Le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e le Federazioni di donatori volontari del sangue, nello stipulare le convenzioni, applicano i seguenti principi fissati quali schema-tipo delle convenzioni stesse:



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CON L'INIZIATIVA FIRMANTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

- a) garanzia della partecipazione delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue alla programmazione ed organizzazione regionale e locale delle attività trasfusionali;
- b) promozione della donazione volontaria, associata, periodica, anonima non remunerata e responsabile del sangue e degli emocomponenti;
- c) promozione dell'informazione dei cittadini e della formazione dei donatori;
- d) promozione dello sviluppo del volontariato organizzato del sangue e della sua rete associativa;
- e) sostegno dello sviluppo della chiamata e delle attività gestite dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue e definizione delle modalità di raccordo organizzativo con il Sistema trasfusionale;
- f) sostegno dello sviluppo della gestione informatizzata delle attività gestite dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, attraverso l'utilizzo del sistema informativo trasfusionale regionale;
- g) promozione della tutela del donatore, intesa nella sua forma più ampia per valore etico, giuridico e sanitario.
- h) promozione del miglioramento continuo della qualità delle attività gestite dalle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue;
- i) inserimento della raccolta associativa in convenzione nel percorso di autorizzazione e accreditamento delle attività sanitarie regionali;
- j) incentivazione dello sviluppo di programmi di promozione della salute specificatamente dedicati ai donatori di sangue e della valorizzazione dell'osservazione epidemiologica;
- k) definizione di adeguate modalità di finanziamento delle attività oggetto della convenzione;
- l) definizione di: durata, validità, modalità ed organismi di controllo sull'applicazione della convenzione stessa.

ARTICOLO 3

(Partecipazione delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue alla programmazione regionale e locale)

1. Le Regioni e le Province autonome garantiscono la più ampia partecipazione delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue alla definizione dell'accordo ed alla programmazione regionale e locale delle attività trasfusionali. A tal fine istituiscono organismi collegiali, all'interno dei quali sono adeguatamente rappresentate le componenti associative.
2. I suddetti organismi collegiali, a livello sia regionale che locale, svolgono i seguenti compiti:
 - a) proporre accordi tra le parti in merito all'organizzazione ed al finanziamento delle attività di cui al precedente articolo 2;
 - b) esprimere pareri consultivi e/o proposte riguardanti la programmazione, l'organizzazione generale ed il relativo finanziamento del sistema sangue regionale e locale;
 - c) monitorare l'attuazione della programmazione delle attività trasfusionali.
3. Le Regioni e le Province Autonome definiscono altresì le modalità di partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue nei comitati ospedalieri per il buon uso del sangue e delle cellule staminali da sangue cordonale.



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

3. Le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, possono organizzare e gestire, singolarmente o in forma aggregata, unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti, sotto la responsabilità tecnica del servizio trasfusionale di riferimento, previa autorizzazione della Regione competente ed in conformità alle esigenze indicate dalla programmazione sanitaria regionale.
4. Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sulla base dei criteri di accreditamento delle unità di raccolta, previsti dalla normativa vigente e nell'ambito dei rapporti convenzionali definiti con le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, fissano in particolare:
- i criteri per la negoziazione dei livelli qualitativi e quantitativi di attività;
 - le modalità di integrazioni tecniche e funzionali con il servizio trasfusionale territorialmente competente ed i relativi standard operativi;

ARTICOLO 6
(Formazione)

1. Le Regioni e le Province autonome e le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, nei rispettivi ambiti di competenza, perseguono il miglioramento continuo della qualità nelle attività trasfusionali, attraverso lo sviluppo della buona prassi e l'organizzazione di programmi specifici di formazione continua.
2. Le Regioni e le Province autonome promuovono il supporto, anche con eventuali risorse, per lo sviluppo delle attività di cui al presente articolo.

ARTICOLO 7
(Tutela del donatore e promozione della salute)

1. La legge 219/05 riconosce alle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue la funzione di tutela del donatore, intesa come rispetto delle garanzie connesse alla donazione volontaria e gratuita del sangue e dei suoi componenti.
2. A tale fine le Regioni e le Province autonome, nell'ambito dei rapporti convenzionali, definiscono specifiche modalità di collaborazione con le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue per favorire:
- il rispetto del diritto all'informazione del donatore;
 - l'applicazione delle norme di qualità e sicurezza, con riferimento alle procedure per la tutela della salute del donatore;
 - il rispetto della riservatezza per ogni atto che vede coinvolto il donatore;
 - la tutela dei dati personali e sensibili del donatore;
 - l'eventuale coinvolgimento del medico di medicina generale di riferimento del donatore, su esplicita richiesta dello stesso;
 - l'implementazione delle politiche per il buon uso del sangue, con la costituzione ed il monitoraggio del funzionamento degli appositi comitati ospedalieri, all'interno dei quali è garantita la partecipazione di almeno un rappresentante delle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue;
 - i reciproci flussi informativi, come previsto dalla normativa vigente;



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

h) lo sviluppo di progetti di promozione della salute, sulla base dell'analisi e della valutazione epidemiologica dei dati rilevati sui donatori e sulle donazioni, al fine di promuovere stili di vita e modelli di comportamento più sani, capaci di migliorare il livello di salute e favorire il benessere.

ARTICOLO 8
(Copertura assicurativa)

1. Le Regioni e le Province autonome, anche attraverso le Aziende Sanitarie, stipulano, d'intesa con le Associazioni e Federazioni di donatori di sangue, idonee polizze assicurative, aggiornate nei massimali, che devono garantire il donatore e il candidato donatore da qualunque rischio, anche in itinere, connesso o derivante dall'accertamento dell'idoneità, dalla donazione di sangue e dei suoi componenti nonché dalla visita ed esami di controllo. La stipula delle polizze assicurative può essere demandata alle Associazioni e Federazioni di donatori di sangue autorizzate alle gestione delle unità di raccolta, con oneri a carico della Regione o Provincia autonoma di riferimento.
2. La polizza assicurativa è parte integrante della convenzione.

ARTICOLO 9
(Rapporti economici)

1. Per lo svolgimento dell'attività effettuate dalle Associazioni e Federazioni di donatori, in base al presente schema tipo di convenzione, le regioni e le province autonome, garantiscono il rimborso dei costi delle attività associative nonché della eventuale attività di raccolta, come da allegato "A", parte integrante del presente accordo, ritenuti come livello minimo uniforme su tutto il territorio nazionale.
2. Le attività svolte dalle Associazioni e Federazioni di donatori non si considerano prestazioni di servizi ai fini della imposta sul valore aggiunto, ai sensi della Legge 266/1991, articolo 8, comma 2 .
3. I rimborsi alle Associazioni e Federazioni di donatori sono pagati entro i limiti stabiliti dal Decreto Legislativo 231 del 9 ottobre 2002.
4. In sede regionale e/o aziendale possono essere stipulati ulteriori accordi che prevedano specifici progetti e relativi finanziamenti per lo sviluppo del sistema trasfusionale, ivi compreso l'avvio di sperimentazioni gestionali per un migliore raggiungimento dell'autosufficienza.

ARTICOLO 10
(Accesso ai documenti amministrativi)

1. Alle Associazioni e Federazioni è riconosciuto il diritto di accesso ai documenti amministrativi della Regione o della Provincia e delle Aziende Sanitarie secondo quanto disposto dall'art. 11 della legge del 11 agosto 1991 n. 266, nel rispetto della normativa di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 241 e successive modifiche e integrazioni.

G. Basso - Direzione Regionale, 27/11/2008, 6



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI
TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME
DI TRENTO E BOLZANO

**ARTICOLO 11
(Durata della Convenzione)**

1. Le convenzioni stipulate ai sensi del presente accordo hanno validità di tre anni. Sei mesi prima del termine della scadenza le parti si incontreranno per definire il rinnovo della convenzione e, di comune accordo, le parti potranno in qualunque momento modificare la convenzione per particolari esigenze che potrebbero verificarsi.
2. I rimborsi delle attività delle Associazioni e Federazioni saranno adeguati, in base ai parametri ISTAT, con decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo alla stipula fino al rinnovo triennale, fatto salvi interventi correttivi in caso di variazioni operative e/o economiche.

IL SEGRETARIO
Avv. Giuseppe Busia

IL PRESIDENTE
On.le Prof. Linda Lanzillotta

ALLEGATO "A"

L'allegato comprende la tabella relativa ai rimborsi minimi per le attività associative e per le attività di raccolta associativa (nel caso di materiale fornito dal Servizio trasfusionale di riferimento).

Attività	euro
rimborsi per le attività associative	
donazione di sangue	17,96
donazione di plasma in aferesi	21,86
donazione di piastrine in aferesi (citoaferesi) e donazione multipla	25,77
rimborsi per le attività di raccolta (con materiale fornito dal Servizio Trasfusionale)	
raccolta sangue	34,75
raccolta plasma in aferesi	40,72
raccolta piastrine in aferesi (citoaferesi)	40,72
donazione multipla	40,72
rimborsi per le attività associative più raccolta (con materiale fornito dal Servizio Trasfusionale)	
Sangue	52,71
plasma in aferesi	62,58
piastrine in aferesi (citoaferesi)	66,49
donazione multipla	66,49

9/43

7/2008

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 7-9936

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR.- l.r. 31/92 s.m.i. - DGR 18-23906 del 2.2.1998. Conferenza di Servizi 15.10.2008. Provvedimenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare, ai sensi e per gli effetti di cui alla l.r. 31 del 30.06.1992 s.m.i., i seguenti atti:

A.S.L. VC di Vercelli – Atto n. 0607 del 22/09/2008 avente ad oggetto “Rinnovo convenzione tra l’A.S.L. VC di Vercelli e l’Università degli Studi di Torino – Facoltà di Psicologia per lo svolgimento di tirocini”;

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 783 del 23/09/2008 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Oncologia – A.A. 2008/2009”;

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 784 del 23/09/2008 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Neurochirurgia – A.A. 2008/2009”;

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 785 del 23/09/2008 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Neurologia – A.A. 2008/2009”;

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 786 del 23/09/2008 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Chirurgia Vascolare – A.A. 2008/2009”;

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 787 del 23/09/2008 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Radiodiagnostica – A.A. 2008/2009”;

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 788 del 23/09/2008 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Radioterapia – A.A. 2008/2009”;

A.O. S. Croce e Carle di Cuneo – Atto n. 789 del 23/09/2008 avente ad oggetto “Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per la Scuola di Specializzazione in Cardiologia – A.A. 2007/2008”;

A.O. O.I.R.M./S.Anna di Torino – Atto n. 1322 del 18/09/2008 avente ad oggetto “Convenzione con l’Università degli Studi di Torino – Scuola di Specializzazione in Endocrinologia e Malattie del Ricambio – per attività di tirocinio – A.A. 2007/2008”;

A.O. O.I.R.M./S.Anna di Torino – Atto n. 1389 del 26/09/2008 avente ad oggetto “Convenzione con l’Università degli Studi di Torino e l’Azienda Ospedaliero Universitaria San Giovanni Battista di Torino sede del corso di laurea per lo svolgimento delle attività di tiroci-

nio degli studenti iscritti ai corsi di Laurea in: Dietistica, Infermieristica, Logopedia, Tecniche di Laboratorio Biomedico, Tecniche di Neurofisiopatologia, Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia – A.A. 2007/2008”;

A.S.L. CN1 di Cuneo – Atto n. 1818/08 del 15/09/2008 avente ad oggetto “Convenzione tra le Facoltà di Medicina e Chirurgia e di Psicologia dell’Università degli Studi di Torino e l’A.S.L. CN1 per l’utilizzo di Strutture Sanitarie da parte degli studenti del corso di Master Universitario Interfacoltà di I livello in Infermieristica di famiglia e di comunità – A.A. 2007-2008 e 2008-2009”;

A.S.L. CN2 di Alba-Bra – Atto n. 1608/007/007/08/0039 del 19/09/2008 avente ad oggetto “A.S.L. CN2/Università degli Studi di Torino – Scuola di Specializzazione in Ostetricia e Ginecologia. Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per le Scuole di Specializzazione Anno Accademico 2007-2008 e 2008-2009”;

A.S.L. CN2 di Alba-Bra – Atto n. 1609/007/007/08/0040 del 19/09/2008 avente ad oggetto “A.S.L. CN2/Università degli Studi di Torino – Specializzazione in Neurologia. Disciplinare attuativo del protocollo d’intesa tra la Regione Piemonte e l’Università degli Studi di Torino per le Scuole di Specializzazione Anno Accademico 2008-2009”;

A.S.L. TO3 di Collegno – Atto n. 1084 del 29/09/2008 avente ad oggetto “Approvazione disciplinare attuativo (ex art. 4 del protocollo) tra l’Università degli Studi di Torino – l’Azienda Ospedaliero-Universitaria San Giovanni Battista di Torino sede del corso di laurea – e l’A.S.L. TO3, per lo svolgimento delle attività di tirocinio da parte degli studenti iscritti ai corsi di laurea in Dietistica Tecniche di Laboratorio Biomedico Anno Accademico 2007/2008”;

A.O.U. Maggiore della Carità di Novara – Atto n. 2095 del 22/09/2008 avente ad oggetto “Convenzione con l’Università degli Studi di Torino per la frequenza di allievi della Scuola di Specializzazione in Medicina Fisica e Riabilitazione – A.A. 2007/2008”;

A.O.U. Maggiore della Carità di Novara – Atto n. 2096 del 22/09/2008 avente ad oggetto “Convenzione con l’Università degli Studi di Torino per la frequenza di allievi della Scuola di Specializzazione in Radioterapia – A.A. 2007/2008”;

di approvare l’atto dell’A.S.L. AT di Asti n. 615/GRU. LEG del 25/09/2008 avente ad oggetto “Convenzione con la Facoltà di Agraria dell’Università degli Studi di Torino per tirocinio pratico – applicativo presso Strutture A.S.L.”, a condizione che l’eventuale rinnovo dell’allegata convenzione sia effettuato con atto formale degli enti contraenti e che, considerata la prorata estensione temporale del rapporto convenzionale, le relative clausole vengano adeguate alle modifiche apportate al vigente protocollo di intesa tra Regione Piemonte e Università piemontesi in materia di attività formative;

la comunicazione all’Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del DPGR n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 8-9937

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. ASL TO 2 di Torino - Atto n. 0001128/003/2008 del 09/07/2008 “Bilancio consuntivo dell’esercizio 2007 delle aziende ASL 3 Torino ASL 4 Torino e Bilancio Straordinario di Fusione” modificato e integrato con atto n. 0001514/003/2008 del 26/09/2008. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare l’atto dell’ ASL TO 2 di Torino n. 0001128/003/2008 del 09/07/2008, avente ad oggetto “Bilancio consuntivo dell’esercizio 2007 delle aziende ASL 3 Torino ASL 4 Torino e Bilancio Straordinario di Fusione”, come modificato e integrato con atto n. 0001514/003/2008 del 26/09/2008, vista la relazione del Collegio Sindacale di cui all’art. 14, l.r. 10/95 e considerato che i bilanci dell’ex ASL 3 e dell’ex ASL 4, parti integranti e sostanziali del provvedimento sottoposto al controllo, risultano redatti in conformità ai principi contabili di cui alla l.r. 18 gennaio 1995, n. 8, alle disposizioni di cui alle DD.G.R. nn. 29-24445 del 28.4.1998, 1-28836 del 30.11.1999 e alle indicazioni operative di cui alle note regionali prot. 20048/DA2009 del 10 giugno 2008, n. 4787/28/28.5 del 24 maggio 2007, n. 4395/28/28.5 del 14 maggio 2007;

- di prendere atto, con riferimento alla ex ASL 3, che le risultanze contabili evidenziano una perdita di esercizio pari a euro 1.731.230 e che il risultato finanziario, al netto delle poste non monetarie, come definito dalla legge regionale 4 novembre 2004 n. 31, articolo 6, e dei conseguenti provvedimenti attuativi, è di sostanziale pareggio;

- di prendere atto, con riferimento alla ex ASL 4, che le risultanze contabili evidenziano una perdita di esercizio pari a euro 917.601 e che il risultato finanziario, al netto delle poste non monetarie, come definito dalla legge regionale 4 novembre 2004 n. 31, articolo 6, e dei conseguenti provvedimenti attuativi, è di sostanziale pareggio;

- la comunicazione all’Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

- La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del DPGR 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 9-9938

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. ASO CTO/Maria Adelaide di Torino - Atto n. 440/DG/2008/SFP del 19/09/2008 “Bilancio Consuntivo di esercizio 2007: adozione”. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare l’atto dell’ ASO CTO/Maria Adelaide di Torino, n. 440/DG/2008/SFP del 19/09/2008 avente ad oggetto “Bilancio Consuntivo di esercizio 2007: adozione”, vista la relazione del Collegio Sindacale di cui all’art. 14, l.r. 10/95 e considerato che il bilancio, parte integrante e sostanziale del provvedimento sottoposto al controllo, risulta redatto in conformità ai principi contabili di cui alla l.r. 18 gennaio 1995, n. 8, alle disposizioni di cui alle DD.G.R. nn. 29-24445 del 28.4.1998, 1-28836 del 30.11.1999 e alle indicazioni operative di cui alle note regionali prot. 20048/DA2009 del 10 giugno 2008, n. 4787/28/28.5 del 24 maggio 2007, n. 4395/28/28.5 del 14 maggio 2007;

- di prendere atto che le risultanze contabili evidenziano una perdita di esercizio pari a euro 228.878, e che il risultato finanziario, al netto delle poste non monetarie, come definito dalla legge regionale 4 novembre 2004 n. 31, articolo 6, e dei conseguenti provvedimenti attuativi è di avanzo per euro 1.027;

- la comunicazione all’Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 10-9939

Controllo sugli atti delle AA.SS.RR. - l.r. 31/92 s.m.i.- DD.G.R. 18-23906 del 2.2.1998 e 55-8745 del 17.3.2003. ASL TO 5 (ex ASL 8) - Atto n. 1062 del 18/09/2008 avente ad oggetto “Bilancio Consuntivo 2007 - Approvazione” e nota n. 51516 del 16/10/2008. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare l’atto dell’ ASL TO 5 di Chieri (ex ASL 8) n. 1062 del 18/09/2008 avente ad oggetto “Bilancio Consuntivo 2007 - Approvazione” con gli elementi integrativi di giudizio forniti con nota n. 51516 del 16/10/2008, vista la relazione del Collegio Sindacale di cui all’art. 14, l.r. 10/95 e considerato che il bilancio, parte integrante e sostanziale del provvedimento sottoposto al controllo, risulta redatto in conformità ai principi contabili di cui alla l.r. 18 gennaio 1995, n. 8, alle disposizioni di cui alle DD.G.R. nn. 29-24445 del 28.4.1998, 1-28836 del 30.11.1999 e alle indicazioni operative di cui alle note regionali prot. 20048/DA2009 del 10 giugno 2008, n. 4787/28/28.5 del 24 maggio 2007, n. 4395/28/28.5 del 14 maggio 2007;

- di prendere atto che le risultanze contabili evidenziano una perdita di esercizio pari a euro 1.736.636, e che

il risultato finanziario, al netto delle poste non monetarie, come definito dalla legge regionale 4 novembre 2004 n. 31, articolo 6, e dei conseguenti provvedimenti attuativi è di sostanziale pareggio;

- la comunicazione all'Azienda Sanitaria avverrà con le modalità e nei termini previsti dalla l.r. n. 31 del 30.6.1992 e successive modificazioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 11-9940

Disposizioni su certificazioni di medicina legale

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

16. di stabilire che il rilascio del certificato di esenzione dall'obbligo di indossare le cinture di sicurezza a favore di soggetti sottoposti ad intervento chirurgico con postumi e/o pazienti affetti da gravi patologie che costituiscono controindicazione specifica all'uso delle cinture di sicurezza deve avvenire a titolo gratuito, preferibilmente senza ulteriore visita medica, sulla base dei dati registrati sul Passaporto delle Abilità o della documentazione esistente agli atti.

17. di confermare l'obbligo di utilizzare il modello di certificato di esenzione dall'obbligo di indossare le cinture di sicurezza da utilizzare da parte della Struttura complessa delle AA.SS.LL. come approvato nell'allegato A) della D.G.R. n. 30 - 13684 del 18.10.2004.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 12-9941

Riorganizzazione attività di diagnosi citologica vaginale sia per lo screening sia extrascreening. Indicazioni operative alle ASR.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare, per il Dipartimento di Torino, il progetto di istituzione del Centro Unificato per l'integrazione ed il coordinamento dell'attività diagnostica citologica da screening, presso il Presidio San Giovanni Antica Sede di Torino (AOU San Giovanni Battista di Torino), al quale confluiscono le attività di screening citologico delle strutture sanitarie della città di Torino, come dettagliato nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione

di approvare, per il Dipartimento di Ivrea, il progetto di istituzione del Centro Unificato per l'integrazione ed il coordinamento dell'attività diagnostica citologica da screening, presso il Presidio Ospedaliero di Ivrea (ASL TO4), come dettagliato nell'Allegato B, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

di approvare, per il Dipartimento di Cuneo, il progetto di istituzione del Centro Unificato per l'integrazione ed il coordinamento dell'attività diagnostica citologica da screening ed extra screening presso il Presidio Ospedaliero di Mondovì (ASL CN1), come dettagliato nell'Allegato C, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

di disporre che, per quanto riguarda i Dipartimenti n. 2, 3, 5, 6, 8 e 9 e le relative Aziende Ospedaliere di riferimento, rispettivamente delle Aziende: AA.SS.LL TO3 di Collegno e TO5 di Chieri, AA.SS.LL NO di Novara, VC di Vercelli, BI di Biella e VCO di Omegna, AA.SS.LL. AL di Alessandria e AT di Asti, i Direttori Generali propongano, entro e non oltre il 31 gennaio 2009, un modello organizzativo che preveda l'istituzione di un Centro Unificato, per l'integrazione ed il coordinamento dell'attività diagnostica citologica da screening, individuandone le sedi, nell'ambito delle aree funzionali sovrazionali sopra indicate.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 13-9942

Approvazione dello schema di Accordo di Programma tra Regione Piemonte e Provincia di Biella per il mantenimento del "Polo Telematico del Biellese"

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di aderire, per le motivazioni indicate in premessa, alla stipulazione dell'Accordo di Programma tra la Regione Piemonte e la Provincia di Biella per il mantenimento del "Polo Telematico del Biellese", a rinnovo del precedente accordo di programma approvato con decreto del Presidente della Provincia di Biella n. 49 in data 01.12.1998;

- di approvare lo schema di Accordo di Programma, allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale;

- di dare atto che la presente deliberazione non comporta impegni di natura economica;

- di demandare la sottoscrizione del suddetto Accordo di Programma alla Presidente della Regione Piemonte, o suo delegato.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 14-9943

Giudizio di compatibilità ambientale favorevole ed autorizzazione ai sensi della L.R. 40/1998 e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. relativamente al progetto “S.S. n. 659 “delle valli Antigorio e Formazza”. Progetto di adeguamento del tratto compreso tra il km 41+500 e il Confine di Stato (Passo S. Giacomo)”

A relazione degli Assessori Borioli, De Ruggiero:

In data 19.09.2007 l'ANAS S.p.A. – Compartimento della Viabilità per il Piemonte, con sede in C.so Matteotti, 8 - TORINO, ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi dell'articolo 12, della L.R. n. 40/1998 e contestuale valutazione di incidenza per il progetto ““S.S. n. 659 “delle valli Antigorio e Formazza”. Progetto di adeguamento del tratto compreso tra il km 41+500 e il Confine di Stato (Passo S. Giacomo).”, provvedendo contestualmente al deposito di copia degli elaborati di progetto, del SIA e della sintesi non tecnica presso l'Ufficio di deposito progetti regionale di Via Principe Amedeo, 17 – Torino.

Benché l'opera rientrasse nella tipologia di cui all'allegato B1 n. 9, il proponente ha richiesto di sottoporre il progetto direttamente alla fase di valutazione ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/1998, in considerazione dei vincoli presenti e delle sensibilità ambientali dell'area interessata dalla realizzazione.

In data 21.09.2007, l'ANAS S.p.A. ha provveduto a dare comunicazione dell'avvenuto deposito del progetto mediante Avviso al pubblico, sul quotidiano “Il Giornale del Piemonte”.

Il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, con nota prot. 11202/22.2 del 25.09.2007, ha individuato nella Direzione Trasporti la struttura regionale competente, nonché le strutture regionali interessate all'istruttoria.

La Direzione Trasporti ha provveduto a nominare il responsabile del procedimento e, mediante pubblicazione sul B.U.R. n° 39 del 27.09.2007, a darne notizia con la comunicazione di avvio del procedimento della Fase di Valutazione per l'espressione del giudizio di compatibilità ambientale della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 12, della L.R. n. 40/1998, e contestuale valutazione d'incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

A seguito del deposito degli elaborati progettuali e dello studio di VIA non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

Il responsabile del procedimento ha convocato per il giorno 12.10.2007 la prima riunione della Conferenza di Servizi alla quale sono intervenuti i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, i componenti dell'Organo Tecnico nominati dalle Direzioni competenti per l'istruttoria del progetto e l'ANAS, in qualità di proponente.

Il 30.10.2007 si è tenuto il sopralluogo tecnico sull'area oggetto dell'intervento e il 19.11.2007 si è tenuta la seconda riunione della Conferenza di Servizi.

Esaminata la documentazione depositata, valutato quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi, viste le risultanze del sopralluogo e le considerazioni formulate dall'Organo Tecnico, è emersa la necessità di acquisire un maggiore grado di approfondimento sia su aspetti progettuali, sia ambientali, per poter pervenire alla formula-

zione del giudizio di compatibilità ambientale sull'opera in esame.

Con nota n. 3516/12.02 del 18.12.2007 il responsabile del procedimento ha richiesto integrazioni, sospendendo l'iter ai sensi del comma 6 dell'art. 12 della l.r. 40/98 e dando al proponente il termine di 120 giorni per la presentazione degli approfondimenti richiesti.

A seguito di specifica richiesta da parte del proponente di prorogare il termine ultimo per la consegna delle integrazioni, con nota n. 5521/12.02 del 23.05.2008 il responsabile del procedimento ha concesso ulteriori 90 gg. per la presentazione della documentazione integrativa.

In data 15.07.2008 l'ANAS S.p.A. ha fatto pervenire la documentazione contenente le integrazioni progettuali, riattivando la procedura in oggetto.

Con nota n. 7817/DA1202 del 22.07.2008 il responsabile del procedimento ha dato notizia del riavvio della procedura, convocando per il giorno 12.08.2008 la terza riunione sia dell'organo tecnico, sia della conferenza di servizi. Con nota n. 8919/1202 del 27.08.2008 ha poi convocato per il giorno 16.09.2008 la riunione finale sia dell'organo tecnico sia della conferenza di servizi.

Al termine della riunione della Conferenza dei Servizi del 16.09.2008, alla luce di quanto emerso dagli approfondimenti condotti dall'organo tecnico con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte durante tutta l'istruttoria svolta, formalizzati nei contributi tecnici formulati dalle Direzioni regionali competenti, dalle risultanze delle sedute della Conferenza di Servizi, tenuto conto dei pareri degli Enti e dei soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, concordemente si è ritenuto che per la realizzazione dell'intervento in oggetto, sussistano i presupposti per un giudizio di compatibilità ambientale favorevole da parte della Giunta Regionale, sottolineando in merito le seguenti significative motivazioni:

- per quanto attiene gli aspetti programmatici ed urbanistici, il progetto in esame ricade, per la quasi totalità, all'interno delle fasce di rispetto stradale nell'ambito del quale l'art 37 della N.T.A. del S.U.G. vigente consente “gli ampliamenti delle corsie”. Tuttavia rilevando che in prossimità del Rifugio alpino Maria Luisa il progetto prevede un'area a parcheggio in un contesto che il menzionato Piano destina ad “area attrezzata” normata all'art. 36 del succitato piano, accertata la non conformità di entrambe le soluzioni proposte per la realizzazione del nuovo parcheggio in ordine alle prescrizioni delle norme urbanistiche vigenti nel Comune di Formazza, questa potrà essere superata con il raggiungimento dell'intesa Stato/Regione ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. 616/1977 e s.m.i.;

- l'intervento così come riveduto e ridimensionato nel corso dell'iter procedurale di VIA consente l'adeguamento dell'infrastruttura già esistente che collega Riale con Passo San Giacomo, attualmente non asfaltata e senza barriere di sicurezza e chiusa al traffico, con l'apertura a fine lavori della strada solo a fini turistici e solo fino al rifugio Maria Luisa, garantendo però la percorrenza in sicurezza di autoveicoli ed autobus turistici;

- gli interventi di mitigazione dell'impatto ambientale proposti, definiti a conclusione di mirati approfondimenti sulle componenti ambientali interessate, consentono di

non compromettere le capacità riproduttive delle risorse naturali dei luoghi, mentre gli impatti ambientali residui riconducibili alla fase di costruzione dell'infrastruttura risultano mitigabili con l'attuazione di alcune circostanziate e puntuali prescrizioni.

A conclusione della Conferenza di Servizi sono stati raccolti i pareri favorevoli dei soggetti competenti titolari delle autorizzazioni ambientali ai sensi del R.D. 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche" ed ai sensi del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, così come previsto dall'art. 12 della L.R. 40/1998; inoltre ai fini dell'ottimizzazione del progetto presentato, sono state definite le prescrizioni nonché le condizioni autorizzative di seguito elencate, che il proponente dovrà provvedere a recepire nella progettazione esecutiva e nella realizzazione dell'opera.

Misure di mitigazione e di compensazione ambientale

- In fase di progettazione esecutiva e di realizzazione, ai fini di tutela dell'ambiente idrico superficiale, dovranno essere recepite tutte le misure di mitigazione proposte a pag. 13 del documento n. T00IA00AMBRE06; analogamente, a tutela e preservazione della risorsa pedologica, le modalità di accantonamento e le attenzioni da assumere dovranno essere quelle descritte nel Capitolo 5 del SIA e richiamate a pag. 8 e 9 del documento integrativo n. T00IA00AMBRE06.

- Il progetto esecutivo dovrà sviluppare la progettazione di dettaglio degli interventi di mitigazione e di ripristino ambientale delle superfici interessate dalla realizzazione dei lavori. Le opere a verde dovranno essere eseguite nelle stagioni idonee (primavera ed autunno), utilizzando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone adatte alle condizioni stagionali. Al fine di garantire l'attecchimento del materiale vegetale utilizzato, il proponente dovrà prevedere un periodo di manutenzione di tali opere, da svolgersi almeno nel triennio successivo alla realizzazione delle stesse, che preveda la risemina delle superfici ove si sia verificato un mancato o un ridotto sviluppo della copertura erbacea e la sostituzione delle fallanze nell'ambito delle formazioni arboree ed arbustive ricostituite.

- il fondo stradale dovrà essere realizzato in conglomerato bituminoso con inerti di estrazione locale a granulometria medio-grossa lasciati in superficie, in modo da ottenere un effetto naturale di strada inghiaata. Si condivide, quindi, la soluzione progettuale proposta di sottoporre il fondo stradale alla tecnica della "pallinatura", sempre che la stessa sia intesa come tecnica di fresatura superficiale del manto bituminoso con la finalità di riportare in superficie parte degli inerti della miscela ed ottenere così il tipico aspetto ruvido ed invecchiato privo altresì del classico colore scuro; il fondo del parcheggio dovrà essere trattato con la stessa tipologia di materiale previsto per il manto stradale e gli spazi auto dovranno essere delimitati da cordili in pietra posti a raso;

- le barriere stradali dovranno essere realizzate in metallo rivestito di legno;

- dovranno essere puntualmente attuate tutte le opere di compensazione previste nel tratto a monte mediante il recupero degli attraversamenti, la ricostruzione degli archetti/parapetto, ponendo particolare cura nel recupero

delle opere d'arte da attuarsi in rigorosa conformità rispetto alla preesistenza;

- tutti i muri in ricostruzione dovranno essere rivestiti con pietrame locale di taglio, pezzatura e posa coerente con la tradizione locale.

Aspetti idraulici

- I lavori non dovranno comportare occupazioni degli alvei demaniali con piste di accesso, stoccaggi, e/o movimentazioni di materiali non espressamente previsti dal progetto

- Durante la costruzione delle opere non dovrà essere causata turbativa del buon regime idraulico dei corsi d'acqua.

- Per la realizzazione delle opere in oggetto nessuna variazione potrà essere introdotta senza la preventiva autorizzazione da parte del Settore Decentrato Opere Pubbliche di Verbania della Direzione Regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, per quanto di competenza ai sensi del R.D. 523/1904.

- I lavori dovranno essere iniziati entro il termine di anni due dalla data del provvedimento autorizzativo finale, con la condizione che, una volta iniziati, dovranno essere eseguiti senza interruzione, salvo sospensioni dovute a causa di forza maggiore; sono fatte salve eventuali diverse disposizioni del provvedimento autorizzativo, nonché l'eventuale concessione di proroga per giustificati motivi.

- L'ANAS, sempre previa autorizzazione del Settore Decentrato Opere Pubbliche di Verbania della Direzione Regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, dovrà mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'alveo e delle sponde, in corrispondenza e immediatamente a monte e a valle dei manufatti, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque.

- Dovrà essere comunicato al Settore Decentrato Opere Pubbliche di Verbania della Direzione Regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, l'inizio e l'ultimazione dei lavori, al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza fra quanto previsto e quanto realizzato, nonché il nominativo del tecnico incaricato della direzione dei lavori; ad avvenuta ultimazione il committente dovrà inviare una dichiarazione del Direttore dei lavori attestante che le opere sono state eseguite conformemente al progetto approvato.

- L'autorizzazione si intende accordata con l'esclusione di ogni responsabilità dell'Amministrazione in ordine alla stabilità dei manufatti (caso di danneggiamento, crollo, asportazioni) in relazione del variabile regime idraulico dei corsi d'acqua, anche in presenza di eventuali variazioni del profilo di fondo (abbassamenti o innalzamenti d'alveo) in quanto resta l'obbligo del soggetto autorizzato di mantenere inalterata nel tempo la zona d'imposta dei manufatti mediante la realizzazione di quelle opere che saranno necessarie, sempre previa autorizzazione di questo Settore.

- Il Settore Decentrato Opere Pubbliche di Verbania della Direzione Regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste si riserva la facoltà di ordinare modifiche alle opere autorizzate, a cura e spese

del soggetto autorizzato, o anche di procedere alla revoca della presente autorizzazione nel caso intervengano variazioni delle attuali condizioni del corso d'acqua che lo rendessero necessario o che le opere stesse siano in seguito giudicate incompatibili per il buon regime idraulico del corso d'acqua interessato.

- L'autorizzazione è accordata ai soli fini idraulici, fatti salvi i diritti dei terzi, da rispettare pienamente sotto la personale responsabilità civile e penale del soggetto autorizzato, il quale terrà l'Amministrazione regionale ed i suoi funzionari sollevati ed indenni da ogni pretesa o molestia da parte di terzi e risponderà di ogni pregiudizio o danno che dovesse derivare ad essi in conseguenza della presente autorizzazione.

Cantierizzazione

- Eventuali stoccaggi permanenti di materiale non litoido e prodotti chimici in uso ai cantieri dovranno essere effettuati al di fuori dell'area protetta e comunque il più lontano possibile da corsi d'acqua, impluvi ed aree umide, su superficie pianeggiante dedicata, impermeabilizzata e coperta, onde evitarne il dilavamento nel periodo delle precipitazioni. Per tutte le lavorazioni che saranno realizzate in prossimità dei corsi d'acqua dovranno essere adottati tutti i provvedimenti necessari per evitare intorbidamenti delle acque e sversamenti accidentali di materiali, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento delle acque. A tal fine dovrà essere predisposto un piano di intervento rapido per il contenimento e l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali che interessino le acque e/o il suolo. Per quanto riguarda la tutela dell'ambiente idrico superficiale, delle aree umide e di ristagno idrico, in fase esecutiva dovranno essere recepite tutte le misure di mitigazione di cui al paragrafo 2.2.5 del documento integrativo n. T00IA00AMBRE06.

- Le modalità di accantonamento e le attenzioni da attuare in fase di cantiere al fine di preservare e tutelare la risorsa pedologica dovranno essere quelle descritte nel Capitolo 5 del SIA e nel paragrafo 2.2.1 del documento integrativo n. T00IA00AMBRE06.

- Tutte le attività di manutenzione, rabbocco e rifornimento dei mezzi di cantiere, così come le operazioni di lavaggio delle betoniere, dovranno essere svolte altresì al di fuori dell'area oggetto dell'intervento, in luogo dedicato e opportunamente impermeabilizzato.

- Onde evitare che eventuali contaminazioni ed intorbidamenti depauperino gli habitat umidi limitrofi (zone di torbiera, sottobosco a megaforie dell'ontaneto sopra Riale), dovrà essere impedito alle acque di ruscellamento derivanti dalle aree di scavo e dai cumuli di stoccaggio degli inerti di riversarsi in tali habitat.

- Al fine di tutelare il periodo riproduttivo delle specie di fauna ed avifauna alpina presenti nell'area di intervento, nella fase di progettazione esecutiva il proponente dovrà concordare con la Direzione Agricoltura, con il Settore Pianificazione Aree Protette e con ARPA Piemonte il cronoprogramma delle attività di cantiere, in modo da individuare orari e periodi di fermo biologico e regolamentare le attività a maggior impatto acustico (attività di scavo in roccia con martellone, attività di frantumazione e demolizione).

- In fase di cantiere l'area di torbiera sita sul versante a monte in direzione nord rispetto al tracciato in progetto,

ad un'altitudine di circa 2120 m s.l.m., nonché l'area di ristagno idrico, limitrofa al Rio Roni ed adiacente alla condotta forzata, nella zona pianeggiante del Rifugio Maria Luisa, dovranno essere recintate in modo che non possano essere danneggiate da uomini e mezzi in movimento.

- Al termine dei lavori i cantieri dovranno essere tempestivamente smantellati e dovrà essere effettuato lo sgombero e lo smaltimento dei materiali utilizzati per la realizzazione delle opere in progetto, evitando la creazione di accumuli permanenti in loco. Per quanto riguarda le aree di cantiere, di deponia temporanea, quelle utilizzate per lo stoccaggio dei materiali, nonché le eventuali piste di servizio realizzate per l'esecuzione dei lavori ed inoltre ogni altra area che risultasse degradata a seguito dell'esecuzione dei lavori in progetto, dovrà essere effettuato tempestivamente il recupero e il ripristino morfologico e vegetativo dei siti.

- la realizzazione di segnaletica orizzontale (bacheche in legno) per cartellonistica illustrativa della rete sentieristica e delle principali emergenze naturali da conservare e la realizzazione di una campagna informativa sulla necessità di non uscire dai sentieri e sulle motivazioni conservative di specie ed habitat dovrà essere concordata con il Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte.

Aspetti archeologici

- Per gli interventi di scotico e di scavo connessi all'adeguamento della viabilità ed alla realizzazione delle opere accessorie, a fronte dell'adiacenza dei lavori ad aree di possibile interesse archeologico sulla base delle informazioni disponibili, in considerazione delle difficoltà di riconoscimento in molte circostanze dei beni d'interesse archeologico da parte di operatori non specializzati e delle esigenze pratiche di immediatezza degli interventi, per evitare eventuali sospensioni dei lavori, dovrà essere prevista l'assistenza alle opere di scavo da parte di tecnici archeologi sotto la direzione della Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo antichità egizie, per garantire una puntuale e pronta tutela delle strutture e dei reperti archeologici ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

- Dovrà essere prestata particolare attenzione rispetto a individuazione in zona di possibili tracce della viabilità antica e necropoli di età romana, collocate in adiacenza a percorsi viari.

- Nei tratti interessati dall'affioramento di roccia, si richiede la predisposizione di survey prima dell'avvio delle attività di cantiere, da effettuarsi ad opera di tecnici archeologi sotto la direzione della Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo antichità egizie.

- In corso d'opera, ogni attività di scavo dovrà essere seguita da personale tecnico specializzato controllato dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte e del museo antichità egizie.

Esercizio dell'infrastruttura e monitoraggio ambientale

- Al fine di verificare gli impatti in fase di cantiere e valutare eventuali interferenze in fase di esercizio sulla comunità ornitica locale, dovrà essere svolta un'attività di censimento e di monitoraggio, in fase ante operam, durante i lavori ed in fase di esercizio, delle specie di

avifauna presenti all'interno dei confini del S.I.C. e della Z.P.S. "Val Formazza", sia nel tratto direttamente interessato dai lavori, sia lungo le zone di prateria e di affioramenti rocciosi presenti nei dintorni dei laghi Castel e Toggia e nel Vallone delle Marmotte. Le modalità di monitoraggio, le specie da censire, le tempistiche e la delimitazione del territorio da indagare dovranno essere concordate con la Direzione Agricoltura, con il Settore Pianificazione Aree Protette e con ARPA Piemonte.

- Nel caso i suddetti monitoraggi biologici ed i monitoraggi sul traffico automobilistico evidenziassero condizioni di criticità per le componenti di interesse del SIC e della ZPS, dovrà essere definito un sistema di limitazione dell'accesso automobilistico alla Strada Statale 659: chiusura della strada con una sbarra a Riale ed istituzione di una navetta di trasporto dei turisti.

- Poiché il parcheggio previsto presso la Diga del Toggia ha una ridotta disponibilità di posti, al fine di limitare l'impatto e di evitare che le auto siano posteggiate nei prati, dovrà essere prevista la posa di segnaletica di divieto di parcheggio fuori dalle aree indicate e l'ubicazione di dissuasori (ad es. massi e rocce) per evitare l'accesso dei veicoli nelle aree a prato e a pascolo poste a bordo strada, nonché lo stazionamento lungo tutto il tratto stradale di accesso al Rifugio .

- Al fine di evitare che, di fatto, si abbia comunque traffico veicolare lungo la strada sterrata che dal Rifugio Maria Luisa e dal lago Toggia conduce sino al passo S.Giacomo, occorrerà che in fase di esercizio l'accesso al suddetto tratto di strada sia interdetto ai veicoli a motore non espressamente autorizzati, ubicando una sbarra a monte del parcheggio previsto presso il Rifugio Maria Luisa; con le stesse modalità dovrà essere vietato il transito agli autoveicoli non autorizzati lungo la strada verso il Lago Castel.

- In fase di esercizio le barriere paramassi sganciabili dovranno essere sottoposte a coricamento da parte di personale specializzato ad ogni inizio di stagione invernale, nel periodo di chiusura della strada e dovranno essere correttamente ripristinate alla riapertura della strada. Contestualmente si richiede di provvedere alla rimozione del materiale lapideo e/o di copertura, eventualmente distaccatosi dai versanti sovrastanti invadendo il tracciato stradale.

Interferenze

- In considerazione delle interferenze dell'opera con linee di ENEL S.p.A., ai fini del rispetto di quanto previsto dal D.M. 21.03.1988 n. 449 e s.m.i. nonché dalle norme CEI 11-17 fasc. 558, il proponente dovrà trasmettere i progetti esecutivi dell'opera ad ENEL S.p.A. nonché i dati del soggetto che avrà in carico la spesa per eventuali interventi.

Vista la L.R. 40/1998 e s.m.i.;

visto il R.D 523/1904;

visto il D.lgs n. 42/2004;

viste la L.R. n. 45/1989 e la L.R. 44/2000;

visti i pareri pervenuti ed acquisiti agli atti delle riunioni della conferenza di servizi;

visti i verbali delle riunioni della conferenza di Servizi e dell'organo tecnico;

per tutto quanto sopra esposto e accogliendo le proposte dei relatori la Giunta, con voto unanime espresso nelle forme di legge

delibera

- di esprimere, per le motivazioni dettagliatamente evidenziate in premessa, giudizio positivo di compatibilità ambientale ai sensi dell'art. 12 della L.R. 40/1998 e del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e favorevole valutazione di incidenza, ricomprendendo nel presente atto le autorizzazioni ambientali ed urbanistiche, per il progetto relativo a "S.S. n. 659 delle valli Antigorio e Formazza "Progetto di adeguamento del tratto compreso tra il km 41+500 e il Confine di Stato (Passo S. Giacomo)." presentato dall'ANAS S.p.A. - Compartimento della Viabilità per il Piemonte, con sede in C.so Matteotti, 8 - Torino;

- di stabilire per il giudizio di compatibilità ambientale validità per tre anni dalla data del presente atto per l'avvio della realizzazione del progetto, a condizione che vengano ottemperate in sede di progettazione esecutiva, nonché realizzazione ed esercizio dell'opera, tutte le prescrizioni dettagliate in premessa;

- di prendere atto dei pareri espressi e dei contributi formulati dalle Amministrazioni in sede di C.d.S e di considerare acquisito l'assenso delle Amministrazioni che, regolarmente convocate, non abbiano espresso definitivamente la loro volontà nell'ambito della C.d.S medesima, fatto salvo quanto previsto dall'art. 14-ter della Legge 241/90 e s.m.i.;

- di dare atto che ai sensi degli art. 12 e 13 della L.R. 40/1998 il presente provvedimento sostituisce, a tutti gli effetti, ogni autorizzazione, concessione, nulla-osta o atto di assenso comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti o invitate a partecipare alla Conferenza dei Servizi ed in particolare:

Nulla-osta idraulico ai sensi del R.D. 523/1904.

Autorizzazione ai sensi del D.Lgs 42/2004, valevole per un periodo di 5 anni, trascorso il quale l'esecuzione dei lavori progettati e non ancora eseguiti dovrà essere sottoposta a nuova autorizzazione, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 20/89.

Autorizzazione ai sensi della L.R. 45/89.

Le autorizzazioni e gli atti di assenso sopra indicati sono rilasciati facendo salvi ed impregiudicati eventuali diritti di terzi.

- di dare atto che:

per l'occupazione del sedime demaniale per la realizzazione delle opere, dovrà essere acquisito dalla Direzione OO.PP. - Settore Decentrato di Verbania, ai sensi del regolamento regionale n. 14/R/2004, il provvedimento concessorio al fine della regolarizzazione amministrativa e fiscale dell'occupazione delle aree demaniali in questione;

dovrà essere promossa sul progetto in oggetto specifica procedura di rito ai sensi dell'art. 81 del D.P.R. 616/77 e s.m.i. per l'intesa Stato-Regioni;

- di dare atto che il Comune di Formazza ha certificato con nota n. prot. 1852 del 12.08.2008 che le aree oggetto dell'intervento non rientrano tra i beni sottoposti ad usi civici ai sensi della L.1766/1927 e R.D. 332/1928.

- di dare atto che con il presente provvedimento, ai sensi del D.P.R. n. 327 del 8-06-2001, viene apposto il vincolo preordinato all'esproprio per una durata di anni cinque, sui beni interessati dal progetto approvato;

- di stabilire altresì che il proponente comunichi all'ARPA competente per territorio, la data di inizio lavori con almeno 15 giorni d'anticipo per consentire il tempestivo espletamento delle attività di verifica e controllo.

Copia della presente deliberazione sarà inviata al soggetto proponente e a tutti i soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998, nonché depositata in copia conforme presso l'Ufficio regionale di deposito progetti in Via P. Amedeo 17 Torino.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro il termine di sessanta giorni.

Ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., entrambi i termini decorrenti dalla piena conoscenza del presente atto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 12, comma 8 della L.R. 40/1998 e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 17-9946

Centro di Documentazione e Ricerca sulle Aree Protette - Partecipazione della Regione Piemonte all'iniziativa europea pluriennale "NatureSDIplus" - programma comunitario per facilitare l'accesso, l'utilizzo dei contenuti digitali

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di aderire al progetto NatureSDIplus del Programma comunitario pluriennale "eContentPlus", in qualità di partner, per la costituzione di un standard di riferimento per banche dati geografiche elettroniche concernenti le aree sottoposte a vincolo naturalistico, le regioni biogeografiche, gli habitat e biotopi e la distribuzione delle specie biologiche;

- di dare mandato alla Direzione Regionale Ambiente ad adottare tutti gli atti amministrativi necessari, secondo i criteri specificati in premessa, per la realizzazione del progetto in argomento, compresa la sottoscrizione del contratto relativo all'avvio del progetto stesso.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8 /R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n.18-9947

Autorizzazione a interporre ricorso avanti il Consiglio di Stato avverso la sentenza dispositivo n. 44/2008 del TAR Piemonte. Patrocinio nel giudizio e nella

successiva esecuzione degli avv.ti Giovanna Scollo e Pafundi Gabriele. Spesa presunta Euro 1.000,00 sul cap. 13150 del bilancio 2008

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 19-9948

Autorizzazione a resistere nel giudizio avanti al TAR Piemonte proposto da Comune per l'annullamento della D.G.R. n. 26-9035 del 25.6.2008 in materia di V.I.A. relativa ad un progetto di adeguamento sezioni di deflusso corsi demaniali nel Comune di Trino. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Pier Carlo Maina

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 20-9949

Autorizzazione a costituirsi in giudizio avanti il T.A.R. Piemonte nel giudizio R.G. n. 927/01 promossa da (omissis). Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Ilaria Chesta in sostituzione dell'avv. Anita Ciavarra

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 21-9950

Autorizzazione a proporre azione per sequestro conservativo avanti il Tribunale di Biella nei confronti di privato. Patrocinio nel giudizio dell'avv. Ilaria Chesta.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 22-9951

Autorizzazione a costituirsi nel giudizio avanti il Tribunale di Casale Monferrato promosso da privato per ottenere il risarcimento di danni conseguenti a sinistro stradale. Patrocinio nel giudizio e nella successiva esecuzione dell'avv. Giuseppe Piccarreta

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 23-9952

Legge Regionale 23.10.2006 n. 34 "Iniziativa a sostegno dello sviluppo del turismo religioso" - D.G.R. n. 33-7352 del 5/11/2007 - Disposizioni per l'anno finanziario 2008

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare, per le motivazioni evidenziate in premessa, l'utilizzo dello stanziamento ancora disponibile iscritto sul cap. 173762 - UPB DA 18081 (Assegnaz. n. 100293) del Bilancio 2008 (iniziative promozionali) pari ad euro

263.535,80 per dare piena attuazione al Programma annuale 2007 – Parte Seconda, mediante l’assegnazione dei rispettivi contributi alle 8 proposte progettuali valutate idonee con D.D. n. 485/2008 per un importo complessivo di euro 251.596,35 a completamento della graduatoria approvata con il provvedimento regionale anzidetto;

di dare mandato alle strutture regionali competenti di provvedere agli adempimenti amministrativi conseguenti a quanto sopra stabilito.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 24-9953

D.G.R. n. 42 - 6254 del 25/6/2007 - D.G.R. n. 31-6898 del 17/9/2007- Approvazione del programma di iniziative costituito dai Progetti pilota presentati dalle Province per la promozione dei sistemi turistici

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di approvare in attuazione della D.G.R. n. 31 – 6898 del 17/9/2007, per le motivazioni di cui in premessa, il programma delle iniziative sostenibili costituito dai *Progetti pilota* di seguito elencati, presentati dalle Province per la promozione dei sistemi turistici e i relativi importi di finanziamento regionale riconoscibili, per un totale di € 2.300.000,00 (D.G.R. n. 42-6254 del 25.6.2007).

Provincia di Alessandria:

1. “Tecnologia per il turismo: infomobilità e navigatori satellitari a favore dell’offerta e dell’informazione turistica della Provincia di Alessandria”

Totale finanziamento regionale: € 200.000,00 (in quanto non prevista la partecipazione dell’ATL)

Provincia di Asti:

2. “Reteinfomobili”

3. “Campagna immagine GOASTP”

4. “La Provincia di Asti –Terra del Tartufo bianco”

5. “Astigiano autentico – percorsi tenatici alla scoperta dell’astigiano

Totale finanziamento regionale: € 300.000,00 (di cui € 100.000,00 quale quota aggiuntiva stante la partecipazione dell’ATL)

Provincia di Biella:

6. “Biella outdoor”

7. “Campionato internazionale di golf under 16 2009: promozione del prodotto Golf”

8. “Biella & Buona”

9. “Le vie della fede”

Finanziamento regionale: € 300.000,00 (di cui € 100.000,00 quale quota aggiuntiva stante la partecipazione dell’ATL)

Provincia di Cuneo:

10. “Turismo 2.0”

11. “Cuneo outdoor”

Finanziamento regionale: € 300.000,00 (di cui € 100.000,00 quale quota aggiuntiva stante la partecipazione dell’ATL)

Provincia di Novara:

12. “Percorrere piano, turismo sostenibile in Provincia di Novara”

Finanziamento regionale: € 300.000,00 (di cui € 100.000,00 quale quota aggiuntiva stante la partecipazione dell’ATL)

Provincia di Torino:

13. “Il paniere riparte da Torino”

Finanziamento regionale: € 300.000,00 (di cui € 100.000,00 quale quota aggiuntiva stante la partecipazione dell’ATL)

Provincia del Verbano Cusio Ossola:

14. “Progetto pilota per la promozione del sistema turistico del Verbano Cusio Ossola”

Finanziamento regionale: € 300.000,00 (di cui € 100.000,00 quale quota aggiuntiva stante la partecipazione dell’ATL)

Provincia di Vercelli:

15. “Out of the box: la Provincia si fa conoscere”

Finanziamento regionale: € 300.000,00 (di cui € 100.000,00 quale quota aggiuntiva stante la partecipazione dell’ATL)

- di subordinare l’effettiva attribuzione della quota aggiuntiva alle Province sopra specificate (pari a € 100.000,00), riconoscibile a queste ultime in relazione alla compartecipazione al progetto delle ATL secondo l’entità prevista dalla D.D. n. 212/DA17.05 dell’8/5/2008, alla presentazione di specifica documentazione probante in occasione delle richieste di liquidazione del finanziamento, come previste dalla stessa D.D. n. 212/DA17.05 dell’8/5/2008.

- di istituire un “tavolo tecnico” tra la Regione e le Amministrazioni provinciali aperte, ove necessario, anche alla partecipazione di altri soggetti istituzionali quali le Agenzie Turistiche Locali, al fine di provvedere agli approfondimenti e alle integrazioni segnalati dall’istruttoria regionale sui progetti approvati con la presente nonché per garantire il monitoraggio in corso d’opera dei Progetti pilota dando, a tal scopo, mandato al Settore Coordinamento della Promozione Domanda turistica, Organizzazione degli eventi promozionali competente di provvedere alla formazione e all’operatività di tale gruppo di lavoro.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’articolo 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 25-9954

L.R. n. 12/04. Surroga dei componenti della Commissione Regionale per l’Impiego dimissionari di cui all’art. 7 della Legge Regionale n. 41/98

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di prendere atto della designazione dei nuovi componenti effettuata dalla UIL Piemonte;

di surrogare i componenti della Commissione Regionale per l'Impiego con i seguenti nominativi:

- Flavio Lughezzani quale componente effettivo in rappresentanza di UIL Piemonte;
- Fernando Rosato quale componente supplente in rappresentanza di UIL Piemonte;

La seguente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto, e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 26-9955

Programma comunitario Leonardo da Vinci - progetti Euromobility IVT e Formazione professionale e ambiente periodo 2007/2008: attivazione del supporto tecnico organizzativo alla realizzazione delle azioni. Spesa complessiva prevista Euro 88.900,00= di cui Euro 44.450,00= sul cap. 146845/08 ed Euro 44.450,00= sul cap. 146845/09

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di approvare la spesa complessiva di Euro 88.900,00= relativa all'erogazione di un contributo a ENAIP PIEMONTE destinato al supporto tecnico organizzativo (progettazione, ricerca del partenariato, preparazione degli scambi e dei tirocini, monitoraggio delle attività in svolgimento, esame della documentazione contabile, stesura dei rendiconti e delle relazioni conclusive) dei progetti EUROMOBILITY IVT (ex TFPI - convenzione n. LLP-LdV-IVT-07-IT-032) relativo ai tirocini, e FORMAZIONE PROFESSIONALE E AMBIENTE - destinato allo scambio di progettisti e quadri della formazione professionale, formatori ed esperti dell'orientamento, responsabili delle risorse umane nella PMI sulle tematiche riguardanti l'ambiente e la formazione professionale. (convenzione n. LLP-LdV-VETPRO-07-IT-033), approvati il periodo 2007/2008 dalla Commissione Europea, tramite l'ISFOL nella sua veste di Agenzia nazionale per il sottoprogramma Leonardo da Vinci.

Alla spesa complessiva massima di Euro 88.900,00= si fa fronte per Euro 44.450,00= mediante le risorse finanziarie assegnate dalla D.g.r. n.3-8950 del 16/06/2008 di approvazione del PO dei Direttori Regionali per l'anno 2008 sul cap.146845 del bilancio regionale 2008 (AS 100141), e per la restante quota di Euro 44.450,00= con assegnazione sul cap.146845 del bilancio pluriennale 2008-2010, anno 2009.

La Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro provvederà mediante propri provvedimenti, ai sensi dell'art.17 della L.R. 23/08, ai successivi

adempimenti connessi alla realizzazione delle azioni oggetto della presente deliberazione.

La presente Deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art.14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 27-9956

Bando triennale per la concessione di contributi ai Comuni per interventi su edifici di proprietà comunale sede di Scuole d'infanzia, primarie e secondarie I grado statali e non statali paritarie gestite da Enti Locali approvato con DGR n. 64-6211 del 18.6.2007, modificato con DGR n. 40-6840 del 10.9.2007, DGR n. 80-7834 del 17.12.2007, DGR n. 37-8848 del 26.5.2008 ed integrato con DGR n. 45-9872 del 20.10.2008. Modifiche

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le motivazioni illustrate in premessa:

di integrare nel seguente modo, il Bando approvato con D.G.R. 64-6211 del 18.6.2007 e modificato con D.G.R. 40-6840 del 10.9.2007, D.G.R. 17-7834 del 20.12.2007, D.G.R. 17-7834 del 20.12.2007, D.G.R. 37-8848 del 26.5.2008 ed integrato con D.G.R. 45-9872 del 20.10.2008 relativamente all'anno 2009:

- punto 4, inserire prima dell'ultimo capoverso "Per le scuole statali, le sedi scolastiche primarie e secondarie di 1° grado, che verranno ospitate al termine dell'intervento nell'edificio oggetto della domanda di contributo, devono essere funzionanti antecedentemente alla data di scadenza per la presentazione della domanda di contributo.";

Avverso alla presente deliberazione è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 (sessanta) giorni dalla data di avvenuta notificazione ovvero di ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni dalla data di avvenuta notificazione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 29-9958

Adozione del Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio torrente Orco nel tratto tra Cuorigné e Chivasso

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

di prendere atto delle risultanze dello studio idraulico, geomorfologico ed ecologico ambientale del torrente

Orco contenute "Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio torrente Orco nel tratto tra Courgné e Chivasso", ai fini dell'adozione del Programma stesso, in attuazione della Direttiva dell'Autorità di bacino del fiume Po adottata con deliberazione del Comitato istituzionale n. 9 del 5/04/2006 e della D.G.R. n. 44-5084 del 14/01/2002;

di adottare il "Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio torrente Orco nel tratto tra Courgné e Chivasso" di cui all'allegato A, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, anche ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva citata al punto 1) come richiamata nel punto 1.4, lett. b) dell'allegato tecnico all'Accordo sottoscritto in data 20/02/2007 tra Regione Piemonte, Agenzia interregionale per il Po (AIPO) e Autorità di Bacino del fiume Po;

di prendere atto delle relazioni "Analisi di compatibilità ambientale del "Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio torrente Orco nel tratto tra Courgné e Chivasso", e "Specificazioni in merito ai criteri tecnici alla base dell'impostazione del programma di gestione dei sedimenti del torrente Orco allegato alla presente deliberazione, quali parti integranti e sostanziali (allegato B e allegato C);

di consentire la consultazione del "Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio torrente Orco nel tratto tra Courgné e Chivasso", della "Analisi di compatibilità ambientale del Programma generale di gestione dei sedimenti - stralcio torrente Orco nel tratto tra Courgné e Chivasso" e dello studio generale di definizione del Programma stesso, presso la sede regionale di Via Petrarca, 44 - 10126 Torino dalle 10.00 alle 12.00 da lunedì a venerdì, a partire dalla data di pubblicazione della presente delibera sul BUR. Tale consultazione potrà inoltre avvenire attraverso i siti web della Regione Piemonte, nelle sezioni tematiche Difesa del Suolo e Ambiente e dell'AIPO nelle forme che saranno indicate nei rispettivi siti;

di stabilire che l'attuazione del Programma avverrà attraverso Programmi operativi di intervento, redatti tenendo conto anche delle osservazioni pervenute;

di trasmettere la presente deliberazione all'Autorità di Bacino del fiume Po per le valutazioni di competenza, ai fini della successiva approvazione da parte della Regione.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 30-9959

Legge regionale 22.12.1995 n. 95, art. 11 - Sostituzione componenti della Commissione Regionale Consultiva per l'Agroindustria

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

sulla base delle considerazioni in premessa citate sono nominati il geom. Giovanni Marco Girò (membro

titolare) e dr. Francesco Renzoni (membro supplente) nell'ambito della Commissione regionale consultiva per l'agroindustria di cui alla legge regionale 95/95 art. 11, in rappresentanza della Coldiretti Piemonte - Federazione Regionale dei Coltivatori Diretti del Piemonte in sostituzione rispettivamente del dr. Marco Cantatore e dello stesso geom. Giovanni Marco Girò già supplente.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 31-9960

L.R. n. 63/78, art. 47 - Completamento della struttura del laboratorio didattico per la lavorazione delle carni di Moretta (CN), (IV lotto) - Finanziamento in favore della Provincia di Cuneo di Euro 176.000,00. Cap. 217187 Bilancio per l'anno 2008 e Cap. n. 217187 Bilancio Pluriennale 2009 - 2010

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

Per quanto indicato in premessa ed ai sensi della l.r. 12.10.1978, n. 63, art. 47:

1. di approvare il progetto presentato dalla Provincia di Cuneo: "Istituto Lattiero -Caseario e delle Tecnologie Alimentari di Moretta (CN) - Realizzazione di laboratorio didattico e di ricerca nel settore della lavorazione delle carni" come descritto in premessa ed agli atti della Direzione 11 Agricoltura, Settore Servizi di Sviluppo Agricolo, per una spesa ammessa di €. 320.000,00 e la concessione di un contributo regionale complessivo fino a €. 176.000,00 (pari al 55% della spesa ammessa).

2. di autorizzare l'erogazione del suddetto contributo secondo il seguente piano finanziario:

- per l'anno 2008: autorizzando la Direzione Regionale 11 Agricoltura ad assumere l'impegno di Euro 48.450,00 sullo stanziamento del cap. 217187/08 dello stato di previsione della spesa del Bilancio regionale 2008 (assegnazione n. 100242, disposta in favore della Direzione 11 Agricoltura mediante D.G.R. n. 3-8950 del 16.06.2008);

- per gli anni 2009 e 2010 assegnando le risorse finanziarie necessarie sul bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2008-2010:

- per l'anno 2009: €. 64.000,00 (cap. 217187/09); n. 100078

- per l'anno 2010: €. 63.550,00 (cap. 217187/10). n. 100024

1. di dare atto che con il provvedimento del primo impegno della somma di €. 48.450,00 la Direzione 11 Agricoltura, Settore Servizi di Sviluppo Agricolo, provvederà ad emanare disposizioni circa le modalità di erogazione del finanziamento stesso (concessione di anticipi e saldo).

2. di prendere atto che la Provincia di Cuneo provvederà all'integrazione della somma mancante di €. 144.000,00 con propri fondi.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del Regolamento regionale n. 8R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 35-9963

Variatione al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2008 mediante prelievo dai fondi di riserva per le spese derivanti da economie su fondi statali vincolati. Reimpostazioni di parte corrente ed in conto capitale a favore della Direzione regionale Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 36-9964

Art. 22 della l.r. 23/08: attribuzione della responsabilità del settore "Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata" della direzione DA0800, al dr. Alfonso Facco

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08, nell'ambito della direzione DA0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia:

di revocare, nei confronti del dirigente del ruolo della Giunta regionale, dr. Alfonso Facco, l'assegnazione e l'incarico disposti con la DGR n. 42-7745 del 10.12.07 (assegnazione al settore DA0801 con l'incarico di responsabile) nonché l'ulteriore incarico di cui alla DGR n. 6-8530 del 7.4.08 (responsabile *ad interim* del settore DA0803);

di assegnare il dirigente medesimo al settore DA0803 "Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata" e di attribuirgli la responsabilità dello stesso;

di stabilire che i provvedimenti di cui sopra è detto decorrono dalla data di notifica della presente deliberazione o dalla data di effettiva presa di servizio del predetto dirigente presso la struttura di destinazione, se successiva;

di stabilire, inoltre, che l'incarico di responsabile del settore DA0803, attribuito al dr. Facco, ha durata, così come disposto per gli altri analoghi incarichi, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i.;

di precisare, infine, che il presente provvedimento non comporta modifica alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 37-9965

Art. 22 della l.r. 23/08: attribuzione della responsabilità del settore "Programmazione regionale" della direzione DA0800, al dr. Bruno Gallino

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08, nell'ambito della direzione DA0800 Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia:

- di revocare, nei confronti del dirigente del ruolo della Giunta regionale, dr. Bruno Gallino, l'assegnazione e l'incarico disposti con la DGR n. 22-6650 del 3.8.07 (assegnazione al settore ad esaurimento, DA0804 con l'incarico di responsabile);

- di assegnare il dirigente medesimo al settore DA0801 "Programmazione regionale" e di attribuirgli la responsabilità dello stesso;

- di stabilire che i provvedimenti di cui sopra è detto decorrono dalla data di notifica della presente deliberazione o dalla data di effettiva presa di servizio del predetto dirigente presso la struttura di destinazione, se successiva;

- di stabilire, inoltre, che l'incarico di responsabile del settore DA0801, attribuito al dr. Gallino, ha durata, così come disposto per gli altri analoghi incarichi, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i.;

- di precisare, infine, che il presente provvedimento non comporta modifica alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 38-9966

Dirigente regionale dr.ssa Patrizia Quattrone: provvedimenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

tutto ciò premesso e considerato, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla DGR n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i.:

di assegnare la dr.ssa Patrizia Quattrone, ferma restando la posizione dirigenziale di staff iniziale, alla direzione DA1800 Cultura, turismo e sport, con effetto dalla data di notifica del presente provvedimento o dalla data di effettiva presa di servizio presso la struttura di destinazione, se successiva;

di stabilire che tale assegnazione ha durata, così come disposto nei confronti degli altri, analoghi, incarichi dirigenziali, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale;

di precisare che dalla data di effettiva presa di servizio presso la struttura di destinazione, viene meno l'assegnazione disposta nei confronti della dirigente, con le DDGR n. 5-6154 del 18.6.2007 e n. 63-6985 del 21.9.07;

di precisare, infine, che il presente provvedimento non comporta incremento alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 39-9967

Art. 22 della l.r. 23/08: attribuzione della responsabilità del settore "Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero" della direzione DA1800, all'arch. Andrea Marini

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08, nell'ambito della direzione DA1800 Cultura, turismo e sport:

di revocare, nei confronti del dirigente del ruolo della Giunta regionale, arch. Andrea Marini, l'assegnazione e l'incarico disposti con la DGR n. 20-6232 del 25.6.07 (assegnazione al settore DA0808 con l'incarico di responsabile);

di assegnare il dirigente medesimo al settore DA1810 "Organizzazione turistica - turismo sociale - tempo libero" e di attribuirgli la responsabilità dello stesso;

di stabilire che i provvedimenti di cui sopra è detto decorrono dalla data di notifica della presente deliberazione o dalla data di effettiva presa di servizio del predetto dirigente presso la struttura di destinazione, se successiva;

di stabilire, inoltre, che l'incarico di responsabile del settore DA1810, attribuito all'arch. Marini, ha durata, così come disposto per gli altri analoghi incarichi, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i.;

di precisare, infine, che il presente provvedimento non comporta modifica alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del DPGR 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 40-9968

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore "Ufficio relazioni con il pubblico e raccordo sportelli al cittadino", articolazione della

direzione DA0600 Comunicazione istituzionale della Giunta regionale, alla dr.ssa Alessandra Fassio

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla DGR n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i., nell'ambito della direzione DA0600 Comunicazione istituzionale della Giunta regionale:

di affidare alla dr.ssa Alessandra Fassio la responsabilità del settore DA0604 Ufficio relazioni con il pubblico e raccordo sportelli al cittadino;

di stabilire che tale incarico ha effetto dal 5 novembre 2008 o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse, se successiva ed ha durata, così come disposto nei confronti degli altri, analoghi, incarichi dirigenziali, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i.

Alla dirigente Fassio sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con DGR n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 41-9969

Presenza d'atto del rinnovo, ai sensi del Decreto del Direttore Generale n. 136 del 23 ottobre 2008, degli incarichi attribuiti ai dirigenti regionali assegnati funzionalmente all'ARPA Piemonte. Provvedimenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, fermo restando l'esercizio del diritto di opzione di cui alla l.r. 28/02 così come modificata dalla l.r. 14/06:

di prendere atto, ai sensi del Decreto del Direttore Generale n. 136 del 23 ottobre 2008, che gli incarichi attribuiti ai dirigenti regionali, assegnati funzionalmente all'ARPA Piemonte, come di seguito specificati:

- Dott. Stefano Bovo, responsabile della struttura SC 05 "Area delle attività regionali in materia di previsione e monitoraggio ambientale";

- Dott. Alberto Olivero, responsabile della struttura SC 14 "Prevenzione del rischio geologico delle Province di Asti, Vercelli e Biella";

- Dott. Enrico Gandino, responsabile della struttura SC 15 "Prevenzione del rischio geologico della Provincia di Cuneo";

- Dott. Roberto Oberti, responsabile della struttura SC 16 "Prevenzione del rischio geologico della Provincia di Alessandria";

- Dott. Ferruccio Forlati, responsabile della struttura SC 22 "Centro regionale per le ricerche territoriali e geologiche";

sono rinnovati, senza soluzione di continuità, dal 1° novembre 2008 al 30 giugno 2009 o sino alla messa a regime del nuovo assetto organizzativo dell'Agenzia, se antecedente;

di precisare che il presente provvedimento non comporta incremento alla spesa attualmente sostenuta.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 42-9970

Dirigente regionale dr. Mario Turetta: provvedimenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, di revocare, al dr. Mario Turetta, nell'ambito della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio, a far tempo dalla data odierna o dalla data di effettiva presa di servizio presso l'amministrazione di destinazione, l'incarico di responsabile del settore Servizi generali operativi, attribuitogli con DGR n. 53-8863 del 26.5.08 ed ogni altro incarico da questa derivante.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 43-9971

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore "Reclutamento, mobilità e gestione dell'organico", articolazione della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio, al dott. Andrea De Leo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla DGR n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i., nell'ambito della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio:

- di affidare al dott. Andrea De Leo la responsabilità del settore DA0703 Reclutamento, mobilità e gestione dell'organico;

di stabilire che tale incarico ha effetto dalla data di notifica del presente provvedimento o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse, se successiva ed ha durata, così come disposto nei confronti degli altri, analoghi, incarichi dirigenziali, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i.;

Al dirigente De Leo sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con DGR n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 44-9972

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore "Formazione del personale", articolazione della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio, alla dott.ssa Erminia Garofalo

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla DGR n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i., nell'ambito della direzione DA0700 Risorse umane e patrimonio:

- di affidare alla dr.ssa Erminia Garofalo la responsabilità del settore DA0702 Formazione del personale;

- di stabilire che tale incarico ha effetto dalla data di notifica del presente provvedimento o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse, se successiva ed ha durata, così come disposto nei confronti degli altri, analoghi, incarichi dirigenziali, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i.

Alla dirigente Garofalo sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con DGR n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 45-9973

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore "Università ed istituti scientifici", articolazione della DA1300 Innovazione, ricerca e università, alla dott.ssa Gabriella Serratrice

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla D.G.R. n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i., nell'ambito della direzione DA1300 Innovazione, ricerca ed università:

- di affidare alla dr.ssa Gabriella Serratrice la responsabilità del settore DA1301 Università e istituti scientifici;

di stabilire che tale incarico ha effetto dalla data di notifica del presente provvedimento o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse, se successiva ed ha durata, così come disposto nei confronti degli altri, analoghi, incarichi dirigenziali, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla D.G.R. n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i

Alla dirigente Serratrice sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con D.G.R. n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 46-9974

Dirigente del ruolo della Giunta regionale: dr. Valter Baratta. Provvedimenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla DGR n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i.:

- di assegnare il dr. Valter Baratta al settore "Gestione e risorse finanziarie", articolazione della direzione DA2000 e di attribuirgli l'incarico di responsabile del settore stesso;

- di stabilire che i suddetti provvedimenti decorrono dalla data di notifica della presente deliberazione o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse all'incarico, se successiva ed hanno durata,

così come disposto per gli altri analoghi incarichi, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i.;

- di precisare, infine, che conseguentemente e contestualmente, viene meno l'assegnazione disposta nei confronti del dirigente, con la DGR n. 2-7312 del 31.10.07.

Al dirigente Baratta, verrà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con DGR n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 47-9975

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore "Pianificazione e verifica attività estrattiva", articolazione della direzione DA1600 Attività produttive, al dr. Piero Della Giovampaola

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla D.G.R. n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i., nell'ambito della direzione DA1600 Attività produttive:

- di affidare al dr. Piero Della Giovampaola la responsabilità del settore DA1604 "Pianificazione e verifica attività estrattiva";

di stabilire che tale incarico ha effetto dalla data di notifica della presente o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse, se successiva ed ha durata, così come disposto nei confronti degli altri, analoghi, incarichi dirigenziali, sino al giorno antecedente la data di avvio dell'operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla D.G.R. n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i

Al dirigente Della Giovampaola sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l'indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con D.G.R. n. 5-6095 dell'11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 3 novembre 2008, n. 48-9976

Art. 22 della l.r. 23/08: affidamento della responsabilità del settore “Valorizzazione dei sistemi produttivi locali”, articolazione della direzione DA1600 Attività produttive, all’ing. Enrico Bona

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le considerazioni in premessa illustrate, ai sensi dell’art. 22 della l.r. 23/08 e dei relativi criteri di cui alla DGR n. 29-9649 del 22.9.08 e s.m.i., nell’ambito della direzione DA1600 Attività produttive:

- di affidare all’ing. Enrico Bona la responsabilità del settore DA1602 “Valorizzazione dei sistemi produttivi locali”;

di stabilire che tale incarico ha effetto dalla data di notifica della presente o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse, se successiva ed ha durata, così come disposto nei confronti degli altri, analoghi, incarichi dirigenziali, sino al giorno antecedente la data di avvio dell’operatività dei nuovi settori della Giunta regionale di cui alla DGR n. 2-9520 del 2.9.08 e s.m.i

Al dirigente Bona sarà corrisposta, alla luce delle attuali norme contrattuali ed accordi aziendali, l’indennità prevista per i responsabili di settore (par. 253,67 del PdI del 5 giugno 2007 recepito con DGR n. 5-6095 dell’11.6.07) essendo compatibili le risorse del fondo per la retribuzione di posizione e di risultato per il personale di qualifica dirigenziale, costituito in applicazione dei CCNL vigenti.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 2-9977

Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR): Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Piemonte - Prima proposta di modifiche al Programma per l’anno 2008. Approvazione

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

sulla base delle considerazioni svolte in premessa,

d) di approvare le prime proposte di modifica 2008 del Programma di Sviluppo rurale 2007 – 2013 della Regione Piemonte di cui alla D.G.R. n. 44-7485 del 19/11/2007 riguardanti i seguenti volumi:

- Parte I relativa agli Aspetti generali e Misure, di cui all’Allegato A alla presente deliberazione per farne parte integrante;

- Parte VI “Allegati alla misura 214 – Baseline e schede delle razze minacciate di abbandono”, di cui all’Allegato B alla presente deliberazione per farne parte integrante;

- Parte VII “Allegati alla misura 215 – Baseline e giustificazione dei pagamenti relativi al sostegno per il benessere animale”, di cui All’allegato C alla presente deliberazione per farne parte integrante;

b) di notificare alla Commissione europea i volumi modificati del PSR 2007 – 2013 della Regione Piemonte, secondo le procedure di cui all’art. 63 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 3-9978

Articolo 14 della legge regionale n. 18 del 6 agosto 2007. Approvazione delle Linee Guida regionali per la costruzione dei Profili e Piani di Salute (PEPS)

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

per le motivazioni espresse in premessa:

- di approvare, ai sensi dell’articolo 14 comma 7 della legge regionale n. 18 del 6 agosto 2007, le linee guida regionali per la predisposizione dei Profili e Piani di Salute (PEPS), elaborate di concerto con le province ed allegate al presente provvedimento a farne parte integrante e sostanziale, quali indicazioni generali orientative per i vari soggetti politici, sociali e professionali coinvolti nel processo di costruzione sociale dei PePS;

- di precisare che per la città di Torino il percorso di costruzione del PePS dovrà avvenire in modo unitario su scala cittadina e che le funzioni del laboratorio territoriale saranno svolte dalle strutture tecniche già attivate per la predisposizione dei Piani di Zona di cui all’articolo 17 della legge regionale n. 1 del 8 gennaio 2004;

- di prevedere che nel corso della fase sperimentale di avvio del processo di costruzione dei PEPS le linee guida di cui trattasi potranno essere oggetto di integrazioni e/o adattamenti alla luce delle indicazioni e dei suggerimenti maturati in detto contesto.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 4-9979

L.R. 4/1983: Contributo di Euro 125.000,00 alla Provincia di Novara per la progettazione preliminare

di interventi per la messa in sicurezza del tratto della S.S. 32 "del Ticinese" in Comune di Oleggio

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

1) di assegnare alla Provincia di Novara l'importo di € 125.000,00 stanziato sul capitolo di spesa 219081 del Bilancio 2008 per finanziamento ai sensi della L.R. n°4/83 della progettazione preliminare di interventi per la messa in sicurezza del tratto della S.S.32 "del Ticinese" in Comune di Oleggio.

2) di dare atto che la definizione delle modalità operative per l'utilizzo delle suddette risorse verrà concordata in apposita nuova convenzione da stipularsi tra Regione Piemonte e Provincia di Novara ai sensi della L.R. 4/83.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 5 novembre 2008, n. 6-9981

Progetto Biglietto Integrato Piemonte (bip): progetto termini di pubblicazione bandi per le aziende aderenti

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

- di concedere, per le considerazioni espresse in premessa, una ulteriore proroga alle aziende aderenti al progetto bip che non hanno provveduto alla pubblicazione dei bandi entro i termini previsti dalle Disposizioni approvate con la DGR n. 8-8955 del 16 giugno 2008 con scadenza al 15 dicembre 2008;

- di sostituire, per le motivazioni espresse in premessa, il comma 13, lett. d) dell'art 4 delle Disposizioni approvate con DGR n. 8-8955 del 16 giugno 2008, con il seguente: *Nelle Commissioni per la valutazione delle offerte, il Presidente o, in sub-ordine, un membro esperto è indicato dalla Regione.*

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Deliberazione della Giunta Regionale 17 novembre 2008, n.26-10067

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Mongrando (BI). Approvazione della Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE

a voti unanimi...

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente della Comunità Montana Bassa Valle Elvo, riferita unicamente al Comune di Mongrando (Biella) e dallo stesso adottata e successivamente modificata e integrata con deliberazioni consiliari n. 36 in data 13.7.2005, n. 74 in data 27.12.2005, n. 65 in data 21.12.2007 e n. 18 in data 30.4.2008, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche, specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 21.10.2008, che costituisce parte integrante del presente provvedimento e fatte salve, comunque, le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni.

ART. 2

L'approvazione della presente Variante al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente, riferita al solo Comune di Mongrando (BI), costituisce per il medesimo Comune - con le modifiche introdotte "ex officio" di cui al precedente Art. 1 - adeguamento ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 3

L'approvazione della presente Variante non costituisce adeguamento alla disciplina commerciale così come previsto dall'art. 6, comma quinto del D.Lgs. n. 114/1998 e dall'art. 4 della L.R. 28/99 secondo i criteri di cui all'allegato A) della D.C.R. n. 563-13414 del 29.10.1999 così come modificata dalla D.C.R. n. 347-42514 del 23.12.2003 e dalla D.C.R. n. 59-10831 del 24.3.2006.

ART. 4

La documentazione relativa alla Variante Strutturale al Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente della Comunità Montana Bassa Valle Elvo, relativa al solo Comune di Mongrando e dallo stesso predisposta ed adottata, debitamente vistata, si compone di:

Atti Amministrativi

di adozione e successive modificazioni della Variante al P.R.G.I. in argomento

- D.C. n. 36 in data 13.07.2005, esecutiva ai sensi di legge

- D.C. n. 74 in data 27.12.2005, esecutiva ai sensi di legge

- D.C. n. 65 in data 21.12.2007, esecutiva ai sensi di legge

- D.C. n. 18 in data 30.04.2008, esecutiva ai sensi di legge

Elaborati Tecnici

Elab. - Controdeduzioni alle osservazioni presentate dopo la ripubblicazione della Variante al Piano;

Elab. - Determinazione in merito alle osservazioni formulate dall'Assessorato P6 Politiche Territoriali Direzione Pianificazione e gestione urbanistica;

Elab. R - Relazione Illustrativa

Elab. R1 - Relazione Illustrativa con analisi di compatibilità ambientale;

Tav. P2 - PRGI con destinazione d'uso del suolo, in scala 1:5.000;

Tav. P3a - Sviluppi del PRG relativi ai territori urbanizzati, scala 1:2000;

Tav. P3b - Sviluppi del PRG relativi ai territori urbanizzati, scala 1:2000;

Tav. P3c - Sviluppi del PRG relativi ai territori urbanizzati, scala 1:2000;

Tav. P4a - Centri storici, Nuclei di antica formazione, Edifici e monumenti isolati di rilevante valore ambientale, in scala 1:1000;

Tav. P4b - Centri storici, Nuclei di antica formazione, Edifici e monumenti isolati di rilevante valore ambientale, in scala 1:1000;

Tav. P5 - Cartografia di sintesi della pericolosità geomorfologica e delle idoneità all'utilizzazione urbanistica, scala 1:5.000;

Tav. P6 - Planimetria di sintesi del PRGI con situazioni di fatto e previsioni urbanistiche dei Comuni contermini, scala 1:25.000;

Elab. N - Norme Tecniche di Attuazione;

Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani (art. 14, 1° comma, punto 2, L.R. 56/1977);

Elab. - Indagine geologica. Parere Settore urbanistica territoriale ed osservazioni Opere Pubbliche, Difesa del suolo ed ARPA;

Elab.AT.G1 - Relazione geologica;

Tav. P2* - Tavola indicante le osservazioni al progetto preliminare, in scala 1:5000;

Tav. AT.G2 - Indagine geologica. Carta Geologica, in scala 1:10.000;

Tav. AT.G3 - Indagine geologica. Carta delle acclività, in scala 1:10.000;

Tav. AT.G4 - Indagine geologica. Carta Geomorfologia e dei dissesti in scala 1:10.000;

Tav. AT.G5 - Indagine geologica. Carta dei dissesti del novembre 1994, in scala 1:2.000 ed 1:5.000;

Tav. AT.G6 - Indagine geologica. Carta idrogeologica, in scala 1:10.000;

Tav. AT.G7 - Indagine geologica. Carta litotecnica, in scala 1:10.000;

Tav. AT.G8 - Indagine geologica. Carta dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, in scala 1:10.000;

Elab.AT.G9 - Indagine geologica. Schede, con allegata Cartografia: Tav. 9 - Strumentazione di monitoraggio diga sul torrente Indagna, in scala 1:500;

Tav. AT.G10 - Indagine geologica. Carta delle aree di nuovo intervento, in scala 1:10.000;

Elab.AT.G11 - Relazione aree di nuovo intervento;

Tav. 1 - Catasto opere di difesa idrauliche - metodologia SICOD, in scala 1:5.000;

Elab.2 - Catasto opere di difesa idrauliche - metodologia SICOD. Schede di rilievo;

Tav. - Evidenziazione delle aree a vincolo reiterato, in scala 1:5.000;

Elab. - Verifica compatibilità acustica;

Elab. - Relazione. Integrazione della Tav. P3b.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneA08@regione.piemonte.it

Allegato alla deliberazione
26-10067 del 17/11/2008

Il Segretario Verbalizzante

Data Torino, 21 ottobre 2008

Protocollo

Allegato "A" alla D.G.R. n° 26 - 10067 in data 17/11/2008 relativa all'approvazione della Variante al P.R.G.I. del Comune di Mongrando (BI) di cui alle DD.CC. n. 36 del 13.07.'05, n. 74 del 27.12.'05, n. 65 del 21.12.'07 e n. 18 del 30.04.'08.

Elaborati Geologici

Elaborato AT.G8

- L'indicazione che in legenda, alla voce "AREE A RISCHIO GEOLOGICO MOLTO ELEVATO", recita "Aree a pericolosità molto elevata (Ee)" si intende sostituita dalla seguente: "Area a rischio geologico molto elevato (RME)".
- Inserire in legenda: "Ancorché diversamente rappresentato l'area allagabile per TR=200 anni, così come individuata nell'Allegato 1 è da intendersi ascritta alla classe geologica IIIB3 ed è normata nell'elaborato AT.G1, p.to 6."
- In legenda, alla voce "Area a rischio geologico molto elevato (RME)" si intendono aggiunte le seguenti dizioni:
 - "La rappresentazione dell'ambito Area rischio geologico molto elevato (RME) è da intendersi integrato con quanto rappresentato nell'Allegato 2
zona I - aree potenzialmente inondabili
zona 2 - aree potenzialmente interessate da dissesti di versante per le quali valgono le disposizioni normative del Titolo IV del P.A.I.
Si specifica altresì che la rimanente parte dell'Area RME non riportata nell'Allegato 2 è interamente compresa in zona I."
 - Ancorché diversamente rappresentato gli areali in classe II compresi all'interno della RME sono da considerarsi in classe IIIA e la normativa di riferimento è quella contenuta al titolo IV delle N.T.A. del P.A.I."

Elaborato AT.G1

- Inserire al p.to 6.3, classe IIIB, dopo la Sottoclasse IIIB4 la seguente Sottoclasse:
"Sottoclasse IIIB3
Aree che sono assoggettabili ad alta probabilità di inondazione. A seguito della realizzazione delle opere di riassetto e sistemazione idraulica nonché della valutazione

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321428
Fax 011.4324804



1 E



puntuale delle caratteristiche geomorfologiche dell'area, mediante adeguate indagini ed eventuali prescrizioni per la mitigazione del rischio, saranno possibili anche interventi che determinano un modesto aumento del carico antropico escludendo gli interventi di nuova edificazione con il divieto di realizzare piani interrati o seminterrati.”.

- La definizione della sottoclasse IIIB2 si intende così modificata:
La dizione “... ma a seguito di valutazione ... omissis ... aumento del carico antropico” è stralciata e sostituita dalla seguente: “... saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo etc...”.
Inoltre il secondo comma così integrato:
Dopo le parole “... e sistemazione idraulica,” si inserisce la seguente dizione: “dell'avvenuto collaudo pubblico,”.

Azzonamento

Tavola P5

Legenda

- Il titolo “AREE A PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA” è da intendersi sostituito con: “AREE A RISCHIO GEOLOGICO MOLTO ELEVATO (RME)” inoltre anche la definizione sottostante “AREE A PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA (Ee)” è da intendersi sostituita con “AREA A RISCHIO GEOLOGICO MOLTO ELEVATO (RME)”.
- Inserire in calce alla legenda le seguenti specificazioni:
“Ancorché diversamente rappresentato:
 - L'area allagabile per TR=200 anni, così come individuata nell'Allegato 1 è da intendersi ascritta alla classe geologica IIIB3 ed è normata nell'elaborato AT.G1, p.to 6.
 - Gli areali in classe II compresi all'interno della RME sono da considerarsi in classe IIIA e la normativa di riferimento è quella contenuta al titolo IV delle N.T.A. del P.A.I.
 - La rappresentazione dell'ambito Aree a rischio geologico molto elevato (RME) è da intendersi integrata con quanto rappresentato nell'Allegato 2

zona I – aree potenzialmente inondabili

zona 2 – aree potenzialmente interessate da dissesti di versante

per le quali valgono le disposizioni normative del Titolo IV del P.A.I.

Si specifica altresì che la rimanente parte dell'Area RME non riportata nell'Allegato 2 è interamente compresa in zona I.”.



**Tavole P3b e P2**

L'area residenziale di completamento (600) in località Maghetto. Si intende stralciata.

Tavole P3a e P3c (D.C.C. n. 65 del 21.12.'07) **e P3b** (D.C.C. n. 18 del 30.04.'08)

Inserire in legenda a fianco della dizione "CENTRI STORICI (Art. 31 N.A.)" la seguente specificazione: "Ancorché diversamente rappresentato valgono le perimetrazioni illustrate sulle Tav. P4a e P4b (D.C.C. n. 65 del 21.12.'07).".

Norme Tecniche di Attuazione

Elaborato N**Art. 18, comma 2**

Stralciare la dizione "in deroga ... omissis ... del testo." e sostituirla con la seguente:
"così come normato dall'art. 6 delle presenti Norme."

Art. 27

Inserire dopo il comma 2

"Le porzioni areali ricomprese in RME delle aree individuate con la sigla alfanumerica A3, A4, A5 e G5 sull'elaborato AT.G10 risultano compatibili con la tipologia del tipo verde non attrezzato o comunque non possono essere previsti nuovi utilizzi in contrasto con le NTA del P.A.I. Le zone a parcheggio sono consentite se non alterano lo stato dei luoghi (ad es. sono da considerarsi incompatibili con il livello di pericolosità RME modifiche altimetriche ed impermeabilizzazioni).".

Art. 35

Inserire in calce al p.to 1 la seguente prescrizione:

"Per l'area residenziale di completamento (500) a ridosso del Nucleo Esterno Minore di Ferrai si intendono puntualmente richiamate le prescrizioni geologiche di cui alla Sottoclasse IIIb2."

Art. 43

Inserire in calce

"L'ambito areale individuato con la sigla alfanumerica B3 sull'elaborato AT.G10 risultando ricompreso all'interno del settore che l'Autorità di Bacino include in zona di esondazione con TR 200 anni (cfr. Allegato 1), il settore retrostante l'argine in progetto è stato ascritto alla classe IIIB3 pertanto non essendo possibile, al momento, consentire nuove edificazioni, viene inibita l'attuazione della previsione. Solo dopo la costruzione ed il collaudo dell'argine si potrà dar seguito alla ridefinizione dello scenario di pericolosità a tergo dell'argine con procedura di Variante allo strumento urbanistico generale, che potrebbe permettere l'inserimento di una sottoclasse IIIB meno restrittiva."





Disciplina Commerciale

Le disposizioni normative riferite al Settore commerciale presenti nel testo delle Norme Tecniche di Attuazione della Variante al P.R.G.I. di che trattasi non si intendono approvate. Parimenti anche le indicazioni cartografiche riportate sulla Tavola P2 sono escluse dall'approvazione.

Il Responsabile del Settore Urbanistico
Territoriale - Area Provincia di Biella
arch. Ermes FASSONE

Il Direttore Regionale
arch. Mariella OLIVIER

IL VICARIO
dott. Elio ABATELLI



Allegato 1

Legenda

FASCE FLUVIALI IN VIGORE

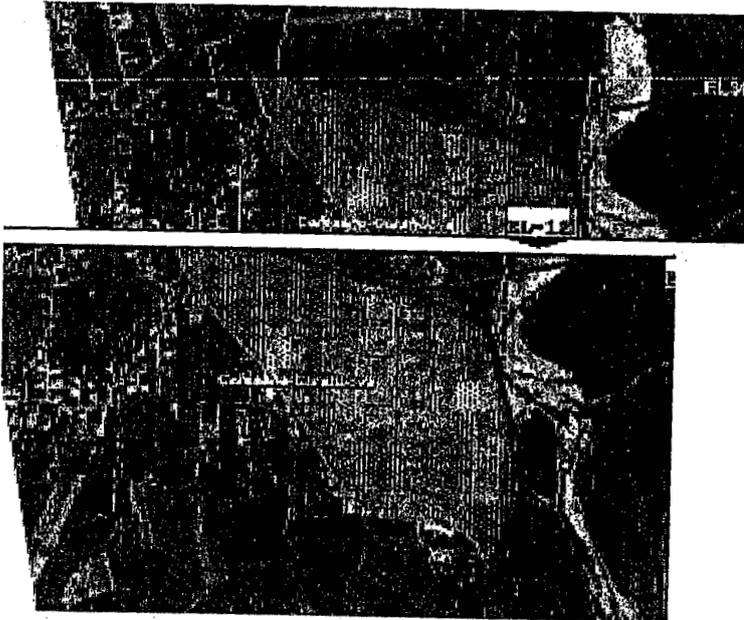
- limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
- limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- limite (*) esterno della Fascia C

FASCE FLUVIALI - PROPOSTA DI VARIANTE

- limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
- limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
- limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
- limite (*) esterno della Fascia C

 Area allagabile per TR=200 anni (assetto di progetto)

(*) Il limite è individuato dal bordo interno del graficismo






17/10/2008 07.34

0141413467

R.P. SE11.20.5 GEO.AT

PAG 03/07

0141413467

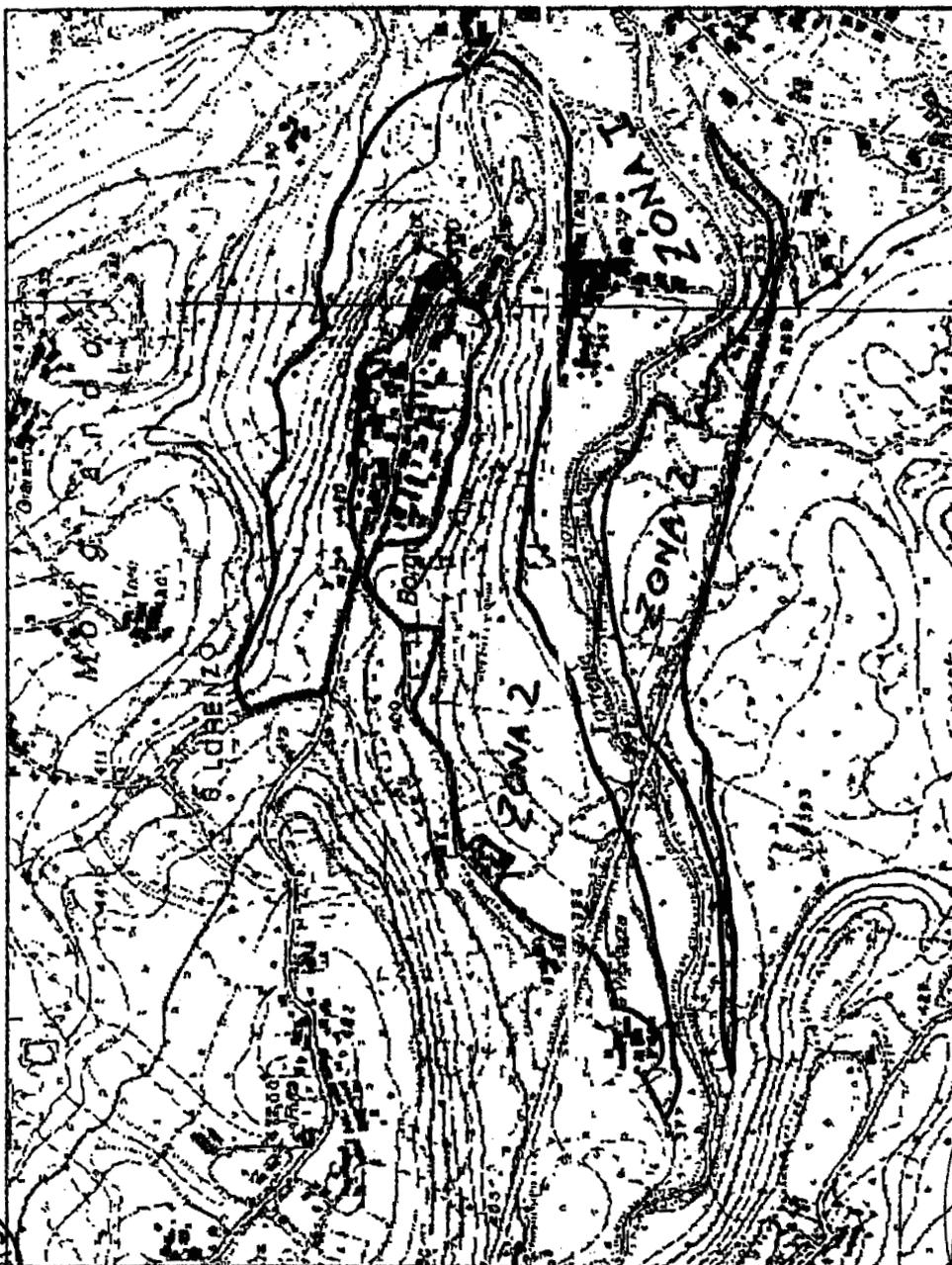


Area R4

Allegato 2

Autorità di bacino del fiume Po

Bacino di rilievo nazionale



DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione del Consiglio Regionale 14 ottobre 2008,
n. 215 - 43184

Legge regionale 10 dicembre 2007 n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata). Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

vista la legge regionale 10 dicembre 2007, n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata) e, in particolare, gli articoli 6, 7 e 8 della legge;

visto l'articolo 56 dello Statuto della Regione Piemonte;

considerato che ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della l.r. 23/2007, la Giunta regionale, sulla base delle valutazioni emerse in sede di Conferenza regionale sulla sicurezza integrata, prevista all'articolo 7 della l.r. 23/2007 e sulla base delle analisi della struttura regionale di cui all'articolo 6 della stessa legge, elabora e propone al Consiglio regionale le linee programmatiche di intervento e le azioni prioritarie per l'applicazione della l.r. 23/2007;

considerato altresì che, l'articolo 8 citato, stabilisce al comma 2 che il Consiglio regionale determina, con proprio atto deliberativo, gli indirizzi relativi alla l.r. 23/2007, con una programmazione triennale degli interventi regionali per lo sviluppo del sistema di sicurezza integrata;

preso atto che la Conferenza regionale sulla sicurezza integrata, in data 4 luglio 2008 si è espressa in merito alle linee programmatiche per l'applicazione della l.r. 23/2007;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 124-9448 del 1 agosto 2008 (Legge regionale n. 23 del 10 dicembre 2007 'Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata'. Linee programmatiche di intervento e azioni prioritarie);

acquisito il parere favorevole espresso all'unanimità dalla VIII Commissione consiliare permanente in data 8 settembre 2008

delibera

di approvare ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 10 dicembre 2007, n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata), le linee programmatiche degli interventi regionali contenute nell'Allegato A, che costituisce parte sostanziale e integrante della presente deliberazione.

Allegato A)

LINEE PROGRAMMATICHE PER L'APPLICAZIONE DELLA L.R. 23/2007

Con la legge regionale 10 dicembre 2007 n. 23 (Disposizioni relative alle politiche regionali in materia di sicurezza integrata) la Regione Piemonte, in armonia con i principi costituzionali e dello Statuto ed in raccordo con gli interventi istituzionali dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica, realizza politiche locali per la sicurezza integrata del territorio regionale e per lo sviluppo di una diffusa cultura e pratica della legalità.

Per realizzare questa finalità la legge prevede che la Giunta regionale elabori e definisca, con un atto deliberativo di programmazione triennale degli interventi – sulla base delle valutazioni emerse in sede di Conferenza regionale sulla sicurezza integrata – gli indirizzi, le linee programmatiche di intervento e le azioni prioritarie della l.r. 23/2007.

La stessa legge stabilisce inoltre che sia il Consiglio regionale a determinare gli indirizzi relativi alla sua applicazione, con una programmazione triennale degli interventi regionali per lo sviluppo del sistema di sicurezza integrata.

Sicurezza integrata e ruolo della Regione

Il riconoscimento del ruolo strategico e della capacità di azione delle autorità locali nel concorrere attraverso le proprie competenze e le proprie politiche a creare contesti di vita più sicuri, può considerarsi ormai acquisito a livello europeo.

Le tradizionali agenzie del sistema penale di competenza statale (autorità giudiziaria e forze di polizia) non sono più le sole responsabili della prevenzione e del controllo della criminalità ma molte altre istanze, istituzionali e informali, a livello locale, collaborano e concorrono a ridurre la criminalità e a creare contesti di vita più sicuri.

D'altra parte è da tempo altrettanto acquisito che le politiche di sicurezza debbano fare riferimento ad azioni volte non solo al contrasto e alla prevenzione del reato, ma anche al miglioramento delle condizioni di vivibilità sociale e ambientale dei territori e, per altro verso, alla riduzione delle diffuse percezioni di insicurezza dei cittadini.

La Regione Piemonte, pur tenendo conto delle recenti novità apportate dal decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008 (Disposizioni urgenti in materia di pubblica sicurezza), intende operare nei limiti dati dalle proprie competenze istituzionali definite nel Titolo V della Costituzione, all'articolo 117 lettera h), dove si precisa che l'ordine pubblico e la sicurezza, ad esclusione della polizia amministrativa locale, sono di competenza esclusiva dello Stato. Nel successivo articolo 118 viene detto che la legge statale disciplina forme di coordinamento tra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b ed h del secondo comma dell'articolo 117, - b) immigrazione; h) ordine pubblico e sicurezza ad esclusione della polizia amministrativa locale -. La legge nazionale di coordinamento non è stata ancora approvata.

La Regione Piemonte intende quindi rispondere ad una visione plurale delle politiche di sicurezza intese come il prodotto dell'azione sinergica dei diversi livelli di governo istituzionalmente coinvolti in un sistema amministrativo policentrico. Una sicurezza partecipata quindi, risultato di un coordinamento orizzontale tra enti locali e governo nazionale, che non faccia venir meno però il rispetto delle competenze e dell'organizzazione delle funzioni di ciascuno dei soggetti coinvolti. Una sicurezza che per un verso non comporti il venir meno del principio costituzionale dell'esclusività del ruolo e delle responsabilità statali in materia di ordine pubblico e sicurezza, per altro verso riconosca la competenza diretta e primaria dell'ente locale in campi come, ad esempio, le politiche di prevenzione sociale, qualificazione urbana, partecipazione dei cittadini, mediazione e assistenza alle vittime.

Reati e insicurezza in Piemonte nel 2007¹

I reati in genere nel 2007. I reati in Piemonte nel 2007 sono stati oltre 260.000, con un incremento del 4% rispetto al 2006. L'aumento medio nazionale è stato invece del 5,2%.

A trascinare l'aumento è soprattutto la provincia di Torino, dove i reati aumentano del 2,8%, un incremento relativamente modesto se comparato a quello nazionale o delle altre province piemontesi, ma in valore assoluto si tratta di oltre 4700 reati in più, pari al 46,9% dell'incremento totale del Piemonte. Sono invece Asti e Biella a registrare il più forte incremento percentuale, rispettivamente +10,3 e +12,2%.

Figura 1 – Reati complessivi nelle province piemontesi nel 2006 e 2007

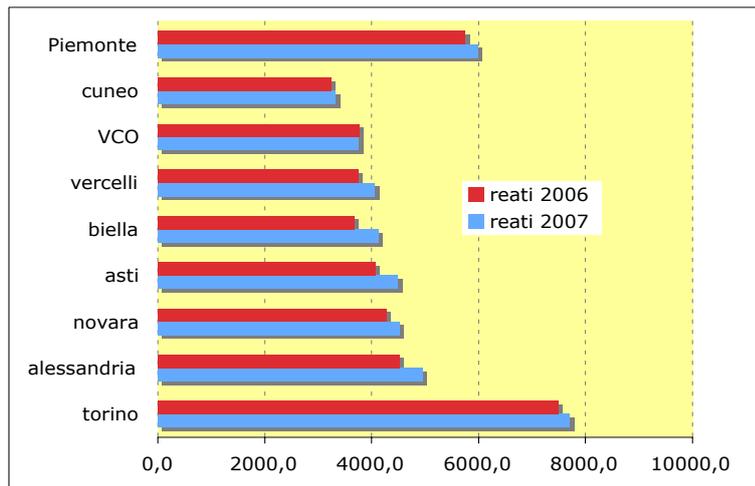


Tabella 1 – Reati e tassi di reato nelle province piemontesi nel 2007

Provincia	Totale reati 2007	x 100.000 ab.	Incremento 2006/07
Torino	173160	7699,6	2,8
Alessandria	21381	4946,8	9,3
Novara	16144	4513,4	5,5
Asti	9651	4487,3	10,3
Biella	7706	4122,2	12,2
Vercelli	7178	4062,2	8,4
Verbania C.O.	6076	3759,0	-0,3
Cuneo	19030	3317,6	2,4
Piemonte	260326	5980,6	4,0

La classifica dei reati in rapporto alla popolazione residente vede Torino al primo posto, seguita da un gruppo formato da Alessandria, Novara ed Asti, con valori però nettamente inferiori. Segue poi il gruppo Biella, Vercelli, Verbania-Cusio-Ossola (VCO), dove la classifica si inverte rispetto al 2006: Biella è la provincia col maggior tasso di reati di questo sottogruppo, mentre era in terza posizione nel 2006. Il contrario accade per il VCO, unica provincia piemontese a registrare un arretramento del numero di reati denunciati (ve ne sono altre 14 nel resto d'Italia, 7 delle quali nel Nord e solo 2 nel Nord-Ovest). Ultima, a una certa distanza, segue la provincia di Cuneo. Con

¹ Le fonti, ove non diversamente indicato, sono: elaborazioni Ires su dati ISTAT, Ministero Interni e Sole 24 Ore

3317,6 reati per 100.000 abitanti, Cuneo risulta la 22° provincia più sicura, ossia solo 21 province hanno, nel 2007, un valore di reati denunciati in rapporto alla popolazione inferiore; di queste solo 1 nel Nord-Ovest (Sondrio) e 4 nel Nord-Est (Bolzano e Udine, Treviso e Belluno). A Cuneo fa da contraltare Torino, che con 7699 reati per 100.000 abitanti è la quinta provincia in Italia, preceduta solo da Rimini, Bologna, Milano e Genova e seguita ad una certa distanza da Roma. Altre aree metropolitane di dimensioni paragonabili, come Napoli o Palermo, seguono notevole distanza: Napoli è 31° e Palermo 41°. Questo dato, naturalmente, va letto tenendo conto della maggior ricchezza delle aree del nord e di una probabile maggior propensione alla denuncia da parte dei cittadini in queste stesse aree.

Alcune tipologie di reato. Esaminando la situazione per specifiche tipologie di reato, il Piemonte risulta presente fra le prime dieci città solo con Torino. In particolare il capoluogo è la nona città per numero di furti d'auto, in regresso però, con ben meno 15,5% dal 2006 al 2007. Per questa tipologia di reato, Verbania e Biella sono invece fra le città più sicure: Verbania è quarta (solo tre province hanno un minore tasso di furti d'auto) e Biella sesta. Piemonte poco sicuro per i furti in casa, invece. Torino e questa volta anche Asti e Cuneo, fra le province col maggiore numero di furti per 100.000 abitanti: Asti è quarta, Torino quinta e Cuneo ottava. I furti in casa sono un problema rilevante soprattutto nel Nord-Ovest a causa dello scarso presidio esercitato da una popolazione con più elevati tassi di occupazione, soprattutto femminile.

Torino ancora quinta fra le città a rischio borseggio, in compagnia dei centri metropolitani più grandi e con ingenti flussi turistici: nell'ordine Genova, Bologna, Rimini, Milano e, dopo Torino, Roma, Venezia, Firenze, Trieste e Pisa.

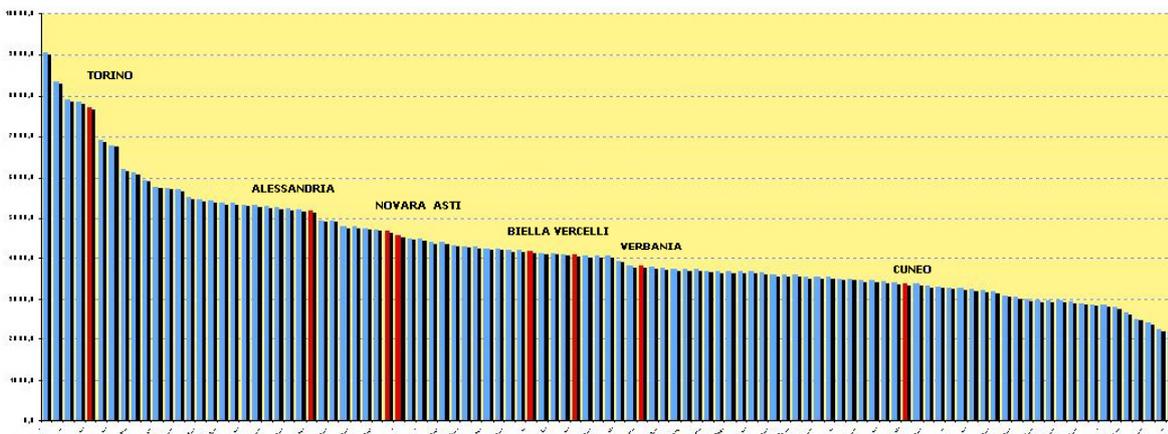
Abbastanza elevata anche la frequenza degli scippi, con Torino al nono posto fra le città a maggiore rischio. Anche in questo caso è evidente il legame con i flussi turistici: insieme al capoluogo piemontese ci sono, nell'ordine, Catania, Napoli, Rimini, Genova, Firenze, Palermo, Bari, Pescara e, subito dopo Torino, Milano.

Frequenti anche le truffe in Piemonte, con Biella al terzo posto e Torino al settimo.

Le aggressioni a mano armata vedono Torino al sesto posto in Italia, ma Verbania è ottava fra le migliori, ossia solo sette province risultano più sicure da questo punto di vista.

Un confronto interregionale. Il Piemonte è la quarta regione italiana per numero complessivo di reati in rapporto alla popolazione, con poco meno di 60 reati ogni 100 abitanti (5984 ogni 100.000 abitanti). E' una delle sei regioni che si trovano sopra la media nazionale.

Figura 2 – Tassi di criminalità nelle province italiane (in rosso quelle piemontesi)



Osservando l'insieme delle regioni, appare chiaro che la frequenza dei reati è maggiore nel Nord e soprattutto nel Nord-ovest. La piccola dimensione regionale, la mancanza di grandi centri

metropolitani e la localizzazione nel Sud, risultano fattori premianti per la sicurezza (se misurata come numero di reati complessivi).

I reati hanno in effetti gravità diversa e il numero complessivo è molto influenzato da una moltitudine di reati cosiddetti predatori, assai più frequenti nel Nord e nel Nord-ovest in particolare. A determinare questo risultato concorrono verosimilmente sia la dimensione urbana delle società settentrionali sia la loro maggiore fragilità dovuta a diversi fattori (dal più elevato tasso di attività e quindi basso presidio delle abitazioni ai flussi urbani agli spostamenti di massa su mezzi pubblici).

Sicurezza e insicurezza. La preoccupazione per la sicurezza è una variabile di difficile misurazione, in quanto gli intervistati danno risposte molto diverse a seconda del contesto sul quale vengono interrogati. SWG, per conto dell'Ires Piemonte, ha condotto a inizio 2008 una indagine su 1200 cittadini piemontesi, proponendo loro una domanda del tutto analoga a quella contenuta nelle indagini Istat sulla vita quotidiana. A ognuno è stato chiesto di dichiarare il proprio livello di preoccupazione per diversi aspetti relativi alla zona di vita abituale, comprendenti caratteristiche ambientali, di mobilità, di inquinamento, di sicurezza.

Tabella 2. Persone molto o abbastanza preoccupate per la sicurezza nella zona in cui vivono

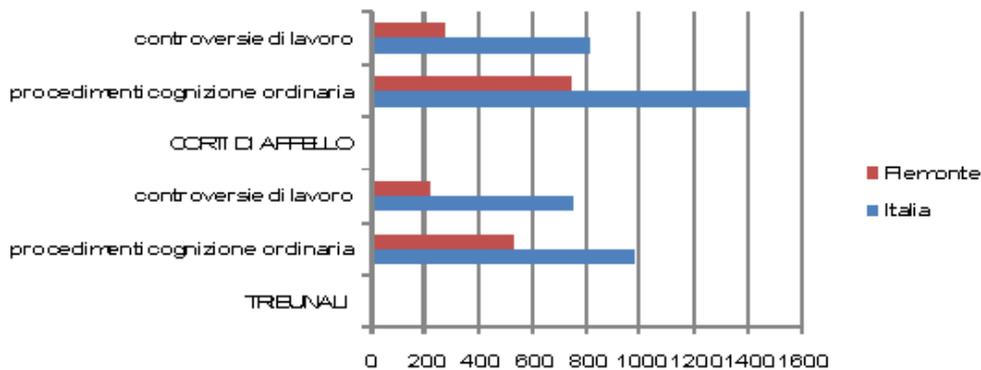
	Molto preoccupati	Abbastanza preoccupati	Totale
Asti	13,5	34,3	47,8
Cuneo	7,3	34,1	41,4
Vercelli	7,1	33,7	40,8
Torino	12,8	27,9	40,7
Novara	16,8	21,4	38,2
Alessandria	11,3	20,0	31,3
Verbania	9,4	19,6	29,0
Biella	7,3	20,9	28,2
TOTALE	11,7	27,3	39,0

Fonti: indagine SWG-IRES, febbraio 2008 (IRES, Piemonte Economico-sociale 2007)

La provincia di Asti risulta in testa alla graduatoria, con quasi la metà delle persone che si dichiarano molto o abbastanza preoccupate. Valori elevati anche a Cuneo, Vercelli e Torino. Più modesti a Verbania e Biella.

La risposta della giustizia. I tribunali di Torino e del Piemonte si caratterizzano per una buona prestazione, se misurata in raffronto ai dati medi nazionali. Nelle controversie di lavoro e di cognizione ordinaria (il 90% dell'attività pendente di fronte ai tribunali e alle corti) il dato di durata media è mediamente la metà di quello nazionale. Considerando che il dato è in progressivo miglioramento, si tratta di un segnale positivo in prospettiva, dato che un buon funzionamento della giustizia è essenziale per rendere a sua volta efficace l'azione di contrasto delle forze dell'ordine.

Figura 3 – Durata media (in giorni) di alcuni procedimenti civili in Piemonte e in Italia



FONTE: RELAZIONI ANNO GIUDIZIARIO 2007 E 2008.

Le politiche di sicurezza nel territorio piemontese

Nella promozione e nel sostegno delle politiche locali di sicurezza integrata è necessario che si tengano in considerazione le caratteristiche fondamentali del territorio regionale. La realtà piemontese presenta un territorio esteso, con poche grandi realtà urbane (i capoluoghi di provincia ed alcune realtà del circondario torinese) e diverse aree “rade” (in particolare le aree di montagna e le zone collinari). Vi è inoltre un numero elevato di comuni (1206), di cui 1074 con una popolazione inferiore ai 5000 abitanti. Il territorio appare quindi fortemente disomogeneo dal punto di vista delle caratteristiche demografiche, sociali, urbane.

Sarà pertanto necessario che il percorso attuativo della legge tenga conto delle specificità territoriali operando attraverso aggregazioni omogenee e promuovendo interventi che lavorino sulle diverse dimensioni della sicurezza urbana coerentemente con il contesto territoriale di riferimento.

La mancanza in Piemonte di una organica e consolidata attività di osservazione e analisi rende difficile offrire un quadro complessivo e attendibile dello stato delle politiche di sicurezza nel territorio regionale. Tuttavia, da una recente ricerca sul ruolo delle amministrazioni locali piemontesi in materia di sicurezza urbana², basata su interviste ai Sindaci dei comuni piemontesi con più di 5000 abitanti e sull'analisi dei progetti finanziati dal bando della precedente legge regionale sulla sicurezza, emerge una situazione piuttosto articolata, complessivamente non critica, ma che pure sembra necessitare di maggiori investimenti sia progettuali che organizzativi da parte degli enti locali e degli enti sovrallocali con competenze in materia. Le principali preoccupazioni dei sindaci piemontesi paiono essere relative soprattutto a problematiche di natura economica e sociale e a fenomeni di devianza giovanile, associati a problemi di tossicodipendenza e a difficoltà di convivenza delle popolazioni immigrate e nomadi. Questioni, queste ultime, che costituiscono un'area problematica legata al cosiddetto disordine urbano, centrale per le politiche locali di sicurezza e sulla quale gli enti locali hanno diretta competenza istituzionale.

Come diffusamente emerso anche in sede di Conferenza regionale, il territorio Piemontese appare colpito, non tanto da emergenze relative a fenomeni criminali, peraltro presenti in alcuni casi in maniera significativa, quanto da fenomeni endemici di insicurezza e vulnerabilità sociale, disagio economico e “povertà grigia”, che paiono allargarsi anche a fasce nuove della popolazione, in passato non toccate da fenomeni di impoverimento ed esclusione.

Provando a declinare l'analisi dei problemi per aree territoriali, pare emergere che nei comuni medio-piccoli le problematiche di sicurezza, pur presenti, non assumono rilevanza molto elevata,

² Amapola (a cura di), *Le politiche sotto osservazione. Un'analisi delle politiche sulla sicurezza urbana dei comuni della Regione Piemonte*, “I Quaderni di C!VIVO”, Torino 2008

fatta eccezione per i non infrequenti fenomeni di devianza giovanile e di tossicodipendenza e per alcune specificità criminali come il furto in abitazione.

Nei comuni medio-grandi emergono in maniera più significativa le preoccupazioni per i problemi di microcriminalità più tipicamente legati alla dimensione urbana. Fenomeni che appaiono più allarmanti nei grandi comuni dove le preoccupazioni dei sindaci per la microcriminalità si affiancano più fortemente a quelle per i frequenti fenomeni di disordine sociale e ambientale derivanti anche dalla presenza di immigrazione clandestina.

Esiste peraltro una specifica condizione di problematicità delle aree rade del territorio piemontese, sia dal punto di vista della fenomenologia criminale (particolare esposizione ai furti in abitazione), che dal punto di vista delle problematiche relative all'isolamento fisico, sociale e culturale e a fenomeni di spopolamento e impoverimento.

Esistono poi fenomeni come l'estorsione ai danni di piccole imprese ed esercizi commerciali, di cui vi è forse poca consapevolezza, ma che paiono piuttosto diffuse nel territorio regionale, e che sarebbe opportuno diventassero oggetto di maggiore attenzione.³

Anche sulle politiche locali di sicurezza, non esiste una attività di osservazione e studio che consenta di avere un quadro esaustivo. Si può affermare però, sulla base delle informazioni disponibili, che le politiche di sicurezza urbana dei comuni del territorio piemontese si collocano principalmente nell'ambito delle politiche di controllo formale, situazionale-tecnologico e delle politiche sociali e secondariamente nell'ambito delle politiche culturali, urbanistiche e partecipative.

Procedendo per aggregazioni territoriali, si nota come i grandi comuni, a fronte di problematiche più accentuate di criminalità e devianza, attribuiscono un peso maggiore alle politiche di contrasto. Oltre alla rilevanza dei problemi di criminalità, incide probabilmente su questo dato anche una relazione più strutturata dei grandi comuni con le Forze dell'Ordine e le Prefetture.

D'altra parte i comuni di media e medio-piccola dimensione paiono concentrare il proprio impegno nell'ambito delle politiche sociali ed economiche, rivelando da un lato un contesto economico in difficoltà, dall'altro una maggior preoccupazione sui temi della qualità della vita legata non tanto alla presenza di fenomeni di criminalità quanto al disagio sociale, per lo più giovanile.⁴

Nel complesso, tra i punti di forza delle politiche locali di sicurezza in Piemonte, pare emergere una visione sufficientemente articolata della molteplicità di fattori che incidono sulla sicurezza urbana, una buona attenzione agli interventi di sostegno alle fasce deboli, e anche una consolidata abitudine alla cooperazione con i soggetti del territorio, istituzionali e non. Tra gli elementi di debolezza sembrano essere presenti una limitata efficacia dei processi di integrazione strategica e amministrativa, la riduzione del principio dell'integrazione delle politiche a sommatoria di interventi giustapposti e una certa propensione per soluzioni (come quella della videosorveglianza) che appaiono come risposte immediate ai bisogni di rassicurazione dei cittadini, ma che alla prova dei fatti non sempre risultano efficaci.⁵

Questi elementi di debolezza paiono emergere chiaramente dall'analisi dei progetti presentati alla Regione nell'ambito del bando della legge regionale n. 6 del 23 marzo 2004 (Politiche regionali integrate in materia di sicurezza), ora abrogata dalla l.r. 23/2007, dalla quale emerge che gli enti promotori hanno scelto di orientare i progetti sul versante situazionale, e in particolare sugli strumenti di videosorveglianza, che hanno assorbito una quota rilevante delle risorse messe a disposizione della Regione; inoltre i progetti sono stati spesso caratterizzati da un basso livello di integrazione amministrativa e di articolazione del partenariato.⁶

³ Confcommercio, *La mappa della criminalità regione per regione*, indagine Confcommercio – Eurisko, 2007

⁴ Amapola (a cura di), *Le politiche sotto osservazione*, cit.

⁵ Amapola (a cura di), *Le politiche sotto osservazione*, cit.

⁶ Amapola (a cura di), *Le politiche sotto osservazione*, cit.

Approccio strategico e ambiti di intervento

La riflessione scientifica, ormai consolidata tanto a livello nazionale che internazionale, intorno al concetto di sicurezza urbana propone una definizione di questa dimensione del vivere sociale intesa come insieme complesso di fenomeni eterogenei e ambito d'intervento pubblico proprio di politiche trasversali rispetto ai settori amministrativi degli enti locali. Il concetto di sicurezza urbana (o dei cittadini) si riferisce, infatti, tanto alla sfera strettamente criminale quanto, e forse più, a quell'insieme di comportamenti "anti-sociali" che minano il senso profondo del patto di convivenza tra le persone e delle regole minime condivise per garantire una coabitazione negli stessi territori serena, solidale e rispettosa dei diritti degli altri.

Il concetto di sicurezza comprende inoltre elementi di natura percettiva: paure e sentimenti di insicurezza che attraversano anche la società piemontese, che colpiscono spesso le categorie sociali più deboli e che dipendono non solo dagli effettivi livelli di delittuosità, ma anche da altri fattori di tipo demografico, socio-economico, psicologico e ambientale.

L'azione pubblica deve pertanto intervenire tanto in termini di prevenzione e repressione del crimine quanto in termini di prevenzione, riduzione o contenimento dei fattori sociali ed ambientali che minacciano il diritto delle persone di vivere libere dalla paura e che creano un forte impatto sulla qualità della vita.

L'insieme degli ambiti e dei problemi che hanno a che fare con la sicurezza è quindi molto ampio e trasversale rispetto alla compartimentazione amministrativa degli enti locali. A titolo esemplificativo, gli ambiti prevalenti potrebbero essere così riassunti:

- **criminalità e devianza**
- **disordine urbano**
- **urbanistica e sicurezza urbana**
- **esclusione sociale**
- **questione immigrazione**
- **tutela e assistenza alle vittime**
- **rappresentazioni mediatiche**

A partire da questo approccio di fondo al tema della sicurezza e dalle caratteristiche del territorio piemontese, nell'ambito della cornice normativa costituzionale che attribuisce l'ordine e la sicurezza pubblica alla esclusiva competenza dello Stato e in applicazione dei principi e degli obiettivi della l.r. 23/2007, la Regione Piemonte intende adottare un approccio al tema della promozione e sostegno della sicurezza integrata delle città e del territorio regionale che ponga al centro una più solida definizione del concetto di integrazione delle politiche, fondata sul principio della innovazione sperimentale e sul metodo della cooperazione strategica tra enti, istituzioni e soggetti del privato sociale.

La Regione Piemonte prevede di dare forza oggettiva ai principi e agli strumenti adottati dalla l.r. 23/2007, attraverso l'adozione di un concetto di sicurezza che comprenda:

- le azioni di riduzione e prevenzione dei fenomeni di illegalità e inciviltà diffusa, pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e alla coesione sociale, di assistenza e aiuto alle vittime dei reati (l.r. 23/2007, art. 5)
- le politiche di riqualificazione e rivitalizzazione urbanistica, di rafforzamento della prevenzione sociale, di tutela delle piccole e medie imprese, di rafforzamento del controllo sociale e formale del territorio, di giustizia riparativa, di educazione e partecipazione giovanile, di informazione e comunicazione (l.r. 23/2007, art. 9)
- gli interventi di tutela e l'assistenza alle vittime di reati che prevedono:

- per quanto attiene i contenuti di cui all'art. 4 della l.r. 23/2007, finanziamenti annuali per l'attivazione di progetti da parte degli Enti locali e dei consorzi dei servizi sociali a sostegno degli aventi titolo;

- per i soggetti elencati nell'art. 12 della stessa legge, commi 1, 2 e 3, destinatari di attenzione siccome vittime del dovere (in quanto appartenenti alle forze armate, alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco ed alla Polizia Locale), ai civili vittime del terrorismo o per essersi prodigati nell'impedire la commissione di reati, l'istituzione di un Fondo di Solidarietà che prevede, in caso di decesso, o di invalidità permanente pari o superiore all'80%, la concessione "una tantum" di speciale elargizione quantificata e disciplinata da specifica deliberazione della Giunta Regionale sentita la Commissione Consiliare competente.

Il concetto di sicurezza integrata a cui è ispirata la legge 23/2007, è adottato dalla Regione attraverso il sostegno di azioni innovative, di processi di effettiva integrazione trasversale delle pubbliche amministrazioni, forme concrete di cooperazione interistituzionale.

Gli strumenti tecnici e di partecipazione (la Struttura regionale di coordinamento tecnico), gli strumenti di cooperazione (Patti locali per la sicurezza integrata), gli strumenti di sostegno finanziario (assistenza ed aiuto alle vittime dei reati, interventi finanziari di rilievo locale e regionale) che la legge prevede, saranno progettati e realizzati come parti di una strategia di lungo periodo che vincoli i processi attivati e gli esiti della legge allo sviluppo nel territorio regionale di una cultura della sicurezza integrata e di una più efficace ed efficiente capacità progettuale ed operativa degli enti locali.

L'impegno della Regione è quindi orientato verso il sostegno alla crescita della competenze e delle capacità degli attori locali di elaborare e produrre politiche di sicurezza che si inseriscano in una programmazione fondata sulla consapevolezza dei problemi, sull'innovatività degli strumenti, sull'adeguatezza delle forme di cooperazione tra le istituzioni, sulla partecipazione dei cittadini, del privato sociale, delle imprese e del commercio.

E' quindi intenzione della Regione operare affinché le politiche locali di sicurezza non si canalizzino semplicisticamente intorno a strumenti che possono apparire concreti ed efficaci, ma che, ad uno sguardo più attento, presentano spesso limiti e problemi.

E' il caso, ad esempio, dei sistemi di videosorveglianza, molto diffusi nei comuni piemontesi, che appaiono spesso come strumenti rassicuranti di controllo di aree urbane, anche se è molto difficile valutare la loro concreta efficacia in termini di prevenzione dei comportamenti illeciti. Essi peraltro comportano alti costi di mantenimento che talvolta costringono l'ente ad interromperne l'utilizzo nel medio periodo.

L'introduzione di strumenti di questo tipo può senz'altro essere utile ma solo a condizione che si tenga conto dei limiti e delle condizioni di utilizzo e di sostenibilità economiche e se li si colloca all'interno di una strategia complessiva e articolata di controllo e cura del territorio che comprenda anche un rapporto strutturato di collaborazione con le Forze dell'Ordine.

Obiettivi della Regione

La Regione Piemonte, in attuazione della l.r. 23/2007, intende porsi alcuni obiettivi strategici:

a. sviluppare e sostenere nel territorio regionale capacità di programmazione, progettazione, gestione e automonitoraggio:

- lavorare sull'accrescimento delle competenze progettuali, sia dal punto di vista della gestione strategica, sia dal punto di vista organizzativo e delle strutture di implementazione, sia dal punto di vista della capacità di osservare e restituire quello che si fa

- definire dispositivi per l'osservazione del processo e degli esiti dell'attività di progettazione integrata

b. sostenere la definizione degli obiettivi dei partenariati locali e supportarli nella definizione delle azioni:

- strutturare processi di progettazione attraverso lo sviluppo e il consolidamento di partenariati locali che comprendano istituzioni (Prefetture, enti locali e sovralocali, consorzi socio-assistenziali, etc.) e attori locali (privato sociale, imprese, commercio, etc.)
 - consolidare il “saper fare” dei partenariati, delle strutture tecniche, delle amministrazioni sui temi della gestione e attuazione di progetti integrati territoriali
 - sviluppare e consolidare processi di partenariato locale inter-istituzionale e tra pubblico e privato
 - rafforzare i rapporti tra gli enti capofila e gli enti e/o soggetti partner
 - favorire l'integrazione delle idee e dei progetti dei partenariati con altri progetti e reti di attori presenti sul territorio
 - costruire le condizioni per il rafforzamento e l'allargamento dei partenariati esistenti
 - promuovere processi di individuazione e scambio di risorse informative, procedurali, tecniche ed economiche
- c. promuovere e sostenere l'innovazione delle politiche di sicurezza nel territorio regionale
- promuovere e sostenere interventi sperimentali orientati all'innovazione delle politiche pubbliche
 - identificare e mettere in circolo “buone pratiche” sui temi della programmazione, gestione e automonitoraggio-autovalutazione dei progetti
 - proporre modelli e strumenti di gestione strategica utilizzabili in altri contesti

La Regione Piemonte intende inoltre perseguire in particolare alcuni obiettivi specifici relativi ad alcuni ambiti delle politiche di sicurezza:

- sostegno alla formazione del personale degli enti locali piemontesi per la costruzione di figure professionali di tecnici esperti in politiche di sicurezza integrata
- sostegno alla diffusione di politiche di pianificazione, progettazione e gestione dello spazio pubblico che integrino criteri di prevenzione del crimine e dell'insicurezza
- politiche e interventi a sostegno delle vittime dei reati

Strumenti, processi e modalità amministrative

La Regione Piemonte intende sostenere le politiche locali di sicurezza promuovendo innovazione, rafforzando l'integrazione verticale e orizzontale degli attori locali, sostenendo le politiche ordinarie degli enti locali attraverso:

- a) **Azioni pilota** per l'innovazione delle politiche attraverso la sperimentazione di interventi specifici, limitati, controllabili e trasferibili. Le azioni pilota potranno essere di due tipi:
- progetti innovativi a gestione diretta della Regione;
 - progetti innovativi a bando provinciale rivolto a enti locali e a soggetti del privato sociale (rientrano in questa tipologia anche gli interventi di assistenza e aiuto alle vittime – art.4, l.r. 23/2007)
- b) **Patti locali per la sicurezza integrata**, intesi come supporto allo sviluppo dei partenariati locali, e **Progetti locali**, intesi come supporto progettuale e finanziario all'attuazione operativa dei Patti
- c) **Attività trasversali**, a gestione diretta della Regione, per il sostegno delle politiche locali: formazione, comunicazione, gestione delle informazioni e diffusione della conoscenza

STRUMENTI	CARATTERISTICHE	SOGGETTO PROPONENTE E ESECUTORE
Azioni pilota	Innovazione e trasferibilità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione ▪ Province ▪ Comuni ▪ Comuni+ Consorzi Socio Assistenziali ▪ Privato sociale
Attività trasversali	Sostegno di sistema in ottica sussidiaria: formazione, comunicazione, diffusione conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Regione
PLSI 	Programmazione, partenariato, pianificazione interventi integrati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Province ▪ Comuni ▪ Capoluoghi
Progetti locali	Progettazione e realizzazione interventi integrati	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comuni ▪ Capoluoghi

Secondo questo schema, la Regione realizza direttamente attività trasversali (formazione, comunicazione, etc.) e parte delle azioni pilota (progetti innovativi a regia regionale); ai Comuni, alle Province e al privato sociale è offerta la possibilità di partecipare a bandi provinciali per la sperimentazione di attività con carattere di innovazione e trasferibilità (azioni pilota non a regia regionale).

I Patti locali di sicurezza vanno intesi come partenariati di progetto che coinvolgano tutti i soggetti, istituzionali e non che, per competenza, hanno capacità di azione in materia di sicurezza.

I progetti locali vanno intesi come strettamente connessi ai Patti: non esiste patto senza un'idea progettuale che lo motivi e lo aggrega; non esiste progetto locale senza un coerente e strutturato partenariato che garantisca l'integrazione delle competenze utile per garantire efficacia agli interventi.

I Patti locali formalizzano una proposta progettuale articolata, strategica, di dimensioni rilevanti – progetto locale –, che la Regione può approvare e quindi sostenere finanziariamente.

Il numero dei patti locali e dei progetti ad essi connessi, non deve essere troppo grande, per permettere di non disperdere eccessivamente le risorse e per incentivare l'aggregazione di partenariati solidi e di progetti di ampio respiro strategico.

La realizzazione degli strumenti precedentemente indicati comporta alcune scelte sul modello amministrativo da adottare. Scelte che tengano conto anche della stringente necessità di operare in modo da poter impegnare le risorse messe a disposizione dal bilancio regionale entro la fine del 2008.

Il Piano triennale della Regione si articola in questo modo:**anno 2008**

- attribuzione alle Province di risorse finanziarie per sostenere progetti innovativi di sicurezza integrata (azioni pilota non a regia regionale) attraverso la pubblicazione di un bando aperto a enti locali e privato sociale (il bando darà particolare rilevanza ai Comuni capoluogo, riservando loro una quota delle risorse disponibili)
- attribuzione alle Province del ruolo di supporto ai Comuni (fatta eccezione per i Comuni capoluogo) per la costruzione di partenariati locali propedeutici alla presentazione delle candidature dei Patti locali: le Province promuoveranno nei loro territori potendovi eventualmente partecipare lo strumento del Patto; riceveranno candidature di partenariati locali; redigeranno e presenteranno alla Regione un documento di presentazione di tutte le candidature recepite
- richiesta ai Comuni capoluogo di presentare alla Regione la candidatura di uno o più Patti Locali di sicurezza sul loro territorio

anno 2009

- la Regione Piemonte, recepite dalle Province e dai Capoluoghi le candidature per i Patti locali, delibererà quali tra esse potranno essere accolte e finanziate, a seguito della presentazione, per ciascun Patto, di un progetto locale
- la Regione Piemonte avvierà azioni trasversali di supporto agli enti locali, in particolari negli ambiti della formazione e della comunicazione
- la Regione Piemonte darà vita ad alcuni progetti pilota a regia regionale, sulla base di esigenze emerse dal territorio (obiettivi prevalenti emersi dai progetti innovativi e assi d'intervento dei Patti Locali)

anno 2010

- la Regione Piemonte potrà attivare processi di rifinanziamento dei Patti già finanziati nel 2009
- verrà riavviata la procedura di selezione di partenariati per la promozione di nuovi patti locali
- limitatamente alle risorse disponibili potranno essere rieditati, attraverso il concorso delle Province, bandi per il sostegno di progetti pilota (azioni pilota non a regia regionale).

Limitatamente alle risorse disponibili, potranno essere realizzati progetti e attività trasversali a diretta regia regionale.

Criteri di riparto dei fondi

I fabbisogni delle province sono stati misurati sulla base di quattro indicatori:

- d) Vittimizzazione e criminalità
- e) insicurezza percepita
- f) marginalità socio-economica
- g) densità di popolazione

1. Indice di vittimizzazione e criminalità

Si sono considerati i reati in complesso (fonte: archivio SDI Istat- Ministero Interni). Ad ogni provincia è stato attribuito un valore pari alla percentuale regionale di reati. Esempio: Alessandria con 21.381 reati su un

totale regionale di 260.362 ottiene un valore di 8,2% (0,082). L'indicatore di vittimizzazione di Alessandria è quindi 8,2.

2. Indice di insicurezza percepita

L'istituto demoscopico SWG ha condotto nel febbraio 2008 una indagine per conto dell'Ires. Alla domanda "Pensando alla zona in cui abita, quanto considera problematici i seguenti aspetti?" si è sottoposto a 1200 cittadini piemontesi un elenco includente viabilità, rumore, collegamenti coi

mezzi pubblici e anche criminalità. Si è considerata la somma dei cittadini che rispondono “molto” o “abbastanza”. Si tratta della stessa domanda usata dall’Istat nell’indagine sulla vita quotidiana (Multiscopo) e normalmente considerata come la misura della “fear of crime”. Il dato campionario ha permesso di calcolare il totale percentuale per ogni provincia e questo valore, ossia il totale dei cittadini molto o abbastanza preoccupati di ogni provincia sul totale dei molto o abbastanza preoccupati in Piemonte, ha fornito il valore dell’indicatore. Esempio: ad Asti, sulla base del campione, risultano 102.805 cittadini che considerano la criminalità nella zona in cui abitano molto o abbastanza problematica, su un totale di piemontesi di 1.699.209, quindi il valore percentuale è 6,1% (0,061).

3. Indice di marginalità socio-economica

La marginalità è stata calcolata sulla base di un indicatore composito, che tiene conto di quattro aspetti (demografia, reddito, dotazioni di servizi e attività economiche) a loro volta composti da più indicatori (vedi appendice). Si tratta dello stesso indicatore di marginalità utilizzato per la ripartizione dei fondi della Legge R. 15/2007 (Misure di sostegno a favore dei piccoli Comuni del Piemonte). L’indice di marginalità ha permesso di dividere i comuni in marginali e non marginali. Si è poi calcolata la popolazione ricadente nei comuni del primo tipo come percentuale sul totale della popolazione che vive in aree marginali. Esempio: A Vercelli risultano 57.135 residenti in comuni in fascia di marginalità su un totale piemontese di 486.317. Si tratta dell’11,7% (0,117) e quindi 11,7 è il valore dell’indicatore di marginalità per la provincia di Vercelli.

4. Indice di densità di popolazione

La densità di popolazione può giocare sia come fattore critico sia quando è troppo elevata che quando è troppo bassa. Si sono quindi considerati a rischio per densità abitativa il terzo di comuni con densità più bassa e il terzo con densità più elevata. La densità è stata calcolata sia sulla base degli abitanti per chilometro quadrato che sulla base degli abitanti per chilometro di strada (ciascuno con peso del 50%). In questo secondo caso si tiene maggiormente conto della parte di comune effettivamente abitata e utilizzata dai residenti. Si è poi calcolata la quantità di residenti nei comuni con queste caratteristiche e questo valore è stato diviso per il totale dei residenti in Piemonte per ottenere l’indicatore finale di densità. Esempio: Verbania risulta avere 17.500 cittadini in comuni a bassa densità e 111.225 in comuni ad alta densità. In totale si tratta di 128.725 persone ossia il 3,5% (0,035) del totale dei piemontesi. L’indicatore di densità di Verbania è quindi 3,5.

Indicatore di sintesi (ripartizione risorse per provincia)

Questi sono i risultati degli indicatori e i valori assoluti. Essi indicano che, assegnando ad ognuno lo stesso peso, alla provincia di Alessandria spetta il 12,3% del finanziamento totale (con il 9,9% della popolazione), a quella di Asti il 6,7% (con il 4,9% della popolazione) e così via.

	Reati	Insicurezza	Marginalità	Densità
Alessandria	21381	135284	118755	308900
Asti	9651	102805	64577	143025
Biella	7706	52717	24716	167707
Cuneo	19030	237473	70453	422441
Novara	16144	136638	24367	306252
Torino	173160	915322	104005	2051575
Verbania	6076	46875	22309	128725
Vercelli	7178	72095	57135	133746
TOTALE	260326	1699209	486317	3662371

	Reati	Insicurezza	Marginalità	Densità	Sintesi
Alessandria	8,2%	8,0%	24,4%	8,4%	12,3%
Asti	3,7%	6,1%	13,3%	3,9%	6,7%
Biella	3,0%	3,1%	5,1%	4,6%	3,9%
Cuneo	7,3%	14,0%	14,5%	11,5%	11,8%
Novara	6,2%	8,0%	5,0%	8,4%	6,9%
Torino	66,5%	53,9%	21,4%	56,0%	49,4%
Verbania	2,3%	2,8%	4,6%	3,5%	3,3%
Vercelli	2,8%	4,2%	11,7%	3,7%	5,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si noti che avendo calcolato tutti i valori come percentuale della popolazione totale di riferimento, questi indicatori sono automaticamente ponderati con la popolazione.

L'indicatore di sintesi indica quindi la percentuale di risorse attribuita a ciascuna provincia.

A ciascuna provincia sarà data indicazione di riservare alla città capoluogo una quota parte garantita delle risorse trasferite.

Appendice: l'indicatore di marginalità

variabile	indicatore	struttura	fonte statistica
Demografia			
demo1	Densità demografica	popolazione /Kmq	bdde (banca dati demografica evolutiva regione Piemonte)
demo2	Crescita demografica	var%	ires
demo3	Ultrasessantacinquenni	popolazione >64/ popolazione totale	bdde
demo4	Indice di ricambio	popolazione <15/ popolazione tra 15 e 64	bdde
Reddito			
reddito1	Reddito imponibile	Reddito imponibile /abitanti	ancitel
reddito2	ICI	ICI/(abitazioni+UL)	ancitel
reddito3	Autovetture superiori 2000 cc	Autovetture superiori 2000 cc / popolazione totale	ancitel
reddito4	Consumi	Consumi E.E. usi generali / popolazione totale	ancitel (diverso dal precedente)
reddito5	Rifiuti	Rifiuti (t) prodotti annualmente/ popolazione totale	Piemonteincifre
Dotazioni			
dotazioni1	Servizi personali	[Servizi personali (lavanderie, parrucchieri, barbieri, istituti di bellezza, pompe funebri, centri benessere, altro)+ ristoranti]/abitanti	istat
dotazioni2	Classi scuola dell'obbligo	Numero classi scuola dell'obbligo / popolazione	ires
dotazioni3	Presenze es. alberghieri	Presenze es. alberghieri/popolazione	ires+ancitel
dotazioni4	Abitazioni occupate da non residenti	Abitazioni occupate da non residenti/ popolazione totale	istat-DAWINCI (piemonteincifre)
Attività			
attivit1	Manifattura	addetti ul manifattura / popolazione totale	ires
attivit2	Commercio	addetti ul commercio / popolazione totale	ires
attivit3	Servizi	addetti ul altri servizi / popolazione totale	ires
attivit4	Irap	irap versata in piemonte € / popolazione totale	Ires (elab.da dich.2003)

Ristoranti

- 55301 Ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie e birrerie con cucina
- 55302 Rosticcerie, friggitorie, pizzerie a taglio con somministrazione
- 55303 Gestione di vagoni ristorante
- 55304 Servizi di ristorazione in self-service
- 55305 Ristoranti con annesso intrattenimento e spettacolo

Servizi

- 93011 Attività delle lavanderie per alberghi, ristoranti, enti e comunità
- 93012 Servizi delle lavanderie a secco, tintorie
- 93021 Servizi dei saloni di barbiere
- 93022 Servizi dei saloni di parrucchiere
- 93023 Servizi degli istituti di bellezza
- 93024 Servizi di manicure e pedicure
- 93030 Servizi di pompe funebri e attività connesse
- 93041 Servizi dei centri e stabilimenti per il benessere fisico (esclusi quelli termali)
- 93042 Stabilimenti idroponici e idrotermali
- 93050 Altri servizi n.c.a.

Fonte: Istat, Atlante statistico dei comuni 2006 (dati Censimento 2001); www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 14 ottobre 2008, n. 216 - 43185

Nomina dei componenti del comitato regionale di gestione del fondo speciale per il volontariato presso la Regione ai sensi della legge regionale 19 agosto 1994, n. 38 (Valorizzazione e promozione del volontariato). Individuazione delle associazioni maggiormente rappresentative ai sensi della legge regionale 23 marzo 1995, n. 39 (Criteri e disciplina delle nomine ed incarichi pubblici di competenza regionale e dei rapporti tra la regione ed i soggetti nominati)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

(omissis)

Il Consiglio regionale

(omissis)

delibera

di individuare, ai sensi dell'articolo 13 della l.r. 38/1994 e dell'articolo 5 della l.r. 39/1995, nell'ambito delle organizzazioni di volontariato maggiormente presenti ed operanti sul territorio regionale indicate dal Consiglio regionale del volontariato, le seguenti organizzazioni, iscritte nelle sezioni provinciali dell'apposito registro ovvero nella sezione degli organismi di collegamento e coordinamento del medesimo:

1. AUSER Piemonte;
2. Federazione regionale dei movimenti per la vita e dei centri di aiuto alla vita – Piemonte e Valle d'Aosta;
3. AVO Regionale Piemonte;
4. Associazione La Torre;

ai fini della nomina, da parte del Presidente del Consiglio regionale, di quattro componenti il Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato.

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 3 novembre 2008, n. 217 - 46169

Riordino territoriale delle comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 e dell'articolo 34 della legge regionale 1° luglio 2008, n. 19

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, come emendata, è posta in votazione con appello nominale (allegato conservato agli atti), mediante procedimento elettronico. L'esito della votazione è il seguente

Presenti e votanti n. 44 Consiglieri

Hanno votato sì n. 34 Consiglieri

Hanno votato no n. 10 Consiglieri

Il Consiglio approva

Il Consiglio regionale

visto l'articolo 2, comma 18, lettera a) della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008), il quale dispone che le Regioni, con le proprie leggi di riordino, devono provvedere alla riduzione

del numero complessivo delle comunità montane, sulla base di indicatori fisico-geografici, demografici e socio-economici e in particolare della dimensione territoriale, della dimensione demografica, dell'indice di vecchiaia, del reddito medio pro capite, dell'acclività dei terreni, dell'altimetria del territorio comunale con riferimento all'arco alpino e alla dorsale appenninica, del livello dei servizi, della distanza dal capoluogo di provincia e delle attività produttive extra-agricole;

visto l'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 (Testo unico delle leggi sulla montagna), così come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 1 luglio 2008, n. 19, a norma del quale la Regione dispone il riordino territoriale delle comunità montane con deliberazione del Consiglio regionale, sentita la Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali;

visto che l'articolo 3 citato dispone al comma 2 che il riordino territoriale avvenga nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 2, comma 18, lettera a), della l.r. 244/2007, oltre che sulla base di quanto definito dal comma 3 della stessa disposizione;

considerato che, al fine di procedere al riordino territoriale delle comunità montane, occorre provvedere all'individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte, tra i comuni facenti parte delle quali saranno costituite con decreto del Presidente della Giunta regionale le nuove comunità montane, ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 16/1999, e con le modalità di cui all'articolo 39, comma 1, della l.r. 19/2008 e considerato che tale individuazione tiene conto in particolare degli indicatori socio-economici per quei comuni appartenenti alle comunità montane più piccole che accorpate costituiscono le nuove zone omogenee;

dato atto che le zone individuate devono rispettare i criteri di omogeneità socio-economica, efficienza e congruità rispetto al ruolo rivestito e alle funzioni assegnate, rafforzare la natura di enti volti a garantire l'effettività delle misure di sostegno delle zone montane e la promozione, lo sviluppo e la tutela del territorio, razionalizzare gli apparati istituzionali, allo scopo di rendere più efficace l'azione politica ed amministrativa;

considerato che l'articolo 3, comma 3, della l.r. 16/1999 stabilisce che per ciascuna provincia le zone omogenee non sono superiori rispettivamente a:

- a) due per Alessandria;
- b) tre per Biella;
- c) sei per Cuneo;
- d) sei per Torino;
- e) quattro complessivamente per Verbano Cusio Ossola e Novara, di cui una interprovinciale;
- f) una per Vercelli;
- g) una per Asti;

visto l'articolo 34, comma 1, della l.r. 19/2008, ai sensi del quale in fase di prima applicazione dell'articolo 3 della l.r. 16/1999, la deliberazione di riordino deve essere assunta entro quattro mesi dall'entrata in vigore della legge, previa verifica della congruità dell'assetto territoriale complessivo;

preso atto del parere favorevole della Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali in merito alla pre-

sente deliberazione e al relativo allegato, espresso in data 17 ottobre 2008;

vista la deliberazione della Giunta regionale n. 64 – 9827 del 13 ottobre 2008 (Legge regionale 2 luglio 1999, n. 16, articolo 3 – Legge regionale 1 luglio 2008, n. 19, articolo 34. Riordino territoriale delle Comunità montane. Individuazione delle zone omogenee della Regione Piemonte. Proposta al Consiglio regionale) e preso atto delle motivazioni ivi addotte;

rilevato che l'assetto territoriale degli enti montani di cui all'allegato A della l.r. 19/2008 vede la presenza, in quattordici comunità montane, di comuni non montani, di collina o di pianura, i quali hanno facoltà di presentare istanza di adesione ad una comunità montana, rispettando il principio di omogeneità territoriale;

ritenuto opportuno demandare la valutazione di tale istanza alle amministrazioni interessate, che deliberano al riguardo entro sessanta giorni dall'adozione del presente provvedimento;

dato atto che l'articolo 36, comma 3, della l.r. 19/2008, consente ai comuni già inclusi in comunità montana, in numero non inferiore a cinque, di deliberare di proporsi quale unione di comuni entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge, purchè ciò non pregiudichi l'omogeneità del territorio;

rilevato che, a tale titolo, è pervenuta un'unica istanza da parte dei comuni di Baceno, Crevoladossola, Crodo, Formazza, Montecrestese, Premia, Trasquera e Varzo, che compongono la comunità montana Antigorio e Formazza di cui all'allegato A della l.r. 19/2008;

considerato che l'accoglimento di tale proposta priverebbe i soli cittadini dei comuni suddetti della possibilità di accesso ai servizi essenziali, per il cui mantenimento la Regione investe consistenti risorse solo a favore degli utenti dei comuni in comunità montana;

considerato inoltre che la mancata inclusione di tali comuni nel sistema delle comunità montane escluderebbe gli operatori economici dalla zona dal circuito delle iniziative comunitarie riservate agli enti montani, pregiudicandone lo sviluppo;

ritenuto pertanto di non accogliere la proposta in questione, anche in ragione della sua unicità a fronte della facoltà offerta dalla norma a tutti i comuni in comunità montana, in quanto il suo accoglimento pregiudicherebbe l'equilibrio dell'assetto territoriale complessivo, determinando delle disparità di opportunità a carico dei cittadini e degli operatori economici di un'unica zona della Regione;

ritenuto di valutare eventuali istanze di singoli comuni, volte all'inserimento in una comunità montana limitrofa rispetto a quella di appartenenza sulla base dell'allegato 1, acquisito il parere delle comunità montane interessate, qualora ricorrano congiuntamente le seguenti condizioni:

a) che i singoli comuni istanti non corrispondano, nel complesso, ad uno degli enti montani di cui all'allegato A alla l.r. 19/2008;

b) che la variazione territoriale richiesta non determini, a carico delle comunità montane interessate, uno scostamento della quota altimetrica media tale da condurla a

quote inferiori ai settecentocinquanta metri sul livello del mare;

c) che le istanze comunali, singolarmente o complessivamente considerate, non determinino significative alterazioni dell'impianto dei nuovi assetti territoriali così come definiti nell'allegato 1;

acquisito il parere favorevole della terza commissione consiliare permanente e dell'ottava commissione consiliare permanente, che si sono espresse in data 29 ottobre 2008

delibera

- di individuare nel numero di ventidue le zone omogenee della Regione Piemonte in conformità a quanto previsto dall'articolo 3 della legge regionale 2 luglio 1999, n. 16 (Testo unico delle leggi sulla montagna), nel testo modificato dall'articolo 2 della legge regionale 1 luglio 2008, n. 19, secondo l'elenco di cui all'allegato 1 che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

- di procedere, su proposta della Giunta regionale, alle eventuali integrazioni delle zone omogenee di cui all'allegato 1 alla presente deliberazione con l'inclusione di comuni non montani, di pianura o di collina, nel rispetto del principio di omogeneità territoriale;

– di procedere alle eventuali modifiche dell'allegato 1, a seguito di una valutazione positiva delle deliberazioni comunali pervenute concernenti l'inserimento in una comunità montana limitrofa rispetto a quella di appartenenza sulla base dell'allegato 1, acquisito il parere delle comunità montane interessate, ricorrendo congiuntamente le seguenti condizioni:

a) che i singoli comuni istanti con corrispondano, nel complesso, ad uno degli enti montani di cui all'allegato A alla l.r. 19/2008;

b) che la variazione territoriale richiesta non determini, a carico delle comunità montane interessate, uno scostamento della quota altimetrica media tale da condurla a quote inferiori ai settecentocinquanta metri sul livello del mare;

c) che le istanze comunali, singolarmente o complessivamente considerate, non determinino significative alterazioni dell'impianto dei nuovi assetti territoriali così come definiti nell'allegato 1.

Allegato

ALLEGATO 1

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
	ALESSANDRIA					
1	VALLI CURONE GRUE E OSSONA, VAL BORBERA E VALLE SPINTI	27	53.820	15.396	53.855	15.396
1	Albera Ligure		2.122,99	332	2.134	332
1	Avolasca		1.223,77	284	1.229	284
1	Borghetto di Borbera		3.939,80	1.969	3.961	1.969
1	Brignano Frascata		1.752,79	475	1.742	475
1	Cabella Ligure		4.663,34	577	4.678	577
1	Cantalupo Ligure		2.406,22	548	2.406	548
1	Carrega Ligure		5.525,60	110	5.548	110
1	Casasco		903,74	139	903	139
1	Castellania		720,90	96	769	96
1	Costa Vescovato		789,98	360	774	360
1	Dernice		1.827,63	239	1.831	239
1	Fabbrica Curone		5.384,26	774	5.364	774
1	Garbagna		2.071,67	717	2.070	717
1	Gremiasco		1.738,35	363	1.736	363
1	Gronzona		2.593,79	525	2.579	525
1	Momperone		853,9	223	860	223
1	Mongiardino Ligure		2.903,30	186	2.915	186
1	Monleale		961,94	617	961	617
1	Montacuto		2.374,74	321	2.376	321
1	Montegioco		545,14	326	544	326
1	Montemarzino		985,23	355	980	355
1	Pozzol Groppo		1.408,52	385	1.386	385
1	Roccaforte Ligure		2.062,07	183	2.073	183
1	Rocchetta Ligure		1.015,44	224	1.009	224
1	San Sebastiano Curone		389,25	595	395	595
1	Stazzano		1.791,34	2.250	1.783	2.250
1	Vignole Borbera		864,56	2.223	849	2.223
2	ALTA VAL LEMME, ALTO OVADESE, ALTA VALLE ORBA, VALLE ERRO E BORMIDA DI SPIGNO	21	53.139	15.117	52.748	15.117
2	Bosio		6.759,32	1.190	6.702	1.190
2	Carrosio		701,54	478	724	478
2	Cartosio		1.634,14	788	1.666	788
2	Casaleggio Boiro		1.201,06	394	1.221	394
2	Cassinelle		2.377,40	909	2.381	909
2	Castelletto d'Erro		466,01	149	471	149
2	Cavatore		1.044,67	308	1.043	308
2	Denice		746,22	189	745	189
2	Fraconalto		1.801,66	349	1.585	349
2	Lerma		1.453,62	833	1.455	833
2	Malvicino		903,51	116	867	116
2	Merana		919,97	186	933	186
2	Molare		3.250,62	2.187	3.277	2.187
2	Montechiaro d'Acqui		1.759,85	580	1.751	580
2	Morbello		2.395,45	441	2.328	441
2	Mornese		1.321,99	710	1.330	710
2	Pareto		4.174,06	647	4.091	647
2	Ponzone		6.903,15	1.184	6.942	1.184
2	Spigno Monferrato		5.485,44	1.172	5.496	1.172
2	Tagliolo Monferrato		2.621,17	1.546	2.591	1.546
2	Voltaggio		5.218,14	761	5.149	761
	ASTI					
3	LANGA ASTIGIANA E VAL BORMIDA	12	15.606	5.306	15.517	5.306
3	Bubbio		1.576,21	889	1.570	889
3	Cassinasco		1.183,91	648	1.171	648
3	Cessole		1.177,78	410	1.111	410
3	Loazzolo		1.482,18	354	1.548	354

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
3	Mombaldone		1.243,57	239	1.225	239
3	Monastero Bormida		1.420,58	962	1.415	962
3	Olmo Gentile		561,69	96	511	96
3	Roccaverano		2.950,55	463	2.990	463
3	San Giorgio Scarampi		614,77	123	602	123
3	Serole		1.233,65	160	1.182	160
3	Sessame		844,73	284	848	284
3	Vesime		1.316,54	678	1.344	678
	BIELLA					
4	VAL SESSERA, VALLE DI MOSSO E PREALPI BIELLESI	31	32.981	61.420	29.402	50.042
4	Ailoche		1.078,27	328	1.026	328
4	Bioglio		1.884,47	1.035	1.780	1.035
4	Callabiana		655,70	138	732	138
4	Camandona		919,99	398	952	398
4	Caprile		1.159,48	221	1.133	221
4	Casapinta		286,08	471	292	471
4	Cerreto Castello		257,18	676	266	676
4	Coggiola		2.378,19	2.229	2.367	2.229
4	Cossato		2773,38	14.941	765	9.937
4	Crevacuore		859,99	1.739	836	1.739
4	Crosa		100,96	334	96	334
4	Curino		2.164,91	478	2.137	478
4	Lessona		1176,53	2.507	122	451
4	Mezzana Mortigliengo		430,92	592	415	592
4	Mosso		1.723,11	1.714	1.825	1.714
4	Pettinengo		1.315,75	1.576	1.147	1.576
4	Piatto		359,12	536	360	536
4	Portula		1.130,50	1.474	1.111	1.474
4	Pray		918,02	2.430	931	2.430
4	Quaregna		584,42	1.368	585	1.368
4	Selve Marcone		214,01	105	215	105
4	Soprana		533,12	811	547	811
4	Sostegno		1.806,70	770,00	1.807,00	770
4	Strona		371,87	1.202	379	1.202
4	Trivero		2.947,42	6.444	2.988	6.444
4	Valdengo		767,68	2.553	774	2.553
4	Vallanzengo		466,53	233	389	233
4	Valle Mosso		910,40	3.868	890	3.868
4	Valle San Nicolao		1.325,65	1.124	1.488	1.124
4	Veglio		640,58	623	676	623
4	Vigliano Biellese		839,78	8.502	371	4.184
5	VALLE DEL CERVO - LA BURSCH	14	11.239	15.866	11.222	15.866
5	Andorno Micca		1.188,78	3.464	1.205	3.464
5	Campiglia Cervo		1.151,34	173	1.168	173
5	Miagliano		66,78	631	66	631
5	Piedicavallo		1.775,05	198	1.788	198
5	Pralungo		724,96	2.708	715	2.708
5	Quittengo		802,82	227	804	227
5	Ronco Biellese		384,93	1.504	380	1.504
5	Rosazza		902,31	91	875	91
5	Sagliano Micca		1.461,23	1.743	1.491	1.743
5	San Paolo Cervo		866,25	139	842	139
5	Tavigliano		1.123,55	953	1.088	953
5	Ternengo		198,00	287	202	287
5	Tollegno		331,43	2.616	336	2.616
5	Zumaglia		261,35	1.132	262	1.132
6	VALLE DELL'ELVO	15	15.013	22.526	15.042	22.526
6	Camburzano		380,24	1.221	381	1.221

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
6	Donato		1.206,94	739	1.182	739
6	Graglia		2.013,98	1.631	2.028	1.631
6	Magnano		1.055,65	380	1.047	380
6	Mongrando		1.650,30	3.955	1.670	3.955
6	Muzzano		609,74	642	594	642
6	Netro		1.256,84	999	1.263	999
6	Occhieppo Inferiore		406,45	3.954	405	3.954
6	Occhieppo Superiore		515,02	2.912	520	2.912
6	Pollone		1.621,66	2.234	1.637	2.234
6	Sala Biellese		802,97	632	809	632
6	Sordevolo		1.373,82	1.331	1.378	1.331
6	Torrazzo		577,12	198	580	198
6	Zimone		294,97	415	290	415
6	Zubiena		1.247,42	1.283	1.258	1.283
	CUNEO					
7	VALLI GESSO VERMENAGNA PESIO E BISALTA	11	74.410	30.725	70.060	26.156
7	Boves		5.094,87	9.621	3.830	8.412
7	Chiusa di Pesio		9.501,85	3.712	9.406	3.712
7	Entracque		16.073,34	840	15.991	840
7	Limone Piemonte		7.081,10	1.575	7.123	1.575
7	Peveragno		6.791,91	5.332	4.966	3.943
7	Pianfei		1.531,04	2.052	351	81
7	Roaschia		2.383,71	163	2.389	163
7	Robilante		2.500,40	2.358	2.491	2.358
7	Roccapione		1.914,93	2.822	1.964	2.822
7	Valdieri		15.331,42	965	15.356	965
7	Vernante		6.205,71	1.285	6.193	1.285
8	VALLE STURA	12	60.691	16.902	60.133	9.651
8	Aisone		3.691,76	262	3.687	262
8	Argentera		7.626,00	94	7.652	94
8	Borgo San Dalmazzo		2.233,99	11.833	1.561	4.582
8	Demonte		12.730,73	2.005	12.728	2.005
8	Gaiola		496,91	509	497	509
8	Moiola		1.506,83	292	1.496	292
8	Pietraporzio		5.518,59	90	5.451	90
8	Rittana		1.135,22	138	1.139	138
8	Roccasparvera		1.124,08	733	1.096	733
8	Sambuco		4.613,96	84	4.747	84
8	Valloriate		1.695,60	147	1.687	147
8	Vinadio		18.316,95	715	18.392	715
9	VALLI GRANA E MAIRA	23	87.158	40.019	79.354	26.370
9	Acceglio		15.152,97	163	15.194	163
9	Bernezzo		2.579,58	3.352	2.584	3.352
9	Busca		6.584,70	9.727	1.431	145
9	Canosio		4.844,81	89	4.855	89
9	Caraglio		4.172,56	6.577	1.411	2.510
9	Cartignano		641,92	182	651	182
9	Castelmagno		4.930,73	96	4.948	96
9	Celle di Macra		3.110,55	111	3.126	111
9	Cervasca		1.824,15	4.532	1.828	4.532
9	Dronero		5.895,84	7.117	5.891	7.117
9	Elva		2.621,99	105	2.637	105
9	Macra		2.465,63	67	2.450	67
9	Marmora		4.112,61	92	4.105	92
9	Montemale di Cuneo		1.110,41	224	1.160	224
9	Monterosso Grana		4.222,12	572	4.223	572
9	Pradleves		1.929,36	277	1.926	277
9	Prazzo		5.238,57	187	5.227	187
9	Roccabruna		2429,88	1.506	2.407	1.506
9	San Damiano Macra		5.426,18	464	5.413	464
9	Stroppio		2.809,59	104	2.812	104

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
9	Valgrana		2.310,17	811	2.313	811
9	Vignolo		794,16	2.200	811	2.200
9	Villar San Costanzo		1.949,78	1.464	1.951	1.464
10	VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO E VARAITA	29	95.338	47.435	81.523	30.615
10	Bagnolo Piemonte		6.324,97	5.752	5.215	3.066
10	Barge		8.199,16	7.618	3.965	3.289
10	Bellino		6.207,10	156	6.219	156
10	Brondello		1.012,40	324	991	324
10	Brossasco		2.806,52	1.108	2.816	1.108
10	Casteldelfino		3.395,16	196	3.318	196
10	Castellar		334,04	267	378	267
10	Costigliole Saluzzo		1.534,23	3.261	681	996
10	Crissolo		5.205,54	194	4.904	194
10	Envie		2.493,01	2.006	1.147	1.206
10	Frassino		1.701,06	293	1.680	293
10	Gambasca		574,11	387	578	387
10	Isasca		506,28	90	530	90
10	Martiniana Po		1.328,05	746	1.303	746
10	Melle		2.790,68	326	2.791	326
10	Oncino		4.736,05	100	4.752	100
10	Ostana		1.408,72	72	1.698	72
10	Paesana		5.827,04	2.960	5.808	2.960
10	Pagno		867,97	570	844	570
10	Piasco		1.062,13	2.801	1.055	2.801
10	Pontechianale		9.492,44	204	9.572	204
10	Revello		5.246,96	4.233	766	706
10	Rifreddo		684,37	1.061	679	1.061
10	Rossana		1.991,69	946	1.989	946
10	Sampeyre		9.890,76	1.103	9.889	1.103
10	Sanfront		3.970,87	2.667	3.967	2.667
10	Valmala		1.092,08	62	1.092	62
10	Venasca		2.040,93	1.569	2.038	1.569
10	Verzuolo		2.613,21	6.363	858	3.150
11	ALTA VALLE TANARO, VALLI MONGIA E CEVETTA, LANGA CEBANA E VALLI MONREGALESI	34	95.997	36.878	90.715	26.209
11	Alto		746,12	119	758	119
11	Bagnasco		3.094,88	1.009	3.110	1.009
11	Battifollo		1.111,95	239	1.114	239
11	Briaglia		623,77	306	622	306
11	Briga Alta		5.218,02	53	5.352	53
11	Caprauna		1.150,47	119	1.104	119
11	Castelnuovo di Ceva		626,38	131	623	131
11	Ceva		4.307,61	5.787	1.461	264
11	Frabosa soprana		4.714,40	829	4.800	829
11	Frabosa sottana		3.764,21	1.494	3.763	1.494
11	Garessio		13.223,64	3.470	13.122	3.470
11	Lesegno		1.425,39	852	592	89
11	Lisio		822,87	229	865	229
11	Mombasiglio		1.743,35	607	1.715	607
11	Monastero di Vasco		1.743,86	1.251	1.745	1.251
11	Monasterolo Casotto		767,97	108	770	108
11	Montaldo di Mondovì		2.358,45	577	2.373	577
11	Montezemolo		693,62	275	675	275
11	Nucetto		780,83	452	764	452
11	Ormea		12.449,58	1.875	12.419	1.875
11	Pamparato		3.440,42	372	3.509	372
11	Perlo		1.021,54	123	1.156	123
11	Priero		2.001,01	506	2.020	506
11	Priola		2.737,40	769	2.706	769
11	Roburent		2.981,06	553	2.988	553
11	Roccaforte Mondovì		8.460,87	2.061	8.485	2.061

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
11	Sale delle Langhe		1.050,51	508	1.093	508
11	Sale San Giovanni		807,42	186	810	186
11	San Michele Mondovì		1.810,71	2.067	1.825	2.067
11	Scagnello		938,78	212	898	212
11	Torre Mondovì		1.864,55	512	1.852	512
11	Vicoforte		2.573,67	3.157	2.545	3.157
11	Villanova Mondovì		2.835,26	5.619	975	1.236
11	Viola		2.106,73	451	2.106	451
12	ALTA LANGA E LANGA VALLI BORMIDA E UZZONE	42	47.382	17.053	47.555	17.053
12	Albaretto della Torre		459,00	252	434	252
12	Arguello		491,74	183	504	183
12	Belvedere Langhe		500,28	386	496	386
12	Benevello		543,89	472	544	472
12	Bergolo		311,17	76	301	76
12	Bonvicino		724,07	119	723	119
12	Borgomale		847,83	390	845	390
12	Bosia		554,09	202	564	202
12	Bossolasco		1.454,43	682	1.435	682
12	Camerana		2.363,77	686	2.397	686
12	Castelletto Uzzone		1.510,27	367	1.513	367
12	Castellino Tanaro		1.151,78	340	1.162	340
12	Castino		1.552,26	515	1.552	515
12	Cerretto Langhe		1.014,22	469	1.012	469
12	Ciglie'		612,21	184	597	184
12	Cissone		590,34	85	579	85
12	Cortemilia		2.498,71	2.478	2.473	2.478
12	Cravanzana		811,66	398	818	398
12	Feisoglio		766,63	363	742	363
12	Gorzegno		1.396,98	352	1.378	352
12	Gottasecca		1.367,51	185	1.348	185
12	Igiano		340,45	83	338	83
12	Lequio Berria		1.182,89	515	1.188	515
12	Levice		1.573,88	233	1.544	233
12	Marsaglia		1.302,60	303	1.300	303
12	Mombarcaro		2.051,10	302	2.038	302
12	Monesiglio		1.293,29	746	1.283	746
12	Murazzano		2.767,63	831	2.774	831
12	Niella Belbo		1.151,82	419	1.149	419
12	Paroldo		1.242,48	246	1.255	246
12	Perletto		989,31	312	1.055	312
12	Pezzolo valle Uzzone		2.656,92	345	2.746	345
12	Prunetto		1.436,14	492	1.451	492
12	Roascio		642,16	82	654	82
12	Rocca Ciglie'		701,53	149	733	149
12	Rocchetta Belbo		450,76	188	458	188
12	Saliceto		2.432,53	1.427	2.442	1.427
12	San Benedetto Belbo		484,54	187	497	187
12	Serravalle Langhe		889,80	344	909	344
12	Somano		1.168,33	386	1.181	386
12	Torre Bormida		718,25	215	765	215
12	Torresina		382,26	64	378	64
	TORINO					
13	VAL CHIUSELLA, VALLE SACRA E DORA BALTEA CANAVESANA	25	30.794	22.132	30.846	22.132
13	Alice superiore		737,95	688	695	688
13	Andrate		930,86	488	932	488
13	Borgiallo		696,48	514	699	514
13	Brosso		1.113,49	462	1.131	462
13	Carema		1.025,61	755	1.046	755
13	Castellamonte		3.870,60	9.494	3.850	9.494
13	Castelnuovo Nigra		2.837,54	436	2.860	436

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
13	Chiesanuova		411,89	229	403	229
13	Cintano		493,44	264	494	264
13	Colleretto Castelnuovo		633,21	324	635	324
13	Issiglio		550,42	420	558	420
13	Lugnacco		488,35	390	482	390
13	Meugliano		444,20	105	450	105
13	Nomaglio		307,43	327	308	327
13	Pecco		156,80	233	198	233
13	Quassolo		395,59	358	388	358
13	Quincinetto		1.778,71	1.056	1.779	1.056
13	Rueglio		1.510,02	789	1.531	789
13	Settimo Vittone		2.325,91	1.563	2.323	1.563
13	Tavagnasco		867,51	807	865	807
13	Trausella		1.224,42	135	1.211	135
13	Traversella		3.935,85	355	3.952	355
13	Vico Canavese		3.293,24	898	3.277	898
13	Vidracco		296,77	524	316	524
13	Vistrorio		468,17	518	463	518
14	ALTO CANAVESE	10	9.915	22.830	9.918	22.830
14	Canischio		1.195,04	292	1.172	292
14	Cuorgne'		1.931,32	10.026	1.938	10.026
14	Forno Canavese		1.650,75	3.752	1.673	3.752
14	Levone		539,12	469	538	469
14	Pertusio		400,41	746	403	746
14	Prascorsano		624,19	796	630	796
14	Pratiglione		788,03	588	801	588
14	Rivara		1.257,13	2.646	1.241	2.646
14	San Colombano Belmonte		338,09	389	343	389
14	Valperga		1.190,92	3.126	1.179	3.126
15	VALLI ORCO E SOANA	11	61.603	8.055	61.607	8.055
15	Alpette		562,61	255	565	255
15	Ceresole Reale		9.981,42	163	9.957	163
15	Frassinetto		2.481,83	287	2.475	287
15	Ingria		1.475,06	47	1.457	47
15	Locana		13.251,56	1.694	13.274	1.694
15	Noasca		7.804,90	190	7.815	190
15	Pont Canavese		1.906,08	3.742	1.943	3.742
15	Ribordone		4.359,85	77	4.322	77
15	Ronco Canavese		9.626,90	343	9.691	343
15	Sparone		2.967,85	1.134	2.951	1.134
15	Valprato Soana		7.184,77	123	7.157	123
16	VALLI DI LANZO, CERONDA E CASTERNONE	24	78.592	34.402	78.490	34.402
16	Ala di Stura		4.633,50	473	4.609	473
16	Balangero		1.300,64	3.051	1.290	3.051
16	Balme		6.271,14	94	6.147	94
16	Cáfasse		1.023,12	3.611	998	3.611
16	Cantoirà		2.303,23	555	2.306	555
16	Ceres		2.805,20	1.036	2.787	1.036
16	Chialamberto		3.544,85	333	3.516	333
16	Coassolo Torinese		2.787,90	1.532	2.800	1.532
16	Corio		4.149,15	3.277	4.139	3.277
16	Germagnano		1.444,39	1.299	1.421	1.299
16	Givoletto		1.282,02	2.724	1.278	2.724
16	Groscavallo		9.209,80	208	9.339	208
16	La Cassa		1.203,70	1.604	1.197	1.604
16	Lanzo Torinese		1.028,76	5.217	1.037	5.217
16	Lemie		4.567,59	203	4.556	203
16	Mezzenile		2.908,98	883	2.898	883
16	Monastero di Lanzo		1.765,56	400	1.764	400
16	Pessinetto		534,99	621	540	621
16	Traves		1.045,54	556	1.075	556

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
16	Usseglio		9.853,88	234	9.802	234
16	Val della Torre		3.652,57	3.747	3.674	3.747
16	Vallo Torinese		607,92	762	624	762
16	Varisella		2.256,03	803	2.244	803
16	Viu'		8.411,45	1.179	8.449	1.179
17	VALLE SUSA E VAL SANGONE	43	127.662	112.114	125.569	112.114
17	Almese		1.787,58	6.104	1.791	6.104
17	Avigliana		2.321,74	11.984	198	11.984
17	Bardonecchia		13.220,55	3.063	13.231	3.063
17	Borgone di Susa		496,17	2.337	501	2.337
17	Bruzolo		1.258,39	1.463	1.235	1.463
17	Bussoleno		3.710,09	6.604	3.738	6.604
17	Caprie		1.640,68	2.022	1.635	2.022
17	Caselette		1.431,40	2.749	1.422	2.749
17	Cesana Torinese		12.170,32	1.048	12.130	1.048
17	Chianocco		1.857,00	1.655	1.863	1.655
17	Chiomonte		2.675,53	1.002	2.666	1.002
17	Chiusa di San Michele		591,65	1.572	603	1.572
17	Claviere		268,72	192	267	192
17	Coazze		5.657,34	3.108	5.650	3.108
17	Condove		7.111,37	4.584	7.133	4.584
17	Exilles		4.654,82	276	4.432	276
17	Giaglione		3.338,43	669	3.359	669
17	Giaveno		7.173,76	15.702	7.197	15.702
17	Gravere		1.898,73	757	1.871	757
17	Mattie		2.869,57	714	2.772	714
17	Meana di Susa		1.654,52	914	1.773	914
17	Mompantero		3.033,37	672	3.010	672
17	Moncenisio		450,07	46	398	46
17	Novalesa		2.855,45	545	2.824	545
17	Oulx		9.978,78	2.969	9.999	2.969
17	Reano		666,59	1.575	658	1.575
17	Rubiana		2.693,73	2.312	2.676	2.312
17	Salbertrand		3.832,06	534	4.088	534
17	San Didero		330,37	533	328	533
17	San Giorio di Susa		1.972,20	1.013	1.960	1.013
17	Sangano		665,12	3.716	675	3.716
17	Sant'Ambrogio di Torino		836,82	4.677	859	4.677
17	Sant'Antonino di Susa		979,45	4.158	996	4.158
17	Sauze di Cesana		7.827,93	222	7.852	222
17	Sauze d'Oulx		1.731,16	1.161	1.710	1.161
17	Sestriere		2.591,65	907	2.580	907
17	Susa		1.098,90	6.680	1.126	6.680
17	Trana		1.640,60	3.622	1.641	3.622
17	Vaie		722,92	1.432	708	1.432
17	Valgioie		912,00	876	907	876
17	Venaus		1.914,62	962	1.980	962
17	Villar Dora		570,80	2.952	564	2.952
17	Villar Focchiardo		2.568,70	2.031	2.563	2.031
18	VALLI CHISONE, GERMANASCA, PELLICE E PINEROLESE PEDEMONTANO	32	98.771	63.193	94.704	56.235
18	Angrogna		3.887,78	845	3.869	845
18	Bibiana		1.859,77	3.197	1.864	3.197
18	Bobbio Pellice		9.408,57	585	9.388	585
18	Bricherasio		2.275,81	4.152	2.264	4.152
18	Cantalupa		1.119,60	2.397	1.114	2.397
18	Cumiana		6.073,34	7.585	1.902	627
18	Fenestrelle		4.940,98	594	4.904	594
18	Frossasco		2.015,09	2.872	2.020	2.872
18	Inverso Pinasca		802,92	715	790	715
18	Luserna S. Giovanni		1.774,11	7.776	1.773	7.776
18	Lusernetta		703,97	514	720	514

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
20	DUE LAGHI, CUSIO MOTTARONE E VAL STRONA (Sede legale in provincia di Novara)	20	32.026	48.484	29.376	43.797
20	Armeno		3.151,55	2.235	3.156	2.235
20	Arola		661,50	282	657	282
20	Baveno		1.710,02	4.777	1.726	4.777
20	Brovello-Carpugnino		822,28	648	834	648
20	Casale Corte Cerro		1.252,29	3.443	1.209	3.443
20	Cesara		1.165,22	630	1.124	630
20	Germagno		289,77	203	299	203
20	Gignese		1.458,16	970	1.491	970
20	Gravellona Toce		1.421,29	7.598	1.472	7.598
20	Loreglia		915,33	267	932	267
20	Madonna del Sasso		1.541,18	447	1.525	447
20	Massino Visconti		686,38	1.095	674	1.095
20	Massiola		805,45	152	806	152
20	Nebbiuno		826,35	1.766	827	1.766
20	Nonio		979,91	883	1.013	883
20	Omegna		3.037,00	15.996	3.078	15.996
20	Quarna sopra		938,82	289	950	289
20	Quarna sotto		1.638,32	431	1.602	431
20	Stresa		3.535,63	5.097	1.110	410
20	Valstrona		5.189,50	1.275	4.891	1.275
21	VAL GRANDE, ALTO VERBANO E VALLE CANNOBINA	20	33.717	19.611	33.309	19.611
21	Arizzano		159,95	2.014	160	2.014
21	Aurano		2.115,63	104	2.122	104
21	Bee		350,46	726	329	726
21	Cambiasca		396,45	1.543	392	1.543
21	Cannero Riviera		1.441,84	1.068	1.452	1.068
21	Cannobio		5.253,35	5.113	5.117	5.113
21	Cavaglio-Spocchia		1.806,81	274	1.811	274
21	Caprezzo		725,65	172	731	172
21	Cossogno		4.025,74	559	3.998	559
21	Cursolo-Orasso		2.078,84	111	2.099	111
21	Falmenta		1.631,76	182	1.618	182
21	Ghiffa		1.465,23	2.370	1.406	2.370
21	Curro		1.328,49	271	1.324	271
21	Intragna		992,19	109	993	109
21	Miazzina		2.117,50	415	2.162	415
21	Oggebbio		2.143,75	937	2.018	937
21	Premeno		787,96	782	740	782
21	San Bernardino Verbano		2.667,57	1.270	2.597	1.270
21	Trarego Viggiona		1.890,06	398	1.883	398
21	Vignone		338,05	1.193	357	1.193
	VERCELLI					
22	VALSESIA	30	78.083	33.784	78.661	33.784
22	Alagna Valsesia		7.203,95	431	7.280	431
22	Balmuccia		978,85	104	1.017	104
22	Boccoleto		3.387,06	241	3.381	241
22	Borgosesia		4.108,99	13.522	4.055	13.522
22	Breia		723,05	181	739	181
22	Campertogno		3.413,68	237	3.418	237
22	Carcoforo		2.280,06	79	2.289	79
22	Cellio		1.004,88	873	1.005	873
22	Cervatto		953,79	49	934	49
22	Civiasco		738,78	271	727	271
22	Cravagliana		3.485,62	282	3.452	282
22	Fobello		2.814,02	246	2.932	246
22	Guardabosone		608,69	349	681	349
22	Mollia		1.391,80	98	1.409	98
22	Pila		869,04	124	870	124

	COMUNITA' MONTANA	Numero Comuni	SUPERFICIE TOTALE DATI GIS	POP TOTALE UNCEM 2006	SUP MONTANA DATI UNCEM 2006	POP MONTANA DATI UNCEM 2006
22	Piode		1.359,77	208	1.354	208
22	Postua		1.617,74	565	1.665	565
22	Quarona		1.615,61	4.259	1.598	4.259
22	Rassa		4.327,05	71	4.341	71
22	Rima San Giuseppe		3.602,29	67	3.542	67
22	Rimasco		2.430,33	151	2.428	151
22	Rimella		2.627,01	132	2.890	132
22	Riva Valdobbia		6.113,51	239	6.169	239
22	Rossa		1.183,79	194	1.159	194
22	Sabbia		1.485,35	69	1.462	69
22	Scopa		2.253,34	386	2.261	386
22	Scopello		1.825,42	424	1.862	424
22	Valduggia		2.842,57	2.265	2.866	2.265
22	Varallo		8.811,46	7.508	8.871	7.508
22	Vocca		2025,68	159	2.004	159

Deliberazione del Consiglio Regionale 4 novembre 2008, n. 218 – 46403

Votazione della relazione di maggioranza sull'attività svolta dalla Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 31 lettera a) dello Statuto "Definizione delle relazioni e dei rapporti intervenuti, a partire dal 1999 ad oggi, tra l'Ordine Mauriziano, la Regione Piemonte e lo Stato, che hanno determinato il dissesto dell'Ente."

(omissis)

Il Consiglio regionale
delibera

di approvare la relazione di maggioranza della Commissione speciale con compiti di indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 31 lettera a) dello Statuto "Definizione delle relazioni e dei rapporti intervenuti, a partire dal 1999 ad oggi, tra l'Ordine Mauriziano, la Regione Piemonte e lo Stato, che hanno determinato il dissesto dell'Ente", allegata alla presente per farne parte integrante.

(Allegato omissis)

(omissis)

Deliberazione del Consiglio Regionale 4 novembre 2008, n. 219-46497

Legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63. Articolo 47. Partecipazione della Regione Piemonte al 'Centro di riferimento per l'agricoltura biologica – Società consortile a responsabilità limitata siglabile CRAB S.c.r.l.' con sede legale in Torino

(omissis)

Tale deliberazione, nel testo che segue, è posta in votazione: il Consiglio approva.

Il Consiglio regionale

vista la legge regionale 8 luglio 1999, n. 17 (Riordino dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, alimentazione, sviluppo rurale, caccia e pesca) che all'articolo 6, comma 2, lettera e) annovera tra le competenze riservate alla Regione l'attività di ricerca e sperimentazione;

visto l'articolo 47 della legge regionale 12 ottobre 1978, n. 63 (Interventi regionali in materia di agricoltura e foreste) e successive modifiche ed integrazioni, che consente alla Regione di partecipare ad istituzioni, con sede nel territorio regionale, che perseguono finalità di ricerca applicata in materia di agricoltura e foreste, aventi un programma di attività e ricerca in armonia con la programmazione regionale in materia di ricerca, sperimentazione e dimostrazione agricola;

considerato che tali istituzioni devono essere costituite con atto pubblico, avere personalità giuridica e possedere i requisiti organizzativi, tecnici e scientifici fondamentali necessari per l'espletamento della ricerca applicata. Inoltre nel loro statuto devono prevedere che:

1. ai rappresentanti degli enti pubblici sia attribuita la maggioranza negli organi collegiali, qualora figurino anche privati tra i partecipanti;
2. il Presidente venga eletto tra i rappresentanti designati dagli enti pubblici e dalla Regione;

3. il Collegio dei revisori dei conti o Collegio sindacale sia composto da tre membri designati dai partecipanti ed il Presidente del Collegio sia il membro designato dall'ente che versa la maggiore quota di partecipazione finanziaria;

4. il numero di rappresentanti, negli organi collegiali, venga rapportato alle quote di partecipazione finanziaria, e comunque nel rispetto di quanto previsto al punto 1;

5. l'istituzione abbia sede nel territorio del Piemonte;

6. il programma di attività e ricerca sia in armonia con la programmazione regionale;

preso atto che la Provincia di Torino, insieme alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino, ha costituito il 26 giugno 2006 una società consortile a responsabilità limitata con la seguente denominazione sociale: "Centro di riferimento per l'agricoltura biologica – Società consortile a responsabilità limitata", siglabile "CRAB S.c.r.l.", avente sede legale in Torino;

considerato che la Società consortile si propone di dotare il settore dell'agricoltura biologica di una struttura stabile, nella quale fare confluire i soggetti che svolgono attività di ricerca, sperimentazione, dimostrazione e divulgazione nel comparto biologico;

preso atto che la Società consortile possiede le caratteristiche necessarie al fine di permettere l'ingresso della Regione Piemonte. L'eventuale ingresso di soci privati deve essere conforme alle norme previste dall'articolo 47 della l.r. 63/1978;

considerata l'importanza del comparto biologico piemontese, è ritenuta utile la partecipazione della Regione Piemonte al CRAB S.c.r.l., tenuto conto che la Società è sostenuta da istituzioni pubbliche operanti nel settore e che raccoglie al suo interno le competenze tecniche maturate in questi anni anche con il finanziamento della Regione stessa;

preso atto che l'Assemblea straordinaria del CRAB S.c.r.l., in data 24 maggio 2007, ha approvato l'aumento di capitale sociale da euro 130.000,00 ad euro 180.000,00 in previsione dell'ingresso nella Società consortile della Regione Piemonte, dell'Unione delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura del Piemonte e delle Province di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara e Verbano Cusio Ossola;

considerato che la Regione Piemonte provvederà a nominare propri rappresentanti all'interno degli organi collegiali;

ritenuto congruo che la Regione Piemonte partecipi alla Società consortile con una quota di euro 40.000,00 pari al 22,2 per cento del capitale sociale stabilito in euro 180.000,00;

considerato che, ai sensi dell'articolo 47 della l.r. 63/1978, le successive eventuali quote annuali di partecipazione della Regione sono determinate con la legge di bilancio regionale, tenuto conto:

1. del bilancio preventivo e del programma di attività e di ricerca del Consorzio;
2. del suo bilancio consuntivo e del programma di attività e di ricerca relativo all'anno precedente;
3. delle quote di partecipazione finanziaria al Consorzio degli altri partecipanti;

vista la legge regionale 11 aprile 2001, n. 7 (Ordinamento contabile della Regione Piemonte);

vista la deliberazione della Giunta regionale 24 settembre 2007, n. 39 – 6964 e preso atto delle motivazioni ivi addotte;

acquisito il parere favorevole dalla I Commissione consiliare in sede consultiva, espresso a maggioranza in data 9 gennaio 2008;

acquisito altresì il parere favorevole della III Commissione consiliare in sede referente, espresso a maggioranza in data 21 gennaio 2008;

delibera

1) di autorizzare la Giunta regionale a partecipare, ai sensi dell'articolo 47 della l.r. 63/1978, al "Centro di riferimento per l'agricoltura biologica – Società consortile a responsabilità limitata", siglabile "CRAB S.c.r.l.", avente sede legale in Torino;

2) di approvare per l'esercizio finanziario 2008 una quota di partecipazione di 40.000,00 euro, pari al 22,2 per cento del capitale sociale della Società consortile di 180.000,00 euro, a valere sullo stanziamento dell'unità previsionale di base (UPB) DA11082 (Servizi di sviluppo agricolo. Titolo II spese in conto capitale) del bilancio regionale.

(omissis)

DELIBERAZIONI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

Deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale 10 novembre 2008, n. 159

Determinazione modalità e numero delle unità di personale da acquisire agli uffici di comunicazione del Consiglio Regionale. funzioni e relative retribuzioni. (l.r. n. 39/98 e s.m.i. art. 1, comma 7 (Cardano Gloria, Fontana Cristina) (MP)

(omissis)

L'Ufficio di Presidenza unanime,

delibera

di dare atto della seguente stipula di contratto di diritto privato ai sensi della L.R. 1/12/98 n. 39 e s.m.i da parte delle Sig.re:

Cardano Gloria nata a (omissis), cod. fisc. (omissis), contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R. n. 39/98, riferito a prestazioni di "attività di comunicazione", a fronte di un compenso lordo di Euro 1.791,66 per il periodo dal 12 novembre 2008 al 31 dicembre 2008 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del consigliere di riferimento;

Fontana Cristina nata a (omissis), cod. fisc. (omissis), contratto di collaborazione coordinata e continuativa ai sensi della L.R.n.39/98, riferito a prestazioni di "attività di informazione e comunicazione", a fronte di un compenso lordo di Euro 4.185,50 per il periodo dal 12 novembre 2008 al 31 dicembre 2008 o, se antecedente, fino alla permanenza in carica del consigliere di riferimento;

di dare atto che, per quanto riguarda il costo per il pagamento del personale addetto agli Uffici di Comunicazione, si è provveduto a destinare sul Cap. 4030 le risorse necessarie.

DETERMINAZIONI DEI DIRIGENTI

La legenda esplicativa relativa ai codici delle Direzioni e dei Settori è pubblicata a pagina 160 del presente Bollettino (Ndr)

Giunta Regionale

Codice DA0601

D.D. 11 settembre 2008, n. 287

Proroga contratto di collaborazione coordinata e continuativa della Sig.ra Michela Garaffo - Periodo settembre 2008 - marzo 2009- Spesa Euro 5.915,00= Cap. 127379/2008

(omissis)
IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

Di autorizzare la proroga del contratto n. 12724 relativo alla collaborazione coordinata e continuativa della Sig.ra Michela Garaffo (omissis), per mesi sei a decorrere dal 24.9.2008, e comunque non oltre la data di pubblicazione della graduatoria finale da utilizzare per le assunzioni a tempo determinato;

Di impegnare la somma di Euro 5.915,00= a fronte dell'erogazione mensile di Euro 1.400,00= (dal 24.9.2008 al 31.1.2009), e di demandare a successivo atto l'impegno dell'eventuale corrispettivo per il periodo successivo, non oltre la data di pubblicazione della graduatoria finale.

Alla spesa di Euro 5.915,00 = si fa fronte con gli stanziamenti di cui al Cap. 127379/2008

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile
Fabrizio Borio

Codice DA1011

D.D. 2 settembre 2008, n. 480

Impegno di Euro 24.000,00 quale copertura finanziaria del 2° anno della collaborazione coordinata e continuativa riguardante l'aggiornamento del Sistema Informativo delle Risorse Idriche (SIRI). Cap. 126102/2008

IL DIRIGENTE
(omissis)
determina

- Di impegnare la somma di € 24.000,00 sul cap. 126102/2008 (A 100260) necessaria per dare copertura finanziaria al 2° anno (dal 7.9.2008 al 6.9.2009) della collaborazione coordinata e continuativa affidata a Claudio Pasquale La Stella con D.D. n. 121/24 del 31 maggio 2007 riguardante l'attuazione del Programma di attività

“Monitoraggio dello stato di attuazione della Direttiva 91/271/CE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e aggiornamento e sviluppo del sistema informativo delle risorse idriche (SIRI)”.

Il Dirigente responsabile
Orazio Ruffino

Codice

DA1400

D.D. 9 settembre 2008, n. 1972

Reg. (CE) n. 1698/2005 - PSR 2007-2013 della Regione Piemonte - Misura 313 az. 1 - “Infrastrutturazione della rete sentieristica regionale per la realizzazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, in bicicletta e a cavallo. Approvazione ed apertura dell'invito pubblico. definizione dei termini per la presentazione delle domande. Individuazione risorse economiche (Euro 8.000.000,00)

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

Di approvare l'invito pubblico per l'attuazione della Misura 313 az. 1 del P.S.R. 2007-2013, i relativi allegati e la modulistica, parte integrante della presente determinazione, che precisano le tipologie di iniziative finanziabili, i criteri di ammissibilità e di selezione dei beneficiari, le modalità e le procedure di erogazione del finanziamento ed ogni altro adempimento in merito.

Di disporre l'apertura dell'invito pubblico per l'attuazione della Misura 313 - Azione 1, denominata Infrastrutturazione della rete sentieristica regionale per la realizzazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, in bicicletta e a cavallo.

Di stabilire che le domande debbano essere presentate:

- a far data dalla pubblicazione della presente determinazione dirigenziale sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte;
- entro e non il giorno 19.01.2009 ore 16,30 in forma telematica;
- entro e non il giorno 26.01.2009 ore 16,30 in forma cartacea;
- nel rispetto delle modalità indicate nell'invito pubblico.

Di destinare per il finanziamento del presente bando Euro 8.000.000,00 a carico della Misura 313 - Azione 1 del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte.

L'invito pubblico e la relativa modulistica allegata saranno consultabili sul sito Internet della Regione Piemonte, sezione Montagna e Foreste, P.S.R. 2007-2013.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore regionale
Giovanni Ercole

Allegato

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



PSR 2007-2013

Mis. 313: Incentivazione di attività turistiche connesse alla fruizione sostenibile del territorio rurale
Azione 1: Infrastrutturazione della rete sentieristica regionale per la realizzazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, in bicicletta e a cavallo.
(Norme attuative approvate con D.G.R. n.67-9393 del 01/08/2008)

**Invito Pubblico rivolto ai Soggetti Beneficiari finalizzato all'attuazione della
Misura 313 Azione 1 del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013.**

DISPOSIZIONI GENERALI

a) Obiettivi

- L'azione 1 della Misura 313 persegue l'obiettivo di incentivare il turismo sostenibile nelle aree rurali favorendo la fruizione (a piedi, in bicicletta e a cavallo) degli itinerari escursionistici ricompresi nella rete sentieristica regionale, attraverso l'infrastrutturazione dei percorsi, la creazione di piccole strutture ricreative e ricettive per favorire l'accoglienza e l'attivazione di servizi al turista tesi a promuovere una più ampia frequentazione turistico escursionistica da parte di tutte le fasce sociali in un contesto integrato con le realtà territoriali esistenti.
- L'Azione 1 della Misura 313 è finalizzata a generare una ricaduta significativa in termini di presenze di turisti nelle aree rurali, contribuendo alla diversificazione dell'economia rurale, alla manutenzione dell'ambiente, alla conservazione del paesaggio, al mantenimento ed alla creazione di nuove opportunità occupazionali.

b) Localizzazione degli interventi

Gli interventi sono localizzati sul territorio regionale classificato montano e collinare limitatamente alle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (aree D) ed alle aree rurali intermedie (aree C) (vedasi allegato parte II "classificazioni territoriali" sezione prima e seconda del P.S.R 2007-2013).

c) Attuazione della Misura 313 Azione 1

La rete sentieristica della Regione Piemonte costituisce uno strumento tecnico a supporto della programmazione regionale degli interventi di incentivazione del turismo escursionistico. La rete è articolata in ambiti territoriali provinciali. La sua definizione ed implementazione avviene attraverso la **collaborazione delle amministrazioni provinciali** che, ai fini dell'individuazione dei tracciati da includere nella rete stessa, svolgono un ruolo di coordinamento tecnico nei confronti dei diversi soggetti pubblici e privati interessati alla promozione del turismo escursionistico.

Ai fini attuativi della Misura 313 azione 1, si intende dar corso ad una programmazione regionale di interventi tesi a valorizzare gli ambiti territoriali sui quali si sviluppa la rete sentieristica, con particolare riferimento alle aree classificate collinari e/o montane ricadenti nelle fasce C e D del PSR 2007-2013.

Tale programmazione prevede la definizione di una disponibilità finanziaria indicativa predeterminata per gli ambiti territoriali di sviluppo della rete sentieristica in relazione all'estensione delle aree collinari e/o montane ricadenti nelle fasce C e D del PSR 2007-2013, all'estensione delle aree protette ed al grado di organizzazione della stessa rete sentieristica.

Sulla base di tale disponibilità finanziaria saranno predisposti, per ogni ambito territoriale provinciale di riferimento, inviti pubblici rivolti ai soggetti beneficiari (individuati al successivo punto e) per la presentazione delle proposte d'intervento finalizzate allo sviluppo del turismo escursionistico del territorio.

Ai fini della predisposizione delle proposte, le Province effettuano attività di **animazione e di sensibilizzazione** dei soggetti beneficiari allo scopo di verificare l'interesse a definire possibili proposte

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



articolate nell'ambito di un **Piano Tecnico di Intervento**. Le Province devono assicurare l'integrazione tra le proposte d'intervento avviate sul territorio provinciale e la loro coerenza in relazione alle prescrizioni dell'invito pubblico, agli indirizzi tecnici per la progettazione, allo sviluppo della rete sentieristica, alle strategie di sviluppo turistico in atto, alle potenzialità già espresse dal territorio in termini di sviluppo locale, anche ai fini della successiva valutazione ed attribuzione dei punteggi di merito.

Le Province devono inoltre effettuare **attività di promozione** delle diverse opportunità fruibili derivanti dall'entrata a regime degli interventi ammessi al finanziamento attraverso l'attuazione di uno specifico **Piano di Promozione Integrato** dei percorsi valorizzati attraverso le singole proposte, che si raccordi con le iniziative promozionali già in atto a livello provinciale e regionale in modo da garantirne sistematicità ed efficacia nell'informazione al pubblico.

Sarà cura delle Province assicurare la complementarietà ed il raccordo tra le attività di loro competenza e quelle direttamente realizzate dai beneficiari nell'ambito dei singoli progetti. Il piano di promozione sarà operativamente attivato a seguito dell'ammissibilità definitiva degli interventi e della loro realizzazione.

Nell'ambito delle disponibilità economiche predeterminate ai fini attuativi dell'Azione 1 della Misura 313 sarà riservata una quota pari al 10% delle risorse da utilizzarsi a cura delle Province per la definizione del **Piano Tecnico di Intervento** e per la definizione e l'attuazione a livello provinciale del **Piano di Promozione Integrato**. Nell'ambito di tale disponibilità le risorse da riservare per la definizione del Piano Tecnico di Intervento e del Piano di Promozione Integrato sono computate nella misura del 10% della disponibilità predeterminata a livello provinciale con un limite massimo di 15.000,00 Euro. La restante quota di risorse dovrà essere utilizzata per l'attuazione del **Piano di Promozione Integrato**.

Le Province, oltre a realizzare le azioni di coordinamento di cui sopra potranno, in qualità di soggetti beneficiari individuati ai sensi della Misura 313 Azione 1, predisporre **Proposte di Intervento** attinenti le tipologie A2 e A3 al pari degli altri soggetti beneficiari.

Di conseguenza, ai fini attuativi della Misura 313 Azione 1, le Province possono assumere un doppio ruolo:

il primo, di regia tecnica obbligatoria, relativo alla presentazione ed attuazione del **Piano Tecnico d'Intervento** e del **Piano di Promozione Integrato**;

il secondo, operativo, in qualità di soggetto proponente interventi di infrastrutturazione al pari degli altri beneficiari.

d) Tipologie di intervento

- A1) Definizione ed attuazione del Piano Tecnico di Intervento e del Piano di Promozione Integrato da parte delle Province.
- A2) Infrastrutturazione di sentieri costituenti itinerari escursionistici da percorrere a piedi, a cavallo e in bicicletta, da realizzarsi attraverso il miglioramento della percorribilità, la realizzazione di nuove tratte di accesso o di collegamento tra più itinerari, l'apposizione della segnaletica direzionale e di continuità ed altri interventi, compresa l'elaborazione progettuale e la direzione delle opere di costruzione e di infrastrutturazione.
- A3) Costruzione di strutture ricreative quali aree attrezzate per la sosta, strutture di riparo temporaneo dalle intemperie, fontane, abbeveratoi, recupero e ripristino di manufatti presenti lungo i percorsi quali muretti di contenimento, piloni, insegne votive, creazione di punti informativi per il turista ed altri interventi. Adeguamento di locali esistenti di proprietà pubblica da utilizzare per servizi di piccola ricettività extralberghiera, attività didattiche e divulgative. È compresa l'elaborazione progettuale e la direzione delle opere di costruzione e di infrastrutturazione.
- A4) Informazione al pubblico sulle possibilità fruibili collegate agli itinerari escursionistici e sui servizi connessi all'escursionismo, da realizzarsi attraverso l'organizzazione di prodotti ed attività promozionali, divulgative specifiche e tramite l'attivazione o l'implementazione di sistemi informativi per la promozione dell'offerta turistica e per l'informazione ai turisti.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



Gli interventi di cui alle precedenti tipologie A2 e A3 devono essere finalizzati alla valorizzazione turistica di un'area territoriale di riferimento e si possono realizzare attraverso due forme distinte:

1. **Itinerario:** percorso escursionistico di forte impatto attrattivo, opportunamente segnalato, infrastrutturato e supportato da adeguati servizi al turista, della durata di uno o più giorni, realizzato in ambiente naturale montano e collinare, anche antropizzato, unendo tratti di sentieri ovvero di viabilità minore esistenti, che si inserisce e si integra con le azioni di valorizzazione turistica in atto sul territorio di riferimento;
2. **Comprensorio escursionistico:** rete di itinerari, opportunamente segnalati, infrastrutturati, supportati da adeguati servizi al turista e integrati con le realtà territoriali esistenti, di durata variabile tra le poche ore e i più giorni, che si sviluppa su un determinato territorio omogeneo e che permette l'implementazione di diverse opportunità fruibili coordinate fra loro.

e) Beneficiari

Province per le tipologie di intervento A1;

Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Unioni di Comuni, Enti di gestione delle Aree Protette, Soggetti gestori di Ecomusei riconosciuti ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i. a totale composizione pubblica per le tipologie d'intervento A2, A3, A4.

Tabella 1: prospetto riepilogativo dei beneficiari e delle tipologie di intervento

Beneficiario	Tipologia intervento	Attività	Valore Economico
Province	A1	Definizione del Piano Tecnico di Intervento e del Piano di Promozione Integrato	10% della disponibilità predeterminata per ambito territoriale di riferimento con limite di 15.000,00 Euro per la fase di definizione dei due piani.*
	A4	Realizzazione prodotti e attività di promozione individuati nel Piano di Promozione Integrato	
Province Comunità Montane Comunità Collinari, Unioni di Comuni	A2 - A3	Realizzazione opere infrastrutturali	Importo minimo per ciascun progetto: 90.000,00 Euro
Soggetti gestori di Ecomusei Regionali a totale composizione pubblica Enti di Gestione delle Aree Protette	A4**	Realizzazione prodotti e attività di promozione individuati nel Piano di Promozione Integrato definito dalla Provincia	Massimo 10.000,00 Euro per ogni progetto

* Nell'ambito delle dotazioni economiche predeterminate a livello provinciale ai fini attuativi dell'Azione 1 della Misura 313 sarà riservata una quota pari al 10% delle risorse da utilizzarsi a cura delle Province per la definizione del **Piano Tecnico di Intervento** e per la definizione e la realizzazione a livello provinciale del **Piano di Promozione Integrato**. Il 10% di tale disponibilità, con un limite massimo di 15.000,00 Euro, sarà utilizzato per lo studio e la definizione dei due piani, mentre la quota restante di risorse sarà destinata all'attuazione del Piano di Promozione Integrato (A4).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



**Ad eccezione delle Province, che già realizzano prodotti ed attività promozionale nell'ambito della fase attuativa del Piano di promozione Integrato

NORME FINANZIARIE

a) Dotazione finanziaria

Ai fini attuativi della Misura 313 Azione 1, si intende dar corso ad una programmazione regionale di interventi tesi a valorizzare gli ambiti territoriali sui quali si sviluppa la rete sentieristica, con particolare riferimento alle aree classificate collinari e/o montane ricadenti nelle fasce C e D del PSR 2007-2013.

Tale programmazione prevede la definizione, da parte della Direzione responsabile per l'attuazione della Misura 313, Azione 1, di una disponibilità finanziaria indicativa predeterminata per gli ambiti territoriali di riferimento. Tale disponibilità è costituita da una quota comune di risorse economiche prevista per ogni ambito territoriale interessato a cui si aggiunge un'ulteriore dotazione finanziaria calcolata sulla base dei seguenti parametri ponderati:

- estensione territoriale delle aree collinari e montane ricadenti nelle fasce C e D del PSR 2007-2013 in ogni ambito territoriale di riferimento: peso 50%;
- estensione territoriale delle aree protette e della rete Natura 2000 in ogni ambito territoriale di riferimento: peso 30%;
- grado di organizzazione della rete sentieristica per ambito territoriale di riferimento (numero sentieri censiti / nodi di interconnessione): peso 20%.

La disponibilità stanziata nel presente invito pubblico ai fini attuativi dell'Azione è di € 8.000.000,00 di contributi pubblici.

I beneficiari potranno presentare **Proposte di Intervento** entro un limite finanziario superiore del 20% rispetto alla disponibilità stanziata (€ 9.600.000,00), nel rispetto delle quote prefissate per ambito provinciale di riferimento come indicato nella tabella 2.

Le proposte saranno valutate sulla base dei criteri di ammissibilità e di merito ai fini della formulazione di graduatorie provinciali per il successivo finanziamento. Le proposte inserite positivamente in graduatoria ma non finanziabili per indisponibilità di risorse troveranno copertura finanziaria attraverso l'utilizzo di eventuali economie di risorse derivanti dagli esiti delle valutazioni effettuate nell'ambito delle altre graduatorie provinciali.

Di seguito si riporta la ripartizione delle risorse finanziarie previste per l'attuazione del presente invito pubblico suddivise per ambito territoriale provinciale di riferimento.

Tabella 2: programmazione finanziaria per ambiti territoriali di riferimento – Fonte IPLA e CSI

Provincia	Quota comune	Quota estensione territori montani e collinari Peso: 50%	Quota estensione Aree protette Peso: 30%	Quota grado di organizzazione rete sentieristica Peso: 20%	Disponibilità finanziabile (A1-A2-A3-A4)	Limite finanziario per la presentazione di Piani e Proposte di Intervento (A1-A2-A3-A4)
AL	150.000,00	467.543,55	171.868,00	115.582,01	904.993	1.085.992
AT	150.000,00	259.168,28	27.702,96	170.062,70	606.934	728.321
BI	150.000,00	143.447,47	21.993,84	208.689,74	524.131	628.957
CN	150.000,00	1.078.679,67	589.186,69	109.458,47	1.927.325	2.312.790
NO	150.000,00	20.308,04	1.249,80	145.089,06	316.647	379.976
TO	150.000,00	769.686,46	749.281,79	145.486,57	1.814.455	2.177.346
VB	150.000,00	478.455,53	358.209,66	388.162,93	1.374.828	1.649.794
VC	150.000,00	182.711,00	120.507,25	77.468,51	530.687	636.824
Totale					8.000.000	9.600.000

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



Tabella 3: ripartizione per ambito provinciale delle disponibilità per il finanziamento del Piano Tecnico di Intervento e del Piano di Promozione Integrato (A1 e A4) e delle Proposte di Intervento (A2, A3 e A4) – Fonte IPLA e CSI

Provincia	Limite finanziario per la presentazione dei piani tecnico e di promozione (A1-A4) e delle proposte di Intervento (A2-A3-A4)	Disponibilità predeterminata per il finanziamento dei piani (A1-A4) e delle proposte di Intervento (A2-A3-A4)	Disponibilità predeterminata per la definizione ed attuazione dei Piani Tecnico di Intervento e di Promozione Integrato (A1-A4)	Disponibilità predeterminata per il finanziamento delle Proposte di Intervento (A2-A3-A4)
AL	1.085.992	904.993	90.499	814.494
AT	728.321	606.934	60.693	546.241
BI	628.957	524.131	52.413	471.718
CN	2.312.790	1.927.325	192.733	1.734.592
NO	379.976	316.647	31.665	284.982
TO	2.177.346	1.814.455	181.445	1.633.010
VB	1.649.794	1.374.828	137.483	1.237.345
VC	636.824	530.687	53.069	477.618
Totale	9.600.000	8.000.000	800.000	7.200.000

Entità del contributo

Tipologie di intervento A1 e A4. Il finanziamento è costituito da contributi in conto capitale erogati nella misura pari al 100% delle spese ritenute ammissibili e rendicontate dai beneficiari.

Tipologie di intervento A2 e A3. Il finanziamento è costituito da contributi in conto capitale erogati nella misura pari all' 80% delle spese ritenute ammissibili e rendicontate dai beneficiari.

Nell'ambito della fase attuativa della specifica Azione 1 potranno essere introdotte modificazioni tendenti ad innalzare il tasso di contribuzione per le tipologie A2 e A3 allineandole ai valori previsti per le tipologie A1 e A4. L'ufficio responsabile per l'attuazione dell'Azione 1 provvederà a dare immediata comunicazione ai beneficiari modificando le specifiche disposizioni attuative dell'Azione stessa.

L'unità propositiva minima relativa alle Proposte di Intervento non deve avere valore inferiore a 90.000,00 Euro e deve prevedere interventi che ricadano sul territorio di almeno 3 Comuni.

b) Spese riconoscibili

Sono ammesse a contributo tutte le spese relative alla corretta esecuzione degli interventi indicati al precedente punto "Tipologie di intervento", ovvero riferibili alle categorie A1, A2, A3 e A4.

- Intervento A1:

Definizione del Piano Tecnico di Intervento e del Piano di Promozione Integrato: la spesa massima ammissibile per la redazione del Piano Tecnico di Intervento e del Piano di Promozione Integrato è pari al 10% della disponibilità predeterminata a livello provinciale con un limite massimo di spesa pari a 15.000,00 Euro.

Piano di Promozione Integrato: il Piano di Promozione Integrato costituisce lo strumento di riferimento per la pianificazione ed attuazione di tutte le attività di valorizzazione degli interventi realizzati dai beneficiari della Misura 313. E' presentato dalla Provincia che provvede allo studio ed all'elaborazione dello stesso. La fase attuativa del piano può essere effettuata totalmente dalla Provincia nell'ambito della disponibilità predeterminata, oppure con il concorso degli altri beneficiari attraverso le risorse specificatamente individuate all'interno delle Proposte di Intervento (massimo 10.000,00 Euro per ogni Proposta di Intervento).

- Interventi A2-A3: gli interventi sono quelli già descritti al precedente punto d) delle disposizioni generali. Il contributo massimo concedibile a copertura delle spese tecniche relative alla

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



progettazione e direzione dei lavori è pari al 12% dell'importo totale dei lavori a base d'asta, comprensivo degli oneri per la sicurezza. Nei casi in cui la progettazione degli interventi avvenga internamente agli enti beneficiari si terrà conto delle vigenti disposizioni normative in materia di lavori pubblici.

- Intervento A4: nell'ambito della categoria di intervento A4 rientrano le attività ed i servizi promozionali e divulgativi previsti nel Piano di Promozione Integrato predisposto dalle Province. I prodotti ed i servizi previsti all'interno del Piano possono essere direttamente realizzati dalle Province nell'ambito delle disponibilità economiche previste per l'attuazione del Piano stesso oppure dagli enti beneficiari nell'ambito delle disponibilità previste per la promozione locale all'interno delle singole Proposte di Intervento territoriali. In quest'ultimo caso le disponibilità per la promozione locale non possono superare il limite di 10.000,00 Euro per ciascuna proposta.

Per la stima dei costi delle opere e la successiva redazione dei computi allegati agli atti progettuali si dovrà ricorrere al vigente Elenco Prezzi Opere Pubbliche della Regione Piemonte. Per eventuali voci non contemplate nel suddetto Elenco, dovranno essere eseguite specifiche analisi dei prezzi, anche dedotti da indagini di mercato. In particolare, per l'acquisto e l'installazione dei materiali e delle attrezzature previste, dovranno essere acquisiti almeno tre preventivi di spesa tra loro in concorrenza.

Sia per quanto concerne la fase iniziale di presentazione del Piano Tecnico di Intervento, del Piano di Promozione Integrato e delle Proposte di Intervento e sia per la successiva fase di presentazione della progettazione esecutiva, l'Ente beneficiario, prima dell'approvazione, dovrà procedere alla verifica dei costi indicati, con particolare riferimento ai prezzi unitari applicati, provvedendo, se del caso, alla riformulazione dei documenti .

Per la realizzazione delle opere infrastrutturali e l'acquisizione dei prodotti / servizi promozionali e divulgativi si richiamano le normative nazionali e regionali in materia di Lavori Pubblici e di Fornitura di beni e servizi.

c) Spese non riconoscibili

Non sono ammessi a contributo:

- gli interventi su tracciati non ricompresi nell'ambito della Rete Sentieristica Regionale e pertanto non inseriti nel Catasto Regionale dei Sentieri;
- la manutenzione ordinaria dei tracciati e degli itinerari;
- le spese sostenute per interventi eseguiti in aree appartenenti al demanio statale o regionale, o ad imprese pubbliche;
- l'acquisto di terreni;
- gli interventi su opere realizzate con contributo pubblico nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda;
- l'IVA, nel rispetto dei disposti di cui all'articolo 71, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE) n. 1698/05;
- gli oneri amministrativi e finanziari e le spese per il personale;
- gli interventi che usufruiscono di altri contributi pubblici.

d) Domande di contributo

Ogni beneficiario può presentare, con riferimento alle presenti norme, un'unica domanda di contributo collegata ad una Proposta di Intervento. I soggetti gestori di Ecomusei già individuati beneficiari ai sensi della Misura 313 possono aderire ad una sola Proposta presentata ai sensi della presente Azione.

I Comuni e gli Enti indirettamente o direttamente valorizzati attraverso una Proposta finanziata ai sensi della Misura 313 Azione 1 non possono fruire di ulteriori benefici derivanti dalla partecipazione a

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



Proposte collegate ad altre domande ai sensi della stessa Misura 313 Azione 1, a meno che le Proposte non siano strettamente e palesemente integrate fra loro, garantendo un vantaggio reciproco in termini di potenzialità fruttive ed ottimizzazione dei risultati. In ogni caso, è ammessa la consequenzialità ed integrazione giustificata tra gli interventi ma non la sovrapposizione degli stessi.

Le domande di aiuto dovranno essere presentate in modalità informatica e cartacea. Per la presentazione delle domanda informatica è necessaria innanzitutto l'iscrizione all'anagrafe agricola del Piemonte e, nel caso di presentazione della domanda di aiuto informatica in proprio, la registrazione al portale Sistemapiemonte.

d)1 Iscrizione all'anagrafe agricola del Piemonte

La presentazione di una domanda di aiuto comporta la presenza o l'attivazione di una posizione nell'anagrafe agricola piemontese: i soggetti che partecipano al presente invito devono dunque essere iscritti all'anagrafe agricola.

I soggetti non ancora iscritti, ai fini dell'iscrizione, possono:

- rivolgersi alla Pubblica Amministrazione e compilare il modulo di iscrizione all'anagrafe agricola, disponibile on-line all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/agri/servizi/moduli/iscr_anagrafe.htm e trasmetterlo, debitamente firmato ed accompagnato dalla fotocopia leggibile di un documento di identità valido del legale rappresentante, alla Regione Piemonte, Direzione Agricoltura, corso Stati Uniti 21, 10128 - Torino (fax 011/4325651) e, comunque, secondo le istruzioni indicate all'indirizzo sopra riportato.
Si precisa che i dati dell'azienda e del legale rappresentante indicati devono essere omogenei rispetto a quelli riportati in anagrafe tributaria.
La conferma dell'avvenuta iscrizione viene comunicata esclusivamente per posta elettronica all'indirizzo segnalato dal richiedente.

in alternativa possono:

- costituire il fascicolo aziendale rivolgendosi ad un Centro di assistenza agricola (CAA) autorizzato, presso cui il rappresentante legale deve recarsi con un documento di identità valido.
Il CAA, scelto liberamente, è tenuto a fornire a titolo gratuito il servizio di iscrizione.

d)2 Presentazione informatica delle domande di aiuto

I soggetti iscritti all'anagrafe agricola piemontese possono presentare domanda di finanziamento per la realizzazione delle iniziative di cui al presente invito **a partire dalla data di pubblicazione sul B.U.R.P. della determinazione dirigenziale che lo approva.**

La domanda di aiuto va presentata secondo le seguenti modalità:

- A) **IN PROPRIO**, utilizzando i servizi on line disponibili sul portale Sistemapiemonte e accessibili dalla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/rupar_sistpiem/sistp_gestamm.htm cliccando sul link "programma di sviluppo rurale" e entrando nella servizio "piano di sviluppo rurale" previa registrazione al portale che può essere effettuata:
- 1) alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/rupar_sistpiem/sistp_gestamm.htm cliccando sul link "Registrazione aziende e privati". La procedura di registrazione al portale attribuisce al richiedente un identificativo utente e una password. Eventuali password utilizzate per il PSR 2000-2006 sono ancora attive. Tale registrazione deve essere effettuata esclusivamente dal Legale Rappresentante per consentire al servizio di riconoscere il

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



collegamento tra l'utente che si registra e la persona giuridica che presenta la domanda di contributo;

oppure in alternativa

- 2) utilizzando la smart card rilasciata da Infocamere (società consortile di informatica delle camere di commercio italiane).

Oppure, in alternativa

- B) **TRAMITE L'UFFICIO CAA** che detiene il fascicolo, esclusivamente se il soggetto ha provveduto alla costituzione del fascicolo aziendale presso il CAA stesso.

La presentazione della domanda deve obbligatoriamente essere effettuata in proprio (con le modalità descritte al precedente punto A), nel caso in cui l'iscrizione all'anagrafe sia avvenuto rivolgendosi alla Pubblica Amministrazione.

Al termine della procedura telematica di compilazione e presentazione della domanda è possibile eseguire la stampa della stessa e completare l'iter con la trasmissione informatica.

Al termine della procedura telematica di compilazione e presentazione della domanda è possibile eseguire la stampa della stessa e completare l'iter con la trasmissione informatica.

d)3 Presentazione cartacea domande di aiuto

I beneficiari diversi dalle Province, in seguito alla compilazione, stampa e trasmissione informatica delle domande di aiuto provvedono alla consegna delle domande cartacee e dei relativi allegati alla Provincia di riferimento.

Le Province provvedono alla presentazione, in busta chiusa, delle domande in formato cartaceo di propria competenza unitamente alle domande (e relativa documentazione tecnica prevista ed allegata) ricevute dai beneficiari che operano nell'ambito provinciale di riferimento.

La carenza della trasmissione informatica della domanda o della domanda cartacea e di uno o più degli elementi allegati richiesti comporta l'inammissibilità e la reiezione della domanda stessa.

Il caricamento informatico delle domande d'aiuto dovrà essere effettuato entro il giorno 19 Gennaio 2009, ore 16,30.

La busta dovrà essere spedita per mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento o consegnata alla Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste – C.so Stati Uniti 21, 10128 Torino - entro il giorno 26 Gennaio 2009, ore 16,30.

Per il rispetto dei termini di accettazione farà fede unicamente la data del protocollo di ricevimento della documentazione cartacea. Il mancato rispetto delle date previste è causa di rifiuto della domanda.

Per l'accettazione della domanda, la stessa deve essere compilata sulla base dell'apposita modulistica in ogni sua parte, stampata, dattiloscritta o con scrittura in stampatello leggibile, priva di abrasioni, cancellazioni o correzioni – pena l'esclusione.

L'incompletezza della documentazione da allegare sarà causa di rifiuto della domanda.

In materia di contributi sostenuti da finanziamenti comunitari, tutta la documentazione, compresa la domanda di contributo, è esonerata dall'imposta di bollo [DPR 642/72, all. B, punto 21 bis (come integrato dall'art. 7 bis del DL 29/12/83 n. 746, convertito con modificazioni nella L. 17/84) e DPR 445/2000, art. 37].

I requisiti per l'ammissione a finanziamento devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda e mantenuti per l'intero periodo di impegno.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



e) Rendicontazione

Ai sensi del Reg.CE 1975/06 art. 26 i pagamenti delle spese sostenute dai beneficiari sono comprovati da fatture e documenti probatori equivalenti. La specifica documentazione contabile da presentare a cura dei beneficiari è indicata nel presente invito nei paragrafi relativi agli anticipi, acconti e saldi e potrà essere ulteriormente dettagliata dall'ufficio responsabile sulla base delle disposizioni contenute nel Manuale delle procedure, controlli e sanzioni e del Manuale Procedurale di Misura predisposti da ARPEA.

Il beneficiario ha l'obbligo di annullare tutta la documentazione fiscale in originale con la seguente dicitura: "Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Piemonte – Misura 313 Azione 1 anno 200_".

Il beneficiario ha l'obbligo di conservare in originale, presso la propria sede, la documentazione contabile ed amministrativa per un periodo non inferiore a 10 anni dall'erogazione del finanziamento, mettendola a disposizione degli organi di controllo.

Resta fermo l'obbligo del rispetto di tutte le vigenti norme in materia fiscale, previdenziale e di sicurezza dei lavoratori.

DOCUMENTAZIONE TECNICA DA PRESENTARE CON LA DOMANDA DI AIUTO

a) Piano Tecnico di Intervento e Piano di Promozione Integrato realizzati dalle Province (tipologie di intervento A1 e A4)

Per la definizione delle Proposte di Intervento e per la promozione delle diverse opportunità fruibili derivanti dall'entrata a regime degli interventi stessi, le **Province** devono presentare la seguente documentazione utilizzando la modulistica predisposta disponibile all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/psr2007_2013.htm

domanda di aiuto predisposta attraverso la specifica procedura informatica come indicato al precedente punto d)2

1. relazione tecnica riferita alla definizione ed attuazione del **Piano Tecnico di Intervento**, redatta secondo il **Modello 1**, che attesti:
 - a) le modalità di organizzazione e di concertazione con gli Enti locali attivate ai fini della definizione delle Proposte di Intervento;
 - b) l'inquadramento del contesto territoriale, l'individuazione delle aree territorialmente omogenee e del relativo contesto progettuale di riferimento;
 - c) il grado di integrazione delle Proposte di Intervento a livello territoriale anche in relazione alle potenzialità già espresse in ordine allo sviluppo locale e alle connessioni eventualmente già esistenti con il turismo escursionistico locale;
2. **elenco delle Proposte di Intervento** attivate nei diversi ambiti territoriali corredato della rispettiva indicazione dei beneficiari e degli Enti territorialmente coinvolti (**Modello 2**);
3. **quadro cartografico** di insieme, che evidenzia la collocazione territoriale delle singole proposte in relazione alla Rete Sentieristica Regionale da fornire in scala 1:50.000 (**Modello 3**);
4. relazione tecnica riferita alla definizione ed attuazione del **Piano di Promozione Integrato**, redatta secondo il **Modello 4**, dei percorsi e delle opportunità fruibili valorizzate attraverso le singole Proposte di Intervento, che si raccordi con le iniziative già in atto a livello provinciale e regionale in modo da garantirne sistematicità ed efficacia nell'informazione al pubblico. Sarà cura

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



delle Province assicurare la complementarità ed il raccordo tra le attività di loro competenza e quelle direttamente realizzate dai beneficiari nell'ambito dei singoli progetti. Il piano deve individuare la strategia di promozione adottata e deve riportare l'elenco dei prodotti e/o attività che si intendono realizzare al fine di valorizzare gli interventi proposti dai beneficiari (**Modello 4.1**);

5. **quadro finanziario complessivo** (costo del piano tecnico d'intervento + costo del piano di promozione integrato) secondo lo schema indicato nel **Modello 5**;
6. **deliberazione di approvazione** del piano tecnico d'intervento e del piano di promozione integrato.

b) Proposte di Intervento riguardanti l'infrastrutturazione e la promozione locale (tipologie d'intervento A2, A3 e A4) (Province, Comunità Montane, Comunità Collinari e Unioni di Comuni Enti di gestione delle Aree Protette, Soggetti gestori di Ecomusei riconosciuti ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i. a totale composizione pubblica)

Al fine della valutazione delle Proposte di Intervento e degli strumenti previsti per la promozione delle stesse a livello locale, i Soggetti Beneficiari devono presentare la documentazione di seguito indicata utilizzando la modulistica predisposta allegata al presente invito e disponibile all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/montagna/montagna/rurale/psr2007_2013.htm.

1. **relazione tecnica** dettagliata (secondo lo schema indicato nel **Modello 6** e relativi allegati), che preveda:
 - a) **l'inquadramento generale dell'intervento proposto** comprendente:
 - titolo della Proposta di Intervento;
 - localizzazione territoriale della Proposta di Intervento;
 - Enti e attori locali coinvolti;
 - b) **l'inquadramento generale della Rete Sentieristica locale** comprendente:
 - descrizione del livello di pianificazione della Rete Sentieristica locale;
 - elenco dei sentieri compresi nella Proposta di Intervento (**Modello 6.1**) e relativi dati essenziali riferiti al Catasto Regionale dei Sentieri ed alle caratteristiche fisiche dei sentieri stessi;
 - rilievo GPS dei sentieri interessati;
 - c) **l'elenco dei servizi all'escursionista** già attivi sul territorio e riferiti agli itinerari oggetto di Proposta di Intervento;
 - d) **la descrizione generale della Proposta di Intervento** che specifichi:
 - la tipologia di intervento ("Itinerario" o "Comprensorio escursionistico");
 - la descrizione delle emergenze territoriali che caratterizzano la Proposta di Intervento;
 - le informazioni tecniche sugli itinerari oggetto della Proposta di Intervento (numero di tappe, percorso, punti di partenza e di arrivo, dislivelli, tempi di percorrenza, punti di contatto con le infrastrutture territoriali...);
 - la rilevanza territoriale della Proposta di Intervento relativamente all'interprovincialità ed all'internazionalità;
 - la rilevanza turistica della Proposta di Intervento (tema portante, target di riferimento, risultati e ricadute attesi);
 - e) **il dettaglio progettuale degli interventi previsti nella Tipologia di Intervento A2** comprendente:
 - la descrizione dettagliata delle opere e degli interventi previsti (localizzazione, tipologia e descrizione dell'opera, stima tecnico/economica) precisando quali di queste sono finalizzate a promuovere le pari opportunità nella fruizione pubblica;
 - rilievo GPS delle opere e degli interventi previsti;
 - supporto cartografico di dettaglio;

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- corredo fotografico ante-intervento;
 - la descrizione dettagliata della segnaletica riferita ai sentieri oggetto della Proposta di Intervento, relativamente alla situazione in atto ed agli interventi previsti in merito alla segnaletica direzionale ed alla segnaletica di continuità;
- f) **il dettaglio progettuale degli interventi previsti nella Tipologia di Intervento A3** comprendente:
- la descrizione dettagliata delle opere e degli interventi previsti su strutture, manufatti e pertinenze (localizzazione, tipologia e descrizione dell'opera, stima tecnico/economica) precisando quali di queste sono relative a strutture di proprietà pubblica da destinare all'uso ricettivo extralberghiero, attività didattiche e divulgative;
 - rilievo GPS delle opere e degli interventi previsti;
 - supporto cartografico di dettaglio;
 - corredo fotografico ante-intervento;
- g) **le azioni divulgative e promozionali previste nell'ambito della Tipologia di Intervento A4** comprendente:
- l'elenco dei prodotti e delle azioni divulgativi e promozionali previsti (tipologia del prodotto e caratteristiche tecniche, coerenza con il Piano di Promozione Integrato proposto dalla Provincia, target di riferimento, costi realizzativi);
2. **le seguenti deliberazioni e dichiarazioni:**
- Deliberazione di approvazione della Proposta di Intervento del Soggetto Beneficiario, che richiami: l'avvenuta approvazione, da parte degli Enti territorialmente interessati dalla Proposta di Intervento, della Proposta stessa e degli interventi previsti sul territorio di competenza; la dichiarazione, da parte degli Enti territorialmente interessati dalla Proposta di Intervento, che attesti di non aver presentato altre Proposte di Intervento ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013 ovvero di non beneficiare, né direttamente né indirettamente, di altre Proposte di Intervento comprese nel Piano di Intervento predisposto dalla Provincia, fatte salve le eccezioni previste dalle Norme Attuative della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013; l'autorizzazione alla presentazione della domanda di contributo, ai sensi del PSR 2007-2013; la rinuncia alla presentazione di altre domande ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013; l'impegno a garantire la quota di cofinanziamento come previsto dalla Misura 313 del PSR 2007-2013.
 - Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà attestante l'esclusione dei sentieri oggetto di intervento dai percorsi fruibili con mezzi motorizzati individuati ai sensi dell'Art. 11, Comma 3 della L.R. 32/82 (**Modello 6.2**).
 - Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà probante la proprietà del sedime sul quale ricadono gli interventi di cui ai precedenti Punti 5 e 6, formulata secondo il **Modello 6.3**.
 - Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà probante la disponibilità dei fondi sui quali ricadono gli interventi di cui ai precedenti Punti 5 e 6, formulata secondo il **Modello 6.4**.
3. **quadro cartografico di insieme**, redatto secondo il **Modello 7**, che evidenzi:
- a) i diversi confini amministrativi, nonché i confini dei Settori del Catasto Regionale dei Sentieri interessati dalla Proposta di Intervento;
 - b) la rete sentieristica locale;
 - c) gli itinerari interessati dalla Proposta di Intervento;
 - d) le peculiarità esistenti sul territorio;
 - e) le opere e gli interventi previsti;
4. **quadro finanziario complessivo**, redatto secondo il **Modello 8**.
- La Regione Piemonte si riserva di richiedere ulteriore documentazione integrativa che sia ritenuta necessaria ai fini della verifica dell'ammissibilità delle proposte o connessa ai successivi controlli.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



Le attestazioni rese attraverso dichiarazioni sostitutive sono soggette a controllo nelle forme previste dal D.P.R. n° 445/2000. L'accertamento di condizioni effettive in contrasto con quanto attestato, fatta salva l'applicazione delle sanzioni e dei provvedimenti di legge, comporta l'immediata archiviazione della domanda.

MODALITÀ DI VALUTAZIONE E PRIORITÀ

Ai fini della formulazione della graduatoria di merito per il successivo finanziamento, si procederà alla valutazione delle Proposte di Intervento sulla base dei sottoelencati criteri di ammissibilità e valutazione.

Beneficiario	Province
Criteri di ammissibilità	Presenza di un Piano Tecnico di Intervento in cui siano descritte le attività effettuate dalle Province per indirizzare tecnicamente i beneficiari nella proposta degli interventi di infrastrutturazione della rete sentieristica. Lo stesso Piano deve individuare le aree omogenee su cui ricadono le Proposte di Intervento evidenziando gli elementi di interfunzionalità e connessione tra le diverse proposte dei beneficiari.
	Presenza di un Piano di Promozione Integrato degli itinerari escursionistici e delle opportunità fruibili valorizzate attraverso le singole Proposte che si raccordi con le iniziative promozionali già in atto a livello provinciale e regionale in modo da garantire sistematicità ed efficacia nell'informazione al pubblico. Il piano deve individuare la strategia di promozione e l'elenco dei prodotti e/o attività che si intendono realizzare al fine di valorizzare gli interventi proposti dai beneficiari.
Beneficiario	Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Unioni di Comuni, Enti di Gestione delle Aree Protette, Soggetti gestori di Ecomusei Regionali a totale composizione pubblica
Criteri di ammissibilità	I tracciati oggetto di intervento devono essere compresi nella Rete Sentieristica Regionale ed inseriti pertanto nel Catasto Regionale dei Sentieri.
	Gli itinerari devono essere collegati direttamente ai punti di attestazione veicolare e devono garantire rilevanti motivi di interesse turistico, storico, naturalistico.
	La segnaletica e la cartellonistica prevista devono essere conformi alle vigenti disposizioni regionali in materia.
Criteri di selezione	Al fine di garantire la sicurezza della fruizione pedonale, ciclabile ed equestre sugli itinerari oggetto di intervento, gli Enti competenti debbono avere adottato i provvedimenti di limitazione al transito di mezzi motorizzati, ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale in materia di circolazione stradale e di transitabilità fuori-strada.
	Integrazione della proposta d'intervento con i servizi all'escursionista già attivi sul territorio (servizi di trasporto bagagli, noleggio biciclette, presenza di attività di accompagnamento collegate agli itinerari da valorizzare attraverso le Proposte di Intervento). Per ogni servizio collegato alla proposta d'intervento: punti 5
	Presenza di strutture da destinare all'uso ricettivo extralberghiero oggetto di valorizzazione nell'ambito della Proposta di Intervento. Per ogni struttura valorizzata attraverso la proposta: punti 10
	Presenza di proposte dedicate a promuovere le pari opportunità nella fruizione turistica (ad esempio realizzazione di specifiche proposte dedicate alla fruizione da parte di soggetti con disabilità). Per ogni proposta dedicata alla promozione delle pari opportunità: punti 7
	Presenza di convenzioni già attive prima della presentazione della domanda tra i beneficiari e soggetti terzi (associazioni volontarie e/o singoli privati) per la manutenzione dei tracciati oggetto di intervento. Per ogni convenzione attiva: punti 15
	Valorizzazione di itinerari escursionistici interprovinciali o di rilevanza internazionale. Per numero di itinerari interessati: punti 10
Sviluppo lineare degli itinerari valorizzati attraverso la Proposta. Per ogni Km di itinerario valorizzato: punti 3	

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



Saranno considerate ammissibili a finanziamento solo le proposte d'intervento che nella fase di valutazione raggiungono il punteggio minimo di **80 punti**.

Completata la fase di valutazione si procederà alla composizione delle graduatorie delle Proposte di Intervento ammissibili a finanziamento.

Le economie finanziarie derivanti, a seguito della valutazione delle Proposte di Intervento, dalla parziale copertura delle disponibilità assegnate ad ogni ambito provinciale, saranno utilizzate per il finanziamento delle Proposte ammissibili che non trovano copertura finanziaria per indisponibilità di risorse.

In caso di parità di punteggio nella compilazione della graduatoria è data priorità allo sviluppo lineare degli itinerari valorizzati attraverso la Proposta.

PROCEDURE TECNICO-AMMINISTRATIVE

L'attuazione dell'Azione 1 della Misura 313 del P.S.R. avviene sotto la responsabilità della Direzione OO.PP. Difesa del suolo Economia Montana e Foreste, anche attraverso le proprie strutture, secondo le seguenti fasi:

a) Istruttoria

L'istruttoria si articola in una fase preliminare funzionale alla formulazione della graduatoria di merito ed in una fase definitiva finalizzata all'esame dei progetti esecutivi ed all'individuazione dell'esatta spesa ammissibile a contributo.

1. Fase preliminare

In questa fase vengono effettuate:

- la verifica della completezza formale della documentazione presentata;
- la verifica dei requisiti soggettivi e oggettivi per l'ammissibilità delle proposte di intervento;
- l'assegnazione, motivata, dei punteggi sulla base delle priorità stabilite;
- la definizione della spesa massima ammissibile e del relativo contributo massimo concedibile

L'istruttoria preliminare viene svolta dalla Direzione OO.PP. Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, sulla base delle risultanze di un nucleo di valutazione appositamente costituito e si conclude entro 90 giorni dal termine di presentazione delle domande con la Determinazione della Direzione regionale OO.PP. Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste che approva la graduatoria di merito, assegna le risorse disponibili e individua i soggetti beneficiari.

Ai beneficiari verrà data comunicazione dell'avvenuta assegnazione del finanziamento con l'indicazione delle eventuali prescrizioni e della documentazione tecnica (progettazione esecutiva etc.) da presentare per l'istruttoria definitiva e dei relativi tempi per la consegna. Analogamente si procederà ad informare i soggetti esclusi sugli esiti della valutazione.

La responsabilità del procedimento della fase valutativa preliminare è in capo alla Direzione OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste della Regione Piemonte.

2. Fase definitiva

In questa fase vengono effettuati:

- l'esame tecnico – economico della progettazione esecutiva degli interventi ammessi a finanziamento;
- l'accertamento della rispondenza della progettazione con gli interventi proposti in domanda e gli scopi dell'azione;

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- la verifica delle superfici oggetto di intervento e del mantenimento del punteggio minimo assegnato
- la definizione della spesa ammessa e del relativo contributo.

La fase di istruttoria definitiva viene svolta dai Settori della Direzione Regionale OO.PP. Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste secondo la rispettiva competenza attuativa e territoriale. Al termine, gli uffici istruttori inviano ai beneficiari un provvedimento dirigenziale autorizzativo con la definitiva individuazione della spesa ammissibile e dell'importo di contributo concesso.

Nel rilasciare detto provvedimento, il Settore di riferimento potrà dettare eventuali prescrizioni tecniche aggiuntive e, coerentemente con il piano finanziario annuale della Misura, imporre il termine ultimo per l'esecuzione degli interventi e per la loro rendicontazione.

Tra la fase preliminare e quella definitiva non devono intervenire modificazioni tali da determinare una variazione in diminuzione del punteggio assegnato e non devono variare le superfici oggetto di intervento segnalate nella domanda di contributo e nei relativi allegati.

Il mancato rispetto di queste condizioni determina l'esclusione della domanda dal contributo.

In attesa dell'autorizzazione ad iniziare i lavori, a partire dalla data di chiusura dei termini per la presentazione delle domande di contributo, gli interventi potranno essere eseguiti a totale responsabilità dei beneficiari e comunque senza impegnare in alcun modo l'Amministrazione regionale circa l'esito dell'istruttoria e la concessione del finanziamento.

L'accertamento di false dichiarazioni determina l'esclusione dal contributo e la segnalazione all'Autorità Giudiziaria.

La responsabilità del procedimento della fase di valutazione definitiva è in capo ai Settori della Direzione Regionale OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, a seconda della rispettiva competenza attuativa e territoriale.

b) Varianti agli investimenti

Ogni richiesta di variazione sostanziale agli interventi già approvati potrà essere ammessa solo alle seguenti condizioni:

- deve essere presentata:
 - informaticamente, utilizzando la stessa procedura indicata per la presentazione delle domande di aiuto;
 - cartaceamente, dopo averla predisposta e stampata attraverso la procedura informatica, al Settore di riferimento mediante comunicazione scritta consegnata a mano o a mezzo raccomandata A/R. Qualora entro 30 giorni dalla data di consegna cartacea della proposta di variazione l'interessato non riceva parere negativo scritto, la medesima s'intenderà tacitamente approvata secondo il meccanismo del silenzio-assenso;
- non deve determinare una modificazione in diminuzione del punteggio;
- se determina una variazione in aumento del punteggio, a tale variazione non potrà corrispondere un aumento del contributo concesso;
- devono essere di lieve entità e non possono modificare le finalità del progetto (per gli Enti Pubblici devono inoltre essere ammissibili ai sensi della normativa vigente in materia di lavori pubblici).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



c) Avvio dei lavori, Anticipazioni, Acconti e Saldi

A seguito del completamento delle procedure di affidamento, e comunque al più tardi all'atto della richiesta di anticipazione o di erogazione dell'acconto, è necessario inviare la seguente documentazione:

- verbale di aggiudicazione;
- atto di aggiudicazione definitiva;
- contratto con la ditta affidataria dell'incarico.
- verbale di effettivo inizio dei lavori

La domanda di pagamento di anticipazioni, acconti o saldi dovrà essere compilata e trasmessa informaticamente, utilizzando la stessa procedura prevista per la presentazione della domanda di aiuto, e spedita con Raccomandata A.R. o consegnata a mano al Settore territorialmente competente della Direzione Regionale OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste.

Il contributo sarà erogato con le modalità e alla presentazione della documentazione di seguito indicate.

1. Anticipazione

Possono essere concessi anticipi fino al massimo del 20% del contributo assegnato.

Il pagamento dell'anticipo deve essere sottoposto alla presentazione di una garanzia bancaria o ad una equivalente garanzia, a favore dell'Organismo Pagatore Regionale corrispondente al 110% dell'ammontare dell'anticipo. Le procedure e la documentazione necessarie alla concessione dell'anticipo sono dettagliate nel Manuale delle Procedure, Controlli e Sanzioni e specificate nel Manuale procedurale della Misura 313.1 predisposti da ARPEA

2. Acconto

Al fine della concessione dell'acconto del 50% del contributo concesso, il beneficiario, unitamente alla domanda di pagamento informatica e cartacea, dovrà presentare la seguente documentazione tecnico-amministrativa:

- stato di avanzamento lavori e relativo certificato di pagamento predisposti dal professionista ed attestanti la realizzazione di una quota di lavori pari almeno al 50% dell'importo previsto. La documentazione dovrà essere accompagnata dal relativo atto di approvazione e di liquidazione dell'Ente beneficiario;
- copia conforme delle fatture e della documentazione contabile comprovanti la spesa sostenuta, unitamente agli atti del responsabile del procedimento con i quali si dispone il pagamento delle fatture stesse; in particolare le fatture presentate dovranno essere quietanzate e alle stesse dovrà essere allegato il mandato di pagamento quietanzato o analogo documento comprovante l'effettivo pagamento.

3. Saldo

Alla domanda di pagamento informatica e cartacea di saldo, dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- contabilità finale dei lavori eseguiti;
- certificato di regolare esecuzione firmato per accettazione dal beneficiario, o munito del relativo atto di approvazione per gli enti pubblici;

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- una cartografia di inquadramento su CTR 1:10.000 riportante il tracciato, la delimitazione ed individuazione degli interventi eseguiti. Tale cartografia deve essere di formato doppio UNI (A3) e deve includere almeno un punto di riferimento facilmente riconoscibile e sufficiente a identificare le località oggetto di intervento;
- fotografie georeferenziate illustranti lo stato dei luoghi post – intervento;
- dichiarazione del beneficiario attestante:
 - l'elenco delle fatture e la loro rispondenza esclusiva con gli interventi effettuati;
 - il fatto di non aver utilizzato, per gli interventi realizzati, altre sovvenzioni Comunitarie, Nazionali o Regionali;
- copia conforme delle fatture e della documentazione contabile comprovanti la spesa sostenuta, unitamente agli atti del responsabile del procedimento con i quali si dispone il pagamento delle fatture stesse; in particolare le fatture presentate dovranno essere quietanzate e alle stesse dovrà essere allegato il mandato di pagamento quietanzato o analogo documento comprovante l'effettivo pagamento;
- copia dei prodotti divulgativi e promozionali realizzati.

Il Settore competente potrà ulteriormente dettagliare ed ampliare la documentazione ritenuta necessaria e le modalità di presentazione con l'emissione dell'atto autorizzativo all'inizio dei lavori.

Gli importi massimi indicati nel provvedimento dirigenziale autorizzativo sono proporzionalmente ridotti nel caso in cui le spese effettivamente sostenute e rendicontate risultino inferiori a quanto previsto o risultino non ammissibili. Qualora fosse riconosciuta a rendiconto una spesa complessiva inferiore all'ammontare delle somme già erogate (anticipi o acconti), si procederà al recupero dell'indebito secondo le modalità previste nel Manuale delle Procedure, Controlli e Sanzioni predisposto da ARPEA.

Il pagamento delle somme ritenute ammissibili, previa verifica della sussistenza dei requisiti, è effettuato dall'organismo pagatore regionale ARPEA.

Non sono comunque ammesse forme di cumulo con altri finanziamenti direttamente erogati a qualunque titolo da Unione Europea, Stato o Regione per gli stessi scopi.

La Direzione OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste, sulla base delle disposizioni previste nel Manuale delle Procedure, Controlli e Sanzioni e nel Manuale Procedurale della Misura 313.1 predisposti da ARPEA, dispone la liquidazione delle quote di finanziamento (eventuale anticipo, acconto e saldo), previa effettuazione dei controlli amministrativi ed in loco previsti dal Reg. CE 1975/06 e verifica della documentazione presentata e del mantenimento degli impegni assunti, della conformità degli interventi realizzati con quelli approvati, della congruità della spesa, della completezza e regolarità della documentazione giustificativa, con l'inserimento in apposito elenco di liquidazione trasmesso all'organismo pagatore regionale ARPEA.

La liquidazione dei contributi da parte dell'organismo pagatore avverrà in funzione delle proprie modalità operative, in relazione alle disponibilità annuali previste dalla pianificazione finanziaria del Programma di Sviluppo Rurale, tenuto anche conto del rispetto della tempistica fissata per la presentazione della documentazione utile alla predisposizione degli elenchi di liquidazione.

I pagamenti saranno effettuati nel rispetto delle disposizioni previste dall'art. 31 del Reg. CE n. 1975/2006, del D.M n. 3 del 20 Marzo 2008, della D.G.R. n. 80-9406 del 01/08/2008 (avente per oggetto: "Reg. (CE) n. 1698/2005 e Regolamento (CE) n. 1975/2006 - Programma di Sviluppo rurale 2007-2013 della Regione Piemonte - Criteri generali per attuare il Decreto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali del 20 marzo 2008") e dei successivi provvedimenti attuativi.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



d) Termini per l'esecuzione degli interventi

Il termine ultimo per l'esecuzione degli interventi è fissato dall' Ufficio responsabile per l'attuazione della Misura 313 Azione 1, in base alle indicazioni riportate dal beneficiario ed alle esigenze di ripartizione annuale finanziaria previste dal PSR.

Eventuali proroghe a tali termini potranno essere concesse dal Settore di riferimento in via straordinaria solo in seguito alla presentazione di una richiesta informatica e cartacea di proroga, utilizzando la stessa procedura adottata per la presentazione della domanda di aiuto, e solo in relazione:

- a motivate giustificazioni addotte nella specifica richiesta;
- alle disponibilità economiche annuali previste nell'ambito della Misura 313 Azione 1 del PSR e, in particolare, agli impegni di spesa assunti dalla Regione Piemonte nei confronti dell'organismo pagatore e della Comunità Europea.

VERIFICHE E CONTROLLI

a) Verifiche preventive e successive al pagamento del saldo - controlli sugli impegni assunti.

La Regione attiverà, anche tramite sopralluoghi, le azioni di monitoraggio e di controllo che riterrà più opportune per garantire che l'intervento sia realizzato e mantenuto coerentemente agli obiettivi ed indirizzi propri dell'Azione, a quanto previsto dal progetto presentato ed approvato, ivi comprese le eventuali variazioni autorizzate, e a quanto indicato nei Regolamenti Comunitari.

Le disposizioni inerenti il monitoraggio, il controllo, la verifica e rendicontazione sono oggetto di specifici provvedimenti della competente Direzione considerati i Regolamenti Comunitari e quanto indicato nelle Disposizioni e nei Manuali Procedurali di ARPEA. Tali disposizioni saranno portate a conoscenza dei beneficiari con il provvedimento autorizzativo.

In base al Regolamento CE 1975/06, le tipologie di controllo previste sono le seguenti:

- controllo amministrativo;
- controllo in situ;
- controllo in loco;
- controllo ex post.

Qualora gli incaricati dei controlli riscontrassero gravi irregolarità o inadempienze non sanabili rispetto agli impegni assunti, fatte salve le eventuali, ulteriori sanzioni previste dalla normativa vigente, si procederà alla sospensione dell'autorizzazione, alla revoca del finanziamento e recupero delle somme già erogate, maggiorate dei relativi interessi nel rispetto delle disposizioni relative alle procedure di controllo stabilite dal Reg CE 1975/2006 e dal Manuale delle Procedure, Controlli e Sanzioni predisposto da ARPEA.

I beneficiari sono tenuti a fornire tutte le informazioni ritenute necessarie e richieste dall'Amministrazione.

RICHIESTA DI RIESAME E RICORSO

Contro le decisioni determinate dalla Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste è possibile:

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- a) entro 30 giorni dalla notifica all'interessato, richiedere il riesame della decisione da presentare con raccomandata con ricevuta di ritorno alla Direzione Regionale OO.PP, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Corso Stati Uniti, 21 - 10128 Torino. La decisione, previa nuova istruttoria o controllo finale, sarà assunta entro i successivi 60 giorni con determinazione dirigenziale;
- b) contro il primo o il secondo livello di decisione della Regione Piemonte è possibile il ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla notifica all'interessato.

La presentazione dell'istanza di riesame non sospende i termini per la presentazione del ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale.

DISPOSIZIONI FINALI

Qualora gli organi comunitari o nazionali modificassero le condizioni di accesso al finanziamento, di ammissibilità della spesa, di erogazione del contributo o le somme stanziare, la Regione Piemonte potrà operare le necessarie variazioni anche in corso d'esercizio.

Per quanto non espressamente previsto dalle presenti norme, si fa riferimento alle disposizioni contenute nel Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Regione Piemonte ed ai contenuti del Manuale delle Procedure, Controlli e Sanzioni di ARPEA e del Manuale delle procedure per la realizzazione degli interventi previsti dal P.S.R. 2007-2013 Mis. 313 Azione 1, nonché alle specifiche disposizioni della competente Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia Montana e Foreste.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



ALLEGATO A

La segnaletica dei sentieri – Indirizzi tecnici

La Regione Piemonte ha regolamentato, con la D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46-7923 (“Unificazione della segnaletica dei sentieri sul territorio della Regione Piemonte”), il sistema di segnaletica per i sentieri regionali.

Tale Deliberazione stabilisce l'obbligatorietà di adozione della suddetta segnaletica per gli interventi che fruiscono delle specifiche sovvenzioni pubbliche concesse dalla Regione Piemonte, ad eccezione degli interventi che ricadono in aree territoriali già soggette a tutela naturalistica, nelle quali la segnaletica stessa costituisce elemento di continuità con quella posta fuori dell'area sottoposta a tutela e di integrazione con quella esistente nell'area stessa.

Descrizione

La segnaletica dei sentieri si suddivide in due tipologie: la segnaletica direzionale e la segnaletica di continuità.

- **Segnaletica direzionale:** viene impiegata per segnalare il percorso, permettendo all'utente della rete sentieristica di raggiungere la propria meta in modo sicuro. La segnaletica direzionale si divide in due famiglie:
 - **Segnaletica direzionale verticale**, ovvero quella realizzata su tabelle affisse generalmente su appositi pali di sostegno e posizionata in corrispondenza dei bivi e dei punti più significativi. Permette, attraverso una vasta gamma di informazioni, di segnalare dati essenziali quali le diverse destinazioni, i tempi di marcia, il numero dei sentieri, i toponimi e le quote.
 - **Segnaletica direzionale orizzontale**, ovvero i “segnavia” bianco/rossi realizzati in vernice lungo il sentiero e funzionali al garantire la continuità del percorso.
- **Segnaletica di continuità:** serve ad indicare la continuità di un itinerario. Si tratta di una segnaletica supplementare, posta generalmente in corrispondenza della segnaletica direzionale verticale, composta di piccole tabelle che riportano il logo o l'acronimo dell'itinerario e che permettono all'utente, appunto, di seguire l'itinerario stesso con sicurezza. La segnaletica di continuità non sostituisce la segnaletica direzionale.

Caratteristiche tecniche

Per gli interventi di cui alla Misura 313 – Azione 1 del PSR 2007-2013 valgono le seguenti indicazioni tecnico/costruttive (fatte salve le disposizioni di cui alla DGR 2 dicembre 2002 n. 46-7923 relativamente alle aree protette):

Segnaletica direzionale verticale

Palo di sostegno	
Materiale	– legno di larice.
Dimensioni	– sezione quadrata 8x8 cm;

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



	– altezza 2,5 mt (50 cm interrati, 2 mt fuori terra).
Lavorazioni	– superfici piallate; – trattamento impregnante; – applicazione di catramina per i primi 60 cm dal lato interrato.

Tabella segnavia	
<i>Va collocata alla partenza del sentiero ed agli incroci più importanti della rete sentieristica.</i>	
Materiale	– multistrato plastico per esterni con superficie di colore bianco.
Dimensioni	– 55x15 cm (compresa la punta direzionale di 7x15 cm); – spessore 10 mm.
Lavorazioni	– indicazioni incise con pantografo elettronico (profondità 1 mm); – inserti sulla punta e sulla coda scavati con pantografo elettronico e riempiti di smalto di colore rosso; – foratura con svasso nel punto mediano dei lati più lunghi per il fissaggio al palo mediante l'uso di 2 viti da legno 5x50 mm a testa svasata.
Indicazioni	– numero del sentiero (tre caratteri, fare riferimento al Catasto Regionale dei Sentieri ¹) – font Arial Black, 76 punti; – toponimo di destinazione (massimo 3 indicazioni, stampatello minuscolo con iniziali maiuscole) – font Arial, 76 punti; – tempo di marcia relativo al raggiungimento della destinazione indicata (nella forma "h,mm", arrotondato ai 5' superiori) – font Arial, 63 punti. – <i>Per la disposizione grafica delle indicazioni fare riferimento all'allegato grafico alla D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46-7923.</i>

Tabella di località	
<i>Indica la località in cui ci si trova e la relativa quota altimetrica. Va posta sullo stesso palo di sostegno delle tabelle segnavia agli incroci più significativi o nei punti che trovano riscontro sulla cartografia.</i>	
Materiale	– multistrato plastico per esterni con superficie di colore bianco.
Dimensioni	– 25x15 cm; – spessore 10 mm.
Lavorazioni	– indicazioni incise con pantografo elettronico (profondità 1 mm); – foratura con svasso nel punto mediano dei lati più lunghi per il fissaggio al palo mediante l'uso di 2 viti da legno 5x50 mm a testa svasata.
Indicazioni	– toponimo (massimo 2 righe, stampatello maiuscolo) – font Arial, 76 punti; – quota s.l.m. (nella forma "xxxx m") – font Arial, 76 punti. – <i>Per la disposizione grafica delle indicazioni fare riferimento all'allegato grafico alla D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46-7923.</i>

Per le altre tipologie di tabelle, fare riferimento alla caratteristiche tecniche indicate per la "Tabella di località" e, per le indicazioni, all'allegato grafico alla D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46-7923.

Segnaletica direzionale orizzontale

Segnavia bianco / rosso	
<i>Indica la continuità del sentiero. Va posto nelle immediate vicinanze dei bivi ed ogni 5/10 minuti di cammino, se il sentiero è evidente, altrimenti a distanza più ravvicinata, rispettando le caratteristiche ambientali dei luoghi.</i>	
Materiale	– Smalto per esterni.
Dimensioni	– 15x8 cm (2 rettangoli sovrapposti di dimensioni 15x4 cm).

¹ Le informazioni relative al Catasto Regionale dei Sentieri possono essere reperite presso I.P.L.A. S.p.A., riferimento Fabio Giannetti, tel. 011.89.98.933, e-mail giannetti@ipla.org

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013

Misura 313 Azione 1



Lavorazioni	<ul style="list-style-type: none"> – applicazione mediante dima di riferimento; – posizionamento del rettangolo in alto di colore bianco e del rettangolo in basso di colore rosso. – <i>Per la realizzazione grafica del segnavia fare riferimento all'allegato grafico alla D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46-7923.</i>
-------------	--

Segnavia rosso / bianco / rosso (bandierina)

Indica la continuità del sentiero ed il relativo numero. Va posto ai bivi ed in altri punti significativi ove è utile confermare la giusta continuità del sentiero numerato.

Materiale	– Smalto per esterni.
Dimensioni	– 15x8 cm (3 rettangoli affiancati: 4x8 cm, 7x8 cm, 4x8 cm).
Lavorazioni	<ul style="list-style-type: none"> – applicazione mediante dima di riferimento; – realizzazione dei due rettangoli esterni di colore rosso, il rettangolo centrale di colore bianco; – numero del sentiero (3 caratteri, vedi nota 1), di colore nero, riportato al centro del rettangolo bianco. – <i>Per la realizzazione grafica del segnavia fare riferimento all'allegato grafico alla D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46-7923.</i>

Segnaletica di continuità**Placchetta di indicazione**

L'indicazione di continuità degli itinerari è data da placchette, che riportano il logo o la sigla dell'itinerario stesso, fissate sullo stesso palo di sostegno usato per la segnaletica direzionale verticale e posizionate al di sotto delle tabelle segnavia.

Materiale	– Multistrato plastico per esterni.
Dimensioni	<ul style="list-style-type: none"> – 8x8 cm; – spessore 10 mm.
Lavorazioni	<ul style="list-style-type: none"> – applicazione del logo dell'itinerario mediante incisione a pantografo o stampa direttamente sul multistrato (non sono ammesse applicazioni di pellicole adesive o simili); – foratura con svaso nel punto mediano dei lati orizzontali per il fissaggio al palo mediante l'uso di 2 viti da legno 5x50 mm a testa svasata.

Bandierina di continuità rosso / bianco / rosso

Indica la continuità dell'itinerario mediante l'apposizione del relativo logo o marchio. È uguale al segnavia rosso/bianco/rosso ma senza il numero del sentiero. Va posto ai bivi ed in altri punti significativi ove è utile confermare la giusta continuità dell'itinerario.

Materiale	– Smalto per esterni.
Dimensioni	– 15x8 cm (3 rettangoli affiancati: 4x8 cm, 7x8 cm, 4x8 cm).
Lavorazioni	<ul style="list-style-type: none"> – applicazione mediante dima di riferimento; – realizzazione dei due rettangoli esterni di colore rosso, il rettangolo centrale di colore bianco; – logo o sigla dell'itinerario riportato al centro del rettangolo bianco. – <i>Per la realizzazione grafica del segnavia fare riferimento all'allegato grafico alla D.G.R. 2 dicembre 2002, n. 46-7923.</i>

Segnaletica supplementare

Ai fini degli interventi previsti dalla Misura 313 – Azione 1 del PSR 2007-2013, su ogni palo di sostegno relativo alla segnaletica direzionale verticale, deve essere previsto:

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013

Misura 313 Azione 1



- **Il numero del luogo di posa²**, inserito mediante incisione a pantografo al centro di una placchetta in multistrato plastico per esterni di colore bianco di dimensioni 3x8 cm, spessore 10 mm, predisposta per il fissaggio al palo mediante 2 fori svasati sulla mezzeria dei lati più corti. La placchetta va fissata sull'estremo superiore del palo.
- **Il marchio della Regione Piemonte**, inserito mediante stampa diretta al centro di una placchetta in multistrato plastico per esterni di colore bianco di dimensioni 3x8 cm, spessore 10 mm, predisposta per il fissaggio al palo mediante 2 fori svasati sulla mezzeria dei lati più corti. La placchetta va fissata sulla parte alta del palo, tra il numero del luogo di posa e le tabelle segnavia. Il marchio della Regione Piemonte deve essere conforme a quello ufficiale, rappresentato in "positivo", scaricabile da internet all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/loghiuff/index.htm>.
- **Eventuali altri stemmi istituzionali**, realizzati con le caratteristiche dello stemma regionale (fatta salva la possibilità di aumentare l'altezza della placchetta fino a 8 cm, pur mantenendo la giusta proporzione tra i diversi stemmi) e fissati nella parte alta del palo, tra lo stemma della Regione Piemonte e le tabelle segnavia.

Per ogni itinerario infrastrutturato ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013 e beneficiante dei relativi aiuti economici, deve essere previsto un pannello illustrativo, posizionato all'inizio dell'itinerario stesso, riportante, oltre ad altre eventuali informazioni di tipo turistico, le diciture relative all'informazione e pubblicità sul sostegno da parte del FEASR (come dall'Art. 58 del Regolamento (CE) n. 1974/2006 e del relativo Allegato VI, scaricabile dal sito della Regione Piemonte all'indirizzo http://www.regione.piemonte.it/repository/agri/leggi/legge_486.pdf).

² Il numero del luogo di posa corrisponde ad un codice, espresso nella forma XXX / YY, dove XX rappresenta il numero del sentiero (vedi precedente nota 1), mentre YY rappresenta un numero progressivo da 01 in avanti. Ad esempio, il luogo di posa più vicino al punto di partenza del sentiero numero 231 risulterà codificato con 231/01, il successivo con 231/02 e così via.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



ALLEGATO B

Rilievo e cartografia dei sentieri, dei punti notevoli e degli interventi previsti – Indirizzi tecnici

Il soggetto beneficiario, ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013, è tenuto a rilevare e cartografare, oltre agli interventi puntuali e lineari previsti dalla Proposta di Intervento, anche il tracciato relativo al sentiero (qualora non sia attualmente disponibile presso il Catasto Regionale dei Sentieri). Oltre alla definizione cartografica del tracciato è prevista la fornitura dei dati cartografici relativi alla localizzazione di punti notevoli lungo il tracciato e la compilazione della scheda del catasto relativa al tracciato interessato qualora non presente.

Rilievo del tracciato e dei tratti di previsto intervento

Il rilievo dovrà essere eseguito utilizzando il GPS in modalità cinematica facendo riferimento alle seguenti specifiche:

- Massimo errore planimetrico tollerabile = 5 m
- Frequenza di rilievo = 1 s;
- Valore massimo di Pdp (Entità dell'errore sferico di posizionamento) ammesso durante il rilievo = 6;
- Numero minimo di satelliti ricevuti nel corso del rilievo = 5.

Relativamente alla frequenza di rilievo ed al valore di Pdp, tali dati possono essere ignorati solo nel caso in cui lo strumento con il quale si effettua il rilievo non ne consenta l'impostazione o non ne indichi i valori.

Nel caso di locale perdita del segnale o comunque di ricezione dei satelliti insufficiente a raggiungere la precisione richiesta è necessario ripetere il rilievo in condizioni migliori di ricezione o, qualora sia impossibile ottenere un risultato che rientri negli standard richiesti, si devono usare metodologie di rilievo topografiche tradizionali per i tratti critici.

Nel caso in cui sia previsto un intervento di tipo lineare che va ad interessare una parte del tracciato complessivo sarà necessario rilevare i punti di inizio e fine della tratta interessata dal progetto.

Rilievo di punti notevoli e di punti di previsto intervento lungo il tracciato

E' previsto il rilievo del punto GPS in modalità statica per almeno 1 minuto. Valgono le stesse specifiche di cui sopra per quanto riguarda l'errore massimo tollerabile, Pdp e numero minimo di satelliti in ricezione.

Le diverse categorie di punti notevoli da rilevare sono le seguenti:

- Emergenze antropico-ambientale (elementi culturali, storici o religiosi rilevabili lungo il tracciato);
- Strutture ricettive di appoggio (rifugio, bivacco, agriturismo ecc.);
- Strutture di appoggio per la fruizione (area di sosta, fontana, punto panoramico, fermata trasporto pubblico, punto di informazione al pubblico, bacheca ecc.);
- Elementi morfologici rilevanti lungo il tracciato (colli, valichi, piccole creste e displuvi ecc.);
- Cambi di tipologia prevalente (strada bianca, pista forestale, mulattiera, sentiero su fondo naturale, sentiero selciato ecc.);
- Bivi con altri sentieri o strade.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



E' necessario che vengano sempre rilevati i punti notevoli corrispondenti a inizio-fine tratta riportati sulla scheda del catasto sentieri regionale¹.

I punti notevoli e i punti di previsto intervento lungo il tracciato devono essere restituiti come file di cartografia numerica con associata una tabella contenente i seguenti dati alfanumerici:

Campi	Definizione	Dimensione	Tipo dati
ID	Identificativo dell'elemento puntuale	4	Numerico
TIPO	Tipologia di elemento puntuale	2	Testo
DESCR	Descrizione	100	Testo

Codifica del campo TIPO per i **punti notevoli**:

Campo	Codice	Descrizione
TIPO	RF	Rifugio
	BV	Bivacco
	AG	Agriturismo
	OS	Ostello
	CA	Campeggio
	FB	Fermata bus
	PA	Parcheggio
	FS	Stazione ferroviaria
	PP	Punto panoramico
	AS	Area di sosta attrezzata
	SG	Punto acqua (Sorgente o fontana)
	PI	Punto informativo (Bacheca)
	UT	Ufficio turistico
	SE	Segnaletica verticale
	ES	Emergenza di rilievo storico-culturale
	EN	Emergenza di rilievo naturalistico
	ED	Emergenza di rilievo devozionale
	CO	Colle o valico
	DC	Displuvio o cresta minore
	BV	Bivio con altro sentiero o strada minore
AL	Altro	

¹ La scheda del catasto regionale dei sentieri, contenente i dati descrittivi del percorso, deve essere compilata in parallelo al rilievo cartografico. Tutte gli elementi rilevati sul sentiero devono essere riportati e descritti nelle apposite sezioni della scheda e devono trovare analoga corrispondenza i punti che fungono da delimitazione delle singole tratte in cui viene diviso il tracciato.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



Codifica del campo TIPO per i punti di previsto intervento:

Campo	Codice	Intervento
TIPO	MO	Manutenzione ordinaria
	MS	Manutenzione straordinaria
	AS	Apertura sentiero/mulattiera
	AP	Apertura pista forestale
	OP	Palificata doppia di sostegno
	OM	Muretto a secco
	OL	Palizzata in legname
	OB	Briglia in legname e pietrame
	PM	Manutenzione ordinaria di aree pubbliche a fruizione turistico forestale
	PS	Manutenzione straordinaria di aree pubbliche a fruizione turistico forestale
	TP	Passerella
	TG	Guado
	AL	Altro

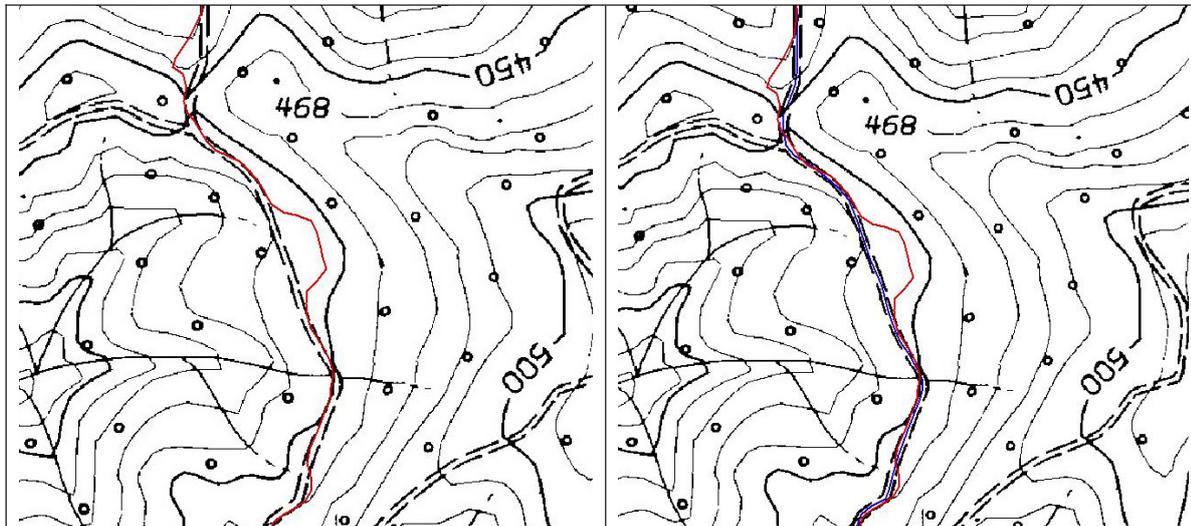
Nel campo descrizione è quindi necessario dettagliare le caratteristiche del singolo punto rilevato.

Restituzione cartografica

I dati risultanti dal rilievo (tracciati lineari ed elementi puntuali) dovranno quindi essere riportati sul fondo topografico della Carta Tecnica Regionale (CTR) procedendo alla restituzione cartografica con riferimento alle seguenti regole:

Se il tracciato segue elementi lineari della rete viaria riportati sulla CTR e qualora il tracciato rilevato si discosti localmente, è necessario ricondurlo all'elemento presente sulla CTR. Lo stesso vale nel caso di elementi puntuali presenti sulla CTR (ponti, passaggi tra case, ecc) per il quale deve essere fatto passare il tracciato anche quando la traccia rilevata con GPS si discosti localmente dall'elemento presente in carta.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
 Misura 313 Azione 1



Traccia rilevata con GPS (in rosso) e traccia riportata sull'elemento della CTR (in blu)

Per i temi lineari, eventuali punti di intersezione tra due o più elementi devono essere univoci e ripetuti in ogni linea, ovvero tutte le congiunzioni tra linee devono convergere in "nodi". Nel caso di interventi lineari che interessino una parte del tracciato complessivo rilevato si dovrà procedere al taglio della linea in base ai punti di inizio e fine intervento rilevati con GPS. L'elemento lineare che rappresenta il tratto di previsto intervento dovrà quindi essere salvato come file indipendente.

Consegna del materiale

Per quanto riguarda le caratteristiche del materiale da consegnare si precisa quanto segue:

- I file geografici devono essere consegnati nel sistema di riferimento cartografico UTM Fuso 32N, datum WGS84;
- Il formato di consegna di ciascun file deve essere ESRI Shape-File (.shp) con tabelle in formato Dbase (dbf);
- Il nome dei file shape deve essere costruito nella forma standard XXXXXXXXXXXX_YY, dove i primi 11 caratteri corrispondono al codice catastale del sentiero, mentre gli ultimi due rappresentano il codice che identifica la tipologia di dato secondo la seguente tabella:

Codice	Descrizione
TG	Tracciato originale del sentiero rilevato con GPS
TC	Tracciato del sentiero adattato alla cartografia
PN	Punti notevoli sul tracciato
IL	Intervento di tipo lineare
IP	Intervento di tipo puntuale

Il materiale da consegnare in allegato al progetto è pertanto il seguente:

- Tracciato originale rilevato con GPS;
- Tracciato risultante dall'operazione di restituzione cartografica a partire dal rilievo;
- Punti notevoli lungo il tracciato;
- Punti di previsto intervento;

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- Eventuale tracciato di previsto intervento lineare derivante dal taglio di un tratto del sentiero;
- Scheda del metadato da compilare per ciascun dato cartografico (vedi scheda riportata di seguito);
- Eventuale scheda del sentiero del catasto regionale dei sentieri.

SCHEDA METADATO

Data e ora compilazione:
Compilato da:

INFORMAZIONI GENERALI

Nome dato:
Descrizione:
Ente proprietario:
Ente gestore:
Diritti sul dato:
Tipo di dato:
Nome file:
Dimensione, data e ora file:

RILIEVO

Data/anno di rilievo:
Rilevato da:
Metodi/strumenti di rilevazione:
Scala di rilievo:
Base cartografica per il rilievo:

ACQUISIZIONE

Data/anno di acquisizione:
Acquisito da:
Metodi/strumenti di acquisizione:
Scala di acquisizione:
Base cartografica per l'acquisizione:

ELABORAZIONI

Data/anno dei elaborazione:
Elaborato da:
Elaborazioni:
Metodi/strumenti di elaborazione:

CONTROLLI

Data/anno di controllo:
Controllato da:
Controlli:
Metodi/strumenti di controllo:

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



INFORMAZIONI GEOGRAFICHE

Tipo di copertura:

Sistema di coordinate:

Numero totale elementi:

Numero totale punti:

Superficie complessiva (ha):

Lunghezza/Perimetro complessivo (m):

BANCA DATI ASSOCIATA

Descrizione dei campi, contenuto (codice e decodifica), numero di occorrenze

Campi database:

Codici database:

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 1

Tipologia di intervento A1

Definizione ed attuazione del Piano Tecnico di intervento provinciale

Beneficiari: Province

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA

N.B.: il seguente schema rappresenta una traccia da seguire per la stesura della relazione tecnica e non un modulo da compilare.

1. Animazione dei soggetti beneficiari

Le Province, ai sensi della tipologia di intervento A1 della Misura 313 – Azione 1 del PSR 2007-2013, sono individuate per effettuare "attività di animazione e di sensibilizzazione dei soggetti beneficiari allo scopo di verificare l'interesse a definire possibili proposte articolate nell'ambito di un Piano di Intervento"¹. Indicare le strategie adottate e le attività realizzate per stimolare e indirizzare i soggetti beneficiari alla redazione di Proposte di Intervento nell'ambito della Misura 313 Azione 1. Evidenziare in particolare:

- 1.1 La strategia adottata;
- 1.2 I rapporti intercorsi con i beneficiari (*contatti, incontri...*);
- 1.3 Il grado di interazione tra Provincia e beneficiari per l'adeguamento e l'armonizzazione delle proposte progettuali;
- 1.4 Le valutazioni finali per la stesura del Piano di Intervento.

2 Aree omogenee

Indicare i criteri di scelta e di individuazione delle aree territorialmente omogenee nell'ambito del Piano Tecnico di Intervento. Evidenziare in particolare:

- 2.1 Gli ambiti territoriali omogenei individuati (*confini, dimensioni, situazione amministrativa...*);
- 2.2 Le peculiarità che omogeneizzano e caratterizzano il territorio e, conseguentemente, il contesto progettuale individuato (*morfologia, aspetti culturali, storici o legati alle produzioni locali, "beni faro" di riferimento...*);

¹ Il **Piano Tecnico di Intervento** rappresenta l'insieme di diverse Proposte di Intervento connesse fra loro ed inserite nell'ambito di un territorio omogeneo; la Provincia, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, può individuare diversi territori omogenei, sulla base delle strategie adottate, delle caratteristiche del territorio e della tipologia delle Proposte di Intervento messe a punto dai beneficiari.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- 2.3 Il **potenziale turistico**² espresso dal territorio omogeneo:
- 2.3.1 L'organizzazione dell'attività turistica, in particolare di quella escursionistica;
 - 2.3.2 La commercializzazione del turismo, in particolare di quello escursionistico;
 - 2.3.3 Le iniziative mirate alla formazione specifica degli operatori turistici, in particolare nel settore escursionistico;
 - 2.3.4 Le cooperazioni esistenti e i potenziali partner.

3 Proposte di Intervento

*Indicare, per ciascun territorio omogeneo individuato e facendo riferimento al **Modello 2** allegato, le caratteristiche di omogeneità e di integrazione delle diverse Proposte di Intervento, specificando in particolare:*

- 3.1 Gli elementi di omogeneità e di coerenza delle Proposte di Intervento con le caratteristiche del territorio omogeneo;
- 3.2 Gli elementi ed il grado di omogeneità, integrazione e interconnessione tra le diverse Proposte di Intervento individuate.

² "Il turismo può essere un **motore dello sviluppo locale** in numerose zone rurali. Settore in piena espansione, esso permette di dinamizzare le attività economiche tradizionali e di valorizzare le specificità culturali locali, offrendo inoltre ai giovani nuove possibilità di impiego e frenando in tal modo l'esodo rurale.

Il turismo non è tuttavia la soluzione universale per i problemi di sviluppo e non tutte le zone rurali vi sono predisposte. Sarebbe errato vedere in tale settore la sola alternativa possibile ad un'agricoltura o ad un'altra attività economica locale in declino.

Soltanto una rigorosa valutazione che tenga conto dell'offerta, della domanda, della concorrenza e delle tendenze di mercato può permettere di affermare se un territorio possiede o meno un reale potenziale di sviluppo turistico che giustifichi nuovi investimenti." (da "Valutare il potenziale turistico di un territorio" – Leader II 1996).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 2

Tipologia di intervento A1

Definizione ed attuazione del Piano Tecnico di intervento provinciale

Beneficiari: Province

ELENCO DELLE PROPOSTE DI INTERVENTO

Proposta di Intervento n.		Provincia di:	
Territorio omogeneo			
TITOLO			
Soggetto Beneficiario			
Altri Enti territoriali coinvolti <i>(se gli spazi non sono sufficienti, allegare un elenco aggiuntivo)</i>	1		
	2		
	3		
	4		
Localizzazione			
Breve descrizione della Proposta			

Nota

Compilare un modello per ciascuna Proposta di Intervento compresa nel Piano Tecnico di Intervento.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 3

Tipologia di intervento A1

Definizione ed attuazione del Piano Tecnico di intervento provinciale

Beneficiari: Province

QUADRO CARTOGRAFICO DI INSIEME

Allegare un quadro cartografico d'insieme dei diversi territori omogenei individuati, redatto su base cartografica in scala 1:50.000 (su più tavole se necessario), sul quale siano facilmente individuabili gli elementi geografici e antropici principali. In particolare evidenziare:

1. La collocazione territoriale delle Proposte di Intervento individuate (in forma lineare o areale);
2. Lo sviluppo locale della Rete Sentieristica Regionale¹;
3. Gli elementi utili a evidenziare le caratteristiche di integrazione, connessione e di omogeneizzazione descritte nella relazione, supportati da apposita legenda esplicativa (punti di arroccamento, strutture ricettive, emergenze paesaggistiche, culturali, storiche...).

¹ Il dato è reperibile presso gli uffici regionali preposti alla gestione del Catasto Regionale dei Sentieri.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 4

Tipologia di intervento A1 e A4

Definizione ed attuazione del Piano di Promozione Integrato provinciale

Beneficiari: Province

SCHEMA DI RELAZIONE TECNICA

N.B.: il seguente schema rappresenta una traccia da seguire per la stesura della relazione tecnica e non un modulo da compilare.

1 Strategia di promozione e divulgazione

Indicare le strategie previste per la definizione degli strumenti e delle attività di promozione e di divulgazione delle opportunità fruibili derivanti dall'attuazione del Piano Tecnico di Intervento. Evidenziare in particolare:

- 1.1 La situazione in atto a livello provinciale relativamente alla promozione del turismo attivo ed escursionistico;
- 1.2 Il grado di coinvolgimento dei soggetti beneficiari delle Proposte di Intervento nella definizione e redazione del Piano di Promozione Integrato;
- 1.3 Gli strumenti¹ scelti per dar corso alle azioni di promozione integrata, motivando tali scelte in termini di efficacia, strategicità e sistematicità;
- 1.4 Il grado di integrazione e sistematicità della strategia di promozione prevista per i Piani di Intervento rispetto alle iniziative promozionali già in atto;
- 1.5 Il costo complessivo per la redazione del Piano di Promozione Integrato, fatti salvi i limiti economici indicati dalle norme attuative relative alla Misura 313 – Azione 1 del PSR 2007 – 2013.

2 Gli strumenti e le attività di promozione e divulgazione

Indicare, per ciascuno strumento o attività individuati, le seguenti informazioni:

- 2.1 Le caratteristiche esecutive;
- 2.2 La quantità prevista (*numero di copie se trattasi di materiale cartaceo, numero di uscite se trattasi di redazionali...*);
- 2.3 Il target di riferimento;

¹ Sono ammessi i seguenti prodotti e attività: prodotti cartografici escursionistici; brochure e altro materiale cartaceo divulgativo; realizzazione e implementazione di siti internet; realizzazione e attivazione di servizi complementari alla fruizione degli itinerari escursionistici; campagne stampa/web; educational/cantieri didattici e divulgativi.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- 2.4 Il valore aggiunto dell'impiego dello strumento o dell'attività di promozione e divulgazione nel contesto dell'organizzazione promozionale già in atto a livello provinciale e regionale;
- 2.5 I risultati attesi in termini di risposta dell'utenza, anche facendo ricorso ad esperienze già maturate sull'uso di strumenti o attività di promozione e divulgazione;
- 2.6 Il costo complessivo dello strumento o dell'attività.

3 Strategia di realizzazione degli strumenti / attività

Indicare se e in che misura, nell'ambito del Piano di Promozione Integrato, è prevista la partecipazione dei soggetti beneficiari delle Proposte di Intervento nella realizzazione di strumenti o attività di promozione e divulgazione specifici. In particolare:

- 3.1 Indicare se il Piano di Promozione Integrato prevede che la Provincia realizzi direttamente tutti gli strumenti o le attività di promozione e divulgazione individuati (sia a livello provinciale che, se previsti, specifico per ciascuna Proposta di Intervento);
- 3.2 Indicare se è prevista la realizzazione di strumenti o azioni di promozione e divulgazione specifici da parte dei soggetti beneficiari delle Proposte di Intervento (collegati al Piano di Promozione Integrato);
- 3.3 Indicare come la Provincia intende assicurare la complementarietà ed il raccordo tra le attività di sua competenza e quelle direttamente realizzate dai beneficiari nell'ambito delle singole Proposte di Intervento;
- 3.4 Compilare il Quadro riassuntivo del Piano di Promozione Integrato (**Modello 4.1**)

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 4.1

Tipologia di intervento A1 e A4

Definizione ed attuazione del Piano di Promozione Integrato provinciale

Beneficiari: Province

QUADRO RIASSUNTIVO DEL PIANO DI PROMOZIONE INTEGRATO

Strumento / attività di promozione o divulgazione	Ente attuatore (1)	Costo previsto
COSTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI PROMOZIONE INTEGRATO PROVINCIALE		
TOTALE PRODOTTI REALIZZATI DALLA PROVINCIA		
TOTALE PRODOTTI REALIZZATI DAI SOGGETTI BENEFICIARI		

Note

- (1) Indicare se il prodotto è realizzato dalla Provincia o se rientra nell'ambito delle Proposte di Intervento (in questo caso indicare il numero della Proposta di Intervento con riferimento al **Modello 2**).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 5

Tipologia di intervento A1 e A4

Definizione ed attuazione del Piano Tecnico di intervento provinciale
Definizione ed attuazione del Piano di Promozione Integrato provinciale

Beneficiari: Province

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO

Tipologia A1	Piano Tecnico di intervento provinciale		€	A
	Piano di Promozione Integrato provinciale	Redazione	€	B
Tipologia A4		Realizzazione prodotti e attività promozionali e divulgative	€	C
TOTALE QUADRO FINANZIARIO DI COMPETENZA DELLA PROVINCIA (A+B+C)			€	

Note

La spesa massima ammissibile per la redazione del **Piano Tecnico di Intervento** e del **Piano di Promozione Integrato (A + B)** non può eccedere l'importo di € 15.000,00.

La spesa prevista per la **realizzazione degli strumenti e delle attività** individuate nell'ambito del Piano di Promozione Integrato (**C**), è data dalla quota delle risorse finanziarie assegnate alla Provincia per la definizione e l'attuazione del Piano Tecnico di Intervento e del Piano di Promozione Integrato dedotta la spesa preventivata per la redazione dei due Piani (**A + B**).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 6

Tipologia di intervento A2, A3 e A4

Proposta di intervento per la valorizzazione turistica del territorio attraverso l'implementazione di itinerari escursionistici percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo.

Beneficiari: Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Enti di gestione delle aree protette, Soggetti gestori di Ecomusei, riconosciuti ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i.

SCHEMA DI ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA D'INTERVENTO

N.B.: il seguente schema rappresenta una traccia da seguire per la presentazione della proposta d'intervento; non rappresenta quindi un modulo da compilare.

I punti evidenziati in grigio chiaro rappresentano i criteri di ammissibilità.

I punti evidenziati in grigio scuro rappresentano i criteri di selezione.

1. INQUADRAMENTO GENERALE DELLA PROPOSTA DI INTERVENTO

1.1 Titolo della Proposta di Intervento

Fare riferimento all'elenco predisposto dalle Province nell'ambito del Piano Tecnico di Intervento (Mod. 2)

1.2 Localizzazione territoriale della Proposta di Intervento

- 1.2.1 Provincia/e territorialmente interessata/e;
- 1.2.2 Ambito territoriale interessato (in riferimento alle aree omogenee individuate nel Piano Tecnico di Intervento Provinciale).

1.3 Soggetto Beneficiario titolare della Proposta di Intervento

Se trattasi di Ecomuseo Regionale indicare il nominativo dell'Ecomuseo stesso e l'Ente Soggetto Gestore

1.4 Altri soggetti coinvolti nella Proposta di Intervento:

- 1.4.1 Elenco degli Enti locali ufficialmente coinvolti nella Proposta di Intervento¹;
- 1.4.2 Elenco degli attori locali coinvolti nella Proposta di Intervento e dei ruoli previsti per ciascuno di essi;
- 1.4.3 Indicare quali azioni ha adottato il Soggetto Beneficiario per il coinvolgimento degli altri soggetti e come si intende formalizzare l'organizzazione interna per la realizzazione e la gestione della Proposta di Intervento.

1.5 Allegati:

¹ Ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013, le Proposte di Intervento devono interessare il territorio di almeno 3 Comuni.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



1.5.1 Deliberazione di approvazione della Proposta di Intervento del Soggetto Beneficiario, che richiami:

- L'avvenuta approvazione, da parte degli Enti territorialmente interessati dalla Proposta di Intervento (ed elencati al precedente punto 1.4.1), della Proposta stessa e degli interventi previsti sul territorio di competenza;
- La dichiarazione, da parte degli Enti territorialmente interessati dalla Proposta di Intervento (ed elencati al precedente punto 1.4.1), che attesti di non aver presentato altre Proposte di Intervento ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013 ovvero di non beneficiare, né direttamente né indirettamente, di altre Proposte di Intervento comprese nel Piano di Intervento predisposto dalla Provincia, fatte salve le eccezioni previste dalle Norme Attuative della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013;
- L'autorizzazione alla presentazione della domanda di contributo, ai sensi del PSR 2007-2013;
- La rinuncia alla presentazione di altre domande ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013;
- L'impegno a garantire la quota di cofinanziamento come previsto dalla Misura 313 del PSR 2007 – 2013.

2. RETE SENTIERISTICA

La Rete Sentieristica rappresenta l'infrastruttura di base sulla quale "costruire" un itinerario. La conoscenza della dimensione, della connessione con le altre infrastrutture territoriali e dell'attenzione dimostrata dai diversi attori sul territorio verso la rete stessa e la sua gestione, rappresentano informazioni indispensabili per valutare le potenzialità di successo e durata nel tempo di un progetto di turismo escursionistico.

2.1 Descrizione del livello di pianificazione della Rete Sentieristica locale:

- 2.1.1 Numero di sentieri censiti in ciascuno dei Settori interessati²;
- 2.1.2 "Indice di interconnessione" della Rete Sentieristica relativo a ciascun Settore interessato³;
- 2.1.3 Connessione della Rete Sentieristica locale con le altre infrastrutture territoriali:
 - 2.1.3.1 Numero di punti di contatto diretto con i punti di attestazione veicolare;
 - 2.1.3.2 Numero di punti di contatto diretto con le linee dei mezzi pubblici;
 - 2.1.3.3 Numero di strutture ricettive attive sulla Rete Sentieristica;

² Il dato è reperibile presso le strutture individuate dalla Regione Piemonte per la gestione del Catasto Regionale dei Sentieri (I.P.L.A. S.p.A, tel. 011.89.98.933, interno 214 – e-mail: giannetti@ipla.org).

³ L'"Indice di interconnessione" della Rete Sentieristica è dato dal rapporto fra i "nodi" presenti nella rete (ovvero i punti di contatto fra i diversi sentieri) ed il numero dei sentieri. Un indice intorno al valore 1 rappresenta una Rete ben pianificata, se l'indice scende verso lo 0 significa che la Rete è poco interconnessa (le "maglie" sono troppo larghe), mentre un indice che sale molto oltre l'1 rappresenta una Rete "ingarbugliata" e non lineare. Il dato è reperibile presso la struttura indicata alla nota precedente.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- 2.1.3.4 Numero di punti di contatto con le Reti Sentieristiche confinanti;
- 2.1.4 Strategie attuate ed in programma in merito alla pianificazione, alla gestione ed al controllo della rete sentieristica locale;
- 2.1.5 Convenzioni (già attive prima della presentazione della domanda) tra il Soggetto Beneficiario e soggetti terzi (associazioni volontarie, aziende, privati...) per la manutenzione della Rete Sentieristica relativamente ai percorsi oggetto della proposta di intervento (allegare le Convenzioni esistenti).

2.2 Allegati

- 2.2.1 **Elenco dei sentieri** compresi nella Proposta di Intervento (che devono essere compresi nel Catasto Regionale dei Sentieri, ai sensi della Misura 313, Azione 1 del PSR 2007-2013). **Modello 6.1**;
- 2.2.2 **Scheda sentiero**⁴, compilata almeno nelle sezioni “Dati percorso” e “Descrizione del percorso”, per ciascun sentiero compreso nella Proposta di Intervento ed elencato al punto precedente (2.2.1);
- 2.2.3 **Rilievo GPS**⁵ di ciascun sentiero compreso nella Proposta di Intervento, limitatamente al dato riferito alla lunghezza, ai bivi ed incroci ed ai cambi di pendenza del sentiero. I dati GPS devono essere rilevati secondo le specifiche indicate negli indirizzi tecnici di cui all'**Allegato B**;
- 2.2.4 **Dichiarazione** dei Comuni interessati dagli interventi attestante l'esclusione dei sentieri di cui al precedente punto 2.2.1 dai percorsi fruibili con mezzi motorizzati, individuati o individuabili ai sensi dell'Art. 11, Comma 3, della L.R. 32/1982, citando altresì esplicitamente l'impegno a mantenere il vincolo di destinazione dell'investimento per 10 anni. (**Modello 6.2**).

3 SERVIZI ALL'ESCURSIONISTA

Indicare i **servizi all'escursionista** già operativi sul territorio di riferimento, specificando per ciascuno di essi il possesso da parte degli operatori dei requisiti professionali previsti dalla normativa vigente e fornendo adeguata documentazione in relazione ai servizi offerti o già prestati con specifico riferimento agli itinerari oggetto di intervento:

- 3.1 **Attività di accompagnamento (n. e descrizione)**;
- 3.2 **Servizi di trasporto bagagli (n. e descrizione che evidenzi)**;
- 3.3 **Noleggio biciclette / Centri equestri (n. e descrizione)**;
- 3.4 **Servizi specificatamente dedicati a promuovere le pari opportunità nella fruizione escursionistica (n. e descrizione)**;
- 3.5 **Altri servizi (n. e descrizione)**.

⁴ Le “Schede sentiero” sono predisposte dalla Regione Piemonte e sono impiegate per la raccolta dei dati necessari all'implementazione del Catasto Regionale dei Sentieri. A seconda del livello di aggiornamento del Catasto stesso, le Schede sentiero possono essere già compilate o parzialmente compilate. Fare riferimento a I.P.L.A. S.p.A. per avere informazioni in merito e per ricevere eventualmente le Schede sentiero già compilate.

⁵ A seconda del livello di aggiornamento del Catasto Regionale dei Sentieri, i tracciati GPS possono già essere disponibili per alcuni ambiti territoriali. Fare riferimento a I.P.L.A. S.p.A. per avere informazioni in merito e per ricevere eventualmente i tracciati già disponibili.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



4 DESCRIZIONE DELLA PROPOSTA DI INTERVENTO

L'itinerario escursionistico rappresenta una modalità molto efficace per la valorizzazione turistica di un territorio, soprattutto in zone rurali. L'itinerario poggia su di una solida Rete Sentieristica ed è supportato da una vera e propria infrastruttura, progettata e allestita appositamente e soggetta a regole precise.

4.1 Tipologia dell'intervento proposto ("Itinerario" o "Comprensorio escursionistico"⁶);

4.2 Descrizione delle emergenze territoriali, che evidenzia la qualità e la diversità dei paesaggi, la ricchezza del patrimonio naturale, la forza delle tradizioni locali, l'esistenza di un retaggio storico o culturale importante e tutte le ulteriori potenzialità che caratterizzano il territorio nell'ottica dello sviluppo di un progetto di turismo escursionistico;

4.3 Informazioni di percorso

Per ciascun itinerario compreso nella Proposta di Intervento, indicare:

4.3.1 Denominazione itinerario;

4.3.2 Numero tappe;

4.3.3 Prima tappa:

4.3.3.1 Punto di partenza (quota + connessione con le infrastrutture locali⁷);

4.3.3.2 Punto di arrivo (quota + connessione con le infrastrutture locali);

4.3.3.3 Eventuali punti intermedi di connessione con le infrastrutture locali;

4.3.3.4 Dislivello in salita e dislivello in discesa totali;

4.3.3.5 Sviluppo chilometrico;

4.3.3.6 Tempo di percorrenza;

4.3.3.7 Difficoltà;

4.3.3.8 Descrizione del percorso;

Ripetere i punti da 4.2.3.1 a 4.2.3.8 per tutte le tappe che compongono l'itinerario.

4.3.4 Se l'itinerario è percorribile anche nel senso opposto con le medesime modalità (numero tappe, strutture per il pernottamento);

4.3.5 Tipologia dei tracciati e sviluppo chilometrico:

4.3.5.1 Sentieri e mulattiere Km

4.3.5.2 Viabilità minore Km

4.3.5.3 Viabilità ordinaria Km

⁶ **Itinerario:** percorso escursionistico di forte impatto attrattivo, opportunamente segnalato, infrastrutturato e supportato da adeguati servizi al turista, della durata di uno o più giorni, realizzato in ambiente naturale montano o collinare, anche antropizzato, unendo tratti di sentieri ovvero di viabilità minore esistenti, che si inserisce e si integra con le azioni di valorizzazione turistica in atto sul territorio di riferimento.

Comprensorio escursionistico: rete di itinerari e percorsi escursionistici, opportunamente segnalati, infrastrutturati, supportati da adeguati servizi al turista e integrati con le realtà territoriali esistenti, di durata variabile tra le poche ore e i più giorni, che si sviluppa su un determinato territorio omogeneo e che permette l'implementazione di diverse opportunità fruibili coordinate fra loro.

⁷ Con "infrastrutture locali" si intendono le strutture ricettive, gli altri itinerari escursionistici, i nodi della Rete Sentieristica locale, i punti di attestazione veicolare, le linee dei mezzi di trasporto pubblico, i centri abitati, eccetera.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



4.4 Connessione con le infrastrutture locali ai fini dell'attribuzione dei punteggi

I dati che seguono rappresentano criteri di punteggio ai fini della valutazione della Proposta di Intervento. Estrapolando i dati esposti nel precedente punto 4.3 evidenziare le seguenti informazioni:

- 4.4.1 Numero di interconnessioni dell'itinerario (o degli itinerari) proposto/i con i punti di attestazione veicolare sul territorio;

4.5 Rilevanza territoriale della Proposta di Intervento

- 4.5.1 Indicare se la Proposta di Intervento assume rilevanza interprovinciale⁸, descrivendone le caratteristiche.
- 4.5.2 Indicare se la Proposta di Intervento assume rilevanza internazionale⁹, descrivendone le caratteristiche.

4.6 Rilevanza turistica della Proposta di Intervento

- 4.6.1 Tema portante:
Sono possibili più indicazioni
- 4.6.1.1 Cultura locale (motivazione);
- 4.6.1.2 Enogastronomia (motivazione);
- 4.6.1.3 Aspetti naturalistici (motivazione);
- 4.6.1.4 Attività di plain air (motivazione);
- 4.6.1.5 Altro... (motivazione);
- 4.6.2 Target di riferimento;
- 4.6.3 Risultati attesi in merito a incremento dei flussi turistici, ricadute sul volume d'affari degli operatori presenti, nascita di nuove opportunità occupazionali, ricadute sull'economia locale (prodotti tipici, artigianato, commercio...).

5 DETTAGLIO PROGETTUALE PER GLI INTERVENTI PREVISTI NELLA TIPOLOGIA A2

Per ciascuno degli interventi previsti sui percorsi compresi nella Proposta di Intervento e ricadenti nella Tipologia di Intervento A2, fornire le seguenti informazioni:

5.1 Descrizione dettagliata delle opere e degli interventi puntuali, lineari e areali previsti sui percorsi compresi nella Proposta di Intervento (elencati al precedente punto 2.2.1) ed in particolare:

- 5.1.1 Localizzazione dell'intervento (Codice catastale del sentiero, punto di inizio e di fine dell'intervento, sviluppo in metri lineari o quadrati);
- 5.1.2 Tipologia dell'opera (ripristino, messa in sicurezza, nuova apertura...). Evidenziare se trattasi di opere finalizzate a promuovere le pari opportunità nella fruizione pubblica;

⁸ Assume rilevanza interprovinciale un itinerario che si sviluppi nell'ambito di più Province, che risulti riconoscibile a tutti gli effetti sul territorio attraverso una specifica segnaletica, che sia abitualmente fruito dagli escursionisti e che rappresenti un'occasione di sviluppo turistico locale.

⁹ Assume rilevanza internazionale un itinerario che rientra in progetti di valorizzazione escursionistica realizzati in ambito europeo.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- 5.1.3 Descrizione dell'intervento e motivazione nel contesto della Proposta di Intervento;
- 5.1.4 Stima dettagliata tecnico/economica dell'intervento (*elaborata facendo riferimento al Prezziario Regionale vigente o ad analisi prezzi elaborate a partire dai prezzi elementari indicati sul Prezziario Regionale vigente*);
- 5.1.5 **Allegati:**
- 5.1.5.1 Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà probante la proprietà del sedime sul quale ricade l'intervento, formulata secondo il **Modello 6.3**;
- 5.1.5.2 Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà probante la disponibilità dei fondi sui quali ricade l'intervento formulata secondo il **Modello 6.4**;
- 5.1.5.3 Rilievo GPS dell'intervento utile alla sua contestualizzazione territoriale e cartografica. I dati GPS devono essere rilevati secondo le specifiche indicate negli indirizzi tecnici di cui all'Allegato B;
- 5.1.5.4 Supporto cartografico di dettaglio, basato sulla Carta Tecnica in scala 1:10.000 o 1:5.000 e di formato minimo doppio UNI (A3), che riporti l'indicazione del numero di Foglio/Sezione di origine oltre ad un numero progressivo identificativo, sul quale sia indicato, attraverso una simbologia chiara ed esaustiva, l'intervento previsto;
- 5.1.5.5 **Corredo fotografico** ante-intervento.

5.2 Segnaletica

La segnaletica deve uniformarsi alle specifiche indicate negli indirizzi tecnici di cui all'Allegato A.

5.2.1 Segnaletica direzionale

- 5.1.1.1 Descrizione della tipologia e delle condizioni di manutenzione della segnaletica verticale e orizzontale esistente relativamente ai percorsi oggetto di intervento;
- 5.1.1.2 Descrizione della pianificazione indicativa della segnaletica direzionale da realizzarsi nell'ambito dell'intervento (n. dei luoghi di posa, tabelle segnavia, eccetera);
- 5.1.1.3 Descrizione della progettazione e della pianificazione indicativa della segnaletica di continuità da realizzarsi nell'ambito dell'intervento.

6 DETTAGLIO PROGETTUALE PER GLI INTERVENTI PREVISTI NELLA TIPOLOGIA A3

La Proposta di Intervento è finalizzata all'implementazione di itinerari escursionistici: gli interventi della Tipologia A3 sono ammissibili solo se finalizzati alla realizzazione, recupero e ripristino di infrastrutture funzionali alla fruizione dell'itinerario escursionistico cui fanno riferimento e fatta salva la perfetta sistemazione e infrastrutturazione dei percorsi escursionistici attraverso le azioni previste dalla Tipologia di Intervento A2 delle Norme Attuative.

Per ciascuno degli interventi previsti sui percorsi compresi nella Proposta di Intervento e ricadenti nella Tipologia di Intervento A3, fornire la seguente documentazione:

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



6.1 Descrizione dettagliata delle opere e degli interventi previsti su strutture¹⁰, manufatti e pertinenze, ed in particolare:

- 6.1.1 Localizzazione dell'intervento;
- 6.1.2 Tipologia dell'opera e contestualizzazione nell'ambito della Proposta (evidenziare se trattasi di strutture di proprietà pubblica, da destinare all'uso ricettivo extralberghiero, attività didattiche e divulgative¹¹);
- 6.1.3 Stima dettagliata tecnico/economica dell'intervento (*elaborata facendo riferimento al Prezziario Regionale vigente o ad analisi prezzi elaborate a partire dai prezzi elementari indicati sul Prezziario Regionale vigente*);
- 6.1.4 **Allegati:**
 - 6.1.4.1 Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà probante la proprietà del sedime sul quale ricade l'intervento, formulata secondo il **Modello 6.3**;
 - 6.1.4.2 Dichiarazione Sostitutiva di Atto di Notorietà probante la disponibilità dei fondi sui quali ricade l'intervento formulata secondo il **Modello 6.4**;
 - 6.1.4.3 Rilievo GPS dell'intervento utile alla sua contestualizzazione territoriale e cartografica. I dati GPS devono essere rilevati secondo le specifiche indicate negli indirizzi tecnici di cui all'Allegato B;
 - 6.1.4.4 Supporto cartografico di dettaglio, ove necessario, basato sulla Carta Tecnica in scala 1:10.000 o 1:5.000 e di formato minimo doppio UNI (A3), che riporti l'indicazione del numero di Foglio/Sezione di origine oltre ad un numero progressivo identificativo, sul quale sia indicato, attraverso una simbologia chiara ed esaustiva, l'intervento previsto;
 - 6.1.4.5 **Corredo fotografico** ante-intervento.

7 AZIONI DIVULGATIVE E PROMOZIONALI PREVISTE NELLA TIPOLOGIA A4

Indicare le attività ed i prodotti previsti per la divulgazione e la promozione degli interventi proposti. Produrre in particolare:

7.1 Elenco dei prodotti e delle azioni divulgativi e promozionali previsti:

- 7.1.1 Tipologia di prodotto o azione e caratteristiche tecniche esecutive (*ad esempio, se trattasi di un prodotto cartaceo, indicare le dimensioni, la tipologia di stampa, il numero di copie...*);

¹⁰ Sono ammesse al finanziamento le seguenti **tipologie** di strutture ricettive extralberghiere (come definite dalla L.R. 15/04/1985 n. 31 e s.m.i.): Case per ferie, Ostelli per la gioventù, Rifugi escursionistici (categoria A), Rifugi alpini (categoria B-C-D-E), Bivacchi. Le strutture individuate devono essere di proprietà pubblica e devono essere destinate all'uso previsto da una data antecedente quella di presentazione della Proposta di Intervento.

¹¹ Relativamente alle strutture ricettive, sono ammesse le seguenti **tipologie di intervento**:

- interventi di riqualificazione, adeguamento e potenziamento di strutture ricettive extralberghiere (come definite alla precedente nota);
- adattamento di locali per renderli conformi alla destinazione;
- acquisto di arredi e attrezzature (esclusi i materiali di consumo) funzionali alla permanenza diurna e notturna degli ospiti nelle strutture;
- acquisto di attrezzature funzionali alla didattica ed alla divulgazione;
- realizzazione di impiantistica sanitaria ed elettrica funzionale alla destinazione dei locali;

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- 7.1.2 Coerenza con il Piano di Promozione Integrato proposto dalla Provincia;
- 7.1.3 Target di riferimento;
- 7.1.4 Costi realizzativi (*massimo complessivo ammesso: € 10.000,00*).

Aggiungere nella domanda informatica – Quadro E paragrafo B (dichiarazioni)

- di non aver presentato, in qualità di Soggetto Beneficiario, altre Proposte di Intervento ai sensi della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013 e di non beneficiare, né direttamente né indirettamente, di altre Proposte di Intervento comprese nel Piano di Intervento predisposto dalla Provincia, fatte salve le eccezioni previste dalle Norme Attuative della Misura 313 Azione 1 del PSR 2007-2013.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 6.1

Tipologia di intervento A2, A3 e A4

Proposta di intervento per la valorizzazione turistica del territorio attraverso l'implementazione di itinerari escursionistici percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo.

Beneficiari: Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Enti di gestione delle aree protette, Soggetti gestori di Ecomusei, riconosciuti ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i.

ELENCO DEI SENTIERI COMPRESI NELLA PROPOSTA DI INTERVENTO

Nome Proposta di Intervento						
Ente Beneficiario						
N.	Eventuale denominazione del sentiero	Codice Catasto Regionale dei Sentieri				
		Regione	Prov.	Zona	Settore	Numero
1		E				
2		E				
3		E				
4		E				
5		E				
6		E				
7		E				
8		E				
9		E				
10		E				
11		E				
12		E				
13		E				
14		E				

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



N.	Eventuale denominazione del sentiero	Codice Catasto Regionale dei Sentieri				
		Regione	Prov.	Zona	Settore	Numero
15		E				
16		E				
18		E				
19		E				
20		E				
21		E				
22		E				
23		E				
24		E				
25		E				
26		E				
27		E				
28		E				
29		E				
30		E				
31		E				
32		E				
33		E				
34		E				
35		E				
36		E				
37		E				
38		E				
39		E				
40		E				

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 6.2

Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà

(Art. 47 e Art. 38 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

esente da bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 445/2000

Il/la sottoscritto/a _____
 (cognome) (nome)
 nato/a a _____ (_____) il _____
 (luogo) (provincia)
 residente a _____ (_____) in Via _____ n. _____
 (luogo) (prov.)
 rappresentante legale dell'Ente

consapevole che le dichiarazioni non veritiere e le falsità negli atti sono puniti, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000, con le sanzioni previste dalla legge penale e dalle leggi speciali in materia

DICHIARA

- Che i sentieri oggetto di intervento ai sensi della Misura 313 Azione 1 sono esclusi dai percorsi fruibili con mezzi motorizzati, individuati ai sensi dell'art. 11, comma 3 della L.R. n. 32/82.

 (luogo e data)

il Dichiarante (*)

(*) La dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del funzionario addetto, oppure sottoscritta e inviata insieme alla fotocopia del documento di identità via fax, a mezzo posta ordinaria o tramite un incaricato (art. 38 D.P.R. 445/2000).

REGIONE PIEMONTE - Direzione Regionale OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste
Informativa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 30-06-2003 n. 196
“Codice in materia di protezione dei dati personali”

I dati sopra riportati vengono richiesti in base alle vigenti disposizioni legislative, sono necessari per svolgere l'istruttoria del procedimento al quale la presente dichiarazione è collegata e verranno trattati, anche con modalità informatiche, esclusivamente per tale scopo. Si fa riferimento al procedimento collegato anche per determinare la natura facoltativa o obbligatoria del conferimento dei dati, le conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, i soggetti ai quali i dati possono essere comunicati e l'eventuale ambito di diffusione degli stessi. Il titolare del trattamento è la Regione Piemonte – Direzione Regionale OO.PP., Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste. I dati verranno trattati dagli impiegati addetti al servizio incaricati dal Responsabile. Il dichiarante può esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. n. 196/2003 (modifica, aggiornamento, cancellazione dei dati, ecc.).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 6.3

Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà

(Art. 47 e Art. 38 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

esente da bollo ai sensi dell'art. 37 D.P.R. 445/2000

Il/la sottoscritto/a _____
(cognome) (nome)
nato/a a _____ (_____) il _____
(luogo) (provincia)
residente a _____ (_____) in Via _____ n. _____
(luogo) (prov.)
legale rappresentante de _____ (per le persone giuridiche)
consapevole che le dichiarazioni non veritiere e le falsità negli atti sono puniti, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000, con le sanzioni previste dalla legge penale e dalle leggi speciali in materia

DICHIARA

che i dati(*) contenuti nella tabella riportata sul retro del presente foglio corrispondono al vero.

il Dichiarante (**)

_____ (luogo e data)

(*) Il beneficiario deve attestare la disponibilità dei soli terreni oggetto di interventi di cui alle Tipologie A2 e A3, compresi gli eventuali punti informativi (bacheche, pannelli, eccetera), ad esclusione della segnaletica direzionale e di continuità (luoghi di posa).

(**) La dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del funzionario addetto, oppure sottoscritta e inviata insieme alla fotocopia del documento di identità via fax, a mezzo posta ordinaria o tramite un incaricato (art. 38 D.P.R. 445/2000).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



	COMUNE			DATI CATASTALI				NOME PROPRIETARIO /COMPROPRIETARIO
	COD. ISTAT		DENOMINAZIONE	SEZIO-NE	FOGLIO	PART.	SUBALT.	
	PROVIN-CIA	COMUNE						
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
16								
17								
18								
19								
20								

Il Dichiarante (*)

REGIONE PIEMONTE Direzione regionale OO.PP. Difesa del suolo Economia Montana e Foreste Informativa ai sensi dell’art. 13 del D.Lgs. 30-06-2003 n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”

I dati sopra riportati vengono richiesti in base alle vigenti disposizioni legislative, sono necessari per svolgere l’istruttoria del procedimento al quale la presente dichiarazione è collegata e verranno trattati, anche con modalità informatiche, esclusivamente per tale scopo. Si fa riferimento al procedimento collegato anche per determinare la natura facoltativa o obbligatoria del conferimento dei dati, le conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, i soggetti ai quali i dati possono essere comunicati e l’eventuale ambito di diffusione degli stessi. Il titolare del trattamento è la Regione Piemonte – Direzione Regionale Economia Montana e Foreste i dati verranno trattati dagli impiegati addetti al servizio incaricati dal Responsabile. Il dichiarante può esercitare i diritti di cui all’articolo 7 del D.Lgs. n. 196/2003 (modifica, aggiornamento, cancellazione dei dati, ecc.).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



- di avere la disponibilità a titolo di proprietario/comproprietario dei terreni indicati nel modello 6.3, sui quali saranno eseguiti gli interventi previsti nell'ambito della Misura 313 az. 1 del P.S.R.2007-2013.

(luogo e data)

il Dichiarante (*)

(*) La dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del funzionario addetto, oppure sottoscritta e inviata insieme alla fotocopia del documento di identità via fax, a mezzo posta ordinaria o tramite un incaricato (art. 38 D.P.R. 445/2000).

REGIONE PIEMONTE Direzione regionale OO.PP. Difesa del suolo Economia Montana e Foreste
Informativa ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30-06-2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

I dati sopra riportati vengono richiesti in base alle vigenti disposizioni legislative, sono necessari per svolgere l'istruttoria del procedimento al quale la presente dichiarazione è collegata e verranno trattati, anche con modalità informatiche, esclusivamente per tale scopo. Si fa riferimento al procedimento collegato anche per determinare la natura facoltativa o obbligatoria del conferimento dei dati, le conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, i soggetti ai quali i dati possono essere comunicati e l'eventuale ambito di diffusione degli stessi. Il titolare del trattamento è la Regione Piemonte – Direzione Regionale Economia Montana e Foreste i dati verranno trattati dagli impiegati addetti al servizio incaricati dal Responsabile. Il dichiarante può esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. n. 196/2003 (modifica, aggiornamento, cancellazione dei dati, ecc.).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



consapevole che le dichiarazioni non veritiere e le falsità negli atti sono puniti, ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 445/2000, con le sanzioni previste dalla legge penale e dalle leggi speciali in materia

DICHIARA

- di aver concesso i terreni sopra indicati:
 - al Sig. _____ nato a _____ il _____
residente a _____ Codice fiscale _____,
legale rappresentante di _____ partita IVA _____
 - per un periodo pari a n° _____ anni a partire dal _____;
- di essere a conoscenza:
 - che i terreni sopra elencati sono interessati da un progetto di infrastrutturazione della rete sentieristica e da una domanda di contributo presentata ai sensi del PSR Regione Piemonte, misura 313, Azione , 1 e di assentire all'esecuzione degli interventi stessi.
- dei vincoli derivanti dal regolamento e dalle norme attuative della Misura 313 az.1.con particolare riferimento al vincolo di destinazione dell'intervento di durata temporale non inferiore a 10 anni dal termine dell'esecuzione delle opere. Il predetto vincolo rimane immutato con il passaggio di proprietà del bene.
- che gli altri comproprietari del dei terreni oggetto di intervento ai sensi della Mis. 313 az. 1 del P.S.R. 2007-2013 sono i signori :
.....
.....
- di essere stato delegato dagli ulteriori comproprietari dei terreni oggetto di intervento alla sottoscrizione del presente atto (allegare scrittura privata di delega alla sottoscrizione)
–

(luogo e data)

il Dichiarante (*)

(*) La dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del funzionario addetto, oppure sottoscritta e inviata insieme alla fotocopia del documento di identità via fax, a mezzo posta ordinaria o tramite un incaricato (art. 38 D.P.R. 445/2000).

Informativa ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 30-06-2003 n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

I dati sopra riportati vengono richiesti in base alle vigenti disposizioni legislative, sono necessari per svolgere l'istruttoria del procedimento al quale la presente dichiarazione è collegata e verranno trattati, anche con modalità

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



informatiche, esclusivamente per tale scopo. Si fa riferimento al procedimento collegato anche per determinare la natura facoltativa o obbligatoria del conferimento dei dati, le conseguenze di un eventuale rifiuto di rispondere, i soggetti ai quali i dati possono essere comunicati e l'eventuale ambito di diffusione degli stessi. Il titolare del trattamento è la Regione Piemonte – Direzione Regionale Economia Montana e Foreste i dati verranno trattati dagli impiegati addetti al servizio incaricati dal Responsabile. Il dichiarante può esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del D.Lgs. n. 196/2003 (modifica, aggiornamento, cancellazione dei dati, ecc.).

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 7

Tipologia di intervento A2, A3 e A4

Proposta di intervento per la valorizzazione turistica del territorio attraverso l'implementazione di itinerari escursionistici percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo.

Beneficiari: Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Enti di gestione delle aree protette, Soggetti gestori di Ecomusei, riconosciuti ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i.

QUADRO CARTOGRAFICO DI INSIEME

Allegare un quadro cartografico d'insieme, che comprenda l'intero territorio dei Settori del Catasto Regionale dei Sentieri interessati, redatto su base cartografica in scala 1:25.000 o 1:50.000 (su più tavole se necessario), sul quale siano facilmente individuabili gli elementi geografici e antropici principali. In particolare evidenziare:

1. I confini amministrativi di Province, Comunità Montane (o Collinari o di Comuni) e Comuni, oltre ai confini dei Settori del Catasto Regionale dei Sentieri;
2. I sentieri facenti parte della Rete Sentieristica;
3. Lo sviluppo dell'itinerario o del comprensorio escursionistico proposti;
4. le peculiarità esistenti sul territorio che possano integrare e completare l'intervento proposto (descritte al punto 3.1 della Relazione Tecnica – Modello 6);
5. Gli interventi di cui ai punti 5.1 e 6.1 della Relazione Tecnica (Modello 6) evidenziando, attraverso una simbologia chiara ed esaustiva, la collocazione cartografica precisa ed univoca dei singoli interventi previsti.

Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013
Misura 313 Azione 1



MODELLO 8

Tipologia di intervento A2, A3 e A4

Proposta di intervento per la valorizzazione turistica del territorio attraverso l'implementazione di itinerari escursionistici percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo.

Beneficiari: Province, Comunità Montane, Comunità Collinari, Enti di gestione delle aree protette, Soggetti gestori di Ecomusei, riconosciuti ai sensi della L.R. 31/95 e s.m.i.

QUADRO FINANZIARIO COMPLESSIVO

Tipologia A2	Totale interventi a base d'asta	€	A
Tipologia A3	Totale interventi a base d'asta	€	B
Tip. A2 – A3	Spese tecniche	€	C
Tipologia A4	Realizzazione strumenti di promozione	€	D
TOTALE		€	

Note

La spesa massima ammissibile per le **Spese tecniche (C)**, comprensivo degli oneri per la sicurezza, non può superare il tetto del 12% dell'importo totale dei lavori a base d'asta (**A + B + C**).

Il costo per la **realizzazione degli strumenti di promozione (D)** non può superare l'importo complessivo di € 10.000,00.

Codice DA1411

D.D. 10 novembre 2008, n. 2688

**Elenco degli esperti nella gestione delle emergenze.
Definizione delle modalità per la presentazione delle
domande**

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

- di approvare la modulistica predisposta dal Settore Protezione Civile, che si allega per farne parte integrante del presente atto determinativo, al fine di raccogliere annualmente le domande per l'istituzione dell'elenco degli esperti nella gestione delle emergenze,

- di stabilire i termini per la presentazione delle domande alla data del 31 dicembre di ogni anno,

- di stabilire i termini per l'istruttoria delle domande, che saranno effettuate dal settore protezione Civile alla data del 31 gennaio di ogni anno.

- di avvalersi, in attesa della stipula di apposita convenzione, in via transitoria degli esperti nella gestione delle emergenze iscritti all'elenco regionale richiedendo agli enti locali la disponibilità ad operare.

Avverso la presente determinazione è ammesso il ricorso al TAR del Piemonte entro 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto.

Il Dirigente responsabile
Andrea Lazzari

**DOMANDA
ISCRIZIONE NELL'ELENCO DEGLI ESPERTI
NELLA GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Al Dirigente
Settore Protezione Civile
C.so Marche 79
10147 Torino

*Raccomandata A.R.
(da inviare entro il 31/12 di ogni anno)*

Il sottoscritto

cognome
nome
nato a
il
comune
provincia
residente
a
indirizzo
civico
cap
tel.
fax
e-mail
codice
fiscale

CHIEDE

di essere iscritto nell' elenco degli esperti nella gestione delle emergenze di cui al regolamento regionale del 27 novembre 2006, n. 12/R approvato con Decreto del Presidente della G.R del 27 novembre 2006, n. 12/R,

DICHIARA

ai sensi dell'articolo 3 del regolamento regionale del 27 novembre 2006, n. 12/R di possedere i seguenti requisiti:

- a) essere dipendente della seguente amministrazione pubblica
(indicare l'amministrazione).....
- b) operare nell'ambito della protezione civile,
(indicare la qualifica).....
- c) aver frequentato positivamente i corsi di disaster management organizzati e finanziati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile fino al 1999 e dalla Regione Piemonte negli anni successivi
(indicare l'anno).....

COMUNICA

di essere rintracciabile ai seguenti recapiti:

priorità 1

indirizzo
 civico
 comune
 cap
 recapito telefonico
 telefono cellulare
 indirizzo di posta elettronica

priorità 2

indirizzo
 civico
 comune
 cap
 recapito telefonico
 telefono cellulare
 indirizzo di posta elettronica

FORNISCE

la seguente disponibilità:

- BASSA
- MEDIA
- ALTA

SEGNALA

La propria preferenza per operare nel seguente ruolo

Data

Firma

Codice DA1508

D.D. 3 novembre 2008, n. 488

D.G.R. 64-6211 del 18/06/2007 e s.m. e i. «Bando triennale per la concessione di contributi ai comuni per interventi edilizi su edifici di proprietà comunale sede di scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado statali e non statali paritarie gestite da enti locali». Approvazione ulteriore modulistica

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

per le ragioni indicate in premessa e qui richiamate:

di approvare l'Allegato A) contenente la "scheda riepilogativa delle caratteristiche dell'intervento e delle fonti di finanziamento" da allegare alla documentazione necessaria per l'erogazione.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale 29.7.2002 n. 8/R.

Il Direttore regionale
Ludovico Albert

Allegato

Direzione 15. Settore 08

Allegato A



SCHEDA RIEPILOGATIVA DELLE CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO E DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO

BANDO TRIENNALE PER LA CONCESSIONE DI CONTRIBUTI AI COMUNI PER INTERVENTI EDILIZI SU EDIFICI DI PROPRIETA' COMUNALE SEDE DI SCUOLE DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI 1° GRADO STATALI E NON STATALI PARITARIE GESTITE DA ENTI LOCALI

Denominazione Ente _____

Domanda prot. n. _____ del _____ finanziata per € _____

presso la scuola _____

per lavori di _____

- invio documentazione preliminare
- richiesta erogazione 1° acconto
- richiesta erogazione 2° acconto
- richiesta erogazione 3° acconto
- richiesta erogazione saldo
- altro (specificare) _____

Modifiche intervenute rispetto alla domanda di finanziamento

specificare ciò che varia rispetto a quanto indicato nel mod B allegato alla domanda di finanziamento sezioni:

B punti 1, 2, 3, 4, 5, 9c, 9d, 9e

C punti 1, 3, 4a, 4b, 4c, 6a, 6b, 6c.

Si intende invariato quanto non specificatamente segnalato.

C 5 Raggiungimento e superamento degli standard minimi di eco-efficienza.

Si attesta il raggiungimento degli obiettivi riportati nel "Protocollo Itaca" allegato alla domanda di contributo.

si no

Direzione 15. Settore 08

Allegato A

C 7 Ammontare dei lavori riferiti alla scuola desunti dall'ultimo quadro economico approvato

Voce costo	Importo €
Lavori edili	
Impianti elettrici	
Impianti idrico-sanitari	
Impianto antincendio	
Impianti termici e condizionamento	
Impianti meccanici di sollevamento	
Altro (specificare)	
Oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza	
1. Totale lavori a misura, a corpo ed in economia a base d'appalto	0,00
Lavori in economia previsti in progetto ed esclusi dall'appalto	
2. Totale spese ammissibili (punto 7 Bando) pari o superiore a € 75.000,00	0,00
Somme non ammissibili a contributo (punto 7 Bando)	
3. Costo complessivo	0,00

C 8 Piano finanziario

L'Edificio sarà sede di servizio scolastico gestito da comuni in forma associata. (Riportare il n. di comuni aderenti)

8 a Tipologia di intervento ai fini del calcolo del piano finanziario

1) Intervento su esistente (Punto 8 lettere "a", "b", "c", "d" del bando)	<input type="radio"/>
2) Intervento di nuova costruzione (lettera "e") Per tutti i casi eccetto quanto previsto al punto 8 lettera 2e del bando (Punto 8 lettera 1e del bando)	<input type="radio"/>
3) Intervento di nuova costruzione (lettera "e") in caso d'intervento realizzato in comune con meno di 5.000 abitanti al fine di razionalizzare il servizio in ambito territoriale extracomunale. (Punto 8 lettera 2e del bando)	<input type="radio"/>

8 b Piano finanziario

		Importo €
A	Costo complessivo	cfr. punto 7.3 0,00
B	Totale spese ammissibili	cfr. punto 7.2 0,00
C	Eventuale fonte di finanziamento diversa dal presente Bando	c1 contributi provenienti dal bilancio regionale, leggi nazionali, comunitarie - specificare:
		c2 altri contributi (Enti privati, Istituzioni, Privati ecc) - specificare:
D	Importo massimo del contributo assegnabile ai sensi del presente bando	0,00
E	Totale importo minimo a carico dell'Ente (mutuo CC.DD.PP., fondi bilancio, oneri, ecc.)	A - (C+D) 0,00

Il/La sottoscritto/a autorizza la raccolta ed il trattamento dei dati personali su supporto cartaceo, informatico e telematico ai sensi del D.lgs. n. 196/03, ai fini dell'espletamento del procedimento amministrativo per il quale sono richiesti.

Data

Firma del responsabile del procedimento

¹ Consapevole che i soggetti che rilasciano dichiarazioni false o esibiscono atti contenenti dati non più rispondenti a verità sono puniti con pene che possono arrivare alla reclusione fino ad un massimo di 3 anni (Art. 76 D.P.R. 445/00) e che le dichiarazioni false possono portare alla decadenza automatica dei benefici per ottenere i quali è stata prodotta la documentazione falsa (art. 75 D.P.R. 445/00).

Codice DA1508

D.D. 11 novembre 2008, n. 501

Legge 23/96. Interventi per l'edilizia scolastica. Amministrazione Provinciale di Torino. Riassegnazione residui mutui vari relativi alle annualità 2001, 2003 e 2004 erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti, a parziale finanziamento dei lavori di manutenzione straordinaria per riqualificazione palestra succursale Liceo Scientifico «Cattaneo» di Torino.

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

per le motivazioni indicate in premessa,

di riassegnare alla Provincia di Torino l'importo complessivo di € 155.143,28, relativo ai residui dei mutui sotto indicati:

- annualità 2001 pos. n. 4404676/00 per la somma di € 3.969,40;
- annualità 2003 pos. n. 4456388/00 per la somma di € 66.073,88;
- annualità 2004 pos. n. 4463765/00 per la somma di € 85.100,00;

di dare atto che tale importo sarà destinato a parziale finanziamento dei lavori di manutenzione straordinaria per riqualificazione palestra succursale Liceo Scientifico "Cattaneo" di Torino, che ammonta a € 420.000,00.

La presente Determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento regionale 29.7.2002 n. 8/R.

Il Direttore regionale

Ludovico Albert

Codice DA1604

D.D. 22 settembre 2008, n. 236

Art. 14 della l.r. 5 dicembre 2007 n. 22 - Tariffe del diritto di escavazione. "Linee guida per i controlli a campione, ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i., per i pagamenti delle Tariffe del diritto di escavazione realizzati attraverso autocertificazione (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorieta')".

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

Di approvare, per le motivazioni in premessa illustrate, le linee guida contenute nel documento allegato, che è parte integrante della presente determinazione, relative alle modalità di attuazione dei controlli a campione, ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i., per i pagamenti delle Tariffe del diritto di

escavazione realizzati attraverso autocertificazione (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorieta').

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del DPGR n. 8/R/2002

Il Direttore regionale

Giuseppe Benedetto

Allegato

"Linee guida per i controlli a campione, ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i., per i pagamenti delle Tariffe del diritto di escavazione realizzati attraverso autocertificazione (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorieta')"

Premessa

Il presente documento è finalizzato, nella prima fase applicativa dell'art. 14 della l.r. 22/2007, a fornire al Settore regionale le linee guida relative ai controlli a campione, in applicazione agli artt. 71 e 72 del DPR 445/2000.

In riferimento all'art. 14 della l.r. 22/2007, il capitolo 6 del documento approvato con DGR n. 7-8070 del 28.01.2008 individua al paragrafo 6.1. il Comune, in cui è ubicata l'attività estrattiva, quale soggetto deputato al controllo del pagamento delle tariffe da parte degli operatori, mentre il paragrafo 6.2 stabilisce che i pagamenti effettuati a mezzo autocertificazione, sono soggetti, da parte della Regione ai controlli a campione ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR 445/2000, ovvero a controlli nei casi in cui sorgano fondati dubbi sulla veridicità delle autocertificazioni.

1. Ambito di applicazione - Riferimenti normativi regionali e nazionali

Come noto al fine di certificare la quantità di materiale coltivato, sulla quale deve essere calcolato l'importo dovuto, l'impresa esercente l'attività estrattiva può optare tra tre possibilità (pagamento a progetto, dichiarazione sostitutiva di atto notorio, pesatura pubblica del materiale).

Il paragrafo 4.6 della DGR n. 7-8070 del 28 gennaio 2008 definisce che nel caso di autocertificazione debbano essere effettuati controlli a campione o mirati, questi ultimi, dovuti a fondati dubbi sulla veridicità delle autocertificazioni (artt. 71 e 72 del DPR 445/2000).

L'attività di controllo viene svolta con cadenza annuale su un campione rappresentativo corrispondente ad almeno il 5% di tutte le autocertificazioni presentate.

La normativa di riferimento è la seguente:

DPR 445/2000 artt. 71 e 72

L.r. 22 del 5.12.2007 art. 14

L.r. 69/1978 e s.m.i.

R.D. 1443 e s.m.i. del 29 luglio 1927

DGR n. 7-8070 del 28.01.2008 (approvazione del documento di applicazione)

L.r. 7/2005

Circolari regionali applicative ed esplicative relative alle autocertificazioni (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorieta') prot. n. 4966/5-16/5 del 21.03.2000, prot. n. 5524 del 20.03.2001 e prot. n. 13189/5/5.8 del 14.11.2005.

2. Campionamento delle dichiarazioni da sottoporre a controllo e fase propedeutica al controllo a campione

La stratificazione del campione è effettuata sulla base degli importi delle tariffe per tipologia di materiale estratto come definite al paragrafo 2.4 della DGR n. 7 - 8070 del 28.01.08:

- sabbie e ghiaie per calcestruzzi, conglomerati bituminosi, tout - venant, per riempimenti e sottofondi e materiale per pietrischi e sabbie;
- pietre ornamentali
- argille, calcari per cemento, per calce e per altri usi industriali, gessi, sabbie silicee e torba.
- minerali di I categoria ai sensi del R.D. 1443/1927.
- altri minerali di cava non compresi nei precedenti punti.

In questa prima fase applicativa non è possibile effettuare una mappatura del rischio.

Le comunicazioni, inviate dalle ditte esercenti attività estrattive, effettuate con dichiarazione sostitutiva di atto notorietà, a progetto e in base a pesatura pubblica sono verificate dal Settore Pianificazione e verifica delle attività estrattive, il medesimo Settore procede all'esame di dette dichiarazioni ai sensi degli art. 46 e 47 del DPR 445/2000. Qualora l'incaricato riscontri nelle dichiarazioni sostitutive irregolarità od omissioni non costituenti falsità (erronee indicazioni dei dati) provvede a sanare la dichiarazione se possibile d'ufficio, ovvero con dichiarazione integrativa da parte dell'interessato e comunque prima dell'acquisizione dei dati.

La fase di controllo della veridicità dei dati dichiarati è attuata nella successiva fase di controllo a campione prevista per legge.

I dati e le informazioni relative ai conteggi e ai pagamenti del diritto di escavazione sono imputati nella Banca Dati delle Attività Estrattive (BDAE), attiva sulla rete RUPAR, gestita dalla Regione e dalle province del Piemonte. I dati di tutti pagamenti effettuati sono poi opportunamente raccolti su strumenti di semplice gestione (excel), al fine di monitorare l'entità complessiva dei pagamenti.

Da tali strumenti viene estratto l'elenco dei pagamenti effettuati con autocertificazione, da cui sarà scelto il campione da sottoporre a controllo.

La fase di imputazione dei dati si conclude entro 120 giorni a decorrere da fine febbraio, data di scadenza prevista dalla DGR n. 7 - 8070 del 28.01.08 per il pagamento delle tariffe (fine giugno).

3. Controllo a campione

L'estrazione annuale del campione avviene a conclusione della precedente fase di imputazione dei dati.

L'estrazione del campione è effettuata a livello informatico, con sorteggio definito su basi di individuazioni numeriche.

Viene istituita una Commissione per le procedure di estrazione del campione costituita dai seguenti dirigenti e funzionari: dott. Giuseppe Benedetto, dott. Piero Della Giovampaola, dott. Pierpaolo Varetto, dott. ssa Margherita Alleori, sig.a Laura Mancuso e dott.ssa Sabrina d'Andrea.

La Commissione procede alle estrazioni del campione, approva l'elenco delle attività estrattive da sottoporre a controllo a campione, redige i relativi verbali e mantiene i rapporti con i funzionari incaricati dei controlli.

Sono interessati ai controlli tutti i funzionari e dipendenti del Settore Pianificazione e verifica delle attività estrattive, in relazione alle loro competenze e mansioni.

In ogni caso i sopralluoghi e le verifiche in loco dei controlli sono realizzati da due dipendenti del Settore congiuntamente ad un funzionario dell'Ufficio Tecnico del Comune territorialmente interessato dall'attività estrattiva.

Le attività di controllo sono volte a verificare, oltre alle generalità del dichiarante, la rispondenza dei dati autocertificati in relazione ai quantitativi dichiarati e quelli realmente estratti attraverso la verifica della congruità della documentazione messa a disposizione dall'operatore: rilievi topografici, altra documentazione relativa a verificare le quantità di materiale estratto/utilizzato/venduto nella cava nell'anno di riferimento, nonché di altra documentazione atta a verificare la veridicità dei dati contenuti nelle autocertificazioni.

La fase di controllo riferita alla totalità del campione si conclude entro 180 giorni a decorrere dalla conclusione della precedente fase di imputazione dei dati (fine gennaio dell'anno successivo).

4. Indicazioni per l'attuazione delle verifiche e controlli in loco

I soggetti incaricati dalla dirigenza ad attuare i controlli a campione provvedono a comunicare, in modo informale (telefono o via telematica), ai destinatari del controllo che la cava/miniera è stata selezionata per la verifica e ne concordano la data di svolgimento.

In base agli accordi, al fine di confermare la data, l'ora ed il luogo del controllo viene inviata una lettera ufficiale di conferma della verifica secondo il modello A.

Nel corso del sopralluogo gli incaricati provvedono a verificare, oltre alle generalità del dichiarante, l'andamento dell'attività estrattiva, ad effettuare le verifiche sulla documentazione necessaria, verificabile e atta a comprovare le volumetrie estratte e le detrazioni previste dalla DGR n. 7-8070 del 28.01.2008 e a redigere il verbale di verifica secondo il modello B.

L'impresa è tenuta a collaborare consentendo l'accesso alla cava e alle sue pertinenze, fornendo agli addetti al controllo tutta la documentazione necessaria alla verifica.

Il verbale di verifica in loco viene redatto a conclusione del sopralluogo e contiene i dati e le informazioni rilevati nel corso della visita di controllo, comprese le eventuali dichiarazioni od osservazioni del destinatario della verifica.

Il verbale è redatto su carta intestata della Regione, firmato dai soggetti incaricati e controfirmato dal destinatario della verifica che può richiederne copia.

Il verbale di verifica viene vistato dal Dirigente regionale. Il funzionario incaricato del controllo provvede poi a compilare la scheda dell'esito del controllo a campione, che sarà controfirmata dal Dirigente regionale, modello C.

5. Conclusione dei controlli

Entro 30 giorni dalla data di conclusione delle procedure di controllo a campione, compresi eventuali casi di con-

trollo in cui siano sorti fondati dubbi sulla veridicità delle autocertificazioni, il Dirigente della struttura competente, sulla base dei verbali e degli esiti dei sopralluoghi, con apposita determinazione, definisce la conclusione delle operazioni di controllo ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i., ne approva gli esiti e definisce i provvedimenti conseguenti, relativi alle responsabilità derivanti dalla normativa che regola le autocertificazioni.

Modello A

Alla Società _____
 e, p.c., All'Ufficio Tecnico del Comune di _____

Oggetto: Applicazione dell'art. 14 della l.r. 22/2007 e d.g.r. n. 70 - 8070 del 28 gennaio 2008. Controlli a campione ai sensi degli artt. 71 e 72 del DPR n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i."

Facendo seguito alle intese telefoniche intercorse in data _____ si comunica alla Società in indirizzo che la seguente attività estrattiva:

Cava in località del Comune di _____
 esercita dalla Società _____
 Codice _____

è stata selezionata nell'ambito del campione estratto fra i soggetti che hanno presentato la dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai fini del pagamento delle tariffe sul diritto di escavazione (art. 14 della l.r. 22/2007).

Al fine di procedere alle verifiche di cui sopra si conferma con la presente che in data _____ alle ore _____

presso la sede della suddetta cava i funzionari e dipendenti regionali incaricati, unitamente ad un funzionario dell'Ufficio tecnico del Comune in cui è ubicata l'attività estrattiva (che viene con la presente invitato al sopralluogo), effettueranno le operazioni di controllo previste.

Personale regionale incaricato al controllo:

Nome e Cognome _____
 Nome e Cognome _____

Ringraziando l'Amministrazione comunale per la collaborazione, si porgono distinti saluti.

Il Direttore Regionale
 dott. Giuseppe Benedetto

Modello B

CODICE :

Verbale del sopralluogo relativo al controllo a campione, ai sensi degli artt. 71 e 72 del dpr n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i., per i pagamenti delle Tariffe del diritto di escavazione realizzati attraverso autocertificazione (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà).

Soggetto e cava sottoposti a controllo:

Denominazione dell'Impresa _____
 Sede legale _____
 Sede Operativa _____
 Codice fiscale _____
 Partita IVA _____
 Comune e Località della cava / miniera oggetto del controllo _____

 Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva _____

Legale rappresentante dell'impresa o suo delegato

Nome e Cognome _____
 In qualità di _____
 Documento di identità _____
 Documento di delega _____

Funzionari regionali addetti al controllo

Nome e Cognome _____
 Nome e Cognome _____

Funzionario dell'amministrazione comunale in cui è ubicata l'attività estrattiva

Nome e Cognome _____
 Qualifica e Amministrazione di appartenenza _____
 Attività svolta e documentazione esaminata _____

Eventuali osservazioni del rappresentante dell'impresa

 Tutti i dati riportati nel presente verbale verranno trattati secondo la normativa vigente, ai sensi del D.lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Il rappresentante dell'Impresa _____
 I funzionari regionali e comunale _____

Il presente verbale è stato redatto e letto in data _____
 presso _____

Visto: il Direttore regionale
 dott. Giuseppe BENEDETTO

Modello C

CODICE:

Esito del sopralluogo di verifica del controllo a campione ai sensi degli artt. 71 e 72 del dpr n. 445 del 28 dicembre 2000 e s.m.i. per i pagamenti delle Tariffe del diritto di escavazione realizzati attraverso autocertificazione (dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà).

Soggetto e cava sottoposta a controllo:

Denominazione dell'impresa _____
 Sede legale _____
 Sede Operativa _____
 Codice fiscale _____
 Partita IVA _____
 Comune e Località della cava / miniera oggetto del controllo _____
 Autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva _____

Data del controllo _____

Funzionari che hanno eseguito il controllo per l'Amm. regionale e comunale

Nome e Cognome _____

Nome e Cognome _____
Nome e Cognome _____

Esito della verifica

Torino, data _____

I funzionari regionali _____

Il Direttore regionale
dott. Giuseppe Benedetto

Codice DA1702
D.D. 13 ottobre 2008, n. 625

D.G.R. 17-3285 del 3.7.2006 - Misura 2 - Linee di intervento a. e b. "Interventi a sostegno delle aree mercatali a rischio di desertificazione commerciale e in aree commercialmente deboli" - Allegato D. Approvazione della graduatoria dei Comuni ammessi ai benefici per gli interventi D1 e D2 relativa alle domande pervenute dal 15/4/2008 al 30/5/2008

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

per le considerazioni espresse in premessa che qui integralmente e sostanzialmente si richiamano;

di approvare gli Allegati "1" "2" "3", per farne parte integrante e sostanziale del presente atto e di ammettere a beneficio i Comuni indicati nell'allegato 1 per le ragioni esposte nella parte narrativa del presente provvedimento;

di vincolare i soggetti ammessi al beneficio per le linee d'intervento a. e b. - Allegato D della D.G.R. 17-8176 del 11/02/2008 al rispetto delle condizioni in essa contenute e dei termini stabiliti con il presente atto;

di destinare agli interventi approvati con il presente atto le risorse impegnate sul cap. 235733 ex cap. 22564/06 (accantonamento nn. 101210 e 101211 assunto con D.G.R. n. 17-3285 del 3 luglio 2006 e impegni nn. 5192/06 e 5193/06 di cui alla D.D. 447/06).

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/90, avverso la presente determinazione può essere presentato ricorso al Capo dello Stato entro centoventi giorni ovvero al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni dal ricevimento della stessa.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R del 21/7/2002.

Il Dirigente responsabile
Carlo Salvatore

Allegato

ALLEGATO 1

Graduatoria dei Comuni ammessi e ritirati per le linee d'intervento a. e b. -

ALLEGATO "D" alla D.D. n. 78 del 24/02/2008 - scadenza domande 30/05/2008

ordine	Punteggio totale graduatoria	Comune sede dell'intervento	tipologia comune	tipologia intervento	luogo intervento	nuova istituzione	Totale spesa ammessa	popolazione	% contributo	contributo complessivo
1	12,20	Prunetto (CN)	b	d1	piazza Romavecchia	si	€ 128.980,32	492	90	€ 116.082,29
2	11,35	Tassarolo (AL)	b	d2	mercato in via dei Martiri	si	€ 37.441,70	599	90	€ 33.697,53
3	9,87	Chiusano d'Asti	a	d1	piazza IV novembre	si	€ 66.315,03	242	90	€ 59.683,53
4	9,67	Castell'Alfero (AT)	b	d1	frazione Callianetto	si	€ 104.563,35	2.767	70	€ 73.194,35
5	7,05	Colazza (NO)	a	d1	piazza Milano	no	€ 52.205,73	473	90	€ 46.985,16
6	6,50	Lombriasco (TO)	b	d1	via Cesare Ponti	no	€ 37.660,77	1.041	70	€ 26.362,54
7	6,32	Rocchetta Tanaro (AT)	b	d1	piazza Gioco del Pallone	no	€ 71.304,78	1.437	70	€ 49.913,35
8	5,90	Murazzano (CN)	b	d1	piazza Umberto I°	no	€ 142.284,89	820	90	€ 128.056,40
							€ 640.756,56			€ 533.975,13

COMUNI CHE RINUNCIANO ALL'INTERVENTO		
	con nota	in data
1	Pagno (CN)	06/10/2008
2	Paesana (CN)	09/10/2008
3	Ronco Canavese (TO)	09/10/2008

ALLEGATO 2

Specificazione della spesa ammessa per le linee d'intervento a. e b.

ALLEGATO "D" alla D.D. n. 78 del 24/02/2008 - scadenza domande 30/05/2008

numero ordine e note	Punteggio totale graduatoria	Punteggio parziale progetto	Comune sede dell'intervento	quadro economico di spesa ammessa ex 17-8176 del 11/02/2008					popolazione
				lavori a base d'asta / netto contrattuale	oneri di sicurezza max 4%	IVA al 10%	Spese tecniche max. 12% (IVA e oneri compresi)	Totale spesa ammessa	
1	12,20	4,70	Prunetto (CN)	€ 102.041,39	€ 4.081,66	€ 10.612,30	€ 12.244,97	€ 128.980,32	492
2	11,35	4,15	Tassarolo (AL)	€ 29.650,39	€ 1.152,93	€ 3.080,33	€ 3.558,05	€ 37.441,70	599
3	9,87	3,47	Chiusano d'Asti	€ 52.464,42	€ 2.098,58	€ 5.456,30	€ 6.295,73	€ 66.315,03	242
4	9,67	3,67	Castell'Alfero (AT)	€ 85.033,87	€ 747,30	€ 8.578,12	€ 10.204,06	€ 104.563,35	2.767
5	7,05	4,05	Colazza (NO)	€ 41.302,00	€ 1.652,08	€ 4.295,41	€ 4.956,24	€ 52.205,73	473
6	6,50	4,00	Lombriasco (TO)	€ 29.794,91	€ 1.191,80	€ 3.098,67	€ 3.575,39	€ 37.660,77	1.041
7	6,32	3,42	Rocchetta Tanaro (AT)	€ 56.412,01	€ 2.256,48	€ 5.866,85	€ 6.769,44	€ 71.304,78	1.437
8	5,90	3,90	Murazzano (CN)	€ 114.250,49	€ 2.635,72	€ 11.688,62	€ 13.710,06	€ 142.284,89	820

€ 640.756,56

ALLEGATO 2

NOTE	
1	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: viene ammessa un'area ed i relativi servizi proporzionati al numero dei banchi ed alla loro superficie. La colonna " oneri di sicurezza " riporta la percentuale massima concedibile del 4% prevista nel bando dell'importo dei lavori a base d'asta
2	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: viene ammessa un'area ed i relativi servizi proporzionati al numero dei banchi ed alla loro superficie; la pietra di luserna lato canonica, la panchina in pietra nonché le opere a cui non si trova riscontro non rientrano tra le spese ammissibili. L'ammissibilità, e le successive fasi di attuazione del servizio igienico è condizionata all'unica accessibilità dall'esterno. La colonna " oneri di sicurezza " riporta la relativa percentuale individuata dal tecnico nel quadro economico di spesa.
3	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: viene ammessa un'area ed i relativi servizi proporzionati al numero dei banchi ed alla loro superficie; il contorno in pietra a spacco non rientrano tra le spese ammissibili La colonna " oneri di sicurezza " riporta la percentuale massima concedibile del 4% prevista nel bando dell'importo dei lavori a base d'asta ammessi.
4	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: viene ammessa un'area ed i relativi servizi proporzionati al numero dei banchi ed alla loro superficie; le aiuole non rientrano tra le spese ammissibili La colonna " oneri di sicurezza " riporta la relativa percentuale individuata dal tecnico nel quadro economico di spesa.
5	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: in quanto mercato esistente non si considerano scavi, rinfianchi e riempimento per pavimentazione e sottoservizi. Viene ammessa un'area ed i relativi servizi proporzionati al numero dei banchi ed alla loro superficie; cestini non indicati nell'area mercato, panchine, alberature, segnaletica stradale, non rientrano fra le opere ammissibili. La colonna " oneri di sicurezza " riporta la percentuale massima concedibile del 4% prevista nel bando dell'importo dei lavori a base d'asta ammessi.
6	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: in quanto mercato esistente non si considerano scavi, rinfianchi e riempimento per pavimentazione e sottoservizi. Viene ammessa un'area ed i relativi servizi proporzionati al numero dei banchi ed alla loro superficie. La colonna " oneri di sicurezza " riporta la percentuale massima concedibile del 4% prevista nel bando dell'importo dei lavori a base d'asta ammessi.
7	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: in quanto mercato esistente non si considerano scavi, rinfianchi e riempimento per pavimentazione e sottoservizi. Viene ammessa un'area ed i relativi servizi a condizione che l'amministrazione riveda la disposizione dei banchi nell'area dell'intervento; fasce in pietra non rientrano fra le opere ammissibili. La colonna " oneri di sicurezza " riporta la percentuale massima concedibile del 4% prevista nel bando dell'importo dei lavori a base d'asta ammessi.
8	La colonna " lavori a base d'asta " indica l'importo delle opere ritenute ammissibili ai fini del presente bando: in quanto mercato esistente non si considerano scavi, rinfianchi e riempimento per pavimentazione e sottoservizi. Viene ammessa un'area ed i relativi servizi proporzionati al numero dei banchi ed alla loro superficie relativa all'area dell'intervento. I servizi igienici vengono considerati parzialmente secondo la proporzionalità funzionale del mercato. La colonna " oneri di sicurezza " riporta la relativa percentuale individuata dal tecnico nel quadro economico di spesa.ammessi

Allegato 3

CONDIZIONI PER LA LIQUIDAZIONE DELLE AGEVOLAZIONI E VINCOLI

a) I soggetti beneficiari sono tenuti a trasmettere agli uffici regionali competenti la documentazione sotto indicata, nei termini specificati in riferimento a ciascuna tipologia di intervento:

Entro il 31/01/2009:

- il progetto esecutivo delle opere, redatto secondo le indicazioni fornite dal c.5 art. 93 del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e s.m.i. e dal D.P.R. 554/1999 (articoli da 35 a 45), recepito con provvedimento dell'Amministrazione comunale secondo la normativa vigente in materia.

In allegato al progetto esecutivo delle opere deve essere trasmesso il relativo Verbale di Validazione, redatto dal Responsabile del Procedimento ai sensi degli artt. 47 e 48 del D.P.R. 554/99. Si evidenzia che detto Verbale, qualora il Responsabile del Procedimento si sia avvalso delle facoltà di cui al D. Lgs. 163/2006, deve contenere l'elenco degli elaborati costituenti il livello di progettazione esecutiva, secondo le indicazioni contenute nel Documento Preliminare all'avvio della Progettazione (ad integrazione ovvero a modificazione di quelli elencati nell'art. 35 del D.P.R. 554/99);

- la dichiarazione di compartecipazione finanziaria relativa alla spesa ammessa e non finanziata dall'ente regionale;

- la dichiarazione di non aver ottenuto e/o richiesto, né di richiedere altre agevolazioni di parte pubblica, relativamente alle opere oggetto del contributo regionale.

Entro il 30/06/2009:

- il contratto di appalto ed il verbale di inizio lavori;
- esclusivamente nel caso di gara esperita con il metodo dell'offerta a prezzi unitari, l'elenco prezzi offerti dalla ditta aggiudicatrice.

Entro il 30/11/2009:

- notizie in merito all'andamento dei lavori.

Entro il 28/02/2010:

- gli atti di contabilità finale dei lavori, recepiti con provvedimento dell'Amministrazione comunale secondo la normativa vigente in materia;

per gli interventi D1. relativi a mercati di nuova istituzione e per gli interventi D2., gli atti opportunamente approvati dall'Amministrazione comunale attestanti l'avvio dell'attività mercatale nell'area oggetto del beneficio e l'avvenuta assegnazione dei posteggi risultante da appositi provvedimenti.

Sulla base della documentazione citata, l'Amministrazione regionale dispone i provvedimenti ritenuti necessari per l'eventuale rideterminazione del beneficio ammesso. In particolare, la riduzione del costo dei lavori, in seguito all'applicazione del ribasso d'asta offerto in sede di gara, comporterà la rideterminazione del contributo assegnato. Inoltre, qualora si verificasse una riduzione dell'investimento complessivo, anche conseguente la realizzazione di minori opere rispetto a quelle previste in sede di assegnazione del contributo, si procederà alla rideterminazione del medesimo.

La liquidazione dei benefici avviene in unica soluzione dopo la presentazione della contabilità finale dei lavori e della documentazione relativa.

Il termine del 28/02/2010 per i progetti presentati è perentorio.

b) Le opere previste nei progetti esecutivi ammessi al beneficio, in ottemperanza a quanto stabilito dalle vigenti norme in materia di Lavori Pubblici, sono affidate nei modi e per gli importi indicati nel relativo Capitolato speciale d'appalto (integrato dallo Schema di contratto): si evidenzia che la creazione di un "lotto" esecutivo, attuata mediante lo "scorporo" di alcune opere rientranti tra le previsioni progettuali di livello esecutivo, non è accoglibile e comporta la revoca del beneficio ammesso.

c) Nel caso in cui sia necessario procedere alla revisione ovvero all'aggiornamento dei progetti tecnici ammessi, esclusivamente per contingenti e documentati motivi, i progetti revisionati e/o aggiornati devono essere trasmessi agli uffici regionali competenti che li esaminano per valutarne la coerenza con le finalità progettuali originarie. I progetti revisionati e/o aggiornati si intendono accolti qualora non intervenga il motivato dissenso da parte degli uffici regionali, trascorsi trenta giorni dal ricevimento dei medesimi. Successivamente all'accoglimento di tali revisioni progettuali, ove necessario, si provvede a rideterminare il contributo concesso nell'importo pari a quello delle opere ritenute ammissibili e rientranti tra le finalità del beneficio.

d) Si precisa che, qualora si rendesse necessaria una variante in corso d'opera (da redigere secondo i disposti del D. Lgs 163/2006 art. 132 e del D.P.R. 554/99 art. 134), questa deve essere immediatamente comunicata all'Amministrazione Regionale mediante l'invio dei relativi atti tecnici, corredati dal provvedimento di approvazione della stessa, il quale deve contenere il nuovo quadro economico di spesa comparato con quello originario.

L'accoglimento o il diniego della variante in corso d'opera segue le procedure indicate al precedente punto C. ed ha come conseguenza l'adozione dei medesimi provvedimenti.

Nel caso in cui la variante in corso d'opera non possa essere accolta si provvede alla revoca del beneficio ammesso.

In ogni caso, gli oneri aggiuntivi derivanti dalla realizzazione della variante in corso d'opera sono a totale carico del Comune, siano essi causati da maggiori lavori, da incremento di spese tecniche o da altri fattori.

e) La liquidazione del beneficio è effettuata in unica soluzione. La riduzione del costo dei lavori, in seguito all'applicazione del ribasso d'asta offerto in sede di gara, comporta la rideterminazione del contributo assegnato, da effettuarsi all'atto dell'erogazione del contributo.

f) Qualora trattasi di "mercato di nuova istituzione, unitamente agli atti di contabilità finale dei lavori, le Amministrazioni comunali beneficiarie devono trasmettere l'atto formale, opportunamente approvato, attestante l'avvenuto avvio del mercato, nonché l'assegnazione dei posteggi, risultante da apposito provvedimento.

g) I Comuni devono produrre apposita dichiarazione di vincolo della destinazione d'uso delle opere ammesse al

beneficio, per almeno dieci anni dalla data di fruizione della agevolazione, pena la revoca del contributo.

h) I soggetti beneficiari sono tenuti a fornire tutte le informazioni e l'eventuale documentazione richiesta ai fini del controllo.

Codice DA1790

D.D. 18 novembre 2008, n. 668

Conferimento di un incarico di consulenza per l'elaborazione di un progetto finalizzato a creare un paniere «salute» di prodotti alimentari. Impegno delegato n. 4825 di Euro 20.000,00 sul capitolo 117150/2008

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

di conferire al prof. Giorgio Calabrese, per le motivazioni in premessa indicate, l'incarico di consulenza della durata di mesi 8 (otto), e per un compenso pari ad € 20.000,00 (I.V.A. compresa), secondo i termini e le modalità indicate nell'allegato schema di contratto, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Di dare atto che la presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte in quanto tale pubblicazione è elemento costitutivo dell'efficacia del suddetto contratto.

Di procedere alla sottoscrizione del suddetto contratto in data successiva alla pubblicazione di cui al punto precedente.

Di impegnare a favore del prof. Giorgio Calabrese la somma complessiva di € 20.000,00 sul capitolo 117150/2008 a valere sull'impegno delegato n. 4825.

Di liquidare la relativa spesa secondo i tempi e le modalità indicate nel suddetto contratto che regola i rapporti tra le parti.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso al T.A.R. entro 60 giorni e/o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dall'avvenuta piena conoscenza dell'atto.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi del Regolamento n. 8/R/2002.

Il Direttore regionale
Marco Cavaletto

Codice DA1890

D.D. 18 novembre 2008, n. 817

Conferimento al Dott. Vittorio Falletti di un incarico di studio e di ricerca nella forma della collaborazione autonoma occasionale avente ad oggetto il circuito delle Residenze Sabaude piemontesi e finalizzato all'individuazione di linee-guida e indicazioni operative. Impegno di Euro 30.000,00 o.f.i. sul cap. 117150/2008

(omissis)

IL DIRETTORE

(omissis)

determina

- di affidare, per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, al Dott. Vittorio Falletti per una spesa forfettaria di € 28.000,00 oneri fiscali inclusi oltre ad un massimo di € 2.000,00 a titolo di rimborso spese documentate, un incarico di studio e ricerca nella forma della collaborazione autonoma occasionale finalizzato all'individuazione di linee-guida e indicazioni operative nell'ambito del circuito delle Residenze Sabaude piemontesi, con decorrenza dalla data di sottoscrizione del contratto fino al 31/3/2009;

- di approvare lo schema di contratto che regolerà i rapporti tra l'Amministrazione Regionale e il Dott. Vittorio Falletti, parte integrante e sostanziale del presente atto;

- alla copertura della spesa di € 30.000,00= oneri fiscali inclusi a favore del Dott. Vittorio Falletti si fa fronte con le risorse già stanziare sul cap. 117150/2008 (impegno delegato n. 4870/2008).

- di erogare la cifra sopra indicata con le modalità previste all'art. 3 dello schema di contratto allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale della stessa;

Avverso il presente atto è ammesso ricorso giurisdizionale nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del Regolamento D.P.G.R. n. 8/R del 29.07.2002 "Ordinamento e disciplina dell'attività del Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte".

Il Direttore regionale
Daniela Formento

Codice DA2003

D.D. 21 agosto 2008, n. 544

Impegno a favore dei Comuni piemontesi per l'accesso al contributo per progetti di sterilizzazione dei gatti delle colonie libere presenti sul territorio. Capitoli 153487 e 153763 del bilancio per l'anno 2008

(omissis)

IL DIRIGENTE

(omissis)

determina

di impegnare, per le motivazioni citate in premessa, la somma complessiva di € 50.000,00, di cui € 26.769,00 sul cap. 153487/08 (A.100696) ed € 23.231,00 sul cap. 153763/08 (A. 100698) a favore delle Amministrazioni Comunali per gli interventi di sterilizzazione da eseguire sulle colonie feline libere.

Il Settore Sanità Animale di questa Direzione Regionale provvede al riparto delle somme all'uopo impegnate, come segue:

- all'area metropolitana del Comune di Torino ASL TO1 e TO2 € 10.000

- ai Comuni del territorio dell'ASL TO3 € 6.000
- ai Comuni del territorio dell'ASL TO4 € 6.000
- ai Comuni del territorio dell'ASL TO5 € 3.500
- ai Comuni del territorio dell'ASL VC € 2.000
- ai Comuni del territorio dell'ASL BI € 2.500
- ai Comuni del territorio dell'ASL NO € 4.000
- ai Comuni del territorio dell'ASL VCO € 2.000
- ai Comuni del territorio dell'ASL CN1 € 4.500
- ai Comuni del territorio dell'ASL CN2 € 2.000
- ai Comuni del territorio dell'ASL AT € 2.500
- ai Comuni del territorio dell'ASL AL € 5.000

Con successivo atto dirigenziale, saranno erogati i contributi ai Comuni individuati come idonei a seguito di istruttoria da parte delle ASL.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Dirigente responsabile
Giuliana Moda

Codice DA2000

D.D. 11 settembre 2008, n. 579

Rapporto di collaborazione in convenzione tra la Regione Piemonte, ASL TO 1 e il dott. Piergiorgio Maggiorotti, nell'ambito della prevenzione, cura e riabilitazione delle disabilità e del diritto alla salute degli stranieri, regolari e non regolari.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

di avvalersi, per le motivazioni in premessa illustrate ed ai sensi della D.G.R. 12-10772 del 27.10.2003, dell'apporto professionale del dott. Piergiorgio Maggiorotti, Direttore S.C. Attività Consultoriali ISI Informahandicap dell'A.S.L. TO1;

di stabilire che l'apporto collaborazionale dovrà essere fornito con le modalità riportate nell'allegato schema di convenzione che fa parte integrante del presente provvedimento e non costituisce onere a carico della Regione;

L'incarico ha durata sino al 31 agosto 2009 a decorrere dal 1 settembre 2008 e contempla un impegno orario che, considerato l'intero periodo convenzionale, sarà pari all'equivalente di dieci (10) ore settimanali;

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale.

Il Direttore regionale
Vittorio Demicheli

Codice DA2009

D.D. 1 ottobre 2008, n. 619

Impegno della somma di Euro 16.000,00 sul capitolo 103486/2008 a copertura delle spese derivanti dalla

stipula del contratto di collaborazione coordinata e continuativa con la dr.ssa Letizia Canova.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

di impegnare la somma di € 16.000,00 sul capitolo 103486/2008 (codice SIOPE 1215) assegnazione n. 100105 a copertura della spesa connesse all'incarico conferito alla dr.ssa Letizia Canova con D.D. n. 214 del 18/04/2008, e di erogare mensilmente il suddetto compenso.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Avverso la presente determinazione è ammesso ricorso entro il termine di 60 giorni innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale di Torino.

Il Direttore regionale
Vittorio Demicheli

Codice SF5

D.D. 1 ottobre 2008, n. 230

Affidamento incarico, ora per allora e a parziale sanatoria, all'Arch. Carlo Fucini, per la direzione tecnica e artistica della Nuova Fontana del Cervo collocata nella Corte d'Onore della Reggia di Venaria Reale, fino all'evento inaugurale della stessa. Impegno di spesa di euro 23.868,00 o.f.i. al capitolo 139374 del bilancio 2008.

(omissis)
IL DIRETTORE
(omissis)
determina

a) di affidare, ora per allora e a parziale sanatoria, per le motivazioni espresse in premessa, all'Arch. Carlo Fucini, l'incarico per la direzione tecnica e artistica della Nuova Fontana del Cervo collocata nella Corte d'Onore della Reggia fino all'evento inaugurale della stessa e la garanzia - d'intesa con le amministrazioni interessate - dell'unitarietà dell'attività e tutto ciò che concerne gli aspetti della suddetta inaugurazione che comprende inoltre, il collegamento in diretta via satellite con l'Expo Internazionale Zaragoza 2008 che ha come tema l'Acqua e lo Sviluppo sostenibile;

b) di impegnare per l'incarico in commento la somma di 23.868,00 euro o.f.i. al Titolo I - Spese corrente - di cui al capitolo 139374 a favore dell'architetto Carlo Fucini corrente in Torino, corso Matteotti, 131 (omissis);

c) di procedere all'affidamento dell'incarico in commento, ai sensi dell'art. 33 della L.R. 8/84 sulla base della lettera contratto che si allega alla presente per costituirne parte integrante e sostanziale (Allegato A);

d) di procedere alla liquidazione delle spettanze previo ricevimento di idonea documentazione fiscale ed attestazione della regolarità dell'attività svolta e comunque come meglio descritto nell'allegata lettera d'incarico (Allegato A);

Alla copertura della spesa, quantificata in 23.868,00 € o.f.i. si farà fronte con le risorse derivanti al capitolo 139374 del Bilancio 2008, ai sensi della L.R. 13/2008.

La presente determinazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto della Regione Piemonte e ai sensi dell'art. 16 del D.P.G.R. n. 8/R/2002.

Il Direttore responsabile
Alberto Vanelli

COMUNICATI

Comunicato dell'Assessorato alla Tutela della salute e Sanità della Regione Piemonte

Graduatoria provvisoria dei Medici Specialisti Pediatri di libera scelta, per l'assegnazione delle carenze operative dell'A.S.L. TO 2.

La presente pubblicazione della graduatoria provvisoria dei Medici Specialisti Pediatri di libera scelta, per l'assegnazione delle carenze operative dell'A.S.L. TO 2, viene effettuata ai sensi dell'art. 33, dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, ai sensi dell'art. 8, del D.lgs. n. 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni in vigore dal 15/12/2005 e ai sensi dell'art. 8, comma 4, degli Accordi Regionali per la Pediatria di Libera Scelta approvati con D.G.R. n. 75-4317 del 13/11/2006.

Essa costituisce anche notificazione ufficiale agli interessati ed alle Aziende Sanitarie Locali.

Avverso tale graduatoria, i medici interessati e le Aziende Sanitarie potranno presentare, entro e non oltre i 30 giorni successivi, eventuali controdeduzioni in merito al punteggio assegnato che dovranno essere inviate all'Assessorato alla Sanità della Regione Piemonte – Settore Assistenza Ospedaliera e Territoriale – Corso Regina Margherita 153 bis 10122 Torino.

A parità di punteggio prevalgono nell'ordine: la minor età, il voto di laurea, e l'anzianità di laurea ai sensi dell'art. 33, comma 5, dell'Accordo Collettivo Nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta.

Trascorsa tale data, sarà pubblicata la graduatoria definitiva, a seguito della quale le Aziende Sanitarie potranno attivare le procedure di assegnazione degli incarichi.

Il Dirigente del Settore
Assistenza Ospedaliera e Territoriale
Daniela Nizza

Allegato

**GRADUATORIA PROVVISORIA PER L'ASSEGNAZIONE DELLE
CARENZE OPERATIVE PEDIATRICHE DELL'A.S.L. TO2
ANNO 2008**

A.S.L. TO2	Totale posti per l'A.S.L. TO2	3
Unità carente TORINO	Totale posti per l'Unità carente	3

In possesso del diritto di trasferimento

Pos.	Cognome	Nome	Data di anzianità di convenzione
01	GALLO	Anna Ilaria	18.4.2006

Pos.	Cognome	Nome	Punteggio	
			Iniziale	Finale
01	ANDOLFI	Federica	13,60	29,60
02	LERRO	Pietro	13,40	29,40
03	MALORGIO	Emanuela	10,55	26,55
04	NOCE	Silvia	9,60	25,60
05	PIERSANTELLI	Cristina	9,60	25,60
06	FERRARIO	Enrico	15,35	25,35
07	PERFETTO	Fatima	9,05	25,05
08	ZICARI	Roberta	8,90	24,90
09	GARBARINI	Simona	4,80	20,80
10	BERMOND	Solange	5,40	15,40
11	VALERA	Mariangela	4,70	14,70

Domanda priva del requisito di iscrizione nella graduatoria regionale dei medici specialisti pediatri valida per l'anno 2008, così come previsto dal comunicato pubblicato sul B.U.R.P. n. 40 del 2 ottobre 2008.

MORENO Giovanna

Comunicazione della Direzione OO.PP. - Settore
Protezione Civile

Controllo a campione Zona sismica 3 – scad. trimestre 31-03-2008 - Estrazione dell' 04-07-08. Elenco dei nominativi dei Committenti e dei Soggetti intervenuti nella progettazione ed esecuzione delle opere, nonché degli esiti dei controlli a campione effettuati previo istruttoria tecnica dell'Arpa Piemonte – Servizio Sismico di Pinerolo.

La presente pubblicazione viene effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della Legge Regionale 12 Marzo 1985 e relativa D.G.R. attuativa del 21/03/85 n. 49 – 42336, nonché delle D.G.R. 17 novembre 2003 n. 61-11017 e 23 dicembre 2003, n. 64-11402 e relativa Circolare esplicativa P.G.R. 27 Aprile 2004 n. 1/DOP.

Comune di Piscina (To)

Committente: Sigg.ri Guglielmone Bartolomeo e Guglielmone Margherita

Progettista: Ing. Piergiuseppe Daviero

D.L. strutturali: Geom. Gian Paolo Rubiano

Progettista architettonico: Geom. Gian Paolo Rubiano

D.L. architettonico: Geom. Gian Paolo Rubiano

Costruttore: Vair Enrico

Esito: Positivo

Comune di Barge (Cn)

Committente: Domenino Giuseppe Snc

Progettista: Ing. Picotto Franco

D.L. strutturali: Ing. Picotto Franco

Progettista architettonico: Geom. Giusiano Claudio

D.L. architettonico: Geom. Giusiano Claudio

Costruttore: Edil Barge Costruzioni snc di Rei Giovanni e C Via Cuneo, 51/A - Barge

Esito: Positivo

Comune di Bardonecchia (To)

Committente: Sig.ra Longo Flavia

Progettista: Ing. Durando Andrea - Pinerolo

D.L. strutturali: Ing. Durando Andrea - Pinerolo

Progettista architettonico: Geom. Roude Andrea - Bardonecchia

D.L. architettonico: Geom. Roude Andrea - Bardonecchia

Costruttore: CO.GRI.BE s.r.l. Via G. Da Verazzano, 31 - Torino

Esito: Positivo

Comune di Avigliana (To)

Committente: Immobiliare San Giacomo S.A.S. Gialgima s.n.

Progettista: Ing. Franchino Luca Fernando

D.L. strutturali: Ing. Franchino Luca Fernando

Progettista architettonico: Arch. Battagliotti Oscar

D.L. architettonico: Arch. Battagliotti. Oscar

Costruttore: Opert - LI.FI. s.r.l.

Esito: Positivo

Legenda delle codifiche delle Direzioni, dei Settori e delle Strutture speciali

CONSIGLIO REGIONALE

DB0100	Direzione SEGRETERIA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0101	Settore Affari istituzionali e organismi di partecipazione e garanzia
DB0102	Settore Segreteria Ufficio di Presidenza ed Organi Istituzionali interni
DB0103	Settore Organismi consultivi e Osservatori
DB0104	Studi, documentazione e supporto giuridico legale
DB0200	Direzione PROCESSO LEGISLATIVO
DB0201	Settore Commissioni consiliari
DB0202	Settore Assemblea regionale
DB0203	Settore Progettazione, sviluppo e gestione sistemi informativi e banca dati Arianna
DB0300	Direzione AMMINISTRAZIONE E PERSONALE
DB0301	Settore Bilancio, Ragioneria e Controllo di Gestione
DB0302	Settore Patrimonio e Provveditorato
DB0303	Settore Tecnico e Sicurezza
DB0304	Settore Organizzazione e Personale
DB0400	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELL'ASSEMBLEA REGIONALE
DB0401	Settore Comunicazione e partecipazione
DB0402	Settore Informazione
DB0403	Settore Relazioni esterne
DB0404	Settore Co.re.com
SB0000	Struttura speciale - Gabinetto della presidenza del Consiglio regionale

GIUNTA REGIONALE

DA0500	Direzione AFFARI ISTITUZIONALI ED AVVOCATURA
DA0501	Settore Autonomie locali
DA0502	Settore Polizia locale <i>(DA1710 dal 1 ottobre 2008)</i>
DA0503	Settore Attività amministrativa a supporto della Giunta regionale e direzioni regionali
DA0504	Settore Attività giuridico-legislativa a supporto della Giunta regionale e direzioni regionali
DA0505	Settore Protocollo ed archivio generali
DA0506	Settore Contenzioso amministrativo
DA0507	Settore Avvocatura
DA0600	Direzione COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DELLA GIUNTA REGIONALE
DA0601	Settore Relazioni esterne della Giunta regionale
DA0602	Settore Ufficio stampa della Giunta regionale
DA0603	Settore Comunicazione istituzionale della Giunta regionale
DA0604	Settore Ufficio relazioni con il pubblico e raccordo sportelli al cittadino
DA0700	Direzione RISORSE UMANE E PATRIMONIO
DA0701	Settore Organizzazione
DA0702	Settore Formazione del personale
DA0703	Settore Reclutamento, mobilità e gestione dell'organico
DA0704	Settore Stato giuridico ed ordinamento del personale
DA0705	Settore Servizi generali operativi
DA0706	Settore Trattamento economico del personale
DA0707	Settore Trattamento pensionistico previdenziale ed assicurativo del personale
DA0708	Settore Beni mobili
DA0709	Settore Patrimonio immobiliare
DA0710	Settore Tecnico
DA0711	Settore Sicurezza sedi ed ambienti di lavoro - Prevenzione e protezione dal rischio
DA0712	Settore Economato - Autocentro - Centro Stampa
DA0713	Settore Attività negoziale e contrattuale - Espropri - Usi civici

DA0800	Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA
DA0801	Settore Programmazione regionale
DA0802	Settore Statistico regionale
DA0803	Settore Valutazione progetti e proposte di atti di programmazione negoziata
DA0804	Settore Osservatorio statistico indicatori fisici enti locali
DA0805	Settore Pianificazione territoriale regionale
DA0806	Settore Pianificazione territoriale operativa
DA0807	Settore Sistema informativo territoriale
DA0808	Settore Informatizzazione degli strumenti urbanistici - Archivio
DA0809	Settore Cartografico
DA0810	Settore Vigilanza urbanistica
DA0811	Settore Accordi di programma ed esami di conformità urbanistica
DA0812	Settore Studi, regolamenti e programmi attuativi in materia urbanistica
DA0813	Settore Verifica ed approvazione strumenti urbanistici
DA0814	Settore Urbanistico territoriale - Area Metropolitana
DA0815	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Torino
DA0816	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Alessandria
DA0817	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Asti
DA0818	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Vercelli
DA0819	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Cuneo
DA0820	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Novara
DA0821	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Biella
DA0822	Settore Urbanistico territoriale - provincia di Verbania
DA0823	Settore Pianificazione paesistica
DA0824	Settore Gestione beni ambientali
DA0825	Settore Osservatorio dell'edilizia
DA0826	Settore Attuazione degli interventi in materia di edilizia
DA0827	Settore Disciplina e vigilanza sulla gestione del patrimonio e sugli enti in materia di edilizia
DA0828	Settore Programmazione e localizzazione delle risorse
DA0900	Direzione BILANCIO
DA0901	Settore Bilanci
DA0902	Settore Ragioneria
DA0903	Settore Tributi - addizionali e compartecipazione al gettito erariale
DA0904	Settore Fiscalità passiva
DA0905	Settore Controllo gestioni delegate
DA0906	Settore Cassa economale
DA1000	Direzione AMBIENTE
DA1001	Settore Politiche di prevenzione,tutela e risanamento ambientale
DA1002	Settore Sistema informativo ambientale e valutazione impatto ambientale
DA1003	Settore Grandi rischi industriali
DA1004	Settore Risanamento acustico ed atmosferico
DA1005	Settore Programmazione gestione rifiuti
DA1006	Settore Tecnologie di smaltimento e recupero
DA1007	Settore Programmazione interventi di risanamento e bonifiche
DA1008	Settore Programmazione e risparmio in materia energetica
DA1009	Settore Pianificazione delle risorse idriche, bilancio idrico e disciplina delle utilizzazioni
DA1010	Settore Rilevamento, controllo, tutela e risanamento delle acque-disciplina degli scarichi
DA1011	Settore Disciplina dei servizi idrici-opere fognarie, di depurazione e acquedottistiche
DA1012	Settore Pianificazione aree protette
DA1013	Settore Gestione aree protette
DA1100	Direzione AGRICOLTURA
DA1101	Settore Programmazione in materia di agricoltura
DA1102	Settore Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli
DA1103	Settore Sviluppo agro-industriale
DA1104	Settore Politiche comunitarie
DA1105	Settore Sviluppo delle produzioni animali
DA1106	Settore Sviluppo delle produzioni vegetali
DA1107	Settore Fito-sanitario regionale

DA1109	Settore Politiche delle strutture agricole
DA1110	Settore Infrastrutture rurali e territorio
DA1111	Settore Avversità e calamità naturali
DA1112	Settore Carburanti agricoli agevolati
DA1113	Settore Caccia e pesca
DA1200	Direzione TRASPORTI, LOGISTICA, MOBILITÀ ED INFRASTRUTTURE
DA1201	Settore Pianificazione dei trasporti
DA1202	Settore Viabilità ed impianti fissi
DA1203	Settore Trasporto pubblico locale
DA1204	Settore Navigazione interna e merci
DA1205	Settore Grandi infrastrutture e ferrovie
DA1300	Direzione INNOVAZIONE, RICERCA ED UNIVERSITÀ
DA1301	Settore Università ed istituti scientifici
DA1302	Settore Sistemi informativi ed informatica
DA1303	Settore Utenze
DA1400	Direzione OPERE PUBBLICHE, DIFESA DEL SUOLO, ECONOMIA MONTANA E FORESTE
DA1401	Settore Opere pubbliche
DA1402	Settore Infrastrutture e pronto intervento
DA1403	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Torino
DA1404	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Alessandria
DA1405	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Asti
DA1406	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Cuneo
DA1407	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Novara
DA1408	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Vercelli
DA1409	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Verbania
DA1410	Settore Decentrato OO.PP. e difesa assetto idrogeologico - Biella
DA1411	Settore Protezione civile
DA1412	Settore Difesa assetto idrogeologico
DA1413	Settore Pianificazione difesa del suolo
DA1414	Settore Sbarramenti fluviali di ritenuta e bacini di accumulo
DA1415	Settore Gestione delle attività strumentali per l'economia montana e le foreste
DA1416	Settore Politiche comunitarie
DA1417	Settore Politiche forestali
DA1418	Settore Economia montana - Cuneo
DA1419	Settore Gestione proprietà forestali regionali e vivaistiche -Vercelli
DA1420	Settore Antincendi boschivi e rapporti con il Corpo forestale dello Stato - Novara
DA1421	Settore Idraulica forestale e tutela del territorio - Alessandria
DA1500	Direzione ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E LAVORO
DA1501	Settore Attività formativa
DA1502	Settore Gestione amministrativa attività formative
DA1503	Settore Standard formativi -Qualità e orientamento professionale
DA1504	Settore Servizi alle politiche per l'occupazione e per la promozione dello sviluppo locale
DA1505	Settore Sviluppo dell'imprenditorialità
DA1506	Settore Osservatorio del mercato del lavoro
DA1507	Settore Istruzione
DA1508	Settore Edilizia scolastica
DA1600	Direzione ATTIVITÀ PRODUTTIVE
DA1601	Settore Osservatorio settori produttivi industriali
DA1602	Settore Valorizzazione dei sistemi produttivi locali
DA1603	Settore Promozione e sviluppo delle P.M.I.
DA1604	Settore Pianificazione e verifica dell'attività estrattive
DA1605	Settore Sistema informativo - Osservatorio dell'artigianato
DA1606	Settore Disciplina e tutela dell'artigianato
DA1607	Settore Promozione - sviluppo e credito dell'artigianato

- DA1790 Direzione COMMERCIO, SICUREZZA E POLIZIA LOCALE *(DA1700 fino al 30 settembre 2008)*
 DA1701 Settore Programmazione ed interventi dei settori commerciali
 DA1702 Settore Tutela del consumatore - Mercati all'ingrosso ed aree mercatali
 DA1703 Settore Rete carburanti e commercio su aree pubbliche
 DA1704 Settore Promozione e credito al commercio
 DA1705 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica - Organizzazione degli eventi promozionali
(DA1808 dal 1 ottobre 2008)
 DA1706 Settore Offerta turistica - Interventi comunitari in materia turistica
(DA1809 dal 1 ottobre 2008)
 DA1707 Settore Organizzazione turistica -Turismo sociale -Tempo libero
(DA1810 dal 1 ottobre 2008)
 DA1708 Settore Sport
(DA1811 dal 1 ottobre 2008)
 DA1709 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - Acque minerali e termali
(DA1812 dal 1 ottobre 2008)
 DA1710 Settore Polizia locale
(DA0502 fino al 30 settembre 2008)
- DA1890 Direzione CULTURA, PROMOZIONE TURISTICA E SPORT *(DA1800 fino al 30 settembre 2008)*
 DA1801 Settore Biblioteche - Archivi ed istituti culturali
 DA1802 Settore Soprintendenza beni librari
 DA1803 Settore Musei e patrimonio culturale
 DA1804 Settore Promozione attività culturali
 DA1805 Settore Spettacolo
 DA1806 Settore Promozione del patrimonio culturale e linguistico
 DA1807 Settore Museo regionale di scienze naturali
 DA1808 Settore Coordinamento della promozione domanda turistica - Organizzazione degli eventi promozionali
(DA1705 fino al 30 settembre 2008)
 DA1809 Settore Offerta turistica - Interventi comunitari in materia turistica
(DA1706 fino al 30 settembre 2008)
 DA1810 Settore Organizzazione turistica -Turismo sociale - Tempo libero
(DA1707 fino al 30 settembre 2008)
 DA1811 Settore Sport
(DA1708 fino al 30 settembre 2008)
 DA1812 Settore Programmazione - sviluppo interventi relativi alle terme - Acque minerali e termali
(DA1709 fino al 30 settembre 2008)
- DA1900 Direzione POLITICHE SOCIALI E POLITICHE PER LA FAMIGLIA
 DA1901 Settore Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la
 qualificazione del personale socio assistenziale
 DA1902 Settore Verifica e finanziamento attività enti gestori istituzionali
 DA1903 Settore Promozione della rete delle strutture, vigilanza e controllo sulla qualità dei servizi
 DA1904 Settore Promozione attività altri soggetti pubblici e del privato sociale
- DA2000 Direzione SANITÀ
 DA2001 Settore Igiene e sanità pubblica
 DA2002 Settore Prevenzione sanitaria negli ambienti di vita e lavoro
 DA2003 Settore Sanità animale e igiene degli allevamenti
 DA2004 Settore Vigilanza e controllo degli alimenti di origine animale
 DA2005 Settore Programmazione sanitaria
 DA2006 Settore Emergenza sanitaria
 DA2007 Settore Assetto istituzionale ed organi collegiali
 DA2008 Settore Edilizia ed attrezzature sanitarie
 DA2009 Settore Gestione e risorse finanziarie
 DA2010 Settore Osservatorio prezzi e monitoraggio del patrimonio aziendale sanitario
 DA2011 Settore Ispettivo e controllo di qualità in materia sanitaria
 DA2012 Settore Assistenza ospedaliera e territoriale
 DA2013 Settore Assistenza extra ospedaliera
 DA2014 Settore Assistenza farmaceutica
 DA2015 Settore Organizzazione, personale e formazione delle risorse umane

SA0100	Direzione GABINETTO DELLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
SA0101	Settore Rapporti Stato Regioni
SA0102	Settore Supporto al coordinamento delle politiche comunitarie per l'accesso ai fondi strutturali Ufficio di Bruxelles
SA0103	Settore Ufficio di Roma
SA0104	Settore Affari internazionali e comunitari
SA0105	Settore Rapporti con società a partecipazione regionale
SA0200	Direzione CONTROLLO DI GESTIONE
SF5	Struttura flessibile regionale La Venaria Reale ed altri beni culturali

PAGINA NON UTILIZZATA

PAGINA NON UTILIZZATA

MITTENTE

PROT.N.

DATA

Alla Redazione del Bollettino Ufficiale
 REGIONE PIEMONTE
 Piazza Castello 165
 10122 Torino - Fax 011 4324363

Con la presente si richiede la sottoscrizione di un abbonamento al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

(*)		TIPOLOGIA ABBONAMENTO	IMPORTO
TIPO S1	<input type="checkbox"/>	6 MESI ATTI DELLA REGIONE E ATTI DELLO STATO	€ 52,00
TIPO S3	<input type="checkbox"/>	6 MESI CONCORSI APPALTI ANNUNCI	€ 23,00

(*) indicare una o più tipologie – Il versamento può essere cumulativo

DATI IDENTIFICATIVI DI RINNOVO

RINNOVO <input type="checkbox"/> CODICE ABBONAMENTO []	COMPILARE IN MANCANZA DEL CODICE ABBONAMENTO O PER SOPRAVVENUTE VARIAZIONI	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

DATI IDENTIFICATIVI DEL NUOVO ABBONAMENTO

NUOVO <input type="checkbox"/>	INDICARE I DATI DELL'INTESTATARIO E L'INDIRIZZO COMPLETO	
	INTESTATARIO	
	INDIRIZZO	

In allegato si trasmette copia del versamento su C.C.P. n. 30306104 comprovante l'avvenuto pagamento.

Distinti saluti _____

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196 si informa il sottoscrittore dell'abbonamento che il trattamento dei dati personali dal sottoscrittore medesimo forniti con questa richiesta o comunque acquisiti a tal fine dal Responsabile del Settore protocollo ed archivio generali della Regione Piemonte, è finalizzato unicamente all'espletamento delle attività intese all'attivazione dell'abbonamento, ed avverrà a cura dei dipendenti incaricati del trattamento con ordine di servizio 28.4.2000 prot. n.7133/5.9 del Dirigente del Settore protocollo ed archivio generali, in quanto Responsabile del trattamento, presso la Redazione del Bollettino Ufficiale, sita in Torino, Piazza Castello 165, con l'utilizzo di procedure informatizzate, nei modi e nei limiti necessari per perseguire le predette finalità, anche in caso di eventuale comunicazione a terzi (Poste Italiane e ditta appaltatrice del servizio di stampa). Il conferimento di tali dati è necessario per l'attivazione dell'abbonamento e la loro mancata indicazione può precludere la medesima. Al sottoscrittore dell'abbonamento in quanto interessato sono riconosciuti i diritti di cui all'articolo 7 del d.lgs. n.196/2003, in particolare il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o raccolti in violazione di legge, nonché di opporsi al loro trattamento per motivi legittimi rivolgendo le richieste al responsabile del Settore protocollo ed archivio generali, piazza Castello 165, Torino





Palazzo Madama

Il Palazzo, situato al centro di Piazza Castello, è una residenza- museo dalla storia bimillenaria, che comprende in un unico edificio le torri della romana Porta Pretoria, il Castello quattrocentesco di Ludovico d'Acaja, le sale auliche con decorazioni sei-settecentesche e la scenografica facciata, con atrio e scalone, realizzata su progetto di Filippo Juvarra.

Perduta la funzione difensiva divenne l'elegante abitazione delle due Madame reali, Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista, moglie di Carlo Emanuele II.

Palazzo Madama ospita il Museo Civico di Arte Antica con le sue ricche ed eterogenee collezioni di dipinti, mobili, sculture, vetri, arazzi, avori e ceramiche.



**BOLLETTINO UFFICIALE
REGIONE PIEMONTE**

Direzione - Redazione

Piazza Castello 165, 10122 Torino - Tel. 011432 - 3299 / 4734 / 3994 / 4674 / 3559 - Fax 011432 4363

Sito internet: <http://www.regione.piemonte.it>

e-mail: bollettino.ufficiale@regione.piemonte.it

Direttore Laura Bertino

Direttore responsabile Roberto Moisis

Abbonamenti Daniela Romano

Coordinamento Immagine Alessandra Fassio

Dirigente Roberto Falco

Redazione Carmen Cimicchi

Rosario Copia, Sauro Paglini

Anna Rotondo, Fernanda Zamboni

Avviso

Si evidenzia agli Enti e ai soggetti, pubblici e privati, che inviano avvisi da pubblicare sul Bollettino Ufficiale la necessità che gli avvisi stessi siano redatti in conformità ai disposti del D.Lgs.196/2003, con particolare riferimento alla disciplina dei dati sensibili.